DVR

Azienda	**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE CANTÙ 1**
Indirizzo	Via Manzoni, n. 19
Città	22060 CANTÙ (CO)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE IL LAVORO

D.lgs 9 aprile 2008 n°81, Art.17 comma 1
Sicurezza negli ambienti di lavoro

DATORE DI LAVORO
D0TT.SSA SONIA PEVERELLI

MCM: DOTT. GIANFRANCO TERZAGHI

RSPP: ALDO RAMPELLO

REVISIONE 04 del 11/12/2018

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO REDATTO DAL DATORE DI LAVORO SONIA PEVERELLI IN COLLABORAZIONE CON IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP) ALDO RAMPELLO CON IL MEDICO COMPETENTE GIANFRANCO TERZAGHI QUALE AGGIORNAMENTO E RIESAME DEL D.V.R. 13/04/2015

INDICE DELLE REVISIONI

Edizione n°	data	Tipologia	Preparato da
1	13.04.2015	Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs.81/08	Datore di Lavoro RSPP
2	20.11.2015	Aggiornamento ai sensi del D.Lgs.81/08	Datore di Lavoro RSPP
3	21.12.2016	Aggiornamento ai sensi del D.Lgs.81/08	Datore di Lavoro RSPP
4	12.12.2017	Aggiornamento ai sensi del D.Lgs.81/08	Datore di Lavoro RSPP
5	11.12.2018	Aggiornamento ai sensi del D.Lgs.81/08	Datore di Lavoro RSPP

INDICE

CAPITOLO 1

Introduzione

Obiettivo e scopo della valutazione

Sistema di gestione

Organizzazione per la prevenzione

Dati generali

CAPITOLO 2

Servizio di prevenzione e protezione interno

Breve descrizione dei plessi

Riferimenti normativi

Termini e definizioni

CAPITOLO 3

Valutazione dei rischi

Classificazione e definizione dei rischi

Criteri valutazione rischi

CAPITOLO 4

Reparto 1 - Locali interni

Reparto 2 - Area esterna

CAPITOLO 5

Valutazione delle attività lavorative

D.P.I.

Valutazione rischi durante l'attività didattica

Valutazione stress lavoro-correlato

Valutazione dei rischi per lavoratrici in stato di gravidanza

Valutazione dei rischi connessi alle differenze di genere

Valutazione dei rischi connessi alle differenze di età

Valutazione dei rischi connessi alla provenienza da altri paesi

Rischi specifici per lavoro solitario

Valutazione rischio dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti

CAPITOLO 6

Rischio chimico

Valutazione del rischio esplosione

Valutazione del rischio elettrico

Valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi

Valutazione del rischio incendio

Valutazione del rischio primo soccorso

CAPITOLO 7

Norme antinfortunistiche generali

Pratiche generali di sicurezza

Segnaletica di sicurezza

Gestione dei lavori in appalto

Programma di miglioramento

Programma di formazione per la sicurezza

Conclusioni

Elenco allegati:

1. D.V.R. allegato rischi
2. cartografie dell'istituto
3. elenco docenti , personale amministrativo, personale ata
4. elenco personale dipendente da Cooperative o altri enti che prestano servizio nella scuola
5. alunni frequentanti divisi per classi
6. Il registro infortuni (depositato nella segreteria del Istituto)
7.
8. Macchine e attrezzature. Nell'impiego di apparecchiature la protezione è intrinseca ovvero direttamente realizzata sulle apparecchiature in fase progettuale .

CAPITOLO 1

Introduzione

Obiettivo e scopo della valutazione

Sistema di gestione

Organizzazione per la prevenzione

Dati generali

INTRODUZIONE

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Costituisce una prima elaborazione delle azioni migliorative che riguardano la struttura dei locali, la loro fruibilità, vivibilità e la conformità alle norme antinfortunistiche e igieniche (D.P.R. 547/1955 e D.P.R. 303/1956).

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione,contiene:

- ✓ una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella
- ✓ l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali
- ✓ il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza:
- ✓ l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli
- ✓ l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio
- ✓ l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
- Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.

- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individua zione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni dell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- Macchine ed attrezzature impiegate
- Sostanze e preparati chimici impiegati
- Addetti
- D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

Per quanto riguarda la valutazione definitiva dei rischi relativi alle norme di prevenzione incendi (D.M. 26 agosto 1992 e D.M.16 febbraio 1982), alla sicurezza degli impianti (legge 46/1990 e D.P.R. 447/1991) nonché al miglioramento della sicurezza negli ambienti di lavoro (D.Lgs. 626/1994), **potrà essere correttamente effettuata una volta completati gli interventi di adeguamento richiesti all'ente proprietario al fine di determinare i rischi residui.**

Per garantire comunque lo stesso livello di sicurezza si ritiene opportuno agire sulla formazione effettuando due/tre prove di addestramento antincendio nel corso dell'anno.
Il documento di valutazione dei rischi **dovrà essere integrato inoltre con il documento di valutazione dei rischi introdotti da ditte o imprese esterne che in modo continuativo o frequente lavorano nell'ambito dell'edificio scolastico;** ai datori di lavoro delle imprese esterne sarà fornita copia del presente documento o un estratto di esso con i rischi specifici di cui devono essere a conoscenza i lavoratori esterni.
Il D.Lgs. n. 81 del 2008 assegna al datore di lavoro il compito di elaborare il documento comprendente la valutazione dei rischi.
Il gruppo di lavoro (vedi organigramma) che collabora con il DS nella valutazione dei rischi è così composto:

- ✓ il responsabile del Servizio di prevenzione e protezione: **Aldo Rampello**;
- ✓ il rappresentante della sicurezza dei lavoratori: **Libera La Torre**
- ✓ i referenti per la sicurezza ASPP **(vedi organigramma)**

La partecipazione delle sopracitate figure è dovuta essenzialmente alle seguenti considerazioni:
- il responsabile del Servizio di prevenzione e protezione ha il compito di coordinare l'attività della valutazione dei rischi armonizzando i vari contributi che vengono dai diversi soggetti coinvolti nella valutazione nonché svolge una attività di consulenza nei confronti di tutti i partecipanti;
- il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza si fa portavoce dei problemi reali che i lavoratori incontrano nello svolgimento delle proprie mansioni. Con il suo contributo, i provvedimenti conseguenti alla valutazione potranno essere facilmente calati nell'organizzazione aziendale;
- gli ASPP, essenzialmente per il tramite dei preposti, hanno la competenza per segnalare gli interventi da effettuare per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Essi hanno inoltre **il compito di controllare l'applicazione delle procedure di sicurezza definite nel piano di sicurezza** e **di intervenire in caso di emergenze di qualsiasi natura**. Dal coinvolgimento della struttura operativa dipende il successo del piano di sicurezza ma solo se questa è pienamente coinvolta fin dall'inizio della valutazione. Il gruppo di lavoro avrà anche il compito di seguire la realizzazione degli interventi tecnici individuati e di implementare le Pratiche Operative di Sicurezza (POS) nella organizzazione del Istituto . Anche per raggiungere questo scopo il gruppo di valutazione dovrà organizzare i corsi di informazione e formazione dei lavoratori.
Parallelamente al gruppo di valutazione dovrà essere attivato anche il gruppo di gestione del Piano di sicurezza (Servizio di Prevenzione e Protezione)
Il Datore di Lavoro Dott.ssa Sonia Peverelli, identificato in questo caso come Dirigente Scolastico protempore, ha provveduto ad effettuare la valutazione dei rischi relativi alla sicurezza sul lavoro e successivamente ad elaborare il presente documento, con la collaborazione dell' RSPP Aldo Rampello e con il medico competente Gianfranco Terzaghi.

OBIETTIVO E SCOPO DELLA VALUTAZIONE

L'obiettivo della valutazione e della programmazione della sicurezza, al fine di tutelare la salute dei lavoratori, è quello di integrare le necessità tecnico lavorative con le condizioni organizzative dell'ambiente di lavoro, e raggiungere l'ottimizzazione globale delle condizioni di lavoro stesse.
A tal fine la valutazione attuale deve essere considerata in continuo progresso e quindi soggetta ad aggiornamento, poiché le condizioni ad oggi definite possono e devono essere suscettibili di ulteriori approfondimenti, in relazione all'adeguamento tecnologico e cognitivo.

Analisi preliminare

In accordo con quanto esposto nell'introduzione, si è proceduto svolgendo una prima analisi delle sedi di lavoro, integrando lo studio dell'attività con i rapporti tra uomo ed ambiente, provvedendo alla valutazione dei rischi oggettivi specifici e di quelli ambientali ed, al fine di evidenziare il rischio residuo, alla verifica preliminare delle condizioni di sicurezza sino ad oggi rispettate, in quanto normate dalla legislazione preesistente in materia di sicurezza del lavoro.

Procedura metodologica

Data la specifica attività dell'istituto comprensivo, la procedura metodologica di valutazione del rischio è stata effettuata esaminando il registro degli infortuni, per verificare la presenza di tipologie di infortuni ciclici o ricorrenti di ciascun plesso scolastico e, quando necessario, i seguenti punti:

- Rischi connessi ad infortuni tipici o ricorrenti.
- L'esistenza e la tipologia di cicli produttivi.
- L'utilizzo o meno di macchinari particolarmente rischiosi.
- La presenza e/o l'utilizzo di sostanze pericolose.
- L'entità e la pericolosità relativa alla movimentazione di materiali.
- Lo svolgimento di compiti particolarmente pericolosi da parte di unità di persone.
- L'adeguata illuminazione e sistemazione delle postazioni di lavoro (siano esse dotate o no di terminali video).
- Clima, climatizzazione, igiene e salubrità dei luoghi di lavoro.
- Volumi, ricambio d'aria ed ergonomia nei luoghi di lavoro.
- Rischi legati ad agenti chimico-batteriologici.
- Permanenza in luoghi aperti.

Per la particolare natura delle sedi di lavoro, frequentata dai genitori degli alunni e dal pubblico, vengono presi in considerazione anche i seguenti eventi:

- Minacce da parte di eventuali vandali nei confronti delle persone.
- Minaccia di attentato.

Si è poi passati alla verifica dell'attuazione delle misure generali di prevenzione antincendio di cui all'art. 3 del D.L.vo 10.03.1998, ponendo particolare attenzione a:

- Ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio.
- Verificare le vie e le uscite di emergenza previste dall'art. 13 del DPR 27 aprile 1955, n. 547.
- Verificare le misure per una rapida segnalazione dell'incendio al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di allarme e delle procedure di intervento.
- Assicurare l'estinzione di un eventuale principio di incendio.
- Garantire l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di protezione antincendio.
- Fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui rischi di incendio.

Per la valutazione dei rischi di incendio si è provveduto ad esaminare:

- Il tipo di attività.
- I materiali depositati e manipolati nei laboratori.
- Le attrezzature presenti nei laboratori, compresi gli arredi.
- La caratteristiche costruttive dei luoghi di lavoro compresi i materiali di rivestimento.
- Le dimensioni e l'articolazione dei luoghi di lavoro.
- Il numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti o visitatori, e la loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

In tal modo sono stati presi in esame i rischi prevedibili ed oggettivamente presenti, connessi all'attività lavorativa, quelli derivanti dal corretto e normale uso degli apparecchi e degli impianti, quelli prevedibili per le condizioni d'eccezione e quelli dovuti a malfunzionamento o guasto.

Impianti, macchine ed attrezzature utilizzate

Il personale docente svolge l'attività didattica prevalentemente nelle aule e può usufruire di particolari attrezzature: computer , lim , televisione, videoregistratori,ecc.

I docenti che svolgono l'attività didattica nei laboratori, usufruiscono di **apparecchiature elettriche** (videoterminali, stampanti, lim, televisione, fornelletto elettrico, videoproiettore ecc.) e di altre apparecchiature legati al funzionamento degli stessi laboratori (es laboratorio di fisica, di chimica ecc.).

Il personale amministrativo utilizza negli uffici **un proprio videoterminale** con annesse stampanti e le apparecchiature di fotocopiatura.

I collaboratori scolastici utilizzano la fotocopiatrice nell'apposito locale.

La **pulizia** dei locali viene effettuata giornalmente dai collaboratori scolastici; normalmente è effettuata manualmente e l'impiego di attrezzature elettriche è solo occasionale (ved. piano di lavoro redatto dal DSGA).

L'attività lavorativa e le relative mansioni

L'attività prevalente all'interno degli edifici che ospitano le scuole, è quella didattica.

Lo svolgimento dell'attività didattica ha la seguente organizzazione:

- ✓ lezioni "frontali" nelle aule normali, arredate con banchi, lavagne e lim (non presenti in tutte le aule);
- ✓ attività di studio e/o ricerca in aule speciali;
- ✓ attività informatica nel laboratorio di informatica;
- ✓ attività di scienze nel laboratorio di scienze
- ✓ attività grafico-pittorica-manipolativa nei laboratori preposti;
- ✓ attività ludico-motoria in palestra e in giardino,
- ✓ attività teatrali e utilizzo di mezzi audiovisivi;

In aggiunta all'attività didattica, all'interno delle scuole si svolgono tutta una serie di altre attività connesse:

- le attività amministrative,
- le operazioni di pulizia,
- conferenze, attività teatrali,
- riunioni collegiali
- ricevimenti dei genitori.... .

Mansione		Attrezzature utilizzate	Sostanze utilizzate	Rischi specifici
Dirigente Scolastico	1	Videoterminale, stampante, telefono, arredi da ufficio		**Affaticamento della vista, problemi osteoarticolari dovuti a postura non corretta**
Direttore Servizi Generali e Amministrativi	1	Videoterminale, stampante, telefono, arredi da ufficio		**Affaticamento della vista, problemi osteoarticolari dovuti a postura non corretta**
Assistenti amministrativi		Videoterminale, stampante, arredi da ufficio, fotocopiatrice, telefono		**Affaticamento della vista, problemi osteoarticolari dovuti a postura non corretta**
Docenti		Videoterminale, stampante, arredi da ufficio, fotocopiatrice, attrezzature da laboratorio (se del caso)		**Problemi dell'apparato vocale, problemi osteoarticolari dovuti a postura non corretta**
Collaboratori scolastici		**Strumenti di pulizia dei locali, sedili, tavoli, e scrivanie, scale portatili, telefono, fotocopiatrice.**	**Prodotti per le pulizie: saponi, detersivi, disinfettanti**	**Contatto accidentale con sostanze chimiche, detergenti e sostanze organiche durante le operazioni di pulizia.**
Addetti di laboratorio		**Attrezzature di laboratorio (informatico e alberghiero)**	**Prodotti per le pulizie: saponi, detersivi, disinfettanti**	**Esposizione a sostanze tossiche e nocive, patologie apparato respiratorio, dermatiti da contatto, affaticamento vista, problemi osteoarticolari dovuti a postura non corretta**
Studenti		**Banchi , sedie, videoterminali, armadi, caloriferi, attrezzature varie di laboratorio attrezzature sportive in dotazione alla palestra**		**Affaticamento della vista, problemi osteoarticolari dovuti a postura non corretta, patologie a carico dell'apparato respiratorio, dermatiti da contatto, urti accidentali, danni,ferite da abrasione ustione taglio**

Alcune di queste attività prevedono la partecipazione di persone esterne alla scuola, quali genitori, esperti a vario titolo, operai che si occupano della manutenzione straordinaria e ordinaria (vedi elenco allegato).

Considerata la tipologia delle attività svolte, la loro organizzazione e il fatto che gli ambienti scolastici sono omogenei fra loro, per la destinazione e per le caratteristiche generali, i locali facenti parte della

scuola sono stati suddivisi in 5 aree principali; ogni area sarà valutata singolarmente in base alle sue caratteristiche e alle diverse situazioni di pericolo che può presentare.

Le cinque principali aree individuate sono:

1. aree esterne (cortili, giardini, attrezzature sportive...)
2. aule didattiche
3. aule speciali (laboratori, biblioteca, mensa, uffici...)
4. scale e corridoi
5. locali adibiti a ripostigli e locali destinati al personale ATA

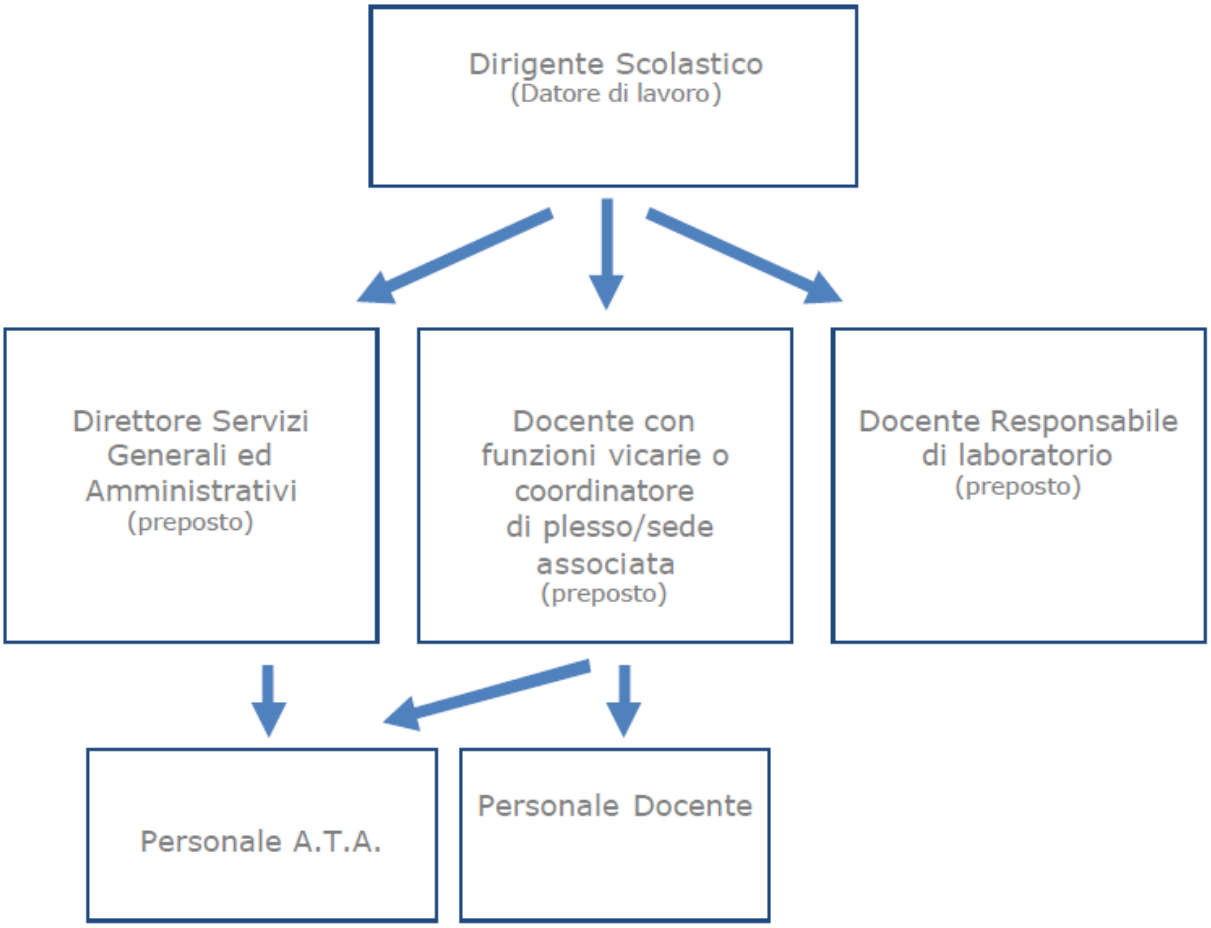
La Scuola funziona da lunedì a venerdì (vedi p.o.f.).

Le attività pomeridiane, oltre l'orario di attività scolastica, funzionali all'insegnamento, sono variabili e dipendono dalla programmazione degli incontri degli Organi Collegiali e dei Gruppi di lavoro.

Naturalmente il diritto alla sicurezza e le norme relative sono estese a tutti gli utenti non lavoratori, "*essendo la loro integrità fisica meritevole di protezione non meno di quella dei lavoratori* " (Sentenza n° 3178 del 14 gennaio 1991 della III sezione penale della Corte di Cassazione).

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Organigramma. Ruoli e responsabilità



OBBLIGHI

OBBLIGHI DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro , oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall' *articolo 28 del D.Lgs. 81/08* e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08*.;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' *articolo 43 del D.Lgs.*
- *81/08*. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:

- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati di cui al comma 1, lettera *q)*, e quelli relativi alle malattie professionali;
- i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;

- elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- nell'ambito dell' eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' *articolo 35 del D.Lgs. 81/08*.

OBBLIGHI ASPP

Gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione collaborano con il responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione ai fini di una corretta gestione della sicurezza e igiene del lavoro ed in particolare:

- curano che siano forniti ai nuovi assunti e al personale trasferito:
  - l'informazione sui rischi specifici della propria mansione
  - le norme di comportamento in caso d'emergenza
  - i nominativi degli addetti all'emergenza
- controllano che i dipendenti del proprio servizio siano inviati al controllo sanitario (se d'obbligo) secondo le scadenze fissate (è opportuno tenere uno scadenzario)
- fungono da riferimento per i dipendenti nei rapporti con il Servizio di Prevenzione e Protezione
- portano a conoscenza dei colleghi del proprio servizio, disposizioni e/o nuove normative segnalate dal Servizio di Prevenzione e Protezione
- verificano che siano comunicati al competente ufficio gli infortuni sul lavoro, che comportino l'assenza di almeno un giorno e tengono una statistica degli incidenti avvenuti
- forniscono al Servizio di Prevenzione e Protezione le informazioni inerenti alla sicurezza ed igiene del lavoro, finalizzate a rilevazioni statistiche
- eseguono un controllo che gli interventi di sicurezza ed igiene del lavoro segnalati dal Servizio di Prevenzione e Protezione vengano eseguiti
- attivano una verifica affinché, in caso d'acquisto di un nuovo macchinario esso sia consegnato con la documentazione d'obbligo, esclusi i casi in cui uffici competenti svolgano già tale verifica
- verificano che siano individuati dal Datore di lavoro i dipendenti autorizzati all'utilizzo d'attrezzature che richiedano per il loro impiego conoscenze e responsabilità particolari
- supportano il Servizio di Prevenzione e Protezione nella promozione di attività formative
- eseguono un controllo visivo periodico sullo stato dei cavi e delle prolunghe elettriche e sul posizionamento dei cavi nelle canalette
- attivano un controllo periodico sul corretto stoccaggio dei materiali, sull'ancoraggio degli scaffali, sul rispetto del carico massimo dei soppalchi e sulle buone condizioni delle scale portatili
- segnalano al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione eventuali variazioni dell'ambiente di lavoro e/o nelle mansioni di lavoro del proprio servizio che possano incidere sulla sicurezza e/o igiene del lavoro

- collaborano con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi
- collaborano con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per la stesura delle procedure di lavoro in sicurezza
- a seguito di una adeguata formazione valuta i rischi legati all'uso di apparecchiature munite di videoterminali.

OBBLIGHI PREPOSTI

In riferimento alle attività indicate all' *articolo 3 del D.Lgs. 81/08*, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché
delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;

b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;

f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;

g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' *articolo 37 del D.Lgs. 81/08*.

OBBLIGHI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO

Gli addetti al servizio di gestione delle emergenze, antincendio ed evacuazione hanno il compito di:

- intervenire in caso di necessità al fine di evitare e/o ridurre gli eventuali danni causati dall'incidente.
- verificare e monitorare la funzionalità delle vie e le uscite di emergenza presenti, per garantire l'esodo delle persone in sicurezza in caso di incendio, allo scopo di ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio;
- realizzare le misure per una rapida segnalazione dell'incendio al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di allarme e delle procedure di intervento, in conformità ai criteri di sicurezza convenuti all'interno dell'attività;
- assicurare l'estinzione di un incendio in conformità ai criteri di sicurezza convenuti all'interno dell'attività;
- garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio in conformità ai criteri di sicurezza convenuti all'interno dell'attività;

Le funzioni principali dell'Addetto Antincendio, in relazione all'entità dell'evento, sono:

1. deve recarsi immediatamente nel luogo del pericolo e valutare l'entità dello stesso;

2. deve verificare l'effettiva presenza di una situazione di emergenza;
3. in caso di incendio facilmente controllabile, deve intervenire in quanto addestrato all'uso degli estintori;
4. nel caso non sia sicuro di poter controllare l'incendio o comunque di intervenire sul pericolo, l'Addetto Antincendio deve evitare di perdere tempo in vani tentativi, ma piuttosto deve dare inizio alle procedure di evacuazione, provvedendo immediatamente a:
   - ✓ divulgare l'allarme con dispositivo acustico (se presente) o tramite voce;
   - ✓ avvisare i soccorsi;
   - ✓ intercettare le alimentazioni di gas ed elettricità direttamente o fornendo precisi ordini a coloro che si trovano in prossimità di esse;
   - ✓ isolare il più possibile il luogo in cui si è sviluppato l'incendio o altra anomalia, chiudendo le porte di accesso, dopo essersi assicurati che non siano rimaste persone all'interno;
   - ✓ occuparsi di coloro che necessitano di assistenza, conducendoli al più presto nel luogo di raccolta più vicino;
   - ✓ verificare per ciascun piano l'avvenuta evacuazione, controllando ciascun locale, compresi i bagni, e chiudendo la relativa porta di accesso dopo avere verificato che nessuno era ancora rimasto all'interno;
   - ✓ verificare l'avvenuta evacuazione delle persone, mediante accertamento diretto che indiretto (es: tramite compilazione modulo di evacuazione, mediante interrogazione delle persone evacuate);
   - ✓ affiancare i VV.F durante l'intervento fornendo tutte le informazioni del caso;
   - ✓ segnalare il cessato allarme, quando l'emergenza è conclusa;

Al di fuori della situazione di emergenza, ciascun Addetto Antincendio ha la responsabilità di verificare lo stato delle attrezzature di pronto intervento in dotazione alla struttura di appartenenza, assicurandosi del loro funzionamento e richiedendo la sostituzione dei mezzi scaduti o rovinati o non funzionanti.

OBBLIGHI DEGLI ADDETTI PRIMO SOCCORSO

Le funzioni principali dell'Addetto Primo Soccorso, in relazione all'entità dell'evento, sono:

1. prendere la valigetta di primo soccorso e portarsi immediatamente sul luogo in cui è stata segnalata l'emergenza;
2. accertarsi delle condizioni di salute della persona infortunata;
3. indossare i dispositivi di protezione individuale;
4. Accertarsi delle condizioni di salute dell'infortunato in modo da fornire agli Enti di Soccorso tutte le informazioni utili possibili
5. Assistere l'infortunato fino all'arrivo dei Soccorsi
6. Prestare le prime cure agli infortunati conformemente alla formazione ricevuta.
7. Attendere con l'infortunato l'arrivo dei soccorsi esterni.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e,nonché i dispositivi di sicurezza;

d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere *c)* e *d)*, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera *f)* per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Organizzazione per la prevenzione

Dirigente Scolastico

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	ADDETTI ALLE EMERGENZE
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	Addetti al Primo soccorso
Addetti Servizio Prevenzione e Protezione	Addetti Antincendio ed Evacuazione

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Medico Competente

Compiti del servizio di prevenzione e protezione

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;

b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;

c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;

d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;

e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro,nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;

f) a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

DATI GENERALI

L'Istituto Comprensivo di Cantù 1 comprende i seguenti plessi:

Scuola Secondaria " P. Tibaldi"

Via Manzoni 19 **Cantù**

TIPO	**1 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**C (DPR 01/08/2011 n°151)**

Scuola Primaria "GIOVANNI PAOLO II"

Via Colombo, 22 Cantù

.

TIPO	**2 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**C (DPR 01/08/2011 n°151)**

Scuola Primaria "E Bianchi"

Via Daverio, 38 Cantù

TIPO	**1 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**B (DPR 01/08/2011 n°151)**

Scuola Primaria "CHIARA E FRANCESCO D' ASSISI"

Via Casartelli, 1 Cantù

TIPO	**1 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**B (DPR 01/08/2011 n°151)**

Scuola dell'Infanzia Statale "Il Faro"

Via Colombo, 22 Cantù

TIPO	**2 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**C (DPR 01/08/2011 n°151)**

Scuola dell'Infanzia Statale " La Lanterna"

Via Colombo, 24 Cantù

TIPO	**1 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**A (DPR 01/08/2011 n°151)**

Scuola dell'Infanzia Statale " L'aquilone"

Via Daverio, 38 Cantù

TIPO	**1 (art. 1.2 D.M. 26.08.1992)**
CLASSE	**B (D.M. 15 luglio 2003 n° 388)**
CATEGORIA	**A (DPR 01/08/2011 n°151)**

Il Dirigente Scolastico pro tempore è la dott.ssa Sonia Peverelli

DATI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

Denominazione / Rag. sociale	ISTITUTO COMPRENSIVO Cantù 1
Attività Lavorativa	CENTRO DI FORMAZIONE
Descrizione azienda	Scuola dell'infanzia, Primaria, Scuola di I°grado
Codice fiscale	C.F. 81003810132
P. IVA	
ASL competente	Cantù – Distretto Brianteo
Rappresentante Legale	D.S. Sonia Peverelli

1.1 Sedi Operative

Segreteria	Via Manzoni, 19 Cantù
Segreteria e Secondaria 1° Grado	Via Manzoni, 19 Cantù
Primaria "GIOVANNIPAOLO II"	Via Colombo, 22 Cantù
Primaria "E. BIANCHI"	Via Daverio, 38 Cantù
Primaria "CHIARA E FRANCESCO D' ASSISI"	Via Casartelli, 1 Cantù
Infanzia "IL FARO"	Via Colombo, 22 Cantù
Infanzia "LA LANTERNA"	Via Colombo, 24 Cantù
Infanzia "L'AQUILONE"	Via Daverio, 38 Cantù

Figure Aziendali

Datore di Lavoro	Sonia Peverelli
RSPP	Aldo Rampello
RLS	Libera La Torre
Medico Competente	Gianfranco Terzaghi
Direttore servizi generali ed amministrativi	Gisella Giuliano

l'elenco dei lavoratori dell'azienda e le relative mansioni svolte **Vedi Allegato depositato in Segreteria**

CAPITOLO 2

Servizio di prevenzione e protezione interno

Breve descrizione dei plessi

Riferimenti normativi

Termini e definizioni

SCUOLA SECONDARIA "P. Tibaldi"

Servizio di prevenzione e protezione interno

Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Elisa Strano

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Mannella Salvatrice
Carmela Pruiti Ciarello
Rosa Zaccaro

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Maria Amalia La Russa
Salvatrice Mannella

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Elisa Strano
Rosalba Valentino

SCUOLA PRIMARIA "GIOVANNI PAOLO II"
Servizio di prevenzione e protezione interno
Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Anna Schimmenti

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Patrizia Galli
Antonella Vezzoni

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Anna Elisa Criaco
Francesca Tomasello
Sabrina Perissinotto
Silvia Auguadra
Daniela Fazzi

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Libera Dies

SCUOLA PRIMARIA "E. BIANCHI"

Servizio di prevenzione e protezione interno

Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Elena Verdi

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Carmela Palladino
Elena Verdi

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Carmela Palladino
Elena Verdi

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Silvia Michela Cozza

SCUOLA DELL'INFANZIA "IL FARO"

Servizio di prevenzione e protezione interno

Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Daniela Fazzi

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Barbara Bianchi
Monica Moletti
Sabrina Perissinotto
Silvia Auguadra

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Silvia Auguadra
Daniela Fazzi
Anna Elisa Criaco
Francesca Tomasello
Sabrina Perissinotto

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Daniela Fazzi

SCUOLA PRIMARIA "CHIARA E FRANCESCO D' ASSISI"

Servizio di prevenzione e protezione interno

Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Cristina Cozza

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Bargana Tiziana
Del Giorno Antonella
Pecoraro Daniela
Terraneo Simonetta

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Bruselles Gianpaolo
Guanziroli Marinella
Petrone Paola
Mattina Calogera
Viceconte Giuseppina.

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Anna Pagani

SCUOLA DELL'INFANZIA " LA LANTERNA"

Servizio di prevenzione e protezione interno

Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Marina Pagani

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Antonella Vezzoni
Patrizia Galli
Laura Porri

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Silvia Auguadra
Daniela Fazzi
Anna Elisa Criaco
Francesca Tomasello
Sabrina Perissinotto

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Dies Libera

SCUOLA DELL'INFANZIA "L'AQUILONE"

Servizio di prevenzione e protezione interno

Anno scolastico 2018/2019

DIRIGENTE SCOLASTICO
Sonia Peverelli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI per la sicurezza
Libera La Torre

RSPP
Aldo Rampello

ASPP
Marilena Arnaboldi

MEDICO COMPETENTE
Gianfranco Terzaghi

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Francesca Lanaro
Patrizia Rossi
Giuseppina Maspero

ADDETTI ALL'ANTINCENDIO

Francesca Lanaro
Patrizia Rossi

ADDETTI AL PIANO D'EVACUAZIONE
Tutto il personale in servizio

PREPOSTI

Gisella Giuliano (DSGA)
Marilena Arnaboldi

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "P. TIBALDI" CANTÙ

La scuola occupa la sede di via Manzoni, una struttura progettata da Aldo Rossi e inaugurata postuma nel settembre del 1998.
L'edificio scolastico è ubicato, non lontano dal centro cittadino, in una zona complessivamente tranquilla.
La scuola è una struttura a 2 piani fuori terra ed 1 seminterrato con locali non utilizzati dalla scuola..

Personale occupato

- Personale n° 33
- Personale Ata n. 12

Gli alunni che frequentano la scuola sono 257

La struttura scolastica comprende i seguenti locali:

- dirigenza,
- segreteria,
- infermeria,
- bidelleria,
- archivio,

- sala d'attesa e ricevimento genitori,
- aula attrezzata per fotocopie e ciclostile.

È suddivisa in quattro ali con

- quattro aule ciascuna,
- servizi alunni
- Servizio per d.a.
- servizi insegnanti.

Palestra

con relativi spogliatoi, servizi e locale attrezzi;

Sono presenti inoltre:

- laboratorio linguistico provvisto , una consolle di regia, un megaschermo, un amplificatore con utilizzo audio – video, due Tv e due lettori DVD;
- laboratorio di informatica dotato di 12 computer, collegati in rete, con relative stampanti, scanner, videoproiettore e collegamento internet;
- laboratorio di educazione artistica con banchi reclinabili, vetrine per l'esposizione dei lavori prodotti, armadietti per materiale didattico, lavello, forno di cottura per creta e ceramica;
- laboratorio di educazione musicale fornito di 28 posti allievo, un registratore portatile a doppia cassetta con lettore CD, strumenti ritmici didattici, una batteria completa, strumenti melodici (pianoforte elettrico, pianola, chitarra classica, lavagna musicale, pianoforte verticale YAMAHA);
- laboratorio di educazione tecnica corredato di banchi da lavoro e armadietti;
- laboratorio video comprendente: televisore, videoregistratore, episcopio, lavagna luminosa e kit L.I.M. (lavagna interattiva multimediale);
- aula di lingua fornita di materiale didattico utile per l'inserimento degli alunni stranieri;
- spazi per attività sportive;
- salone polifunzionale per convegni, mostre, dibattiti e manifestazioni culturali; è attrezzato telo per video proiezioni e TV color 32 pollici;
- biblioteche (alunni e insegnanti) ricche di enciclopedie, saggi, opere letterarie di diversi autori classici e moderni, testi di narrativa, di consultazione e di ricerca, libri per gli alunni diversamente abili. La biblioteca alunni è stata recentemente intitolata al pittore comasco Mario Radice;
- la sala professori e la biblioteca alunni sono dotate di computer e stampanti;
- nel corridoio del primo piano è presente una scultura in legno, " I fratelli siamesi", di Mario Ronchetti, un artista canturino;

- ampio cortile asfaltato con zone a prato.

In relazione alle presenze effettive contemporanee nella struttura di alunni, personale docente e non, (sono stimate in circa 267persone nell'intero complesso) la scuola rientra nella classe di tipo 1 (D.M. 26/08/92 p.to art 85 1.2 scuole con numero di presenze contemporanea compresa tra 100 e 300 e art 91 centrale termica > 100 Kcal/h) Categoria B (DPR 01/08/2011)

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

E' presente illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche e all'interno dei laboratori al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendio presenti

	Estinguente	ESTNTORE	Manichetta uni 45
SEMINTERRATO	Polvere 6kG		
PIANO TERRA	Polvere 6kG	6	3
PIANO PRIMO	Polvere 6kg	5	2

L'edificio è dotato di:

- ✓ n. 2 scale interne di collegamento fra i vari piani utilizzata per il normale transito del personale all'interno della scuola.
- ✓ N. 2 scale esterne in struttura mettalica per le vie di evacuazione

VIE di FUGA PRESENTI

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PIANO TERRA				
Uscita da ingresso principale	**1 da 200**	**2**	**si**	
Uscite verso via di fuga	**2 da 180**	**2**	**si**	
Aula polifunzionale	**1 da 100**	**1**	**si**	
Aula artistica	**1 da 100**	**1**	**si**	
PIANO PRIMO				
Uscite verso via di fuga	**2 da 180**	**2**	**si**	
Aula Magna	**1 da 100**	**1**	**si**	
PALESTRA				
Uscita da ingresso principale	**1 da 200**	**2**	**si**	
Uscite verso via di fuga	**2 da 100**	**1**	**si**	

Viste le caratteristiche dell'edificio , per ovviare alle varie mancanze in termini di sicurezza verranno fatte almeno due prove di evacuazione durante l'anno con lo scopo di preparare tutto il personale ad un maggiore autocontrollo e per essere pronti ad ogni evenienza.

Sono presenti:

I LOCALI ADIBITI AD UFFICI DI SEGRETERIA E DI DIREZIONE

Le attrezzature VT sono certificate come rispondenti alla normativa corrente.
Non esiste agli atti certificazione relativa all'impianto elettrico (copia è stata richiesta all'ente proprietario)
I posti di lavoro, l'arredo e le suppellettili non sono progettati secondo criteri ergonomici.

AULA MULTIFUNZIONALE

Nelle aule multifunzionale s**i garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione**
.

L'edificio è servito da montacarichi di caratteristiche e dimensioni corrispondenti a quanto indicato dal D.M. 14/6/89 n. 2
L'edificio è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio,

Sistema di sezionamento tensione
L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto al piano terra.
Valvola di intercettazione gas
La valvola di intercettazione gas metano, in adduzione della centrale termica è ubicata all'esterno della Scuola dietro allocale a debito a centrale termica, separato dal resto dell'edificio.
Rete Idrica Antincendio
L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.

PRESIDI SANITARI
Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso.

La centrale termica possiede:

- 1 interruttore di emergenza.
- 1 quadro elettrico.
- 1 estintore a polvere da 6 kg. 34 A 233 B-C.

La documentazione mancante deve essere richiesta al Comune.

Misure di intervento per rendere la struttura a norma da parte dell'Ente Locale: vedi allegato.

Documentazione obbligatoria generale

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Documento sulla valutazione dei rischi **DVR** (art. 28 D. Lgs 81/08	x		Scuola	
Piano di emergenza	x		"	
Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione **RSPP** e relativi attestati	x		"	
Nomine lavoratori Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione **ASPP** e attestati di formazione	x		"	
Nomina e attestati di formazione Addetti Antincendio	x			
Nomina e attestati di formazione Addetti primo soccorso	x			
Verbali della presenza ai corsi in alternativa agli attestati				
Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenze **DUVRI** (per appalti effettuati direttamente)				
Verbali riunioni del Servizio Prevenzione e Protezione SPP	x			
Relazioni Prove di Evacuazione	x			
Registro Infortuni aggiornato	x			
Comunicazione infortuni INAIL	x			
Registro manutenzione attrezzatura antincendio e a rischio di incendio	x			
Elenco sostanze e preparati chimici	x			
Schede tecniche prodotti chimici	x			
Libretti istruzione macchine	x			
Registro visitatori	x			
Registro segnalazioni guasti, rischi, pericoli, etc.	x			
Lettera per "richiesta d'intervento" all'ente proprietario	x			
Documentazione attività formativa – informativa – addestramento	x			
Elenco caratteristiche e istruzioni dei Dispositivi di Protezione Individuale **D.P.I.**	x			

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Certificato di agibilità o di abitabilità		x		
Certificato di idoneità statica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato Prevenzione Incendi CPI (scola, centrale termica)		x		
Verifica corrispondenza progetto approvato – stato attuale		x	Richiesto all'ente proprietario	
Nulla osta tecnico sanitario		x		

Collaudo ascensore	x			
Dichiarazione conformità ascensore	x			“
Verifica periodica ascensore	x			“
Dichiarazione conformità impianti elettrici		x		
Verifica periodica impianti elettrici		x	Richiesto all’ente proprietario	
Omologazione ISPESL per centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Dichiarazione conformità centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifica periodica centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Libretto impianto centrale termica			Richiesto all’ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di messa a terra		x	Richiesto all’ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di messa a terra		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto messa a terra		x	Richiesto all’ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di protezione contro le scariche elettriche atmosferiche		x	Richiesto all’ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di protezione contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all’ente proprietario	
Documentazione imp. riscaldamento centralizzato (libretto ISPELS)	x		Scuola	
Certificato di collaudo o verifica impianto gas				
Certificato di collaudo o verifica impianto idrico-sanitario/fognario		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifica idranti antincendio ed estintori	x		Scuola	
Dichiarazione assenza Radon		x	Richiesto all’ente proprietario	
Dichiarazione assenza materiali contenenti amianto		x	Richiesto all’ente proprietario	
DUVRI (manutenzione impianti e verde, ritiro rifiuti speciali)		x	Richiesto all’ente proprietario	

Di pertinenza dei lavoratori e loro organizzazioni

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Nomina Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza R.L.S. (elezione)	x		Scuola	

Di pertinenza dell’Istituto scolastico

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	scuola	persona referente
Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 Kg				
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione				
Istruzioni per l’uso di macchine, marcate CEE	x			
Documento di valutazione rumore D. Lgs 277/91 (all.4)	x			
Nomina medico competente	x			
Elenco lavoratori soggetti ad accertamento sanitario	x			
Prescrizioni e/o disposizioni organi di vigilanza	x			
Documentazione vaccinazioni		np		

Patentini per acquisto – uso fitosanitari		np		
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera (DPR 203/9)		np		
Documentazione smaltimento rifiuti speciali		Np		

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata		Np		
Prescrizioni e/o disposizioni organi vigilanza		X		
Libretto ascensore	x		Scuola	

Documentazione <u>necessaria</u> per la valutazione dei rischi

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	persona referente
Planimetria della Scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Lay–out dei locali adibiti ad attività di laboratorio		x	Scuola	
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	x			
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	x		" "	
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x			
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	x		Scuola	
Caratteristiche dell'impianto di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento				
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione		x	Scuola	
Misure tecniche, organizzative e procedurali identificate per le lavorazioni particolari		np		
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI	x			
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni etc.)	x		Scuola	
Presenze giornaliere nel plesso scolastico (media / potenziale)	x			

SCUOLA PRIMARIA "ERNESTO BIANCHI"

personale occupato

- n°11 insegnanti
- 2 ata

Gli alunni che frequentano la scuola sono n. 115

Nell'edificio della scuola primaria di via Daverio sono presenti:

Piano interrato

- la palestra con relativi spogliatoti, servizi e locale con diversi attrezzi ginnici;
- aula biblioteca per gli insegnanti utilizzata anche per il servizio pre-scuola;
- infermeria
- servizi

Piano Primo

- atrio/corridoio
- tre aule adibite a mensa, una dotata delle attrezzature necessarie per lo svolgimento del servizio mensa;
- 5 aule didattiche
- 3 aule polifunzionali
- Bidelle ria
- deposito

- aula video comprendente 1 televisore, videoregistratore e lettore DVD, antenna parabolica e decoder;
- aula attrezzata per laboratorio di informatica dotato di 8 computer, collegati in rete e corredati di materiale software, 4 stampanti, scanner, collegamento internet e kit L.I.M. (lavagna interattiva multimediale);
- aula biblioteca per gli insegnanti utilizzata anche per il servizio pre-scuola;
- un servizio igienico per alunni diversamente abili;
- montacarichi;

Area esterna

- ampio cortile asfaltato con zone a prato.

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

E' presente illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendi presenti

	Estinguente	ESTNTORE34 A 144 BC	Manichetta uni 45
CENTRALE TERMICA PIANO TERRA	1		
PIANO TERRA	Polvere	2	2
PIANO PRIMO	Polvere	2	2

L'edificio è dotato di:

- ✓ n. 1 scala interna di collegamento.

VIE di FUGA PRESENTI

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PALESTRA				
USCITA VIA DI FUGA	**1 da 120**	**1**	**si**	
USCITA VIA DI FUGA	**1 da 200**	**2**	**si**	
USCITA VIA DI FUGA	**1 da 120**	**1**	**si**	
PIANO PRIMO				
USCITA VERSO VIA DI FUGA	**1 da 160**	**2**	**sì**	
Aula mensa	**1 da 180**	**2**	**si**	
Aula mensa	**1 da 100**	**1**	**si**	

Sono presenti:

Locale ufficio con una postazione informatica

Le attrezzature VT sono certificate come rispondenti alla normativa corrente.
Non esiste agli atti certificazione relativa all'impianto elettrico
Gli schermi non sempre sono posizionati in modo che l'illuminazione sia sempre trasversale all'asse sguardo-monitor.
I posti di lavoro, l'arredo e le suppellettili non sono progettati secondo criteri ergonomici.

MENSA

Esiste un locale per attività di preparazione e distribuzione pasti.
Si garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione .

L'edificio è servito montascale di caratteristiche e dimensioni corrispondenti a quanto indicato dal D.M. 14/6/89 n. 2 e posizionato tra i due ingressi.

L'edificio è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio, il segnale di emergenza è comunicato tramite un suono prolungato della campanella presente nelle varie parti dell'edificio.

Sistema di sezionamento tensione

L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto in prossimità delle aule.

Valvola di intercettazione gas

La valvola di intercettazione gas metano, in adduzione della centrale termica è ubicata all'esterno della Scuola, lato cortile interno.

Rete Idrica Antincendio

L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo. L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.

PRESIDI SANITARI

Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso.

Documentazione <u>obbligatoria generale</u>

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Documento sulla valutazione dei rischi **DVR** (art. 28 D. Lgs 81/08	x			
Piano di emergenza	x			
Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione **RSPP** e relativi attestati	x			
Nomine lavoratori Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione **ASPP** e attestati di	x			

formazione				
Nomina e attestati di formazione Addetti Antincendio	x			
Nomina e attestati di formazione Addetti primo soccorso	x			
Verbali della presenza ai corsi in alternativa agli attestati				
Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenze **DUVRI** (per appalti effettuati direttamente)				
Verbali riunioni del Servizio Prevenzione e Protezione SPP	x			
Relazioni Prove di Evacuazione	x			
Registro Infortuni aggiornato	x			
Comunicazione infortuni INAIL	x			
Registro manutenzione attrezzatura antincendio e a rischio di incendio	x			
Elenco sostanze e preparati chimici	x			
Schede tecniche prodotti chimici	x			
Libretti istruzione macchine	x			
Registro visitatori	x			
Registro segnalazioni guasti, rischi, pericoli, etc.	x			
Lettera per "richiesta d'intervento" all'ente proprietario	x			
Documentazione attività formativa – informativa – addestramento	x			
Elenco caratteristiche e istruzioni dei Dispositivi di Protezione Individuale **D.P.I.**	x			

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Certificato di agibilità o di abitabilità		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di idoneità statica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato Prevenzione Incendi CPI (scola, centrale termica)		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica corrispondenza progetto approvato – stato attuale		x	Richiesto all'ente proprietario	
Nulla osta tecnico sanitario		x	Richiesto all'ente proprietario	
Collaudo ascensore	x		Scuola	
Dichiarazione conformità ascensore	x			"
Verifica periodica ascensore	x			"
Dichiarazione conformità impianti elettrici	x		Scuola	
Verifica periodica impianti elettrici		x	Richiesto all'ente proprietario	
Omologazione ISPESL per centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Dichiarazione conformità centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica periodica centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Libretto impianto centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di protezione contro le scariche elettriche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	

Denuncia ISPESL impianto di protezione contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Documentazione imp. riscaldamento centralizzato (libretto ISPELS)	x		Scuola	
Certificato di collaudo o verifica impianto gas				
Certificato di collaudo o verifica impianto idrico-sanitario/fognario		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica idranti antincendio ed estintori	x		Scuola	
Dichiarazione assenza Radon		x	Richiesto all'ente proprietario	
Dichiarazione assenza materiali contenenti amianto		x	Richiesto all'ente proprietario	
DUVRI (manutenzione impianti e verde, ritiro rifiuti speciali)		x	Richiesto all'ente proprietario	

Di pertinenza dei lavoratori e loro organizzazioni

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Nomina Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza R.L.S. (elezione)	x		Scuola	

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 Kg		np.		
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione		np		
Istruzioni per l'uso di macchine, marcate CEE	x			
Documento di valutazione rumore D. Lgs 277/91 (all.4)	x		Scuola	
Nomina medico competente	x			
Elenco lavoratori soggetti ad accertamento sanitario	x			
Prescrizioni e/o disposizioni organi di vigilanza	x		Scuola	
Documentazione vaccinazioni		np		
Patentini per acquisto – uso fitosanitari		np		
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera (DPR 203/9)		np		
Documentazione smaltimento rifiuti speciali		Np	Scuola	

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata		Np		
Prescrizioni e/o disposizioni organi vigilanza		X		
Libretto ascensore	x		Scuola	

Documentazione <u>necessaria</u> per la valutazione dei rischi

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	persona referente

Planimetria della Scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Lay–out dei locali adibiti ad attività di laboratorio	x		Scuola	
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	x			
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	x		" "	
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x			
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	x		Scuola	
Caratteristiche dell'impianto di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento		np		
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione		x	Scuola	
Misure tecniche, organizzative e procedurali identificate per le lavorazioni particolari		np		
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI	x			
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni etc.)	x		Scuola	
Presenze giornaliere nel plesso scolastico (media / potenziale)	x			

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Planimetria della scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazioni		x	"	
Collaudo e verifica biennale degli idranti antincendio		x		
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x		Scuola	
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento		Np		

SCUOLA DELL'INFANZIA " L'AQUILONE"

personale occupato

- n°11 insegnanti
- n° 2 personale A.T.A.

Gli alunni che frequentano la scuola sono n 68

Nel plesso "L'Aquilone" situato nello stesso edificio della scuola primaria di via Daverio, sono presenti:

- un atrio utilizzato per le comunicazioni con le famiglie
- un salone utilizzato in parte come mensa e in parte come spazio per le attività del grande gruppo;
- una cucina utilizzata per il lavaggio delle stoviglie e per la distribuzione dei pasti;
- un corridoio come locale di passaggio dove sono collocati gli armadi spogliatoi dei bambini;
- I servizi igienici: locale unico dotato di più elementi per i bambini;

- il bagno per il personale docente e i collaboratori scolastici;
- il bagno per il personale esterno addetto alla distribuzione dei pasti;
- un piccolo ripostiglio per riporre il materiale di pulizia;
- un piccolo ripostiglio per il materiale scolastico;
- tre aule: punto di riferimento per i bambini in cui svolgono sia le attività di sezione sia quelle relative ai laboratori, di cui due dotate di computer corredati di materiale software;
- un'aula polivalente utilizzata come biblioteca e laboratorio drammatico – teatrale;
- un'aula polivalente utilizzata come centro pittorico – manipolativo dove sono presenti anche due computer corredati da materiale software collegati ad internet, una stampante-scanner-fotocopiatrice;
- la palestra, in comune con la scuola primaria, viene utilizzata per la psicomotricità e per i giochi liberi e organizzati;

Area esterna

lo spazio esterno presenta una parte di giardino con alberi e una parte con solo prato.

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

E' presente illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendi presenti

	Estinguente	ESTNTORE34 A 144 BC	Manichetta uni 45
CENTRALE TERMICA PIANO TERRA	1		
PIANO TERRA	Polvere	2	2

L'edificio è dotato di:

- ✓ n. 1 scala interna di collegamento fra i vari piani utilizzata per il normale transito del personale all'interno della scuola.

VIE di FUGA PRESENTI

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PIANO TERRA				

Uscita da ingresso principale	**1 da 120**	**1**	**si**	
USCITA VIA DI FUGA	**1 da 120**	**1**	**sì**	

Viste le caratteristiche dell'edificio , per ovviare alle varie mancanze in termini di sicurezza verranno fatte almeno due prove di evacuazione durante l'anno con lo scopo di preparare tutto il personale ad un maggiore autocontrollo e per essere pronti ad ogni evenienza.

Sono presenti:
Aula adibita alle attività di informatica

Le attrezzature VT sono certificate come rispondenti alla normativa corrente.
Non esiste agli atti certificazione relativa all'impianto elettrico
Gli schermi non sempre sono posizionati in modo che l'illuminazione sia sempre trasversale all'asse sguardo-monitor.
I posti di lavoro, l'arredo e le suppellettili non sono progettati secondo criteri ergonomici.

MENSA

Esiste un locale per attività di preparazione e distribuzione pasti.
Si garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione .

ATTIVITA' SPORTIVE

Esiste un spazio interno per il gioco è opportunamente attrezzato ma la pavimentazione non è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute.
La scuola, usufruisce anche di uno spazio esterno opportunamente attrezzato e con pavimentazione tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute.
.

L'edificio è servito montascale di caratteristiche e dimensioni corrispondenti a quanto indicato dal D.M. 14/6/89 n. 2 e posizionato tra i due ingressi.
L'edificio è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio, il segnale di emergenza è comunicato tramite un suono prolungato della campanella presente nelle varie parti dell'edificio.
L'edificio è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio, il segnale di emergenza è comunicato tramite un suono prolungato della campanella presente nelle varie parti dell'edificio.

Sistema di sezionamento tensione
L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto al piano terra.

Valvola di intercettazione gas
La valvola di intercettazione gas metano, in adduzione della centrale termica è ubicata all'esterno della Scuola dietro allocale a debito a centrale termica, separato dal resto dell'edificio.
Rete Idrica Antincendio
L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.

PRESIDI SANITARI
Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso.

Documentazione <u>obbligatoria generale</u>

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Documento sulla valutazione dei rischi **DVR** (art. 28 D. Lgs 81/08	x		Scuola	
Piano di emergenza	x		"	
Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione **RSPP** e relativi attestati	x		"	
Nomine lavoratori Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione **ASPP** e attestati di formazione	x		"	
Nomina e attestati di formazione Addetti Antincendio	x			
Nomina e attestati di formazione Addetti primo soccorso	x			
Verbali della presenza ai corsi in alternativa agli attestati				
Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenze **DUVRI** (per appalti effettuati direttamente)				
Verbali riunioni del Servizio Prevenzione e Protezione SPP	x			
Relazioni Prove di Evacuazione	x			
Registro Infortuni aggiornato	x		Scuola	
Comunicazione infortuni INAIL	x		Scuola	
Registro manutenzione attrezzatura antincendio e a rischio di incendio	x		-	
Elenco sostanze e preparati chimici	x		Scuola	
Schede tecniche prodotti chimici	x		Scuola	
Libretti istruzione macchine	x			
Registro visitatori		x	In fase di attuazione	
Registro segnalazioni guasti, rischi, pericoli, etc.	x		Segreteria	
Lettera per "richiesta d'intervento" all'ente proprietario	x		"	
Documentazione attività formativa – informativa – addestramento	x		"	
Elenco caratteristiche e istruzioni dei Dispositivi di Protezione Individuale **D.P.I.**	x		DSGA	

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Certificato di agibilità o di abitabilità		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di idoneità statica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato Prevenzione Incendi CPI (scola, centrale termica)		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica corrispondenza progetto approvato – stato attuale		x	Richiesto all'ente proprietario	
Nulla osta tecnico sanitario		x	Richiesto all'ente proprietario	

Collaudo ascensore	x		Scuola	
Dichiarazione conformità ascensore	x			“
Verifica periodica ascensore	x			“
Dichiarazione conformità impianti elettrici	x		Scuola	
Verifica periodica impianti elettrici		x	Richiesto all’ente proprietario	
Omologazione ISPESL per centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Dichiarazione conformità centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifica periodica centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Libretto impianto centrale termica		x	Richiesto all’ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di messa a terra		x	Richiesto all’ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di messa a terra		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto messa a terra		x	Richiesto all’ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di protezione contro le scariche elettriche atmosferiche		x	Richiesto all’ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di protezione contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all’ente proprietario	
Documentazione imp. riscaldamento centralizzato (libretto ISPELS)	x		Scuola	
Certificato di collaudo o verifica impianto gas				
Certificato di collaudo o verifica impianto idrico-sanitario/fognario		x	Richiesto all’ente proprietario	
Verifica idranti antincendio ed estintori	x		Scuola	
Dichiarazione assenza Radon		x	Richiesto all’ente proprietario	
Dichiarazione assenza materiali contenenti amianto		x	Richiesto all’ente proprietario	
DUVRI (manutenzione impianti e verde, ritiro rifiuti speciali)		x	Richiesto all’ente proprietario	

Di pertinenza dei lavoratori e loro organizzazioni

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Nomina Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza R.L.S. (elezione)	x		Scuola	

Di pertinenza dell’Istituto scolastico

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 Kg		np.		
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione		np		
Istruzioni per l’uso di macchine, marcate CEE	x			
Documento di valutazione rumore D. Lgs 277/91 (all.4)	x		Scuola	
Nomina medico competente	x			
Elenco lavoratori soggetti ad accertamento sanitario	x			
Prescrizioni e/o disposizioni organi di vigilanza	x		Scuola	
Documentazione vaccinazioni		np		

Patentini per acquisto – uso fitosanitari		np		
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera (DPR 203/9)		np		
Documentazione smaltimento rifiuti speciali		Np	Scuola	

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata		Np		
Prescrizioni e/o disposizioni organi vigilanza		X		
Libretto ascensore	x		Scuola	

Documentazione <u>necessaria</u> per la valutazione dei rischi

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	persona referente
Planimetria della Scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Lay–out dei locali adibiti ad attività di laboratorio	x		Scuola	
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	x			
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	x		" "	
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x			
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	x		Scuola	
Caratteristiche dell'impianto di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento		np		
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione		x	Scuola	
Misure tecniche, organizzative e procedurali identificate per le lavorazioni particolari		np		
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI	x			
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni etc.)	x		Scuola	
Presenze giornaliere nel plesso scolastico (media / potenziale)	x			

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Planimetria della scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazioni		x	"	
Collaudo e verifica biennale degli idranti antincendio		x		
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x		Scuola	
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento		Np		

SCUOLA PRIMARIA "Chiara e Francesco D'Assisi"

personale occupato

- n° 25 insegnanti
- n° 4 personale ata

Gli alunni che frequentano la scuola sono n 246

La scuola è ubicata in un contesto urbano caratterizzato da edilizia residenziale.
La Scuola Primaria ha sede in via Casertelli, n. 1 nel comune di Cantù.
La scuola è dotata di parcheggi esterni.
Il personale raggiunge con mezzi propri la scuola.
Il plesso si compone di un corpo fabbrica a pianta rettangolare a U, suddiviso su un solo piano così strutturati:

- atrio
- 3 corridoi
- Aula gioco
- Aula stampa
- tre aule adibite a mensa, una dotata delle attrezzature necessarie per lo svolgimento del servizio mensa;
- 10 aule didattiche
- 3 aule polifunzionali
- Bidelleria
- infermeria

Area esterna

- ampio cortile asfaltato con zone a prato.

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

E' presente illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche e all'interno dei laboratori al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendi presenti

	Estinguente	ESTNTORE	Manichetta uni 45
CORTILE			1
PIANO TERRA	Polvere 6kG	7	4

VIE di FUGA PRESENTI

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PIANO TERRA				
Uscita da ingresso principale	**4 da 120**	**2**	**si**	

Viste le caratteristiche dell'edificio , per ovviare alle varie mancanze in termini di sicurezza verranno fatte almeno DUE prove di evacuazione durante l'anno con lo scopo di preparare tutto il personale ad un maggiore autocontrollo e per essere pronti ad ogni evenienza.

Sono presenti:
Laboratorio di informatica

Le attrezzature VT sono certificate come rispondenti alla normativa corrente. Non esiste agli atti certificazione relativa all'impianto elettrico
Gli schermi non sempre sono posizionati in modo che l'illuminazione sia sempre trasversale all'asse sguardo-monitor.
I posti di lavoro, l'arredo e le suppellettili non sono progettati secondo criteri ergonomici.

ATTIVITA' SPORTIVE

Esiste uno spazio esterno per il gioco: ma **la pavimentazione non è tale da ridurre al minimo rischi di cadute (radici sporgenti, tombini).**
.

L'edificio è servito da montascale di caratteristiche e dimensioni corrispondenti a quanto indicato dal D.M. 14/6/89 n. 2 .
Il segnale di emergenza è comunicato tramite suoni intermittenti della campanella.

Sistema di sezionamento tensione

L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto al piano terra.

Rete Idrica Antincendio

L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.

PRESIDI SANITARI

Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso.

SCUOLA PRIMARIA "GIOVANNI PAOLO II"

Personale occupato

- n° 23 insegnanti
- n° 4 personale A.T.A

Gli alunni che frequentano la scuola sono n 221

La scuola è ubicata in via Colombo in una zona di forte espansione edilizia.

L'edificio è una struttura a due piani con annessa la palestra

Il personale dispone di parcheggi nello spiazzale esterno.

Il piano terra comprende anche i locali della scuola dell'infanzia "Il Faro"

L'orario di funzionamento della scuola primaria di via Colombo è articolato su 5 giorni settimanali, dalle ore 8.30 alle 12.30, dalle 14.15 alle 16.15, per complessive 30 ore di lezione, integrate dal tempo mensa.

Nell'edificio della scuola primaria di via Colombo sono presenti:

Piano seminterrato

- a palestra con relativi spogliatoi, servizi e locale con diversi attrezzi ginnici;

- quattro aule adibite a mensa . Una delle quattro aule è dotata delle attrezzature necessarie per lo svolgimento del servizio mensa;
- servizi.
- biblioteca
- aula polifunzionale utilizzata anche per il servizio pre – scuola con televisore e videoregistratore.

Pano terra

- 11 aule didattiche
- Aula deposito
- laboratorio di informatica dotato di kit L.I.M. (lavagna interattiva multimediale), videoproiettore, 17 computer fissi, 13 dei quali collegati in rete, e 9 portatili, tre stampanti di cui una multifunzionale, scanner; è in funzione una linea ADSL per il collegamento ad internet e per la posta elettronica e il collegamento wirless internet;
- aula attrezzata per fotocopie;
- servizi per alunni e insegnanti.
- servizio igienico per alunni disabili.
- aula di lingua inglese dotata di televisore, lettore DVD, videoregistratore, antenna parabolica, decoder e impianto stereo

Piano Primo

- aula pittura con materiale di diverso genere;
- aula deposito
- locali ex custode non utilizzati

Area esterna

ampio cortile con aree verdi.

L'edificio è di proprietà comunale.

In relazione alle presenze effettive contemporanee nella struttura di alunni, personale docente e non, (sono stimate in circa 240 persone nell'intero complesso) la scuola rientra nella classe di tipo 1 (D.M. 26/08/92 p.to art 85 1.2 scuole con numero di presenze contemporanea compresa tra 100 e 300 e art 91 centrale termica > 100 Kcal/h) Categoria A (DPR 01/08/2011)

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

E' presente illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendio presenti
L'edificio è dotato di:

- ✓ n. 1 scala interna di collegamento fra i vari piani utilizzata per il normale transito del personale all'interno della scuola.

VIE di FUGA PRESENTI

Tutte le aule e l'atrio possono accedere all'esterno tramite vie di fuga dotate di maniglione.

Presidi antincendi presenti

	Estinguente	ESTNTORE	Manichetta uni 45
CORTILE			
PIANO TERRA	Polvere 6kG	3	2
PIANO PRIMO	Polvere 6kg	1	
PALESTRA	Polvere 6kG	2	1

L'edificio è dotato di:

- ✓ n. 1 scala interna di collegamento fra i vari piani utilizzata per il normale transito del personale all'interno della scuola.
- ✓ N. 1 scala esterna in acciaio utilizzata come via di fuga dal piano Primo.

VIE di FUGA PRESENTI

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PIANO TERRA				
Uscita da ingresso principale	**1 da 190**	**2**	**si**	
Primo piano				
USCITA VERSO scala interna	**1 da 100**	**1**	**si**	
Palestra				
USCITA VERSO VIA DI FUGA	**2 da 100**	**1**	**si**	

Viste le caratteristiche dell'edificio , per ovviare alle varie mancanze in termini di sicurezza verranno fatte almeno due prove di evacuazione durante l'anno con lo scopo di preparare tutto il personale ad un maggiore autocontrollo e per essere pronti ad ogni evenienza.

Sono presenti:

AULA ADIBITA ALLE ATTIVITA' DI INFORMATICA

Le attrezzature VT sono certificate come rispondenti alla normativa corrente.
Non esiste agli atti certificazione relativa all'impianto elettrico
Gli schermi non sempre sono posizionati in modo che l'illuminazione sia sempre trasversale all'asse sguardo-monitor.

L'edificio non è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio, il segnale di emergenza è comunicato tramite un suono prolungato della campanella presente nelle varie parti dell'edificio.

Sistema di sezionamento tensione
L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto al piano terra.

Valvola di intercettazione gas
La valvola di intercettazione gas metano, in adduzione della centrale termica è ubicata all'esterno della Scuola dietro al locale a debito a centrale termica, separato dal resto dell'edificio.

Rete Idrica Antincendio
L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.

PRESIDI SANITARI
Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso

SCUOLA DELL'INFANZIA "IL FARO"

personale occupato

- **n° 8 insegnanti**
- **n° 2 personale A.T.A**

Gli alunni che frequentano la scuola sono 67

La scuola è ubicata in via Colombo in una struttura a due piani Utilizzando alcune aule del piano terra

La scuola è dotata di parcheggi esterni.

Sono presenti:

- un atrio con armadietti spogliatoi per i bambini;
- tre aule;
- un salone per i giochi motori e di grandi costruzioni, diviso da armadietti per ricavare uno spazio adibito a sala da pranzo;
- un locale per attività alternative e di piccolo gruppo;
- un bagno per il personale;
- un bagno per i bambini;
- cucina;
- un piccolo ripostiglio per riporre il materiale di pulizia;
- spazi esterni dove sono presenti una sabbionaia e giochi da giardino a norma CEE

La scuola è altresì dotata di materiale per attività grafico – pittorica e plastica, teatrale, linguistica, di gioco libero e guidato, di costruzione, di educazione all'immagine.

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

E' presente illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche e all'interno dei laboratori al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendio presenti

	Estinguente	ESTNTORE	Manichetta uni 45
PIANO TERRA	Polvere 6kG	2	1

L'edificio è dotato di:

- ✓ n. 1 scale interne di collegamento fra i vari piani utilizzata per il normale transito del personale all'interno della scuola.

VIE di FUGA PRESENTI

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PIANO TERRA				
Uscite verso via di fuga	**2 da 120**	**1**	**si**	

Viste le caratteristiche dell'edificio , per ovviare alle varie mancanze in termini di sicurezza verranno fatte almeno due prove di evacuazione durante l'anno con lo scopo di preparare tutto il personale ad un maggiore autocontrollo e per essere pronti ad ogni evenienza.

Sono presenti:

MENSA

Esiste uno spazio per attività di distribuzione dei pasti e di rigoverno.
Si garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione.

AULA MULTIFUNZIONALE

Nelle aule multifunzionale s**i garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione**
.

L'edificio è servito da ascensore di caratteristiche e dimensioni corrispondenti a quanto indicato dal D.M. 14/6/89 n. 2 posizionato nel secondo ingressi.
L'edificio non è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio,

Sistema di sezionamento tensione

L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto al piano terra.

Valvola di intercettazione gas

La valvola di intercettazione gas metano, in adduzione della centrale termica è ubicata all'esterno della Scuola dietro allocale a debito a centrale termica, separato dal resto dell'edificio.

Rete Idrica Antincendio

L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.

PRESIDI SANITARI

Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso.

La documentazione mancante deve essere richiesta al Comune.

Misure di intervento per rendere la struttura a norma da parte dell'Ente Locale: vedi allegato.

Documentazione <u>obbligatoria generale</u>

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Documento sulla valutazione dei rischi **DVR** (art. 28 D. Lgs 81/08	x		Scuola	
Piano di emergenza	x		"	
Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione **RSPP** e relativi attestati	x		"	
Nomine lavoratori Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione **ASPP** e attestati di formazione	x		"	
Nomina e attestati di formazione Addetti Antincendio	x			
Nomina e attestati di formazione Addetti primo soccorso	x			
Verbali della presenza ai corsi in alternativa agli attestati				
Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenze **DUVRI** (per appalti effettuati direttamente)				
Verbali riunioni del Servizio Prevenzione e Protezione SPP	x			
Relazioni Prove di Evacuazione	x			
Registro Infortuni aggiornato	x			
Comunicazione infortuni INAIL	x			
Registro manutenzione attrezzatura antincendio e a rischio di incendio	x			
Elenco sostanze e preparati chimici	x			
Schede tecniche prodotti chimici	x			
Libretti istruzione macchine	x			
Registro visitatori	x			
Registro segnalazioni guasti, rischi, pericoli, etc.	x			
Lettera per "richiesta d'intervento" all'ente proprietario	x			
Documentazione attività formativa – informativa – addestramento	x			

Elenco caratteristiche e istruzioni dei Dispositivi di Protezione Individuale **D.P.I.**	x			

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Certificato di agibilità o di abitabilità		x		
Certificato di idoneità statica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato Prevenzione Incendi CPI (scola, centrale termica)		x		
Verifica corrispondenza progetto approvato – stato attuale		x	Richiesto all'ente proprietario	
Nulla osta tecnico sanitario		x		
Collaudo ascensore	x			
Dichiarazione conformità ascensore	x			"
Verifica periodica ascensore	x			"
Dichiarazione conformità impianti elettrici		x		
Verifica periodica impianti elettrici		x	Richiesto all'ente proprietario	
Omologazione ISPESL per centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Dichiarazione conformità centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica periodica centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Libretto impianto centrale termica			Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di protezione contro le scariche elettriche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di protezione contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Documentazione imp. riscaldamento centralizzato (libretto ISPELS)	x		Scuola	
Certificato di collaudo o verifica impianto gas				
Certificato di collaudo o verifica impianto idrico-sanitario/fognario		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica idranti antincendio ed estintori	x		Scuola	
Dichiarazione assenza Radon		x	Richiesto all'ente proprietario	
Dichiarazione assenza materiali contenenti amianto		x	Richiesto all'ente proprietario	
DUVRI (manutenzione impianti e verde, ritiro rifiuti speciali)		x	Richiesto all'ente proprietario	

Di pertinenza dei lavoratori e loro organizzazioni

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Nomina Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza R.L.S. (elezione)	x		Scuola	

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	scuola	persona referente

Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 Kg				
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione				
Istruzioni per l'uso di macchine, marcate CEE	x			
Documento di valutazione rumore D. Lgs 277/91 (all.4)	x			
Nomina medico competente	x			
Elenco lavoratori soggetti ad accertamento sanitario	x			
Prescrizioni e/o disposizioni organi di vigilanza	x			
Documentazione vaccinazioni		np		
Patentini per acquisto – uso fitosanitari		np		
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera (DPR 203/9)		np		
Documentazione smaltimento rifiuti speciali		Np		

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata		Np		
Prescrizioni e/o disposizioni organi vigilanza		X		
Libretto ascensore	x		Scuola	

Documentazione <u>necessaria</u> per la valutazione dei rischi

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	persona referente
Planimetria della Scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Lay–out dei locali adibiti ad attività di laboratorio		x	Scuola	
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	x			
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	x		" "	
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x			
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	x		Scuola	
Caratteristiche dell'impianto di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento				
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione		x	Scuola	
Misure tecniche, organizzative e procedurali identificate per le lavorazioni particolari		np		
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI	x			
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni etc.)	x		Scuola	
Presenze giornaliere nel plesso scolastico (media / potenziale)	x			

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA LANTERNA"

personale occupato

- n° 9 insegnanti
- n° 2 personale ata

li alunni che frequentano la scuola sono n 92:

- un atrio con armadietti spogliatoi per i bambini;
- un locale adibito a dispensa;
- una piccola aula di informatica;
- due bagni per il personale;
- un salone per i giochi motori e di grandi costruzioni;
- una sala da pranzo;
- quattro aule;
- un'aula con materiale psicomotorio;
- un'aula per attività alternative;
- un bagno per i bambini;

- un bagno per disabili;
- una cucina per preparare i pasti per tutte le sette sezioni della scuola dell'infanzia e per la scuola primaria di via Colombo;

La scuola è altresì dotata di materiale per attività grafico – pittorica e plastica, teatrale, linguistica, di gioco libero e guidato, di costruzione, di educazione all'immagine.

In relazione alle presenze effettive contemporanee nella struttura di alunni, personale docente e non, (sono stimate in circa 127 persone nell'intero complesso) la scuola rientra nella classe di tipo 1 (D.M. 26/08/92 p.to art 85 1.2 scuole con numero di presenze contemporanea compresa tra 100 e 300 e art 91 centrale termica > 100 Kcal/h) Categoria A (DPR 01/08/2011)

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO
Non è presente l'illuminazione di sicurezza che garantisce illuminazione minima per consentire l'allontanamento in caso di mancanza dell'energia elettrica.
La struttura risulta dotata di estintori portatili adeguatamente dislocati lungo i corridoi in prossimità delle aule didattiche al fine di consentire un primo efficace intervento su di un principio di incendio.

Presidi antincendio presenti

	Estinguente	ESTNTORE34 A 144 BC	Manichetta uni 45
PIANO TERRA	Polvere	9	2

USCITE	MISURE	N. Ante	Maniglione	
PIANO TERRA				
Uscite verso via di fuga	**1 da 170**	**2**	**si**	
Uscita via di fuga salone	**1 da 120**	**1**	**si**	

Viste le caratteristiche dell'edificio , per ovviare alle varie mancanze in termini di sicurezza verranno fatte almeno due prove di evacuazione durante l'anno con lo scopo di preparare tutto il personale ad un maggiore autocontrollo e per essere pronti ad ogni evenienza.

Sono presenti:

MENSA
Esiste uno spazio per attività di distribuzione dei pasti e di rigoverno.
Si garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione.

AULA MULTIFUNZIONALE
Nelle aule multifunzionale s**i garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione**
.
L'edificio non è dotato di un sistema di segnalazione acustica di allarme in caso di incendio,

Sistema di sezionamento tensione
L'edificio è realizzato in modo da poter escludere elettricamente tutte le aree e i piani tramite interruttore generale posto al piano terra.
Valvola di intercettazione gas
La valvola di intercettazione gas metano, in adduzione della centrale termica è ubicata all'esterno della Scuola dietro allocale a debito a centrale termica, separato dal resto dell'edificio.
Rete Idrica Antincendio
L'edificio è dotato di rete idrica antincendio costituita da un idrante soprasuolo L'alimentazione della rete antincendio è fornita dalla rete idrica comunale.
PRESIDI SANITARI
Il plesso scolastico è dotato di una cassetta pronto soccorso.

La documentazione mancante deve essere richiesta al Comune.

Documentazione obbligatoria generale

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Documento sulla valutazione dei rischi **DVR** (art. 28 D. Lgs 81/08	x		Scuola	
Piano di emergenza	x		"	
Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione **RSPP** e relativi attestati	x		"	
Nomine lavoratori Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione **ASPP** e attestati di formazione	x		"	
Nomina e attestati di formazione Addetti Antincendio	x			
Nomina e attestati di formazione Addetti primo soccorso	x			
Verbali della presenza ai corsi in alternativa agli attestati				
Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenze **DUVRI** (per appalti effettuati direttamente)				
Verbali riunioni del Servizio Prevenzione e Protezione SPP	x			
Relazioni Prove di Evacuazione	x			
Registro Infortuni aggiornato	x			
Comunicazione infortuni INAIL	x			
Registro manutenzione attrezzatura antincendio e a rischio di incendio	x			
Elenco sostanze e preparati chimici	x			
Schede tecniche prodotti chimici	x			
Libretti istruzione macchine	x			
Registro visitatori	x			
Registro segnalazioni guasti, rischi, pericoli, etc.	x			
Lettera per "richiesta d'intervento" all'ente proprietario	x			
Documentazione attività formativa – informativa – addestramento	x			

Elenco caratteristiche e istruzioni dei Dispositivi di Protezione Individuale **D.P.I.**	x			

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Certificato di agibilità o di abitabilità		x		
Certificato di idoneità statica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato Prevenzione Incendi CPI (scola, centrale termica)		x		
Verifica corrispondenza progetto approvato – stato attuale		x	Richiesto all'ente proprietario	
Nulla osta tecnico sanitario		x		
Collaudo ascensore	x			
Dichiarazione conformità ascensore	x			"
Verifica periodica ascensore	x			"
Dichiarazione conformità impianti elettrici		x		
Verifica periodica impianti elettrici		x	Richiesto all'ente proprietario	
Omologazione ISPESL per centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Dichiarazione conformità centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica periodica centrale termica		x	Richiesto all'ente proprietario	
Libretto impianto centrale termica			Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto messa a terra		x	Richiesto all'ente proprietario	
Certificato di collaudo impianti di protezione contro le scariche elettriche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Denuncia ISPESL impianto di protezione contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifiche periodiche impianto contro le scariche atmosferiche		x	Richiesto all'ente proprietario	
Documentazione imp. riscaldamento centralizzato (libretto ISPELS)	x		Scuola	
Certificato di collaudo o verifica impianto gas				
Certificato di collaudo o verifica impianto idrico-sanitario/fognario		x	Richiesto all'ente proprietario	
Verifica idranti antincendio ed estintori	x		Scuola	
Dichiarazione assenza Radon		x	Richiesto all'ente proprietario	
Dichiarazione assenza materiali contenenti amianto		x	Richiesto all'ente proprietario	
DUVRI (manutenzione impianti e verde, ritiro rifiuti speciali)		x	Richiesto all'ente proprietario	

Di pertinenza dei lavoratori e loro organizzazioni

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	persona referente
Nomina Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza R.L.S. (elezione)	x		Scuola	

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	esistente		reperibile presso	
	si	no	scuola	persona referente

Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 Kg				
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione				
Istruzioni per l'uso di macchine, marcate CEE	x			
Documento di valutazione rumore D. Lgs 277/91 (all.4)	x			
Nomina medico competente	x			
Elenco lavoratori soggetti ad accertamento sanitario	x			
Prescrizioni e/o disposizioni organi di vigilanza	x			
Documentazione vaccinazioni		np		
Patentini per acquisto – uso fitosanitari		np		
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera (DPR 203/9)		np		
Documentazione smaltimento rifiuti speciali		Np		

Di pertinenza dell'Ente proprietario dell'edificio

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata		Np		
Prescrizioni e/o disposizioni organi vigilanza		X		
Libretto ascensore	x		Scuola	

Documentazione <u>necessaria</u> per la valutazione dei rischi

Di pertinenza dell'Istituto scolastico

Denominazione	Esistente		reperibile presso	
	si	No	Ente	persona referente
Planimetria della Scuola con destinazione d'uso dei locali		x	Richiesto all'ente proprietario	
Lay–out dei locali adibiti ad attività di laboratorio		x	Scuola	
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	x			
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	x		" "	
Elenco delle macchine / attrezzature e VDT	x			
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	x		Scuola	
Caratteristiche dell'impianto di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento				
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione		x	Scuola	
Misure tecniche, organizzative e procedurali identificate per le lavorazioni particolari		np		
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI	x			
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni etc.)	x		Scuola	
Presenze giornaliere nel plesso scolastico (media / potenziale)	x			

.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la **valutazione di tutti i rischi** con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28. Nell'elaborazione del documento, le principali Norme alle quali è stato fatto riferimento, sono le seguenti:

Per la prevenzione degli infortuni sul lavoro:

- **L. 1 marzo 1968 n. 186** – Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici
- **D.P.R. n° 459 del 24 luglio 1996** - Regolamento concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine
- **Decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37** Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- **DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 -** Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Igiene del lavoro

- **D. Lgs n. 475 del 4 dicembre 1992** – Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale
- **DECRETO LEGISLATIVO 26 marzo 2001, n. 151 -** Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53
- **L. 30 marzo 2001, n. 125** - Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati
- **D.M. N°388 del 15/07/2003** - Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 81/2008.
- **Provvedimento 16 marzo 2006** - Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Intesa in materia di individuazione delle attivita' lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumita' o la salute dei terzi, ai fini del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125. Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.(Repertorio atti n. 2540).
- **DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 -** Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per la prevenzione degli incendi, delle esplosioni e la gestione delle emergenze aziendali:

- **D.P.R. n° 689 del 26 maggio 1959** - Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi, al controllo del comando del corpo dei vigili del fuoco

- **D.M. (Interni) 16 febbraio 1982** - Modificazioni del decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi
- **D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37** – regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59
- **D.M. 10/03/1998 -** Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro
- **D.P.R. 23 marzo 1998, n° 126** – Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva
- **D.M. 7 gennaio 2005** – omologazione antincendio degli estintori portatili
- **Norma UNI EN 1127-1** – Atmosfere esplosive – Prevenzione dell'esplosione e protezione contro l'esplosione (Concetti fondamentali e metodologia)
- **Norma tecnica C.E.I. EN 60079-10 (Norma C.E.I. 31-30)** Costruzioni elettriche per atmosfere esplosive per la presenza di gas. Parte 10: Classificazione dei luoghi pericolosi
- **Guida tecnica C.E.I. 31-35** seconda edizione – Costruzioni elettriche potenzialmente esplosive per la presenza di gas. Guida all'applicazione della Norma C.E.I. EN 60079-10 (C.E.I. 31-30). Classificazione dei luoghi pericolosi
- **Norma tecnica CEI EN 50281-3 (Norma C.E.I. 31-52)** – Costruzioni per atmosfere esplosive per la presenza di polvere combustibile. Parte 3: Classificazione dei luoghi dove sono o possono essere presenti polveri combustibili
- **Commissione delle Comunità Europee COM(2003) 515 definitivo** – Comunicazione della commissione relativa alla Guida di buone prassi a carattere non vincolante per l'attuazione della direttiva 1999/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori che possono essere esposti al rischio di atmosfere esplosive
- **DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 -** Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- **D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151** *"**Regolamento** recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122"*

Per la tutela dei minori sul lavoro:

- **Legge n° 977 del 17 ottobre 1967**
- **D.Lgs. n° 345 del 4 agosto 1999**
- **D.Lgs. n° 262 del 18 agosto 2000**

Norme tecniche relative all'edilizia scolastica:

- **D.M. 18 dicembre 1975** – Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia e urbanistica da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica
- **Legge n. 23 del 11 gennaio 1996** – Norme per l'edilizia scolastica

TERMINI E DEFINIZIONI

Accessori di imbracatura Accessori di sollevamento che servono alla realizzazione o all'impiego di una braca, quali ganci ad occhiello, maniglie, anelli, golfari, ecc.

Accessori di sollevamento Componenti o attrezzature non collegate alle macchine e disposte tra la macchina e il carico oppure sul carico per consentirne la presa.

Additivi Sostanze chimiche addizionali aggiunte alle materie prime al fine di ottimizzarne il risultato.

Adempimento Risultati misurabili del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, riferiti al controllo dei rischi nell'ambito lavorativo, basato sugli obiettivi e la politica per la Sicurezza del Lavoro. La misurazione degli adempimenti include la misurazione dei risultati e delle attività di gestione per la Sicurezza.

Aerazione naturale Si intende un locale provvisto di finestra o apertura verso l'esterno del fabbricato che consenta l'aerazione naturale dello stesso.

Affollamento Numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso.

Agente L'agente chimico, fisico, biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Agente biologico Qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Agente cancerogeno Una sostanza alla quale è attribuita la menzione R 45 "Può provocare il cancro" o la menzione R 49 "Può provocare il cancro per inalazione".

Agente chimico Qualsiasi elemento o composto chimico come si presenta allo stato naturale oppure come viene prodotto da qualsiasi attività lavorativa, prodotto sia intenzionalmente che non intenzionalmente e collocato o meno sul mercato.

Agenti chimici pericolosi Agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto.

Allergene Agente in grado di sviluppare patologia allergica nei soggetti predisposti.

Apparecchio	Per apparecchi si intendono le macchine, i materiali, i dispositivi fissi o mobili, gli organi di comando, la strumentazione e i sistemi di rilevazione e di prevenzione che, da soli o combinati, sono destinati alla produzione, al trasporto, al deposito, alla misurazione, alla regolazione e alla conversione di energia e/o alla trasformazione di materiale e che, per via delle potenziali sorgenti di innesco che sono loro proprie, rischiano di provocare un'esplosione.
Aree a rischio di esplosione	Le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive in quantità tali da richiedere l'attuazione di misure di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori interessati vengono definite "zone a rischio di esplosione".
Atmosfera esplosiva	Per atmosfera esplosiva si intende una miscela di aria, in condizione atmosferiche, con sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri, in cui, a seguito dell'accensione, la combustione si propaga all'intera miscela incombusta.
Atmosfera esplosiva pericolosa	Atmosfera esplosiva presente in un ambiente in quantità pericolose per la salute e la sicurezza delle persone.
Attrezzatura	Si intende qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro.
ASL	Azienda sanitaria locale, è l'ente pubblico che gestisce i servizi sanitari ed è il principale organo di controllo.
Campionatore personale	Un dispositivo applicato alla persona che raccoglie campioni di aria nella zona di respirazione.
Campo elettromagnetico	Si intende la regione di spazio in cui esistono forze elettriche e magnetiche generate da apparecchiature, strumenti, ecc.
Cancerogeno	In grado di provocare il cancro (indicato con le frasi di rischio R45 o R49).
Cantiere temporaneo o mobile	cantiere temporaneo o mobile, di seguito denominato: «cantiere»: qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato nell'allegato X del D.Lgs. 81/08
Cartella sanitaria e di rischio	Documento del lavoratore redatto dal medico competente in cui sono segnate, oltre ai rischi cui è esposto, i risultati delle visite periodiche, gli esami e i giudizi di idoneità, è conservata in azienda e può accedervi solo il medico o il lavoratore; "segue" il lavoratore ad ogni cambio di azienda.
Classificazione in zone	Le aree a rischio di esplosione sono ripartite in zone in base alla frequenza e alla durata della presenza di atmosfere esplosive.

(direttiva 1999/92/CE)

Colore di sicurezza Un colore al quale è assegnato un significato determinato.

Committente Il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata, indipendentemente da eventuali frazionamenti della sua realizzazione.

Componente di sicurezza Un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.

Concentrazione limite di ossigeno Massima concentrazione di ossigeno in una miscela di sostanza infiammabile e aria e un gas inerte, nella quale non si verifica un'esplosione, determinata in condizioni di prova specificate.

Condizioni atmosferiche Per condizioni atmosferiche generalmente si intende una temperatura ambiente che varia da –20°C a 60°C e una pressione compresa tra 0,8 bar e1,1 bar (linee direttive ATEX, direttiva 94/9/CE).

Contravvenzioni I reati in materia di sicurezza e di igiene del lavoro puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda.

Controllo periodico Insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.

Corrosivo Può esercitare nel contato con tessuti vivi un'azione distruttiva.

Datore di lavoro Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa, ovvero dell'unità produttiva in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa.

Dirigente Chi collabora con il datore di lavoro, seguendone le direttive generali e sostituendolo nell'ambito dei compiti assegnatigli, con potere di autonomia, iniziativa e disposizioni sia verso i lavoratori, sia verso terzi.

Dispositivo di protezione individuale (DPI) Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Emissioni in atmosfera Si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera, proveniente da un impianto che possa produrre inquinamento atmosferico.

Esplosione Subitanea reazione di ossidazione o decomposizione che produce un aumento della temperatura, della pressione o di entrambe simultaneamente.

Esposizione La presenza di un agente chimico nell'aria entro la zona di respirazione di un lavoratore, si esprime in termini di concentrazione dell'agente ricavata dalle misurazioni dell'esposizione e riferita allo stesso periodo di riferimento utilizzato per il valore limite.

Esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore Esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore (Lex_{8h}), l'esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore espressa in dB(A), calcolata e riferita a 8 ore giornaliere.

Esposizione settimanale professionale di un lavoratore al rumore La media settimanale dei valori quotidiani, valutata sui giorni lavorativi della settimana.

Fonte di ignizione Una fonte di ignizione trasmette una determinata quantità di energia a una miscela esplosiva in grado di diffondere l'ignizione in tale miscela.

Fonti di ignizione efficaci L'efficacia delle sorgenti di accensione è spesso sottovalutata o ignorata. La loro efficacia, ovvero la loro capacità di infiammare atmosfere esplosive, dipende, tra l'altro, dall'energia delle fonti di accensione e dalle proprietà delle atmosfere esplosive. In condizioni diverse da quelle atmosferiche cambiano anche i parametri di infiammabilità delle atmosfere esplosive: ad esempio, l'energia minima di accensione delle miscele a elevato tenore di ossigeno si riduce di decine di volte.

Identificazione del rischio Processo di riconoscimento che un rischio esista e definizione delle sue caratteristiche.

Illuminazione naturale Si intende un locale provvisto di finestra o apertura verso l'esterno del fabbricato che consenta l'illuminazione naturale dello stesso.

Impianto Complesso di attrezzature e condutture necessarie per il trasporto di "energie" da erogare per "servire" parte o interi edifici.

Inalazione L'atto di respirare, insieme all'aria, sostanze più o meno pericolose.

Incidente Evento che può dare origine ad un infortunio o ha il potenziale per

condurre ad un infortunio. Un incidente dove non compaiono malattie, ferite, danni o altre perdite si riferisce anche ad un incidente sfiorato. Il termine incidente include incidenti sfiorati.

Infortunio — Evento indesiderato che può essere origine di morte, malattia, ferite, danni o altre perdite.

Irritante — Pur non essendo corrosivo, può produrre al contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose, una reazione infiammatoria.

ISPESL — Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (Ministero della salute).

Lavoratore — Persona che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari, con rapporto di lavoro subordinato anche speciale. Sono equiparati i soci lavoratori di cooperative o di società, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto della società e degli enti stessi, e gli utenti dei servizi di orientamento o di formazione scolastica, universitaria e professionale avviati presso datori di lavoro per agevolare o per perfezionare le loro scelte professionali.

Lavoratore autonomo — Persona fisica la cui attività professionale concorre alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione.

Limite inferiore di esplosione — Limite inferiore del campo di concentrazione di una sostanza infiammabile nell'aria all'interno del quale può verificarsi un'esplosione.

Limite superiore di esplosione — Limite superiore del campo di concentrazione di una sostanza infiammabile nell'aria all'interno del quale può verificarsi un'esplosione.

Limiti di esplosione — Se la concentrazione della sostanza infiammabile dispersa in quantità sufficiente nell'aria oltrepassa un dato valore minimo (limite inferiore di esplosione), è possibile che si verifichi un'esplosione. Essa non avviene se la concentrazione di gas o vapore oltrepassa il valore massimo (limite superiore di esplosione).

In condizioni non atmosferiche, i limiti di esplosione variano. Il campo delle concentrazioni comprese tra i limiti di esplosione è di norma più esteso, ad esempio, con l'innalzamento della pressione e della temperatura della miscela. Al di sopra di un liquido infiammabile si può formare un'atmosfera esplosiva solo se la temperatura della superficie del liquido supera un valore preciso minimo.

Luogo sicuro — Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio.

Macchina — 1) Un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali.
2) Un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale.
3) Un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile.

Manutenzione — Operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.

Manutenzione ordinaria — Operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità, che necessitano unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.

Manutenzione straordinaria — Intervento di manutenzione che non può essere eseguita in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

Medico competente — Medico in possesso di uno dei seguenti titoli:
1) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro ed altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.
2) docenza o libera docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro.

Materie prime — Sostanze che l'industria elabora per trasformarle in prodotti finiti –

	Sostanze grezze che servono alle industrie quali basi di trasformazione.
Microclima	Si intende la condizione climatica di una zona ristretta, come un ambiente di lavoro.
Microrganismo	Si intende qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico.
Miglioramento continuo	Il processo di miglioramento del sistema di gestione sulla Sicurezza del Lavoro, per ottenere miglioramenti sui risultati globali in materia di Sicurezza del Lavoro, in linea con la politica di Sicurezza dell'azienda.
Miscela esplosiva	Miscela composta da una sostanza combustibile, in fase gassosa, finemente dispersa e da un ossidante gassoso in cui, a seguito di accensione, può propagarsi un'esplosione. Se l'ossidante è dell'aria in condizioni atmosferiche, si parla di atmosfera esplosiva.
Miscela ibrida	Miscela con l'aria di sostanze infiammabili, in stati fisici diversi, ad esempio, miscele di metano, polverino di carbone e aria (EN 1127 – 1).
Mutageno	Causa danni al patrimonio genetico (molti cancerogeni sono anche mutageni).
Non - conformità	Qualunque deviazione dagli standard di lavoro, pratiche, istruzioni, procedure, regolamenti, adempimenti del sistema di gestione, che possa sia direttamente che indirettamente portare a ferite o malattie, danni alla proprietà, danni all'ambiente di lavoro, o ad una combinazione di questi.
Operatore	La o le persone incaricate di installare, di far funzionare, di regolare, di eseguire la manutenzione, di pulire, di riparare e di trasportare una macchina.
Organo di vigilanza	Il personale ispettivo di cui all'art. 21, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n° 833, fatte salve le diverse competenze previste da altre norme.
Parti interessate	Individuo o gruppo che ha a che fare con gli adempimenti per la Sicurezza sul Lavoro di un'azienda.
Percorso protetto	Percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio.

Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna.

Pericolo — Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro ecc.), avente il potenziale di causare danni.

Pericolo di incendio — Proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.

Persona esposta — Qualsiasi persona che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa.

Posto di lavoro al VDT — L'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, ovvero software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.

Preposto — Chiunque abbia il compito di coordinare il lavoro di altri soggetti, in relazione alle responsabilità e grado di autonomia assegnatagli.

Prevenzione — Il complesso delle disposizioni o delle misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali, nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Procedura di sicurezza — Documento riportante la descrizione di uno o più processi operativi di sicurezza o comunque le indicazioni per operare nel rispetto nelle norme di sicurezza e per prevenire infortuni o malattie legate all'ambito di lavoro.

Processo operativo di sicurezza — Descrizione di una attività di lavoro nell'ambito di una sequenza logica di operazioni in cui vengono fornite le indicazioni sui modi di prevenire gli incidenti e proteggersi.

Punto di infiammabilità — Temperatura minima alla quale, in condizioni di prova specificate, un liquido rilascia una quantità sufficiente di gas o vapore combustibile in grado di accendersi momentaneamente ll'applicazione di una sorgente di accensione efficace. (EN 1127 – 1)

Radiazioni ionizzanti — Si intendono le radiazioni elettromagnetiche o corpuscolari, con

energia sufficiente a ionizzare la sostanza che attraversa.

Radiazioni ottiche Si intende le propagazione dell'energia elettromagnetica determinata da fonti luminose, che può arrecare pericolo all'apparato visivo o alla pelle di chi vi è esposto.

Responsabile dei lavori Soggetto incaricato dal committente per la progettazione o per l'esecuzione o per il controllo dell'esecuzione dell'opera.

Responsabile del S.P.P. Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate.

Rischio Probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore.

Rischio di incendio Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.

Rischio tollerabile Rischio che è stato ridotto ad un livello che può essere tollerato da un'impresa avente rispetto dei suoi obblighi legali e la sua politica di Sicurezza del Lavoro.

Rumore Si intende qualsiasi fenomeno acustico, presente in un determinato ambiente con suoni di frequenza e/o intensità eccessiva, tali che le persone che ci vivono o lavorano, risentano o possano risentire di un danno all'apparato uditivo.

Segnale acustico Un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale.

Segnale di avvertimento Un segnale che avverte di un rischio o pericolo.

Segnale di divieto Un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo.

Segnale di informazione Un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate da altri segnali.

Segnale di prescrizione Un segnale che prescrive un determinato comportamento.

Segnale di salvataggio o di soccorso Un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio.

Segnale luminoso	Un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa.
Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro	Una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.
Servizio di prevenzione e protezione dai rischi	Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali nell'azienda, ovvero unità produttiva.
Sicurezza del lavoro	Condizioni e fattori che riguardano il benessere dei dipendenti, lavoratori temporanei, fornitori, visitatori e ogni altra persona nel posto di lavoro.
Sistema di gestione per la Sicurezza del lavoro	Parte del complessivo sistema di gestione che facilita la gestione dei rischi nell'ambito del lavoro collegato agli affari dell'impresa. Questo include le strutture organizzative, le attività di programmazione, responsabilità, pratiche, procedure, processi e risorse per sviluppare, adempiere, raggiungere, revisionare e mantenere la politica per la Sicurezza del Lavoro dell'azienda.
Sorveglianza	Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
Sostanze suscettibili di formare un'atmosfera esplosiva	Le sostanze infiammabili o combustibili sono da considerare come sostanze che possono formare un'atmosfera esplosiva, a meno che l'esame delle loro caratteristiche non abbia evidenziato che esse, in miscela con l'aria, non siano in grado di propagare autonomamente un'esplosione.
Ultrasuoni	Si intendono suoni di frequenza superiore al limite di udibilità umana (16.000-20.000 Hz).
Unità produttiva	Stabilimento o struttura finalizzata alla produzione di beni o servizi, dotata di autonomia finanziaria e tecnico-funzionale.

Uscita di piano	Uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue: ✓ uscita che immette direttamente in un luogo sicuro. ✓ uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in un luogo sicuro. ✓ uscita che immette su di una scala esterna.
Uso di una attrezzatura di lavoro	Qualsiasi operazione lavorativa connessa a una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, lo smontaggio.
Valutazione dei rischi di incendio	Procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.
Valutazione del rischio	Procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro attività, derivante dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.
Verifica	Esame sistematico per determinare se le attività e i risultati riportati sono conformi alle disposizioni pianificate e se queste sono effettivamente implementate ed idonee per raggiungere la politica e gli obiettivi dell'azienda.
Via di esodo (da utilizzare in caso di emergenza)	Percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti di un edificio o di un locale di raggiungere un luogo sicuro.
Vibrazioni	Si intendono le oscillazioni di piccola ampiezza e di grande frequenza, generati da uno strumento, macchinario, apparecchiatura, etc. , che può arrecare danno alle persone.
Videoterminale	Uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

Videoterminalista	Il lavoratore che utilizza una attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni.

CAPITOLO 3

Valutazione dei rischi

Classificazione e definizione dei rischi

Criteri valutazione rischi

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Criteri adottati per la valutazione dei rischi

I criteri adottati per la valutazione sono stati:

1. identificazione dei pericolo
2. stima delle probabilità di esposizione
3. applicazione della matrice dei rischi

si è tenuto conto separatamente dei rischi per la sicurezza e la salute riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonche' quelli connessi alle differenze di genere, all'eta', alla provenienza da altri Paesi.
I criteri adottati per la valutazione sono stati:

1. <u>identificazione del pericolo</u>
   l'individuazione delle situazioni di rischio è avvenuta attraverso:
   - studio del precedente documento
   - sopralluogo nei locali in cui si esplica l'attività lavorativa
   - osservazione dell'attività lavorativa
   - colloquio con il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
   - colloquio con vari lavoratori
   - applicabilità di situazioni simili pur in contesti diversi
   - analisi degli infortuni nella scuola ed in istituzioni simili;
   - i dati offerti dalla normativa, dalla letteratura e dai convegni
2. <u>stima delle probabilità del danno</u>
   la determinazione della probabilità del danno è avvenuto considerando:
   - il precedente documento
   - le osservazioni emerse nel sopralluogo nei locali in cui si esplica l'attività lavorativa
   - l'osservazione dell'attività lavorativa
   - il colloquio con il Dirigente scolastico

- il colloquio con il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- i colloqui con vari lavoratori
- la valutazione di situazioni simili pur in contesti diversi
- il registro degli infortuni
- i dati bibliografici

la stima delle probabilità di esposizione avviene secondo i criteri riportati nella tabella Determinazione della probabilità dell'evento riportata nella pagina seguente.

Applicazione della matrice dei rischi

la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute è determinata attraverso la formula:

$$R = \frac{DxP}{K}$$

R = indice di rischio

D = Danno

P = probabilità presente prima delle attività di informazione/formazione

K = coefficiente di comunicazione compreso tra 1 e 2 dipendente dalla formazione effettuata e dalle informazioni fornite (1 per formazione ed informazione assenti o minime, 2 per formazione ed informazioni complete)

Determinazione dell'entità del Danno

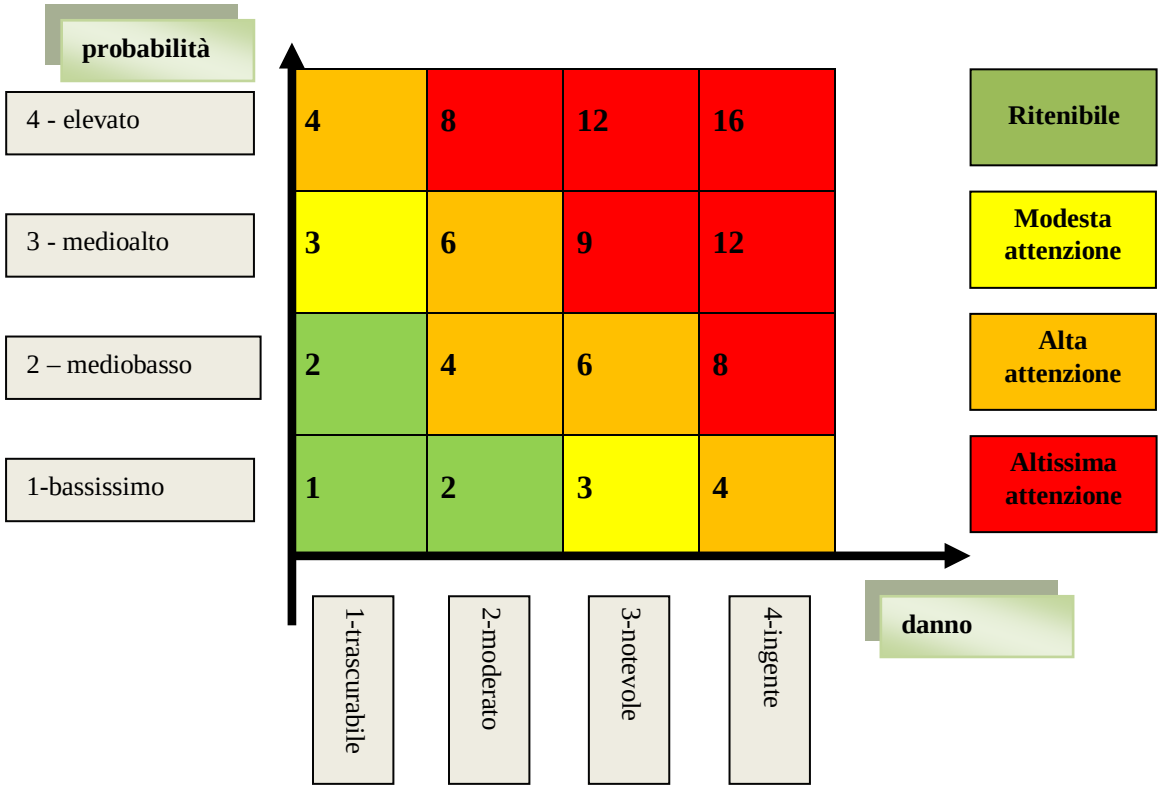
VALORE	LIVELLO	CRITERI
4	Ingente	– Infortunio o episodio di esposizione con effetti letali o totalmente invalidanti – Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti
3	Notevole	– Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale – Esposizione cronica con effetti irreversibili o parzialmente invalidanti
2	Modesto	– Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile – Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Trascurabile	– Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile – Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Determinazione della probabilità dell'evento

VALORE	LIVELLO	CRITERI
4	elevato	– Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno

		ipotizzato per i lavoratori – Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa scuola o in condizioni simili – Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore negli operatori
3	Medio alto	– La mancanza rilevata può provocare un danno anche se non in modo automatico e diretto – È noto qualche episodio in cui alla mancanza è seguito un danno – Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una modesta sorpresa
2	Medio basso	– La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate – Sono noti solo rarissimi episodi già verificatesi – Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	basso	– La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi indipendenti poco probabili – Non sono noti episodi già verificatesi – Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità

Matrice del rischio (k=1)



Matrice del rischio (k=2)

probabilità	1-trascurabile	2-moderato	3-notevole	4-ingente
4 - elevato	2	4	6	8
3 - medioalto	1,5	3	4,5	6
2 – mediobasso	1	2	3	4
1-bassissimo	0,5	1	1,5	2

danno

Ritenibile
Modesta attenzione
Alta atnzione
Altissima attenzione

La lettura della matrice del rischio ci permette di determinare facilmente il'indice di rischio associato ad ogni evento e quindi definire la priorità degli interventi da attuare.

Quando l'indice non supera 2 il rischio è considerato ritenibile;

Quando l'indice è maggiore di 2 e minore di 4 il rischio necessita di modesta attenzione;

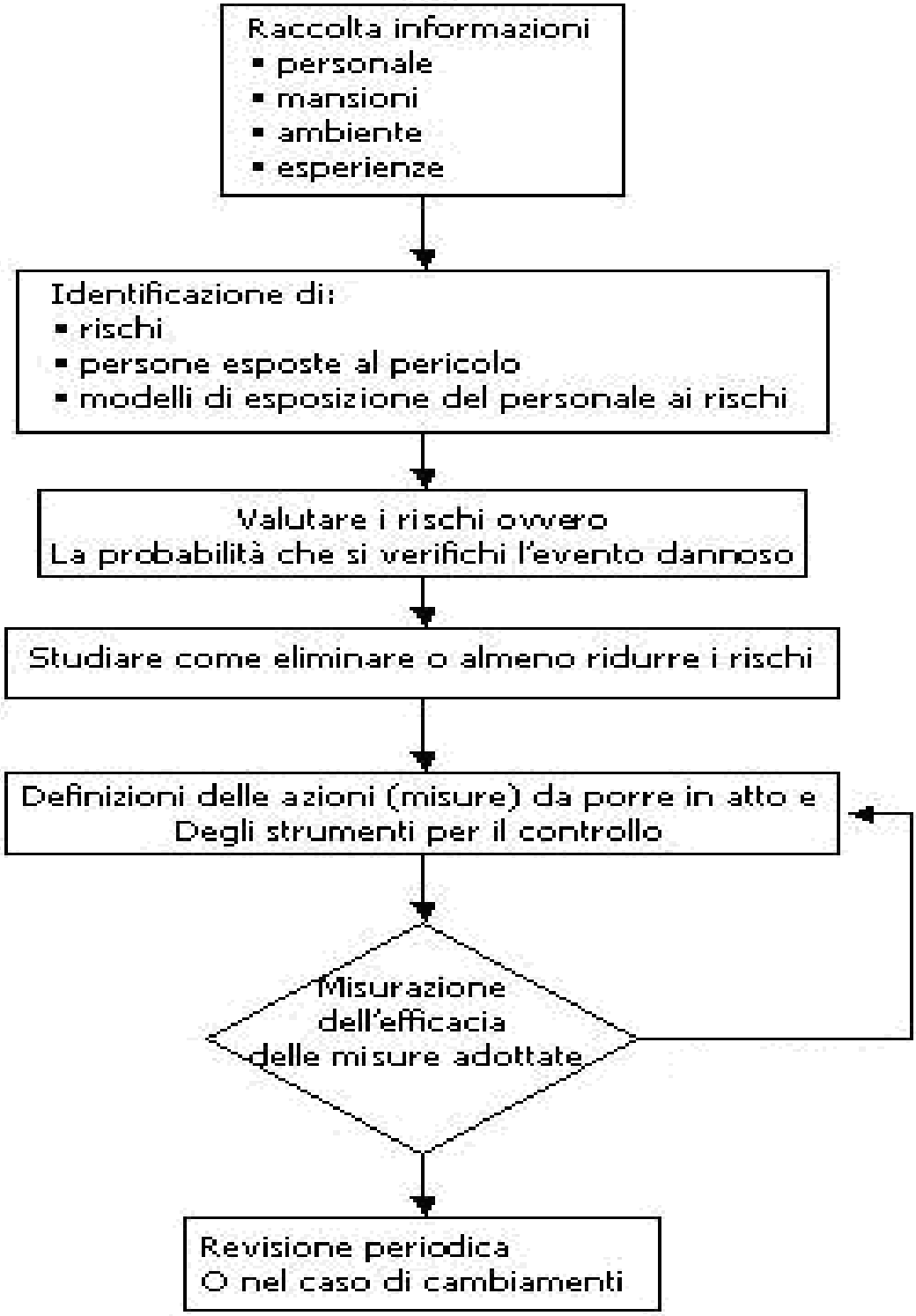
Quando l'indice è compreso tra 4 e 6 il rischio necessita di alta attenzione;

Quando l'indice supera 6 il rischio necessita di altissima attenzione.

Le situazioni di rischio sono divise in:

- rischio dipendente dalla funzione svolta
- rischio dipendente dagli ambienti

Effettuare la valutazione dei rischi comporta una serie di azioni descritte nel seguente diagramma di flusso:


Raccolta informazioni
▪ personale
▪ mansioni
▪ ambiente
▪ esperienze
Identificazione di:
▪ rischi
▪ persone esposte al pericolo
▪ modelli di esposizione del personale ai rischi
Valutare i rischi ovvero
La probabilità che si verifichi l'evento dannoso
Studiare come eliminare o almeno ridurre i rischi
Definizioni delle azioni (misure) da porre in atto e
Degli strumenti per il controllo
Misurazione
dell'efficacia
delle misure adottate
Revisione periodica
O nel caso di cambiamenti

CLASSIFICAZIONE E DEFINIZIONE DEI RISCHI

I Rischi per le persone presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

A)	***Rischi per la sicurezza* dovuti a: (Rischi di natura infortunistica)**	• **Strutture** • **Macchine** • **Impianti** • **Sostanze pericolose** • **Incendio - esplosioni**
B)	***Rischi per la salute* dovuti a: (Rischi di natura igienico ambientale)**	• **Agenti Chimici** • **Agenti Fisici** • **Agenti Biologici**
C)	***Rischi per la sicurezza e la salute* dovuti a: (Rischi di tipo cosiddetto trasversale)**	• **Organizzazione del lavoro** • **Fattori psicologici** • **Fattori ergonomici** • **Condizioni di lavoro difficili**

A. *Rischi per la sicurezza*

I Rischi per la Sicurezza, o Rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subiti dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, eccetera).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti l'ambiente di lavoro, le macchine e/o le apparecchiature utilizzate, le modalità operative, l'organizzazione del lavoro, ecc… .

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-meccanico" tra uomo e struttura, macchina, impianto sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

B. *Rischi per la salute*

I Rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che

comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dall'attività lavorativa esaminata, (es.: adeguatezza dei sistemi di aspirazione e ventilazione, esposizione a sostanze chimiche, esposizione a rumore, ecc.) e dalle modalità operative normalmente adottate.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio – ambientale" tra uomo e ambiente di lavoro.

C. Rischi trasversali o organizzativi

Tali rischi sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra le persone e l'organizzazione del lavoro che sono chiamate a svolgere. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un quadro di compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo (es.: lavoro notturno, carichi di lavoro pesanti).

La coerenza di tale quadro, può essere pertanto analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

2. Criteri procedurali per la valutazione del rischio

- Prima fase: IDENTIFICAZIONE delle Sorgenti di Rischio

Viene eseguita attraverso una breve, ma accurata descrizione dell'attività scolastica che viene svolta nell'ambiente di lavoro preso in esame.

A supporto della descrizione dell'attività lavorativa, dovranno essere riportate:

- La destinazione dell'ambiente di lavoro (Aule, laboratorio, eccetera) e le finalità dell'attività ivi svolta.
- La presenza di eventuali attrezzature usate.
- Le caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro (Superficie, volume, porte, finestre, eccetera).
- Il numero degli operatori addetti in quell'ambiente di lavoro.

La descrizione suddetta permetterà di avere una visione d'insieme aggiornata della situazione in essere e, di conseguenza, poter eseguire un esame analitico di eventuali sorgenti di rischio per la sicurezza e la salute del personale.

In tale fase riveste particolare importanza la partecipazione degli addetti ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio.

Al termine della prima fase dovranno quindi emergere quelle sorgenti di rischio che possono provocare, obiettivamente (entità, modalità di funzionamento e d'uso, eccetera) un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale.

Quelle sorgenti di rischio che per loro natura, per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione, non dovranno essere tenute in considerazione nel proseguo della valutazione e quindi non compariranno nel "Documento di valutazione dei rischi".

- Seconda fase: INDIVIDUAZIONE dei Rischi di Esposizione

L'individuazione dei rischi di esposizione costituisce un'operazione, generalmente non semplice, che deve portare a definire se la presenza di determinate sorgenti di rischio e/o di pericolo possa comportare nello svolgimento della specifica attività un reale rischio di esposizione per quanto attiene la sicurezza e la salute del personale addetto.

Al riguardo si dovranno esaminare:

- Le modalità operative seguite nell'espletamento dell'attività.
- L'entità dell'esposizione alle sorgenti di rischio e/o di pericolo.
- L'organizzazione dell'attività: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporanea presenza di altre attività nello stesso ambiente, eccetera.
- La presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione, previste per lo svolgimento delle attività di cui sopra.

Si evidenzia la necessità di individuare i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (Macchine, impianti, sostanze chimiche, eccetera) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (Tecniche, procedurali, informative-formative, eccetera) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata"; ne risulterà l'individuazione dei cosiddetti "rischi residui".

Esempi di interventi di prevenzione e misure di sicurezza nel caso di rischi igienico-ambientali saranno riportati di seguito.

E' evidente che esempi inerenti la prevenzione dei rischi per la sicurezza sono connessi alla relativa normativa di sicurezza in materia di strutture scolastiche.

- <u>Terza fase: STIMA dei Rischi di Esposizione</u>

La stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti può essere eseguita attraverso:

a. Una verifica del rispetto dell'applicazione delle norme di sicurezza vigenti in materia.
b. Una verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro, in relazione ad esame oggettivo dell'entità dei Rischi, della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati.

A quest'ultimo riguardo si potrà operare tenendo conto dei dati desunti da indagini su larga scala, effettuate in realtà similari e di riconosciuta validità scientifica.

Va sottolineato che, laddove esistono situazioni lavorative omogenee sarà possibile definire un elenco orientativo "Unitario" dei fattori di rischio da considerare e, quindi, procedere su tali valutazioni, ai relativi interventi integrati secondo specifiche misure di tutela connesse con le diversificazioni eventualmente riscontrabili caso per caso.

c. Una verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti della Scuola/Istituto.
d. Una vera e propria misura strumentale dei parametri di rischio (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto

con indici di riferimento (Esempio: indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (esempio: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, eccetera).

CATEGORIA DI EFFETTO DEL PERICOLO

L'analisi di pericolo, convenzionalmente suddiviso in quattro categorie, stabilisce la severità relativa di accadimento di un possibile effetto sull'uomo.

Esse vengono descritte in ordine decrescente d'importanza, come segue:

I	**Catastrofica**	**Morte - Invalidità totale**
II	**Critica**	**Lesione severa con invalidità parziale**
III	**Marginale**	**Lesione**
IV	**Trascurabile**	**Lesione leggera**

La base per la valutazione comparativa sarà l'effetto di maggior severità possibile.
Pertanto, l'effetto di massima severità varia gradatamente dall'invalidità totale o decesso del soggetto fino all'effetto di minima severità che comporta lesioni leggere.

LIVELLO DI CAUSA DEL PERICOLO

Non esistono, in generale, numeri assoluti disponibili per la probabilità di accadimento di un evento negativo, ed in particolare per gli istituti scolastici, dove il numero degli infortuni verificatisi negli anni è del tutto trascurabile.
Pertanto viene utilizzata una probabilità di accadimento di una causa potenziale con una scala a sei livelli.
In ordine decrescente d'importanza, vengono descritti come segue:

A	**FREQUENTE**	E' già accaduto diverse volte o è possibile che ricorra frequentemente = limite superiore.
B	**MODERATO**	E' già accaduto o può accadere parecchie volte.
C	**OCCASIONALE**	E' già accaduto o può accadere qualche volta.
D	**REMOTO**	Può accadere.
E	**INVEROSIMILE**	E' inverosimile che accada.
F	**IMPOSSIBILE**	Praticamente impossibile = limite inferiore

.Per l'applicazione viene facilitata l'introduzione dei livelli all'inizio dell'analisi stabilendo quello che viene considerato "normale".
Questa nozione di "normale" viene stabilita tra i livelli **C** e **E** e costituisce la base per le probabilità comparative ulteriori, alle quali si attribuisce uno dei sei livelli.
La linea di base scelta, o frequenza normale di una causa potenziale, varia gradatamente in funzione del

livello d'informazione.
Se il ragionamento viene fatto unicamente in base ai meccanismi di innesco potenziali, come accade normalmente all'inizio della fase concettuale, non si ottiene lo stesso livello di affidabilità che sarebbe stato possibile con un ragionamento in base a statistica di eventi reali.
Da quanto sopra risulta che più precisa è l'informazione dell'analisi di riferimento, tanto più affidabili sono le valutazioni ulteriori.
Di conseguenza, tanto meno affidabile è la formazione di base, quanto più conservativamente viene giudicato il livello di causa del pericolo

Classe di rischio	Attività				
	Amministrativa	Didattica	Ginnica	Ricreativa	Pulizia e sorveglianza
Impianti ed attrezzi lavoro	x	x	x	x	x
Ergonomia	x	x	x		x
Luoghi di lavoro	x	x	x	x	x
Procedure	x	x	x	x	x
Elettricità	x	x			x
Esposizione ad agenti chimici		x			x
Esposizione ad agenti cancerogeni					
Esposizione ad agenti fisici		x	x	x	
Esposizione ad agenti biologici		x	x	x	x
Fattori organizzativi	x	x	x	x	x
Interruzione di servizi	x	x			x
Fattori esterni	x	x	x	x	x

CATALOGO DELLE FONTI DI PERICOLO E RELATIVO EFFETTO
Alunni

N°	Pericolo	Causa	Livello causa	EFFETTO	Effetto Pericolo
1	Urti contro ostacoli fissi	Presenza di ostacoli non segnalati, arredi fuori norma	C	Infortunio	IV
2	Abrasioni, tagli, punture	Arredi fuori norma, uso attrezzi fuori norma	C	Infortunio	IV
3	Cadute dall'alto	Scale prive di dispositivi di sicurezza, affollamento	C	Grave infortunio	III
4	Cadute a livello	Pavimentazione irregolare, affollamento	C	Infortunio	IV
5	Incendio	Inefficienza dei dispositivi antincendio, mancanza di manutenzione impianti elettrici	D	Grave infortunio danni alle strutture	II

6	Microclima	Sbalzi termici	D	Disturbi apparato respiratorio	IV
7	Posture incongrue	Arredi fuori norma	C	Disturbi muscolo scheletrici	IV
8	Puntura insetti	Attività all'aperto	D	Shok anafilattico	II
9	Distorsioni, fratture	Attività ginnica non controllata od inadatta all'allievo	C	Grave infortunio	III
10	Elettrico	Uso improprio delle apparecchiature	D	Grave infortunio	I
11	Biologico	Contatto o presenza di agenti biologici	D	Infezioni	III
12	Contatto con sostanze tossiche	Mancanza di DPI	D	Grave infortunio	III
13	Inalazione di sostanze	Mancanza di DPI	D	Disturbi alle vie respiratorie	III
14	Ustioni	Mancanza di DPI	D	infortunio	III

Collaboratori scolastici

N°	Pericolo	Causa	Livello causa	EFFETTO	Effetto Pericolo
1	Urti contro ostacoli fissi	Presenza di ostacoli non segnalati, arredi fuori norma	C	Infortunio	IV
2	Abrasioni, tagli, punture	Attrezzi, arredi fuori norma	C	Lesioni agli arti	IV
3	Cadute dall'alto	Scale prive di dispositivi di sicurezza, distrazione	C	Grave infortunio	III
4	Cadute a livello	Pavimentazione irregolare, affollamento	D	infortunio	IV
5	Incendio	Inefficienza dei dispositivi antincendio, mancanza di manutenzione impianti elettrici	D	Grave infortunio danni alle strutture	II

6	Microclima	Sbalzi termici	C	Disturbi apparato respiratorio	IV
8	Puntura insetti	Attività all'aperto	D	Shok anafilattico	II
9	Sollevamento manuale dei carichi	Mancanza di formazione	C	Disturbi muscolo scheletrici	III
10	Biologico	Contatto con agenti biologici o sostanze infette	D	Infezioni	II

Personale di segreteria

N°	Pericolo	Causa	Livello causa	EFFETTO	Effetto Pericolo
1	Urti contro ostacoli fissi	Presenza di ostacoli non segnalati, arredi fuori norma	C	Infortunio	IV
2	Abrasioni, tagli, punture	Attrezzi, arredi fuori norma	C	Lesioni agli arti	IV
3	Cadute dall'alto	Scale prive di dispositivi di sicurezza, distrazione	D	Grave infortunio	IV
4	Cadute a livello	Pavimentazione irregolare, affollamento	D	Infortunio	IV
5	Incendio	Inefficienza dei dispositivi antincendio, mancanza di manutenzione impianti elettrici	D	Grave infortunio danni alle strutture	II
6	Microclima	Sbalzi termici	C	Disturbi apparato respiratorio	IV
7	Posture incongrue	Arredi fuori norma	C	Disturbi muscolo scheletrici	IV
8	Elettrico	Impianto fuori	D	Grave	I

		norma, mancanza di manutenzione		infortunio	
9	Biologico	Esposizione a microrganismi per via aerea	D	Infezione	III

PER AREA OPERATIVA	**Pericolo**	**Area**	**Livello causa**	**EFFETTO**	**Effetto Pericolo**
1	Urti contro ostacoli fissi	Aule, uffici, laboratori, palestra	C	infortunio	IV
2	Abrasioni, tagli, punture.	Aule, uffici, palestra, laboratori	C	infortunio	IV
3	Cadute dall'alto	Scale accesso ai piani	C	Grave infortunio	III
4	Cadute a livello	Uffici, aule, corridoi, palestra, laboratori	C	infortunio	IV
5	Incendio	Centrale termica, ripostigli, uffici, laboratori	D	Grave infortunio danni alle strutture	II
6	Microclima	Palestra, aule, attività all'aperto	C	Disturbi all'apparato respiratorio	IV
7	Posture incongrue	Aule, uffici, laboratori	C	Disturbi muscolo scheletrici	IV
8	Puntura insetti	Attività all' aperto	D	Shok anafilattico	II
9	Stress	Uffici, aule	E	Disturbi psichici	IV
10	Distorsione, fratture	Palestra	C	Grave infortunio	III
11	Elettrico	Uffici, aule, laboratori	D	Grave infortunio	I
12	Sollevamento manuale dei carichi	Aula, ripostigli, corridoi	C	Disturbi muscolo scheletrici	III
13	Biologico	servizi,,uffici, aule	D	infezioni	III
14	Contatto con sostanze Tossiche	laboratorio chimico	D	Grave infortunio	III
15	Inalazione di sostanze tossiche	Laboratorio chimico, sala stampa	D	infortunio	III
16	Ustioni	Laboratorio chimico	D	infortunio	III

TIPOLOGIA DELLE FONTI DI PERICOLO E RELATIVO EFFETTO PER MANSIONE Insegnante

N°	Pericolo	Causa	Livello causa	EFFETTO	Effetto Pericolo
1	Urti contro ostacoli fissi	Presenza di ostacoli non segnalati, arredi fuori norma	C	infortunio	IV
2	Abrasioni, tagli, punture.	Attrezzi, arredi fuori norma	C	infortunio	IV
3	Cadute dall'alto	Scale previe di dispositivi di sicurezza, affollamento	C	Grave infortunio	III
4	Cadute a livello	Pavimento irregolare affollamento	C	infortunio	IV
5	Incendio	Inefficienza dei dispositivi antincendio, mancanza di manutenzione impianti elettrici	D	Grave infortunio danni alle strutture	II
6	Microclima	Sbalzi termici	D	Disturbi alle vie respiratorie	IV
7	Posture incongrue	Arredi fuori norma	D	Disturbi muscolo scheletrici	IV
8	Puntura insetti	Attività all' aperto	D	Shok anafilattico	II
9	Stress	Lavoro continuato	E	Disturbi generici	IV
10	Elettrico	Impianti fuori norma, mancanza di manutenzione	C	Grave infortunio	I
11	Biologico	Contatto o presenza di agenti biologici	D	Grave infortunio infezioni	III
12	Contatto con sostanze tossiche	Mancanza di DPI	D	Grave infortunio	III
13	Inalazione di sostanze tossiche	Mancanza di manutenzione dei sistemi di aspirazione mancanza DPI	D	Disturbi alle vie respiratorie	III
14	Ustioni	Distrazioni	D	infortunio	III

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE FONTI DI PERICOLO

Svolgimento di compiti particolarmente pericolosi
Nella sede operativa dell'Istituto Scolastico l'attività ordinariamente svolta **non comporta lo svolgimento di compiti particolarmente pericolosi da parte delle unità presenti**, salvo gli interventi di ditte esterne su elementi strutturali o di altra natura.

Movimentazione manuale dei carichi
Non viene sottovalutata, comunque, in funzione dell'attività svolta e della tipologia dell'edificio, la necessità di provvedere alla movimentazione di materiale cartaceo o di arredi per la didattica in determinati periodi dell'anno scolastico.

Nella movimentazione manuale dei carichi, il personale opera normalmente in coppia se il carico supera i 30 Kg.(ved. Allegato e verbale riunione periodica)
Per quanto riguarda l'ambiente archivio, si opera su scale per raggiungere i piani più alti delle scaffalature; Per ridurre i rischi derivanti vengono adottate le seguenti misure:

a) **Utilizzo di scale di altezza moderata ma sufficiente a raggiungere i piani più alti degli scaffali.**
b) **Utilizzo delle scale solo in presenza di una seconda persona**
c) **Gli scaffali dispongono di fissaggi antiribaltamento.**
d) **Disposizione dei volumi più pesanti ad altezza moderata.**

Sistemazione delle postazioni di lavoro
Tutto il personale amministrativo opera con terminali video per un totale di ore superiori a venti ore settimanali e quindi **soggetti a sorveglianza sanitaria (vedi piano di lavoro predisposto dal DSGA)**. Le postazioni di lavoro sono adeguate alla funzione e dotate di sedie ergonomiche.
Il personale è informato sulla corretta illuminazione e disposizione del video ed ha inoltre ricevuto una nota informativa predisposta dal Dirigente Scolastico con la collaborazione dell'R.S.P.P. su cui è illustrata l'organizzazione dei posti di lavoro dotati di VDT secondo D. M. 2.10.00. Tutto il personale e' stato informato dal RSPP ed e' stato distribuito manuale operativo.

Igiene e salubrità dei luoghi di lavoro
Il lavoro normalmente viene svolto nelle aule, nei laboratori od in ambienti di grande cubatura (uffici) non condizionati e pertanto soggetti alle escursioni termiche stagionali con il dovuto intervento dell'impianto di riscaldamento durante il periodo invernale in ottemperanza alle disposizioni emanate dall'ente competente.
I servizi igienici, distribuiti sui vari plessi, sono distinti in gruppi:

Servizi per insegnanti e altro personale dipendente.
Servizi per gli alunni suddivisi per sesso.

La pulizia dei locali viene effettuata giornalmente da personale interno..

Protezione dei lavoratori dall'esposizione ad agenti chimici D.M. 02.02.02 n° 25
La valutazione è basata sull'acquisizione di una serie di informazioni relative alle proprietà dell'agente chimico, alle circostanze in cui lo stesso viene utilizzato ed alle misure preventive e di sicurezza poste in essere nell'utilizzo.
Dai risultati dell'analisi preliminare, periodicamente aggiornata in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata, si rileva che non sussiste la necessità di approfondire la valutazione con un'indagine di igiene industriale per una determinazione analitica delle concentrazioni dell'agente chimico nell'ambiente di lavoro (laboratori) e delle conseguenti condizioni di esposizione professionale.
Vengono comunque adottate tutte le misure necessarie per affrontare situazioni di emergenza.
Vengono pertanto prese in considerazione:

e) Le proprietà pericolose delle sostanze utilizzate durante le esercitazioni in laboratorio(attività svolta raramente);
f) Le informazioni desunte dalle schede di sicurezza fornite agli insegnanti;

g) Il livello, il tipo e la durata di esposizione degli allievi, degli insegnanti ;
h) Le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti e la loro quantità;
i) Effetti delle misure preventive e protettive da adottare.

j) Rischi connessi all'attività didattica:

L'attività didattica in generale, se eseguita con normale diligenza, non comporta rischi particolari.
Si evidenziano di seguito i seguenti possibili rischi di infortunio:
a) nelle aree di pertinenza della scuola;
b) negli spazi comuni all'interno dell'edificio;
c) durante lo spostamento delle classi;
d) durante l'intervallo per la ricreazione;
e) al termine di ciascuna lezione;
f) durante lo svolgimento della lezione di educazione fisica.

k) Minacce da parte di vandali nei confronti delle persone:

Negli ambienti frequentati da pubblico è possibile che elementi malintenzionati, in seguito a diverbio, assumano atteggiamenti volti ad aggredire il personale.

l) Minaccia di bomba:

E' possibile che vi sia una comunicazione telefonica che preavvisa la presenza di un ordigno o la minaccia di depositarlo. Ciò richiede lo sfollamento dell'ambiente per eliminare i rischi per il personale e gli alunni e permettere alle forze dell'ordine di bonificare l'ambiente.
Le modalità di sfollamento e le procedure da attuare sono descritte nel piano di evacuazione.
Vengono evidenziati i pericoli, ed i relativi rischi biologici, che si riscontrano per le attività svolte in ambienti densamente occupati:

m) Epidemie di malattie esantematiche:

In ambiente scolastico l'esposizione a tali malattie possono coinvolgere persone adulte sprovviste di una memoria immunitaria per queste malattie.
E' da prendere in considerazione il pericolo di contrarre la rosolia da parte del personale femminile che opera nella scuola, che non ha una protezione con anticorpi naturali e che si trova nelle prime settimane di gravidanza, ed infine la diffusione di epidemie stagionali di influenza o raffreddore, che non è infrequente.

n) Rischio biologico:

Merita una particolare attenzione l'attività di pulizia svolta dai collaboratori scolastici, particolarmente nella pulizia e raccolta dei rifiuti dalle aule e nei servizi igienici.
Tale attività comporta un non indifferente rischio biologico per il tipo di ambiente in cui si opera.
Non può essere trascurato inoltre il rischio a cui sono soggette le figure sensibili addette al primo soccorso, in parte assimilabile al personale sanitario per quanto riguarda il potenziale contatto con ferite, sanguinamenti o altri liquidi biologici.
Infine l'attività di sportello aperto al pubblico quando il servizio richiede un colloquio ravvicinato con l'utente, determina una potenziale esposizione a microrganismi che si trasmettono per via aerea.

Sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

La normativa contenuta nel D.Lgs 25/11/96 n. 645 è applicata nei confronti delle lavoratrici non appena il datore di lavoro viene informato. (Ved. rischi **lavoratrici in situazione di gravidanza**)

CAPITOLO 4

RISCHI CONNESSI AGLI AMBIENTI DI LAVORO

Reparto 1 - Locali interni

Reparto 2 - Area esterna

VALUTAZIONE DEI RISCHI: LOCALI INTERNI

RISCHI PER LA SICUREZZA

01	VIE DI CIRCOLAZIONE, PAVIMENTI E PASSAGGI

Secondo le prescrizioni del D. Lgs. 81/08 (All. IV requisiti dei luoghi di lavoro): I pavimenti dei locali devono essere fissi, stabili ed antisdrucciolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi; non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto. I pavimenti e i passaggi non devono essere ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione. Quando, per motivi tecnici, non si possono completamente eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili che costituiscono un pericolo per i lavoratori, gli ostacoli devono essere adeguatamente segnalati. Poiché la pavimentazione si presenta liscia, può concretizzarsi il rischio di scivolamento durante la percorrenza delle aree di transito, qualora siano temporaneamente presenti a terra piccole quantità di liquidi.	**R**=PXD **1**=1X1

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
E' prevista da parte dei collaboratori scolastici la regolare pulizia della pavimentazione dei locali unitamente all'allontanamento dei lavoratori e degli altri presenti dalle aree di interesse assicurando l'immediata bonifica di eventuali sostanze spante a terra.	È prevista da parte dei collaboratori scolastici un'attività di sorveglianza visiva periodica della pavimentazione, allo scopo di verificare la presenza di eventuali sostanze spante a terra. Sono previste azioni correttive immediate in caso di necessità. L'attività di controllo è effettuata dal DSGA

02	SPAZI DI LAVORO E ZONE DI PERICOLO

Gli spazi di lavoro sono organizzati in modo da non creare interferenze tra le attività svolte e garantiscono spazi sufficienti per la libertà di movimento, permettendo un veloce allontanamento delle persone verso l'esterno in caso di necessità. Non si esclude il rischio d'inciampo per la presenza negli spazi di lavoro, di cavi elettrici di alimentazione e collegamento delle macchine ed attrezzature elettriche utilizzate nel reparto.	**R**=PXD **2**=1X2

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni

Il servizio di prevenzione e protezione prevede che la disposizione dei cavi elettrici di alimentazione e collegamento delle macchine, venga effettuata in modo da garantire costantemente gli spazi di lavoro liberi da ostacoli. INFORMAZIONI *Il servizio di prevenzione e protezione provvede periodicamente ad informare i lavoratori sul divieto assoluto di depositare qualsiasi tipo di materiale davanti ad estintori, porte, uscite e vie d'esodo, nonché lungo le aree di transito riservate alla circolazione delle persone.*	È prevista un'attività periodica di controllo visivo mirata a verificare la presenza di ostacoli o ingombri negli spazi di lavoro ed eventuali zone di pericolo.

Rischio trasmissibile	R=(PxD)	Quando	Dove
Rischio di inciampo per la presenza, all'interno delle aule, di zaini nelle zone di transito o difficoltà di movimento in aula per una **inopportuna disposizione** dei banchi	6=2X3	In concomitanza di evacuazioni	Nelle aule

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Ricordare annualmente ai docenti di non permettere lo spostamento dei banchi. Far depositare agli allievi gli zaini o sotto i banchi o in fondo alla classe. Far rispettare la circolare di inizio anno	Il dirigente scolastico fornisce le informazioni e sorveglia il comportamento dei lavoratori. **Tutto il personale fornisce** le informazioni e sorveglia il comportamento degli alunni.

03 PRESENZA DI SCALE

sono presenti delle scale a gradini che mettono in comunicazione i vari piani dell'edificio, la loro percorrenza determina, in genere, il rischio di caduta a terra dell'utente, con conseguenze di danno non trascurabili.	**R**=PXD **4**=2X2

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Per ridurre le possibilità di incidenti, sarà necessario che gli utenti, evitino di **correre lungo i gradini o di attuare altri comportamenti pericolos**i.	E' previsto un monitoraggio periodico delle scale fisse presenti nell'edificio. In particolare viene verificato lo stato di mantenimento delle strisce antiscivolo installate sui gradini e lo stato di ancoraggio del corrimano con interventi di manutenzione all'occorrenza.
Quale ulteriore misura di prevenzione sarà conveniente percorrere la scala **restando verso il lato prospiciente il corrimano, specialmente durante la discesa.**	

04 RISCHI TRASMISSIBILI DERIVANTI DAGLI AMBIENTI DI LAVORO

Rischio trasmissibile	R=(PxD)	Quando	Dove

Rottura vetri non di sicurezza di porte e finestre (mancanza documentale della certificazione)	6=2X3	In concomitanza di percussione sulle superfici vetrate	Nelle prossimità delle superfici vetrate

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Richiedere le certificazioni all'ente proprietario e nel frattempo avvertire tutti della necessità di aprire e chiudere le porte e finestre con delicatezza evitando altresì di colpire le superfici vetrate. In mancanza delle certificazioni proteggere i vetri con pellicola.	Il dirigente scolastico fornisce le informazioni e sorveglia il comportamento dei lavoratori. Tutto il personale fornisce le informazioni e sorveglia il comportamento degli alunni. Il DS provvederà alla sistemazione della pellicola in assenza di certificazione.

05	IMMAGAZZINAMENTO

Le attività di immagazzinamento dei materiali in reparto riguardano l'archiviazione di documenti e materiale cartaceo depositati in armadi, mensole e scaffali. I rischi trasmissibili alle persone presenti nel reparto sono i seguenti:

Rischio di cedimenti strutturali delle scaffalature.	**R**=PXD **2**=1X2
Rischio di ribaltamento delle scaffalature.	**R**=PXD **3**=1X3

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.	E' prevista la verifica periodica da parte del DSGA delle modalità di stoccaggio del materiale sulle scaffalature/strutture. E' fatto obbligo di registrare i dati verificati al fine di facilitare la successiva analisi delle azioni correttive e preventive.
Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.	
Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.	
L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.	

06	RISCHI ELETTRICI

Impianto elettrico L'impianto elettrico dovrebbe essere progettato e realizzato in conformità alla Legge 46/90 o al D.M. 37/08 (manca tutta la documentazione tecnica) . Ad eccezione degli eventuali manutentori elettrici, in generale le persone presenti sono considerate UTENTI GENERICI; nonostante questo, non è possibile escludere un rischio residuo di elettrocuzione per contatto indiretto.	**R**=PXD **3**=1X3

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Per quanto riguarda il corretto utilizzo di componenti elettrici mobili e trasportabili (piccoli utensili elettrici, prolunghe, adattatori, ecc), tutto il personale deve essere messo a conoscenza e coinvolto nella sorveglianza e segnalazione di anomalie visibili. E' prevista infatti la collaborazione di tutti i lavoratori, in merito all'individuazione visiva di danneggiamenti o rotture di cavi elettrici, prolunghe, prese od altri componenti elettrici, con successiva segnalazione del problema riscontrato al preposto. E' vietato effettuare qualsiasi intervento su parti in tensione e modificare prolunghe, prese e/o spine da parte di personale non autorizzato.	
Quale ulteriore garanzia per la sicurezza delle persone, in ottemperanza a quanto disposto dal D.P.R. 462/01 entrato in vigore il 23 gennaio 2002, concernente le *verifiche ispettive degli impianti di terra, degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche e degli impianti nei luoghi con pericolo di esplosione*, l'ente proprietario deve provvede a richiedere periodicamente la verifica di tali impianti ad Organismi Abilitati dal Ministero delle Attività Produttive. Premesso che non rientra negli obiettivi del presente documento analizzare la congruità di opere professionali intellettuali né esecutive, si evidenzia che la rispondenza degli impianti elettrici e delle macchine alle relative Norme CEI costituisce presunzione di conformità alla "regola dell'arte", come riconosciuto dalla legge 1° marzo 1968 n° 186, e rappresenta quindi un livello di rischio accettabile. Tale condizione, integrata da un sistema programmato di verifiche, può ritenersi sufficiente ai fini del contenimento del rischio elettrico per gli "utenti generici". Tale contenimento del rischio elettrico sarà ritenuto sufficiente anche per la salvaguardia degli immobili, dei macchinari e degli impianti.	E' prevista la verifica periodica degli impianti da effettuarsi ogni due o cinque anni a seconda della tipologia d'impianto. L'esito di tali verifiche è registrato in apposito registro tenuto a disposizione presso la Provincia, di cui si richiede copia da depositare presso l'istituto

07 APPARECCHI A PRESSIONE E RETI DI DISTRIBUZIONE

Gli impianti (gas, idrico e fognario) sono stati progettati e realizzati in conformità alle vigenti norme di legge. Ad eccezione degli eventuali manutentori, in generale le persone presenti sono considerate UTENTI GENERICI;	**R**=PXD **3**=1X4

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
E' vietato effettuare qualsiasi intervento da parte di personale non autorizzato.	E' prevista la verifica degli impianti da effettuarsi periodicamente a seconda della tipologia d'impianto. L'esito di tali verifiche è registrato in apposito registro tenuto a disposizione presso la Provincia, di cui si richiede copia da depositare presso l'istituto
Quale ulteriore garanzia per la sicurezza delle persone, l'ente proprietario provvede a richiedere periodicamente la verifica di tali impianti ad Organismi Abilitati dal Ministero delle Attività Produttive.	

08 ASCENSORI E MONTACARICHI

Gli ascensori dove presenti nei plessi risultano essere utilizzati esclusivamente da personale autorizzato per raggiungere i vari piani dell'edificio ed eventualmente per accompagnare alunni con problemi di deambulazione in forma permanente o temporanea. Durante l'utilizzo di tali apparecchi possono concretizzarsi i seguenti rischi:

Arresto accidentale della corsa per l'interruzione temporanea o permanente dell'energia elettrica che potrebbe comportare crisi di panico per gli utenti.	**R**=PXD **1**=1X1

Misure di prevenzione e protezione	**Sorveglianza e misurazioni**

09 CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

e regole per l'uso corretto degli ascensori sono in generale: ▪ non salire in più persone di quelle previste dalla targhetta di utilizzo; ▪ quando le porte sono in movimento di chiusura, non si deve contrastare il loro movimento inserendo le mani per impedirne la chiusura; ▪ occorre avvisare se il piano ascensore non è a livello col piano esterno; ▪ chiamare la manutenzione quando si avvertono rumori inconsueti; ▪ in caso di incendio non si devono utilizzare gli ascensori, se occupati, si devono abbandonare al più presto; ▪ se nell'edificio non vi sono persone è opportuno non prendere l'ascensore oppure prenderlo a turno lasciando una persona al piano; ▪ in caso di arresto dell'ascensore mantenere la calma ed utilizzare i pulsanti di allarme od il citofono; ▪ non premere continuamente il pulsante di chiamata ascensore; se è tutto in regola l'impianto provvede da solo e nel caso di manovra a prenotazione si evita che l'ascensore raggiunga i piani molte volte con conseguente accentuazione della usura; ▪ controllare attentamente che le porte di piano siano debitamente chiuse; ▪ non urtare con carichi le porte di piano e di cabina ed in special modo le serrature; le deformazioni possono ingenerare malfunzionamenti e pericoli.	E' prevista un'attività informativa, da effettuarsi periodicamente, al fine di rendere sufficientemente edotto il personale utilizzatore.

All'interno dell'area scolastica è prevista la circolazione solo di veicoli destinati alla sosta, al carico e scarico ed ai mezzi di soccorso. E' consentito circolare **solo a passo d'uomo ed è vietato, nelle aree interessate, il movimento di mezzi in caso di assembramento di persone**.	**R**=PXD **4**=1X4
Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Saranno predisposti opportuni cartelli indicanti le limitazioni previste e circolari	E' prevista la verifica visiva da parte dei collaboratori scolastici

10	**RISCHIO D'INCENDIO E/O D'ESPLOSIONE**

Il D.L. n°423 del 27/10/93, recante norme di prevenzione incendi nell'edilizia scolastica, prescrive:
"Le scuole di tipo 1-2-3-4-5 devono essere dotate di una rete di idranti derivata ad ogni piano, sia fuori terra che interrato, da un idrante con attacco UNI 45 a disposizione per eventuale collegamento di tubazione flessibile o attacco per naspo.
Per gli edifici fino a tre piani fuori terra è sufficiente un solo attacco per autopompa per tutto l'impianto.
L'impianto deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per ogni colonna montante e, nel caso di più colonne, il funzionamento contemporaneo di almeno due colonne.
L'alimentazione idrica deve essere in grado di assicurare l'erogazione ai tre idranti idraulicamente più sfavoriti, di 120 l/min cad., con una pressione residua di 1,5 bar per un tempo di almeno 60 minuti.
Qualora l'acquedotto non garantisca le condizioni di cui al punto precedente, dovrà essere installata una idonea riserva idrica alimentata da acquedotto pubblico e/o da altre fonti. Tale riserva deve essere costantemente garantita.
Gli idranti ed i naspi antincendio devono essere ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie di uscita, con esclusione delle scale. In ogni caso, l'installazione di mezzi di spegnimento di tipo manuale deve essere evidenziata con apposita segnaletica."
Per i dettagli realizzativi dell'impianto, non essendo disponibile né lo schema della distribuzione dell'energia elettrica, né la relazione tecnica allegata alla richiesta del certificato di prevenzione incendi, si rimanda l'esame di merito in attesa di tale documentazione, che dovrà essere richiesta al proprietario dell'immobile.
Nel corso dei sopralluoghi effettuati presso l'istituto è emerso che tali condizioni risultano essere quasi sempre verificate; qualche appunto è da fare in ordine alla collocazione di alcuni estintori.

In merito alla dotazione dei dispositivi antincendio portatili, il D.L. n°423 del 27/10/93 prescrive che "devono essere installati estintori in ragione di almeno un estintore per ogni 200 mq di pavimento, con un minimo di due estintori per piano".
Il successivo DM 10/03/98, recante criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, precisa che "la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore non deve essere superiore a 30 mt".
La dotazione di estintori è adeguata a quanto richiesto dalla normativa vigente, sia per quanto riguarda il numero minimo in funzione delle superfici, sia per la distribuzione degli stessi.

La presenza di materiale infiammabile nei laboratori, di materiale cartaceo e degli arredi, obbliga a considerare il rischio che si propaghi un incendio all'interno dei locali, qualora sia presente un'accidentale sorgente d'innesco prodotta ad esempio da un malfunzionamento od un guasto improvviso alle attrezzature elettriche. Essendoci una sezione dedicata alla valutazione del rischio d'incendio ed esplosione non si attribuirà nel presente paragrafo un valore della magnitudo	**R**=PXD /
Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Il S.P.P., in ottemperanza ai disposti di cui agli allegati specifici del D.M. 10/03/98, prevede l'attuazione delle seguenti misure: ▪ misure intese a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi; ▪ misure relative alle vie di uscita in caso di incendio; ▪ misure per la rilevazione e l'allarme in caso di incendio. In caso di pericolo grave ed immediato o a seguito dell'ordine impartito dagli addetti alla gestione delle emergenze, è previsto che ogni lavoratore abbandoni nel più breve tempo possibile il luogo di lavoro raggiungendo il luogo sicuro, secondo quanto previsto dalle procedure di evacuazione.	E' prevista un'attività di sorveglianza visiva avente come scopo il rispetto dell'ordine e della pulizia. Viene effettuato inoltre un controllo periodico sulle misure di sicurezza adottate.

11 RISCHI GENERICI PER LA SICUREZZA

Non sono rilevabili ulteriori rischi trasmissibili alle persone presenti nel reparto. Qualora siano effettuati interventi di modifica strutturale al reparto, siano introdotte nuove macchine, nuovi impianti o nuove attrezzature, siano effettuate nuove attività lavorative o sia previsto l'uso di nuove sostanze o preparati chimici, il S.P.P. prevede l'aggiornamento immediato del presente capitolo, relativamente a nuovi rischi per la sicurezza a cui potrebbero essere esposte le persone.	**R**=PXD /

RISCHI PER LA SALUTE

12	RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

Durante l'utilizzo prolungato di fotocopiatori e/o stampanti laser, vengono prodotte sostanze aerodisperse che possono provocare reazioni allergiche e disturbi irritativi alle vie respiratorie. Infatti l'azione della luce ultravioletta su cui si basa il processo di fotocopiatura, comporta sia la formazione di ozono dall'ossigeno dell'aria (in quote assolutamente modeste), che lo sviluppo dei prodotti di pirolisi delle resine termoplastiche, che costituiscono circa il 95% del toner e dei lubrificanti del rullo di pressione. Gli elementi aerodispersi, anche se in concentrazioni relativamente basse, possono causare, nei soggetti predisposti, l'insorgenza di alterazioni polmonari a breve termine. L'ozono inoltre può aumentare la reattività bronchiale all'istamina cosicché soggetti asmatici possono presentare un peggioramento della loro situazione clinica.	**R**=PXD **1**=1X1

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Per ridurre ulteriormente i rischi per le persone, sarà sufficiente un'efficace ventilazione (ad es. mediante l'apertura delle finestre) dei locali di lavoro, da effettuarsi durante un prolungato utilizzo delle attrezzature sopra citate.	E' prevista una verifica visiva quotidiana all'interno dei locali in cui sono collocati i fotocopiatori. Tale verifica è finalizzata a controllare il grado di ventilazione dei locali.

13	RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI

Non si ritiene significativo il rischio di esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni per le persone che occupano il reparto. Il rischio di esposizione al "fumo passivo" di sigaretta, recentemente classificato come cancerogeno per l'uomo, è stato infatti eliminato mediante l'osservanza del divieto di fumo già da tempo in atto in tutti i locali. *Il S.P.P. prevede che ogni lavoratore, qualora ravvisi nei locali la presenza di fumatori (compresi visitatori occasionali), provveda immediatamente ad effettuare un richiamo verbale nei confronti del trasgressore.*	**R**=PXD /

14	RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Non è possibile escludere che, in circostanze particolari, si possano realizzare le seguenti condizioni:

▪ presenza di persone portatrici di agenti infettanti (es. batteri e virus) a trasmissione aerea non diversa comunque da quella presente nella popolazione generale; ▪ presenza di batteri a causa di una scarsa igiene delle superfici e dei pavimenti.	**R**=(PXD) **2**=1X2

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Al fine di prevenire le patologie citate e di tutelare la salute delle persone presenti, il S.P.P. prevede: ▪ pulizia ed igienizzazione giornaliera degli ambienti di lavoro; ▪ aerazione periodica (ogni ora almeno due tre minuti) dei locali di lavoro mediante l'apertura della finestratura presente.	Periodicamente inoltre è prevista da parte del DSGA la sorveglianza visiva in merito alla pulizia ed igienizzazione degli ambienti di lavoro e all'aerazione dei locali.

15	**AERAZIONE NATURALE E FORZATA**

All'interno dei locali di lavoro è presente una sufficiente aerazione naturale garantita dalle porzioni di finestratura apribili. Non é pertanto necessaria l'installazione di impianti di ventilazione forzata, considerato anche il divieto per le persone di fumare.	**R**=(PXD) /

16	**ESPOSIZIONE AL RUMORE**

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio in quanto nessuna delle attività lavorative determina significativi livelli di esposizione al rumore. Sono presenti in determinate condizioni (palestra, intervalli, termine delle lezioni, ecc.) valori di rumore elevato, ma la frequenza e la durata di esposizione, non sono tali da determinare una vera e propria esposizione al rischio. In particolare per le palestre fa eccezione la figura dell'Insegnante di educazione fisica, che trascorre gran parte del proprio orario di servizio (18 ore/sett) nel locale palestra. I rischi diretti più evidenti per la salute sono ipoacusia e laringopatie associate ad un uso alterato del tono della voce. In taluni casi il livello elevato di rumore è fonte di stress.	**R**=(PXD) 3=3x/

17	**ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI**

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio in quanto nessuna delle attività lavorative determina effetti vibranti per le persone.	**R**=(PXD) /

18	**ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI**

Per le persone che accedono ai locali non sono rilevabili particolari rischi derivanti dall'esposizione a radiazioni ottiche artificiali.	**R**=(PXD) /

19	ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Per le persone che accedono ai locali non sono rilevabili particolari rischi derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici. Nei laboratori d'informatica, si rimanda a maggiori analisi, per le quali non si esclude in via prudenziale una presenza apprezzabile d'inquinamento elettromagnetico. Si consiglia una permanenza limitata in detti ambienti (circa 3hr/die). In via precauzionale sarebbe opportuno evitare di tenere accessi dispositivi elettronici che non vengono usati (vedi ad esempio PC o lavagne LIM), disattivare la connessione internet in aula se non serve, spegnere i telefoni cellulari o comunque non tenerli a contatto con il corpo e via dicendo.	**R**=(PXD) /

20	MICROCLIMA

I locali di lavoro risultano convenientemente riscaldati in inverno *Al fine di garantire la continua efficienza dell'impianto di riscaldamento, l'ente proprietario provvede a sottoporre lo stesso agli interventi di manutenzione ed alle verifiche periodiche come indicato dal D.P.R. 412/93.*	**R**=(PXD) /

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Occorre verificare che le porte delle uscite di emergenza e le finestre siano sempre accostate per non creare dispersioni di calore in inverno e mantenere una temperatura costante e confortevole.	I collaboratori scolastici effettueranno un controllo sull'apertura o la chiusura di porte e finestre, a seconda delle stagioni, in maniera da garantire una temperatura confortevole.

21	ESPOSIZIONE A RADIAZIONI

Non si rilevano condizioni di rischio relativi a questo fattore, non si è proceduto pertanto ad alcuna misurazione. Gli unici locali che ne potrebbero essere interessati sono gli scantinati, dove comunque non è previsto accesso e/o permanenza di persone.	**R**=(PXD) /

22	ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Tutti i locali sono convenientemente illuminati, in maniera naturale e/o artificiale, secondo le necessità operative. In caso di assenza di tensione di rete è previsto l'intervento dell'illuminazione di sicurezza.	**R**=(PXD) /

23	RISCHI GENERICI PER LA SALUTE

Al momento della valutazione, non sono individuabili ulteriori rischi per la salute. Qualora siano	**R**=(PXD)

effettuati interventi di modifica strutturale al reparto, siano introdotte nuove macchine, nuovi impianti o nuove attrezzature, siano effettuate nuove attività lavorative o sia previsto l'uso di nuove sostanze o preparati chimici, il S.P.P. prevede l'aggiornamento immediato del presente capitolo, relativamente a nuovi rischi per la salute a cui potrebbero essere esposte le persone.	/

24 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per accedere all'istituto non vi è l'obbligo di utilizzo di D.P.I.

25 DISPOSIZIONI E PROCEDIMENTI DI LAVORO

All'interno del reparto possono trovarsi ad operare ditte esterne od artigiani per lavori di manutenzione, installazione, ecc.. Tale condizione espone sia i lavoratori dell'Istituto sia il personale delle ditte esterne a rischi particolari propri delle singole attività lavorative, che saranno adeguatamente valutati ed eliminati o ridotti.

Misure organizzative
Il S.P.P. interno, prevede l'attuazione degli obblighi di legge applicabili (articolo 26 del D.Lgs. 81/2008) in merito al preventivo coordinamento ed alla cooperazione tra le parti interessate che, a seconda dei casi, possono includere i lavoratori dell'Istituto e gli eventuali lavoratori provenienti da ditte esterne. Tali misure organizzative hanno lo scopo di migliorare le condizioni generali di sicurezza e di salute negli ambienti di lavoro sia per i lavoratori subordinati, sia per i lavoratori esterni.

25 EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Nei casi di pericolo o necessità (es. incendio, terremoto, ecc.) ogni lavoratore presente nei locali dell'edificio dovrà abbandonare nel più breve tempo possibile i luoghi di lavoro, percorrendo le vie di emergenza fino a raggiungere il luogo sicuro indicato dall'apposito cartello (vedi disegni a lato).

Nei casi in cui si verifichi un principio di incendio, sarà necessario avvisare immediatamente gli addetti (squadra antincendio), i quali saranno addestrati ed idoneamente equipaggiati ad intervenire direttamente sulle fiamme utilizzando gli estintori a disposizione, segnalati dall'apposito cartello (vedi disegno a lato).

Nei casi in cui si verifichi un infortunio, un malessere ecc., sarà invece necessario avvisare immediatamente gli addetti al primo soccorso che provvederanno, se necessario, a prestare le prime cure e a richiedere l'intervento dei soccorsi esterni.

Interventi comuni a tutti i plessi

ELEMENTI DI RISCHIO	DESCRIZIONE	MISURE PREVENTIVE	MISURE PROTETTIVE	P	D	R	Assegnazione de rischio
finestre nelle aule	l'apertura delle finestre deve prevedere la possibilità di apertura a vasistas senza che l'apertura crei un ostacolo all'interno dell'aula	nel caso non siano a norma è necessario mantenerle chiuse durante l'orario scolastico in aula ovvero proteggere gli spigoli verso l'interno dell'aula	informare -	1	4	4	basso
finestre negli spazi comuni (atrii, corridoi, mense, palestre, …)	l'apertura delle finestre deve prevedere la possibilità di apertura a vasistas senza che l'apertura crei un ostacolo all'interno dell spazio scolastico. Dotare le finestre di chiusura a chiave	nel caso non siano a norma è necessario mantenerle chiuse durante l'orario scolastico in aula ovvero proteggere gli spigoli verso l'interno dell'aula	informare -	1	4	4	basso
vetrate nelle aule - confort termico	le vetrate devono essere di ultima generazione basso emissive per garantire confort termico	prevedere eventuale tendaggio in classe 0-1 protettivo	informare	1	3	3	basso
vetrate negli spazi comuni - confort termico	le vetrate devono essere di ultima generazione basso emissive per garantire confort termico	prevedere eventuale tendaggio in classe 0-1 protettivo	informare	2	2	4	basso
vetrate nelle aule - rotture accidentali	le vetrate devono essere di ultima generazione antisfondamento	nel caso non siano a norma è necessario mantenerle chiuse durante l'orario scolastico in aula e proteggerle mediante pellicola	informare	1	4	4	basso
vetrate negli spazi comuni (atrii, corridoi, mense, palestre, …) - rotture accidentali	le vetrate devono essere di ultima generazione antisfondamento	nel caso non siano a norma è necessario mantenerle chiuse durante l'orario scolastico in aula e proteggerle mediante pellicola	informare -	1	4	4	basso
termosifoni delle aule	i termosifoni devono essere a spigoli arrotondati; normalmente sono incassati a parete o protetti	nel caso in cui i termosifoni presentino spigoli vivi necessario proteggerli con elementi che attutiscan gli urti	informare	1	3	3	basso
termosifoni delle aree comuni	i termosifoni delle aree comuni devono essere in ogni caso protetti	protezione dei termosifoni	informare	1	4	4	basso
porte / portoni	le porte delle aule e degli spazi comuni devono essere stabili e non essere a potenziale rischio di instabilit ovvero con la possibilità di elementi pericolosi (schegge, spigoli, …)	verifica periodica dello stato delle porte / portoni	informare -	1	3	3	basso
uscite di emergenza	le uscite di emergenza devono essere sempre mantenute libere durante l'orario scolastico e soggette a manutenzione periodica da parte dell'ente proprietario	verifica quotidiana dello stato delle uscite con particolare riguardo alla libera accessibilità in caso di emergenza	informare	1	4	4	basso
pavimentazione aule	le pavimentazioni devono essere mantenute in buono stato di manutenzione, essere atossiche e devono essere prive di avallamenti ovvero di elementi sollevati rispetto al piano di calpestio	verifica periodica dello stato delle pavimentazioni	informare -	1	2	2	basso
pavimentazione spazi comuni	le pavimentazioni delle scale devono essere mantenute in buono stato di manutenzione, essere atossiche e devono essere prive di avallamenti ovvero di elementi sollevati rispetto al piano di calpestio	verifica periodica dello stato delle pavimentazioni	informare -	1	4	4	basso
scale fisse	le pavimentazioni devono essere mantenute in buono stato di manutenzione e devono essere prive di avallamenti ovvero di elementi sollevati rispetto al piano di calpestio	verifica periodica dello stato delle pavimentazioni delle scale e posa in opera di striscie antiscivolamento	informare	2	4	8	medio
parapetti - balaustre	devono essere stabili e ben fissati alle strutture portanti; l'altezza minima deve essere almeno 1m	verifica periodica dello stato dei parapetti e delle balaustre	informare	1	4	4	basso
corrimani	devono essere stabili e ben fissati alle strutture portanti; non devono presentare elementi sporgenti e devono essere a profilo scatolare chiuso alle estremità	verifica periodica dello stato dei corrimani	informare	1	4	4	basso
corridoi - aree comuni interne	le aree comuni, gli atrii, i corridoi, …, devono essere privi di elementi sporgenti ad altezza alunno e tutti gli elementi contundenti che sporgono dalle pareti devono essere protetti per prevenire eventuali urti; per gli elementi già trattati (finestre vetrate, porte, pavimenti, ...) vale quanto già stabilito	verifica periodica dei locali; eliminazione ovvero, ove non possibile, protezione degli elementi sporgenti	informare	1	4	4	basso
scale portatili	le scale portatili devono essere a norma e provviste di tutti i dispositivi di sicurezza	verifica periodica degli elementi; utilizzare solamente scale apribili se si lavora singolarmente	informare	1	4	4	basso
spazi esterni	gli spazi esterni di competenza della scuola devono essere liberi da elementi pericolosi e garantire la sicurezza, seppur sotto sorveglianza, delle attività ricreative degli alunni	verifica quotidiana degli spazi esterni, segnalazioni di ostacoli e/o elementi pericolosi, interdizione deg accessi ad estranei durante tutto il periodo scolastico	informare	1	4	4	basso
giochi fissi da esterno	i giochi devono essere ben ancorati al terreno ovvero a struttura portante, non presentare elementi pericolosi intrinseci ovvero estrinseci; alla base di ciascun gioco da esterno, che presenti rischio caduta, deve esserci steso un materassino di protezione	verifica quotidiana dei giochi fissi, segnalazione malfunzionalità e/o elementi pericolosi, verifica annuale prima dell'inizio dell'A.S. da parte dell'ente proprietario; verifica a cura della scuola dello stato de materassino protettivo	informare -	1	4	4	basso
arredi scolastici	gli arredi scolastici devono essere regolarmente mantenuti e non presentare elementi sporgenti ovvero sollevati; gli armadi devono essere fissati stabilmente a parete; le vetrate devono essere antisfondamento	verifica annuale degli arredi; fissaggio stabile alle pareti; richiedere vetri antisfondamento ovvero la protezione con pellicola dei vetri esistenti	informare -	1	4	4	basso
impianto elettrico	l'impianto elettrico deve essere dotato di Dichiarazione di Conformità ai sensi del D.M. 37/2008	richiedere all'ente proprietario la verifica periodica dell'impianto; chiedere sempre l'intervento di personale specializzato in caso di malfunzionamento non intervenire mai autonomamente sugli impianti	informare -	1	4	4	basso
impianto termo-idraulico	l'impianto elettrico deve essere dotato di Dichiarazione di Conformità ai sensi del D.M. 37/2008	richiedere all'ente proprietario la verifica periodica dell'impianto; chiedere sempre l'intervento di personale specializzato in caso di malfunzionamento non intervenire mai autonomamente sugli impianti	- informare	1	4	4	basso
videoterminali	le postazioni di lavoro devono rispettare quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.	verifica periodica del rispetto dell'ergonomicità delle postazioni di lavoro; incontri informativi con i lavoratori per l'illustrazione delle modalità operativo per ridurre i rischi; valutare ad ogni A.S. l'eventualità della sorveglianza sanitaria	- informare	2	3	6	medio
sostegni illuminazione	i sostegni dell'illuminazione a soffitto ovvero a controsoffitto rappresentano un fattore di rischio importante anche nella valutazione della vulnerabilità sismica degli elementi non strutturali	i sostegni vanno verificati periodicamente ed in ogni caso all'inizio di ciascun A.S.; segnalare immediatamente qualsiasi anomalia che si possa riscontrare a livello visivo ed interdire l'utilizzo dell'area sottostante	informare -	1	4	4	basso
protezione di lucernari a soffitto	le protezioni dei lucernari a soffitto, in genere costituiti da grigli protettive ovvero elementi similari, devon essere ben ancorati all'intradosso del soffitto	verifica periodica degli elementi protettivi; segnalare immediatamente problematiche dovute a potenziale distaccamento	informare	1	4	4	basso
Finestre corridoi	Le finestre dei corridoi devono essere muniti di serratura con chiusura a chiave	Provvedere a mettere in sicurezza sostituendo le chiusure con dispositivi che permettano la chiusura	Sorvegliare con maggiore attenzione durante l' intervallo in attesa dell' intervento	2	4	8	medio

Valutazione rischi Area Esterna

DESCRIZIONE

L'area esterna si compone essenzialmente da zone verdi, spazio dedicato all'educazione motoria, spazio antistante l'accesso e parcheggio

RISCHI PER LA SICUREZZA

01	VIE DI CIRCOLAZIONE, PAVIMENTI E PASSAGGI

Per le persone che circolano lungo le vie ed i percorsi esistenti, si configura il rischio di caduta nel caso di pavimentazione irregolare, ad esempio per la presenza di buche o dissesti (zona di transito perimetrale all'edificio) non immediatamente bonificati o di scivolamenti nel caso di fondo umido o bagnato anche a seguito di precipitazioni atmosferiche.	**R**=PXD **8**=2X4 **12**=3X4

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
I fruitori sono costantemente informati del pericolo Il S.P.P. verifica periodicamente lo stato di manutenzione delle vie di circolazione, per prevenire la formazione di buche o dissesti che possono rappresentare una condizione di pericolo per il transito di persone e/o mezzi. Si richiede la manutenzione all'Ente proprietario.	É prevista una sorveglianza visiva giornaliera del suolo esterno, allo scopo di verificare la presenza di eventuali ostacoli, buche o dissesti. **In caso di ghiaccio i collaboratori scolastici provvedono a spandere sale.** Controllo visivo costante

02	SPAZI DI LAVORO E ZONE DI PERICOLO

Gli spazi di lavoro destinati ad attività di educazione fisica garantiscono sufficienti spazi di movimento, tuttavia, non si esclude che durante l'attività si concretizzi il rischio di urto accidentale contro le strutture stabili che delimitano l'area di gioco.	**R**=PXD **4**=2X2

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni

Prima dell'inizio dell'attività ginnica il preposto provvede a delimitare l'area di gioco dal resto degli spazi mediante strutture sicuramente in grado di impedire eventuali urti o ferimenti a seguito di contatti accidentali.	E' previsto un controllo visivo in merito alla presenza ed allo stato di conservazione delle strutture atte alla delimitazione degli spazi.

03	**PRESENZA DI SCALE**

All'interno del reparto sono presenti scale a gradini che mettono in comunicazione l'area esterna con i locali interni dell'edificio. la loro percorrenza determina, in genere, il rischio di caduta a terra dell'utente, con conseguenze di danno non trascurabili.	**R**=PXD **4**=2X2
Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Per ridurre le possibilità di incidenti, sarà necessario che gli utenti evitino di correre lungo i gradini o di attuare altri comportamenti pericolosi.	E' previsto un monitoraggio periodico delle scale fisse presenti nell'edificio.

04	**RISCHI TRASMISSIBILI DERIVANTI DAGLI AMBIENTI DI LAVORO**

Non si rilevano particolari pericoli derivanti da questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

05	**IMMAGAZZINAMENTO**

Non si rilevano particolari pericoli derivanti da questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

06	**RISCHI ELETTRICI**

Non si rilevano particolari pericoli derivanti da questo fattore di rischio.	**R**=PXD

	/

07	**APPARECCHI A PRESSIONE E RETI DI DISTRIBUZIONE**

Non si rilevano particolari pericoli derivanti da questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

08	**ASCENSORI E MONTACARICHI**

Nel reparto non si evidenziano ascensori e/o montacarichi.	**R**=PXD /

09	**CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO**

Rischio trasmissibile	R=(PxD)	Quando	Dove
Incidente stradale a causa delle dimensioni insufficienti dei parcheggi	12	Nel movimento	Nei parcheggi

Misure di prevenzione e protezione	Sorveglianza e misurazioni
Limitazione **dell'uso del parcheggio al solo personale interno che è già informato relativamente al pericolo. Vietare il transito negli spazi utilizzati dagli alunni per attività ricreative**	E' previsto un monitoraggio periodico.

10	**RISCHIO D'INCENDIO E/O D'ESPLOSIONE**

Nell'area esterna non risultano presenti depositi di materiale combustibile e/o infiammabile pertanto non si segnalano particolari rischi d'incendio.	**R**=PXD /

11	**RISCHI GENERICI PER LA SICUREZZA**

Non sono rilevabili ulteriori rischi trasmissibili alle persone presenti nel reparto. Qualora siano	**R**=PXD

effettuati interventi di modifica strutturale al reparto, siano introdotte nuove attrezzature, siano effettuate nuove attività lavorative o sia previsto l'uso di nuove sostanze o preparati chimici, il S.P.P. prevede l'aggiornamento immediato del presente capitolo, relativamente a nuovi rischi per la sicurezza a cui potrebbero essere esposte le persone.	/

RISCHI PER LA SALUTE

12	**RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI**

Non si rilevano problemi relativi a questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

13	**RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI**

Non si rilevano problemi relativi a questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

14	**RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI**

Non si rilevano problemi relativi a questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

15	**AERAZIONE NATURALE E FORZATA**

Non applicabile.

16	**ESPOSIZIONE AL RUMORE**

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio in quanto nessuna delle attività lavorative determina significativi livelli di esposizione al rumore.	**R**=PXD /

17	**ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI**

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio in quanto nessuna delle attività lavorative determina effetti vibranti per le persone.	**R**=(PXD) /

18	ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Per le persone che accedono all'area esterna non sono rilevabili particolari rischi derivanti dall'esposizione a radiazioni ottiche artificiali.	**R**=(PXD) /

19	ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Per le persone che accedono all'area esterna non sono rilevabili particolari rischi derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici.	**R**=(PXD) /

20	MICROCLIMA

Non applicabile.

21	ESPOSIZIONE A RADIAZIONI

Non si rilevano problemi relativi a questo fattore di rischio.	**R**=PXD /

22	ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Durante le ore serali l'area esterna è illuminata con punti luce artificiali.	**R**=PXD /

23	RISCHI GENERICI PER LA SALUTE

Al momento della valutazione, non sono individuabili ulteriori rischi per la salute. Qualora siano effettuati interventi di modifica strutturale al reparto, siano introdotte nuove macchine, nuovi impianti o nuove attrezzature, siano effettuate nuove attività lavorative o sia previsto l'uso di nuove sostanze o preparati chimici, il S.P.P. prevede l'aggiornamento immediato del presente capitolo, relativamente a nuovi rischi per la salute a cui potrebbero essere esposte le persone.	**R**=PXD /

DISPOSIZIONI E PROCEDIMENTI DI LAVORO

All'interno del reparto possono trovarsi ad operare ditte esterne od artigiani per lavori di manutenzione, installazione, ecc.. Tale condizione espone sia i lavoratori dell'Istituto sia il personale delle ditte esterne a rischi particolari propri delle singole

attività lavorative, che saranno adeguatamente valutati ed eliminati o ridotti.

Misure organizzative
Il S.P.P. interno, prevede l'attuazione degli obblighi di legge applicabili (articolo 26 del D.Lgs. 81/2008) in merito al preventivo coordinamento ed alla cooperazione tra le parti interessate che, a seconda dei casi, possono includere i lavoratori dell'Istituto e gli eventuali lavoratori provenienti da ditte esterne. Tali misure organizzative hanno lo scopo di migliorare le condizioni generali di sicurezza e di salute negli ambienti di lavoro sia per i lavoratori subordinati, sia per i lavoratori esterni.

EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Nei casi di pericolo o necessità (es. incendio, terremoto, ecc.) ogni lavoratore presente nell'area esterna dovrà abbandonare nel più breve tempo possibile i luoghi di lavoro, percorrendo le vie di emergenza fino a raggiungere il luogo sicuro indicato dall'apposito cartello (vedi disegni a lato).

Nei casi in cui si verifichi un principio di incendio, sarà necessario avvisare immediatamente gli addetti (squadra antincendio), i quali saranno addestrati ed idoneamente equipaggiati ad intervenire direttamente sulle fiamme utilizzando gli estintori a disposizione, segnalati dall'apposito cartello (vedi disegno a lato).

Nei casi in cui si verifichi un infortunio, un malessere ecc., sarà invece necessario avvisare immediatamente gli addetti al primo soccorso che provvederanno, se necessario, a prestare le prime cure e a richiedere l'intervento dei soccorsi esterni.

CAPITOLO 5

ALTRI RISCHI CONNESSI AGLI AMBIENTI DI LAVORO

Valutazione delle attività lavorative

D.P.I.

Valutazione rischi durante l'attività didattica

Valutazione stress lavoro-correlato

Valutazione dei rischi per lavoratrici in stato di gravidanza

Valutazione dei rischi connessi alle differenze di genere

Valutazione dei rischi connessi alle differenze di età

Valutazione dei rischi connessi alla provenienza da altri paesi

Rischi specifici per lavoro solitario

Valutazione rischio dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti

VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

ATTIVITA' 1	DIREZIONE E SEGRETERIA	Lavoratori Addetti
Fase 1	LAVORI D'UFFICIO	DSGA Assistente Amministrativo
ATTIVITA' 2	**DIDATTICA**	
Fase 1	ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA	Docente
Fase 2	ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA DI INFORMATICA O MULTIMEDIALE	Docente Allievo
Fase 3	ATTIVITA' DIDATTICA IN LABORATORIO	Docente - Allievo
Fase 4	ATTIVITA' DIDATTICA IN PALESTRA	Docente
Fase 5	ATTIVITA' IN BIBLIOTECA	Docente
Fase 6	ATTIVITA' IN AULA MAGNA - TEATRO	Docente
Fase 7	ATTIVITA' IN SALA MENSA	Docente
Fase 8	ATTIVITA' RICREATIVA IN AULA O ALL'APERTO	Docente

ATTIVITA' 3	Collaboratori scolastici	
Fase 1	ACCOGLIENZA E VIGILANZA ALLIEVI	Collaboratore Scolastico
Fase 2	PULIZIA LOCALI	Collaboratore Scolastico
Fase 3	MINUTA MANUTENZIONE	Collaboratore Scolastico

Individuati i raggruppamenti le diverse fasi lavorative presenti in azienda, per ognuna di esse, con la metodologia indicata, oltre ai rischi propri dell'attività sono stati individuati e valutati i rischi legati attrezzature utilizzate e ad eventuali sostanze impiegate o prodotte.

In funzione dei rischi rilevati sono state indicati i Dispositivi di Protezione Individuale necessari e l'eventuale ricorso alla sorveglianza sanitaria.

Lavori d'ufficio

Descrizione attività
Trattasi dei lavori tipici della direzione e della segreteria dell'Istituzione Scolastica, sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e contabili che quelli relativi alla gestione del personale. L'attività comporta anche l'attuazione dei rapporti con l'utenza e con i fornitori di prodotti e servizi sussidiari all'attività scolastica.
Attività svolte
Rapporti relazionali interni ed esterni

Rapporto col personale e servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto Gestione del personale e dei servizi	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Personal computer Lim Stampante Calcolatrice Spillatrice Timbri Taglierina Telefono Fotocopiatrice Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune	Toner Inchiostri Polveri

Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.	MEDIO
Elettrocuzione	BASSO
Stress da fattori ambientali nei lavori di ufficio	BASSO
Rumore	BASSO
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	MEDIO
Punture, tagli ed abrasioni	BASSO
Allergeni	BASSO

Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
	L'attività comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività didattica in aula

Descrizione attività	
L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività.	
Attività svolte	
Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento lezioni Svolgimento attività specifica di laboratorio Esercizi ginnici Rapporti relazionali Vigilanza alunni Circolazione interna ed esterna all'istituto	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Computer Lavagna (in ardesia, plastificata etc.) Lavagna luminosa Strumenti di uso comune per svolgere le	Polveri (Gessi)

attività didattiche (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)	

Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Inalazione di polveri	MEDIO
Disturbi alle corde vocali	MEDIO
Stress da rapporto con minori	MEDIO
Rumore	MEDIO
Elettrocuzione	BASSO
Inciampo, urti, scivolamenti	BASSO
Incendio	BASSO
Postura	BASSO
Microclima	BASSO
Allergie	BASSO
Movimentazione manuale dei carichi	BASSO
Affaticamento della vista	BASSO

Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività didattica in aula d'informatica o multimediale

Descrizione attività
Trattasi delle attività didattiche di un laboratorio informatico scolastico o in una aula multimediale per l'apprendimento di lingue.
Attività svolte
Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento attività specifica di laboratorio Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni

Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Stampante Personal computer Plotter Videoproiettori Cuffie	Inchiostri Toner

Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Affaticamento visivo	MEDIO
Postura non corretta con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Stress psicofisico	BASSO
Esposizione a radiazioni non ionizzanti	BASSO
Allergeni	IRRILEVANTE

Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività didattica in laboratorio

Descrizione attività	
L'attività di laboratorio viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere. Più frequentemente si incontrano laboratori nelle scuole per le quali il corso di studio può prevedere applicazioni pratiche delle materie studiate.	
Attività svolte	
Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento attività specifica di laboratorio Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Macchine ed attrezzature specifiche di laboratorio Attrezzi manuali di uso comune Utensili elettrici portatili	Detergenti Solventi Sostanze chimiche da laboratorio

Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Elettrocuzione	MEDIO
Incendio	MEDIO
Irritazioni cutanee	BASSO
Vapori - Irritazioni alle vie respiratorie	BASSO
Offesa alle mani ed altre parti del corpo	BASSO
Bruciature durante l'uso degli utensili elettrici portatili	BASSO
Allergie	BASSO
Proiezione di materiali durante l'uso degli utensili elettrici portatili	BASSO
Rumore	BASSO
Inalazione di polveri	BASSO
Infortuni da taglio	BASSO
Ribaltamento degli scaffali e caduta di materiale depositato	BASSO
Microclima	BASSO
Affaticamento della vista per scarsa illuminazione	BASSO

Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività didattica in palestra

Descrizione attività	
L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività svolta dagli alunni è seguita da docenti che hanno una formazione specifica. In alcune occasioni la palestra può essere utilizzata dagli alunni per attività agonistiche studentesche.	
Attività svolte	
Organizzazione e svolgimento attività ginniche Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Attrezzatura di palestra in genere Pertiche Cavalletti ginnici Pedane	

Funi Pesi	
Rischi evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Scivolamenti, cadute a livello	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Rumore	MEDIO
Microclima	BASSO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività in biblioteca

Descrizione attività	
Trattasi delle attività connesse alla gestione del servizio biblioteca ed al suo utilizzo da parte del personale e dell'utenza scolastica. Nell'attività possono essere impiegati lavoratori con incarico specifico e possono essere esposti, singolarmente o nell'insieme del gruppo classe gli allievi	
Attività svolte	
Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni Attività didattica	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Scala manuale Ciclostile Stampante Personal computer Spillatrice Videoproiettori	Inchiostri Toner Polveri
Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Caduta di materiale dall'alto	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Inalazione di polveri e fibre	BASSO
Microclima	BASSO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Postura	BASSO
Calore, fiamme, esplosione	BASSO
Allergeni	IRRILEVANTE
Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività in aula magna

Descrizione attività
Si tratta di attività culturali a scopo didattico, conferenze,seminari o riunioni. I diversi eventi sono caratterizzati soprattutto dalla presenza da microfoni, amplificatori, strumenti musicali, Nel complesso tutte queste attività prevedono a volte la presenza nell'edificio di persone non facenti parte dell'organico dell'istituto.
Attività svolte
Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni Attività didattica

Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Lavagna luminosa Videoproiettore Microfono e amplificatore Strumenti di uso comune per le diverse attività	Colori Collanti

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Elettrocuzione	MEDIO
Affollamento	MEDIO
Rumore	MEDIO
Microclima	BASSO
Scivolamenti, cadute a livello	BASSO
Affaticamento visivo	BASSO

Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività ricreativa in aula ed all'aperto

Descrizione attività
In ambito scolastico la ricreazione (anche intervallo) è un periodo di tempo, solitamente compreso tra i dieci e i venti minuti. I docenti o altro personale scolastico sono tenuti al controllo degli allievi, durante l'attività.
Attività svolte
Circolazione interna ed esterna all'istituto Vigilanza alunni

Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Caduta dall'alto	MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Scivolamenti, cadute a livello	MEDIO
Infezioni	BASSO
Rumore	MEDIO
Microclima	BASSO

Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività di accoglienza e vigilanza allievi

Descrizione attività
Consiste nell'attività di controllo degli accessi, di prima accoglienza degli allievi e dei genitori e di quanti accedono all'Istituzione Scolastica e di sussidio nella vigilanza sugli allievi.
Attività svolte
Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni Rapporti con l'utenza Rapporti con fornitori

Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Citofono Telefono	

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Punture, tagli ed abrasioni	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Incendio	BASSO
Stress da fattori ambientali (telefoni, presenza di pubblico, vigilanza allievi)	BASSO
Rumore	BASSO
Movimentazione manuale dei carichi	BASSO

Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività in mensa

Descrizione attività	
Trattasi di attività che p[illegible] degli alunni presenti nella scuola e del personale docente e non che svolge attività di vigilanza.	
Attività svolte	
Sorveglianza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Carrelli Posateria	

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Rumore	MEDIO
Affollamento	MEDIO
Inalazione di polveri e fibre	BASSO
Microclima	BASSO
Urti, colpi, impatti e compressioni	BASSO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Scivolamenti, cadute a livello	BASSO
Allergeni	IRRILEVANTE

Attività di pulizia locali e servizi igienici

Descrizione attività	
Consiste nella pulizia e disinfezione dei locali dell'edificio e delle relative pertinenze esterne, compresi: pavimenti, pareti e le apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni. L'attività, quando esistono appalti esterni per le pulizie, si sostanzia nel ripristino immediato delle eventuali situazioni di deterioramento igienico/sanitario dei locali.	
Attività svolte	
Pulizia Detersione e disinfezione Riassetto locali	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Secchio scopa aspirapolvere lavapavimenti flaconi vaporizzatori	detergente disinfettante disincrostante candeggiante con ipoclorito di sodio alcool denaturato

carrello di servizio scala manuale	
Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Rumore	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Movimentazione manuale carichi	MEDIO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	BASSO
Postura	BASSO
Infezioni	BASSO
Allergeni	BASSO
Inalazione polveri e fibre	BASSO
Urti, colpi, impatti e compressioni	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
Mascherina antipolveri Occhiali antispruzzo Guanti monouso Guanti in lattice Grembiule	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria.

Attività di minuta manutenzione

Descrizione attività	
Consiste nelle operazioni di piccola manutenzione: riparazione di arredi scolastici e di piccoli interventi manutentivi nell'immobile e nelle relative pertinenze esterne.	
Attività svolte	
Piccole riparazioni Operazioni manutentive semplici	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	**Sostanze pericolose utilizzate**
Attrezzi manuali di uso comune (martello, pinze, seghetto ecc.) Attrezzature elettriche di uso comune (trapano, avvitatore ecc.) Scala manuale	Collanti Vernici Disincrostanti
Pericoli evidenziati dall'analisi	**Rischio**
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Movimentazione manuale carichi	MEDIO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	BASSO
Allergeni	BASSO
Inalazione polveri e fibre	BASSO
Rumore	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	**Sorveglianza sanitaria**
Mascherina antipolveri Occhiali antisscheggia	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Guanti rischi meccanici Tuta da lavoro Calzature antinfortunistichescivolo	

Analisi dell'ambiente di lavoro

La valutazione dei rischi effettuata con la metodologia descritta ha evidenziato che le caratteristiche strutturali e manutentive dell'ambiente di lavoro non sono sempre rispondenti alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, con la presenza di rischi connessi a tale situazione.

Come noto l' Art. 18 comma 3 del D. Lgs. 81/2008 stabilisce che, nelle Istituzioni scolastiche, gli interventi strutturali e manutentivi necessari per l'adeguamento alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

Le conseguenti misure di prevenzione e protezione, necessarie per eliminare o ridurre i rischi rilevati e che vengono compiutamente indicate nel "Programma di attuazione delle misure di prevenzione", non sono tutte a carico del **Datore di lavoro** che, comunque, in attesa degli interventi strutturali e manutentivi oltre alla relativa richiesta d'intervento, **deve adottare misure alternative di prevenzione e protezione che garantiscano un livello di sicurezza equivalente.**

Al fine di rispettare i disposti normativi, ed assicurare una efficace protezione e prevenzione dai rischi correlati alle situazioni strutturali e manutentive pericolose o non rispondenti alle norme di buona tecnica, per le situazioni che possono rappresentare un rischio per i lavoratori e gli allievi, vengono previste le seguenti misure sostitutive:

Norme generali relative ai luoghi di lavoro

- Segnalare idoneamente le condizioni di pericolo
- Spostare il personale e gli alunni dalle aree a rischio
- Installare ulteriore segnaletica

Adeguatezza degli impianti elettrici

- Provvedere al sezionamento degli impianti
- Inibire l' uso di aree, macchine ed attrezzature a rischio
- Verificare periodicamente la funzionalità degli interruttori differenziali
- Installare ulteriore segnaletica
- Provvedere a specifica formazione ed informazione relativamente al rischio elettrico

Prevenzione incendi

Gli interventi sostitutivi sono compiutamente descritti nella sezione relativa alla specifica valutazione del rischio di incendio ed alle conseguenti misure di prevenzione

Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti è stata fatta accorpando il personale per grandi gruppi omogenei che, nello specifico, corrispondono al profilo professionale ed alle mansioni esplicate dal personale nella loro attività lavorativa.

Nell'individuazione sono stati compresi anche gli allievi che, ai sensi dell'Art. 1 c. 1 del D. Lgs. 81/2008, sono equiparati ai lavoratori, nei casi in cui facciano uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali e limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione.

Direttore servizi amministrativi

Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico

Assistente servizi amministrativi

Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico

Docente

Attività esercitate	Rischi probabili
Svolgimento lezioni Svolgimento attività specifica di laboratorio Organizzazione e svolgimento attività didattiche Rapporti relazionali Esercizi ginnici	Patologie da stress Disturbi posturali Sforzo vocale Rischi fisico/meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento,) Rischio elettrico Rischio biologico Esposizione a rumore

Assistente Laboratorio

Attività esercitate	Rischi probabili
Collaborazione attività didattiche, Esperimenti di laboratorio Tenuta attrezzature di laboratorio Tenuta sostanze di laboratorio	Patologie da stress Disturbi posturali Rischi fisico/meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento,) Rischio elettrico Rischio biologico Ustioni da contatto Dermatiti da contatto Rischio chimico Esposizione a rumore

Collaboratore scolastico

Attività esercitate	Rischi probabili

Spostamento arredi ed attrezzature didattiche Movimentazione manuale carichi Pulizia locali Difesa da intrusi Spostamenti interni ed esterni all'istituto Collaborazione con operatori/ditte esterne Piccoli interventi di manutenzione	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo schiacciamento, caduta dall'alto o in piano) Rischio chimico Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni micro climatiche inidonee

Allievo

Attività esercitate	Rischi probabili
Partecipazione alle lezioni Partecipazione attività specifica di laboratorio Esercizi ginnici Visite guidate esterne Rapporto con docenti ed altri studenti	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo schiacciamento) Disturbi posturali Rischio elettrico Esposizione a rumore Rischio chimico

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Mansioni e DPI associati

Questi sono i Dispositivi di Protezione Individuale che vengono riconosciuti come necessari per la riduzione del rischio residuo nelle mansioni indicate e dovranno essere usati obbligatoriamente.
Si è voluto inoltre aggiungere la mansione che prevede che il collaboratore scolastico possa svolgere piccoli interventi di manutenzione o taglio dell'erba nel complesso scolastico mediante l'utilizzo di decespugliatore, non sempre avviene ma è sempre possibile, pertanto se attualmente non avviene non si tenga conto di quanto indicato, riservandosi per un prossimo futuro di applicare quanto detto.

Esecuzione di fotocopie, distruzione di documenti

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per queste lavorazioni.
- Mascherina antipolvere (se necessario per la sostituzione del toner)

Va comunque prevista la disponibilità di guanti monouso e di camice, utili per le operazioni di sostituzione toner.

Pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:
- Scarpe con suola antiscivolo (se necessario)
- Guanti di protezione monouso
- Camice protettivo
- Mascherina antipolvere (se necessario)

Spostamento di arredi, banchi, sedie

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni, si consideri che non si tratta dei normali e giornalieri spostamenti per risistemare le aule durante le operazioni di pulizia:
- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo (se necessario)
- Camice per la protezione degli indumenti e della pelle
- Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo

Archiviazione documenti (scaffali e ripiani posti in alto che necessitano l'uso di scala)

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:
- Scarpe con suola antiscivolo (se necessario)
- Guanti di protezione monouso.

Consultazione di documenti in archivio (scaffali e ripiani posti in alto che necessitano l'uso di scala)

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:
- Scarpe con suola antiscivolo (se necessario)
- Guanti di protezione monouso

DPI per gli Operatori alle macchine fotocopiatrici e stampanti laser

DPI	Mansione	Modello
Guanti monouso	• Esecuzione di fotocopie, • cambio del toner	

SOMMARIO DEI TIPI DI DPI

DPI	Chi lo usa
Scarpe con punta rinforzata e suola **antiscivolo**	• Collaboratori Scolastici solo per alcuni

(suola antistatica, antiolio, antiscivolo - UNI 8615/4; puntale in materiale sintetico EN 347)	lavori individuati riunione periodica
Guanti di protezione monouso	• Collaboratori Scolastici
Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo (norma UNI EN 388 3-1-3-2)	• Collaboratori Scolastici addetti piccole manutenzioni
Camice protettivo	• Collaboratori Scolastici
Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (norma UNI EN 166) Occhiale a maschera monoculare, isolanti, con le parti, che aderiscono alla cute, in materiale morbido anallergico, PVC o polietilene, di facile adattabilità alla conformazione del viso dell'indossatore. Monoculare in policarbonato o policarbonato e acetato con trattamento antiappannante. L'occhiale a maschera deve poter essere indossato anche contemporaneamente agli eventuali occhiali correttivi della vista. Dispositivo di protezione per gli occhi e le congiuntive, coprente solo una parte limitata della superficie cutanea attorno agli occhi. Protezione dalle proiezioni di gocce o schizzi o corpi solidi anche provenienti lateralmente. Classe ottica non inferiore alla classe 1 (bassa deformazione ottica per lavori che richiedono elevate esigenze di visibilità e per un utilizzo continuativo), con trattamento antigraffio. Protezione meccanica: livello B	• Collaboratori Scolastici addetti piccole manutenzioni

Ai collaboratori scolastici per lo svolgimento dell'attività ordinaria di pulizia degli ambienti nei vari plessi sono stati forniti D.P.I (guanti)

L'uso delle scarpe antinfortunistiche non è ritenuto necessario per il tipo di mansione e verrà preso in considerazione nel caso vengano assegnati incarichi particolari. Viene comunque raccomandato ai dipendenti l'uso di calzature basse, chiuse e antiscivolo.

RISCHIO ATTREZZATURE DA GIOCO PER BAMBINI

Scuola dell'infanzia

L'area esterna delle scuole dell'infanzia deve avere le seguenti caratteristiche principali di sicurezza dei suoli:

- deve essere curato lo stato di manutenzione tramite lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
- devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze per far defluire l'acqua;
- le eventuali superfici pavimentate devono essere antiscivolo, preferibilmente non asfaltate per evitare l'effetto grattugia;
- devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;
- devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi e preferibilmente con prato in erba o sabbia nei pressi delle attrezzature da gioco soggette a continuo calpestio.

Le zone di creatività devono essere contemporaneamente in parte all'ombra e in parte al sole. Devono essere evitati arredi verdi con piante spinose o bacche velenose. Per ogni attrezzatura da gioco deve essere previsto uno spazio libero di rispetto di almeno 2 metri per ogni lato, in modo da evitare momenti di pericolo dovuti all'interferenza tra i vari giochi e i bambini in movimento. Lo spazio all'interno, sopra o attorno all'attrezzatura, deve essere sgombro da materiali o strutture che possono essere considerati ostacoli imprevisti. Tutto lo spazio esterno delle scuole dell'infanzia dovrà essere delimitato mediante un recinto di forma tale da impedire al bambino la possibilità di arrampicarsi. Inoltre tali recinzioni non dovranno essere attraversabili da una sfera del diametro di 10 cm e non dovranno presentare parti contundenti o punte acuminate.

Scivoli

Gli scivoli devono essere costruiti e montati in modo da evitare la presa degli indumenti o l'intrappolamento di parti del corpo. L'accesso alla zona di partenza dello scivolo normalmente avviene mediante una scala a pioli dotata di parapetto. La zona di scivolamento deve essere dotata di sponde laterali con altezza minima compresa tra 10 e 50 cm in relazione all'altezza di caduta libera.

La parte finale dello scivolo rispetto al suolo deve avere una curvatura verso il basso con un raggio di almeno 5 cm, provvista di fondazione nel sottosuolo. Tutti gli scivoli devono avere una zona di uscita di almeno 2 metri di lunghezza.

Giostrine

Sono attrezzature da gioco con uno o più posti che ruotano attorno ad un'asse verticale.

Principali caratteristiche di sicurezza da prendere in considerazione:

- altezza libera di caduta;
- spazio minimo libero di rispetto;
- sottofondo;
- posti per utilizzatori;
- asse e velocità di rotazione;
- maniglie di presa.

Si sconsiglia l'installazione di altalene nei cortili delle scuole dell'infanzia in quanto mezzi in movimento con pericolo di caduta o impatto tra bambini.
Particolare attenzione deve essere posta ai seguenti punti essenziali di sicurezza:

- pericolo di schiacciamento tra parti mobili e fisse dell'attrezzatura di gioco;
- possibilità di intrappolamento della testa e del collo;
- possibilità di intrappolamento di abiti su fessure o aperture a V, sporgenze, perni, parti in movimento;
- rischio di strangolamento;
- rischio di impigliamento di indumenti e capelli;
- intrappolamento del piede o della gamba o del braccio;
- intrappolamento delle dita, ad esempio in aperture o tubi aperti;
- rischio di ostacoli inaspettati per l'utilizzatore, quali ad esempio parti sporgenti delle attrezzature all'altezza della testa o dei piedi.

Manutenzione

Le attrezzature di gioco devono essere costruite, installate e manutenzionate tenendo presente tutte le sollecitazioni a cui sono sottoposte dai bambini che le utilizzano e dell'usura dovuta agli agenti atmosferici. Dopo aver controllato che gli attrezzi di gioco rispettino **le norme di sicurezza UNI EN 1176**, dovrà essere esercitata una costante e periodica sorveglianza da parte del collaboratore scolastico della scuola dell'infanzia, che garantisca il mantenimento delle caratteristiche di efficienza e sicurezza delle stesse attrezzature.
La manutenzione compete all'ente proprietario dell'edificio scolastico e dovrà essere praticata secondo le seguenti modalità:

- serraggio ed eventuali sostituzioni degli elementi di fissaggio;
- riverniciatura e trattamento delle superfici;
- eventuale risaldatura delle parti saldate;
- manutenzione delle pavimentazioni ad assorbimento dell'impatto;
- sostituzione delle parti usurate o difettose;
- lubrificazione dei giunti;
- sostituzione dei componenti strutturali difettosi;
- pulizia con eventuale rimozione di vetri rotti e altri detriti;
- aggiunta di materiali di riporto (sabbia, trucioli, ecc.).

Per quanto riguarda l'ispezione delle aree libere di gioco esterne alla scuola, il controllo dovrà essere svolto dall'ente gestore della scuola e documentato tramite compilazione di un registro, che riporterà il risultato dei controlli periodici effettuati. I controlli periodici devono consentire la prevenzione nel tempo di qualsiasi difetto o rottura che possa essere causa di rischio.

VALUTAZIONE RISCHI ATTREZZATURA DA LAVORO

La valutazione delle macchine e delle attrezzature di lavoro deve riguardare:

- gli organi lavoratori;
- gli elementi mobili;
- gli organi di trasmissione del moto;
- l'impianto elettrico a bordo della macchina;
- i dispositivi di comando;
- la proiezione di materiali;
- la visibilità della zona operativa;
- la stabilità.

Si riassumono alcune caratteristiche che tutte le macchine devono avere:

- gli organi lavoratori e gli elementi mobili che concorrono alle lavorazioni devono essere protetti in modo da evitare contatti accidentali;
- quando gli organi lavoratori, o altri elementi mobili, possono afferrare, trascinare e sono dotati di notevole inerzia, il dispositivo di arresto della macchina deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che determini l'arresto nel più breve termine possibile;
- le parti accessibili delle macchine devono essere prive, nei limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti, di spigoli vivi, o comunque di superfici che possano causare lesioni;
- la macchina deve garantire una propria stabilità in grado di consentire l'utilizzazione senza rischi di
- rovesciamento, caduta o spostamento. Qualora sia necessario, la stabilità va garantita anche con appositi mezzi di fissaggio;
- le macchine che, nonostante un'illuminazione ambientale sufficiente, possono determinare dei rischi,
- devono essere fornite di un'illuminazione incorporata adeguata alle operazioni da svolgere; tutto ciò non deve creare ulteriori rischi (zona di ombra, abbagliamenti, effetti stroboscopici);
- le parti interne soggette a frequenti ispezioni, regolazioni e manutenzioni devono essere dotate di adeguati dispositivi di illuminazione;
- le macchine devono essere costruite, installate, mantenute in modo da evitare vibrazioni e scuotimenti;
- la macchina, dopo l'eventuale interruzione di energia elettrica e la successiva rierogazione, non deve riavviarsi automaticamente.

ATTREZZATURE DI LAVORO E UTENSILI

Gli utensili e gli attrezzi devono essere impiegati per gli usi per i quali sono costruiti evitando utilizzi impropri.

Durante l'uso di attrezzature o di utensili devono essere adoperati i dispositivi di protezione individuali idonei all'attività da svolgere e ai rischi a cui questa espone il lavoratore.

Prima di impiegare gli utensili e le attrezzature, essi devono essere controllati per accertarne lo stato di efficienza.

Le attrezzature elettriche portatili che sono del tipo a doppio isolamento devono disporre di interruttori di comando chiaramente visibili ed individuabili, disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida e situati fuori da zone pericolose e protetti contro gli azionamenti accidentali.

Nelle operazioni eseguite mediante utensili a mano o motorizzati, che possono dar luogo alla proiezione di materiali, devono essere adottate misure atte ad evitare che la proiezione possa recare danno alle persone.

Le attrezzature, gli utensili, gli strumenti devono possedere in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e di idoneità ed essere mantenuti in buono stato di conservazione e
di efficienza.
L'impiego di utensili taglienti (come la taglierina, le forbici, il cutter, ecc.) o attrezzature con parti taglienti in moto comporta la possibilità di procurare, in particolare per le mani, tagli e ferite.

Attrezzi Manuali	
Gli attrezzi manuali sono sostanzialmente costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno o in acciaio, ed un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta.	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	- Verificare lo stato di manutenzione degli utensili. - Verificare le dimensioni per l'uso che si deve fare.
Durante dell'uso	- Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato.
Dopo dell'uso	- Pulire l'utensile. - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile.
Possibili rischi connessi	**Dispositivi di protezione individuale**
- Colpi, tagli, punture, abrasioni	– Guanti

	Probabilità evento	**Gravità del danno**	**Classe di rischio**
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

RISCHI DURANTE IL NORMALE SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

RISCHI DURANTE IL NORMALE SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

L'attività ordinaria che si svolge nella scuola in generale, se eseguita con normale diligenza, non comporta rischi particolari per la sicurezza e la salute degli operatori e degli allievi.

Condizione essenziale, però, per mantenere un buon livello di sicurezza è l'uso corretto e prudente delle strutture, delle suppellettili e degli impianti, nel rispetto della segnaletica e della cartellonistica esposta, anche in riferimento ad eventuali limitazioni d'uso di una parte dell'edificio.

Il personale tutto, docente e non docente, e tenuto a vigilare sul corretto uso.

Va segnalato tuttavia che gli allievi, rimanendo seduti nei banchi per varie ore, spesso assumono, per stanchezza o per abitudine, una posizione fisica scorretta da un punto di vista ergonomico. Ciò potrebbe alla lunga favorire, specie nell'età dello sviluppo, l'insorgere di forme di scoliosi. **I docenti, specie quelli di educazione fisica e di scienze, devono segnalare ai loro alunni questo pericolo tutte le volte che lo ritengono necessario, e fornire le istruzioni opportune**

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

RISCHI DURANTE LA RICREAZIONE

Anche nell'attività scolastica ordinaria è necessario evidenziare alcune situazioni che possono provocare degli infortuni, se l'attività stessa non si svolge in forma ordinata e nel rispetto delle disposizioni impartite.

In particolare il rischio d'infortunio risulta più probabile:

1. Nelle aree di pertinenza della scuola, esterne o interne, soprattutto prima dell'inizio e alla conclusione dell'attività;
2. Negli spazi comuni all'interno dell'edificio (corridoi, scale, ecc.), durante l'ingresso e l'uscita degli allievi, all'inizio e al termine delle lezioni;
3. Durante gli spostamenti delle classi da un'aula all'altra, per svolgere particolari attività didattiche (palestre, laboratori, ecc.);
4. Durante l'intervallo per la ricreazione, tra la prima e la seconda parte delle lezioni; al termine di ciascuna lezione, quando i docenti si alternano.

Misure di prevenzione adottate

Per prevenire il rischio d'infortunio nelle suddette situazioni, sono state adottate le seguenti misure:

1. l'uso delle aree di pertinenza è stato disciplinato, anche mediante apposita segnaletica, in modo da riservare ai pedoni degli **spazi vietati al passaggio e alla sosta degli autoveicoli e dei motoveicoli**; il personale gli allievi e tutti gli utenti sono tenuti a rispettare tali disposizioni e la segnaletica, il personale è invitato a collaborare per reprimere eventuali comportamenti pericolosi;
2. l'ingresso degli allievi all'inizio, e l'uscita al termine dell'attività sono stati disciplinati in modo da **evitare la calca negli spazi comuni**; **il personale è invitato a vigilare nelle forme specificamente indicate nelle disposizioni di servizio;**

3. **gli spostamenti delle classi da un'aula all'altra debbono avvenire sempre sotto la vigilanza del docente o di altro personale chiamato a sostituirlo**;
4. lo svolgimento della ricreazione è stato disciplinato con apposite disposizioni di servizio, sia per quanto attiene agli spazi ad essa riservati sia per quanto attiene alla vigilanza;
5. **l'alternarsi dei docenti nelle classi deve avvenire senza interruzione della vigilanza, che all'occorrenza, sarà momentaneamente svolta dal personale non docente presente nei corridoi**.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**3**	**3**	**MEDIO**

RISCHI DURANTE L'ORA DI EDUCAZIONE FISICA

Rischi specifici d'infortunio sono presenti durante lo svolgimento dell'educazione fisica, anche in relazione con le difficoltà proprie di ciascun esercizio e con l'uso di attrezzi.
La palestra è l'aula più grande e frequentata di ogni scuola ed in essa vi si alternano settimanalmente tutti gli alunni per le attività curricolari ed atleti di società sportive autorizzate dal Consiglio d'Istituto. Le attività sportive sono quelle attività nelle quali ognuno può dimostrare la propria abilità e competenza nel saper fare indipendentemente dai canoni, talvolta ristretti, del "sapere" e da ogni pregiudizio sociale o di sesso. Gli impianti sportivi scolastici sono ancor più i luoghi nei quali, attraverso la pratica dello sport, si realizza il perfetto equilibrio tra attività cognitiva e attività motoria e sono i luoghi in cui, attraverso la socializzazione, avviene più sensibilmente l'acquisizione e la maturazione del rispetto di quelle regole che l'individuo sarà chiamato ad osservare nella società.
I docenti perciò adegueranno gli esercizi all'età e alle caratteristiche individuali degli allievi; controlleranno gli attrezzi e i dispositivi di protezione collettiva e individuale eventualmente necessari, impartiranno preventivamente tutte le istruzioni necessarie per una corretta esecuzione.
Gli allievi debbono eseguire solo gli esercizi programmati e secondo le istruzioni ricevute.
Il personale non docente addetto collaborerà coi docenti per il controllo.
Durante l'attività di educazione fisica ai fini della sicurezza gli allievi sono equiparati ai lavoratori ed hanno l'obbligo di osservare le disposizioni del D. Lgs. 626/94, art. 5 che seguono:

Responsabile della palestra

Il responsabile della palestra viene designato ogni anno dal Dirigente Scolastico e svolge i seguenti compiti:

- promuovere, ove necessario, e/o coordinare la predisposizione del/dei regolamento/i per l'utilizzazione della palestra e degli attrezzi, degli spazi e servizi di pertinenza della palestra;
- vigilare affinché le attività che vengono svolte nella palestra abbiano corso nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza;
- informare i docenti che utilizzano la palestra in ordine ai dispositivi di sicurezza e primo soccorso presenti nella struttura;
- verificare periodicamente che i dispositivi di sicurezza non siano manomessi; all'inizio di ogni anno scolastico, coordinare la predisposizione dell'avvicendamento settimanale in ordine all'utilizzo della palestra da parte delle diverse classi; raccogliere e inoltrare agli organi competenti della scuola suggerimenti e/o richieste in ordine a beni da acquisire per il migliore funzionamento della palestra;
- effettuare controlli periodici delle attrezzature fisse e mobili e comunicare la necessità d'interventi di manutenzione qualora si ritenessero necessari;

- sottoporre all'attenzione del Dirigente Scolastico la possibilità d'interdizione temporanea dalla palestra per quelle classi che si fossero rese protagoniste di atti vandalici o comunque di utilizzo scorretto della stessa e delle attrezzature;
- adoperarsi affinché gli interventi di cui è stata segnalata la necessità vengano effettuati tempestivamente.

L'accesso alla palestra è consentito solo durante le ore di Attività motoria ed in presenza dell'insegnante specifico o altro insegnante abilitato.

L'uso della palestra avrà sempre luogo nel rispetto dei regolamenti deliberati dall'Istituzione Scolastica e secondo la programmazione/pianificazione delle attività formalizzata e notificata ufficialmente dai Soggetti e/o organismi competenti della scuola.

L'accesso alla Palestra è consentito soltanto durante le ore programmate di attività motoria previste in orario curricolare. e sempre in presenza dell'insegnante specifico.

E' possibile utilizzare la Palestra per progetti educativo/didattici promossi dall'Istituzione Scolastica e che richiedano uno spazio strutturato.

Norme generali e compiti dell'insegnante

- Gli insegnanti di Attività motoria in servizio presso l'Istituto e i collaboratori scolastici di palestra, sono responsabili della conservazione degli ambienti e delle attrezzature.
- Le chiavi del magazzino attrezzi e degli armadi di custodia sono a disposizione di tutti gli insegnanti di Attività motoria e ne è custode il collaboratore scolastico di palestra o la segreteria.
- Nel corso delle proprie lezioni, ogni insegnante è responsabile del corretto uso dei piccoli e grandi attrezzi, il riordino dei primi è affidato agli allievi prima della fine della lezione, per i grandi attrezzi provvederà l'insegnante con l'aiuto del collaboratore scolastico addetto alla palestra.
- I danni alle attrezzature, anche soltanto per usura e normale utilizzazione, vanno segnalati al Dirigente Scolastico o al DSGA che ne prenderanno nota per possibili riparazioni o sostituzioni.
- La segnalazione di un eventuale danneggiamento volontario, anche se non se ne conosce il colpevole, va fatta immediatamente dopo il suo accertamento al fine di poter individuare il o i responsabili, trascorso il tempo utile per la suddetta individuazione verrà ritenuto responsabile lo stesso docente per non aver ottemperato in modo adeguato ai compiti di vigilanza.
- Ogni insegnante è responsabile del materiale prelevato per utilizzazioni al di fuori dell'ambiente scolastico.
- Il controllo, lo stato d'uso ed il normale utilizzo dei servizi e degli accessori annessi sono demandati all'insegnante in servizio e al collaboratore scolastico della palestra che cura la pulizia dell'impianto, i quali ne riferiscono al Dirigente.
- Gli insegnanti devono informare gli alunni sulle norme di sicurezza e far conoscere la segnaletica delle vie di fuga.

Gli alunni accedono alla palestra, accompagnati dai rispettivi insegnanti che provvederanno a prelevarli dalle classi e a riaccompagnarveli alla fine della lezione, rispettando rigorosamente l'orario.

Gli alunni si recheranno negli spogliatoi per indossare obbligatoriamente gli indumenti idonei:

- scarpette da ginnastica
- tuta o maglietta e pantaloncini

E' auspicabile portare anche un asciugamano.

Norme per gli alunni

- Gli alunni devono **indossare le scarpe ginniche pulite ed indumenti idonei all'attività da svolgere**, sia che partecipino attivamente alla lezione, sia che assistano, come esonerati, all'attività pratica. Gli alunni non devono indossare oggetti che possono diventare pericolosi come fermagli, orecchini, spille, collane.
- E' vietato agli studenti usare gli attrezzi o entrare nella palestra senza la presenza dell'insegnante di Attività Motoria.
- Tutti gli alunni debbono **mantenere un comportamento corretto**, evitando eccessi di qualsiasi tipo, per poter svolgere in modo regolare la lezione.
- Gli alunni sono invitati a non portare e a non lasciare incustoditi denaro, orologi ed altri oggetti di valore nella palestra. Gli insegnanti e il personale addetto alla pulizia della palestra non sono obbligati a custodire tali oggetti e non sono tenuti a rispondere di eventuali ammanchi.
- L'eventuale infortunio del quale l'insegnante non si avveda al momento dell'accaduto, deve essere denunciato verbalmente all'insegnante entro il termine della lezione o al massimo entro la fine delle lezioni della mattinata in cui è avvenuto. In caso contrario l'Assicurazione potrebbe non risponderne.
- Eventuali danneggiamenti volontari alla struttura della palestra e/o agli oggetti ed attrezzi debbono essere addebitati al/ai responsabile/i, oppure all'intera classe presente quel giorno qualora non si riesca ad individuare il responsabile.
- E' vietato prendere attrezzature di propria iniziativa senza la preventiva autorizzazione dell'insegnante; al termine della lezione, gli attrezzi dovranno essere rimessi al loro posto.
- E' vietato far merenda o introdurre lattine negli spogliatoi e in palestra.
- Gli alunni che partecipano ad attività sportive a livello agonistico devono farsi rilasciare dal medico curante un certificato che ne attesti la sana e robusta costituzione fisica.
- Gli alunni che, per motivi di salute, non possono partecipare attivamente alla lezione del giorno, porteranno una giustificazione scritta dei genitori. Per periodi prolungati di esonero dalle attività, sempre per motivi di salute, si dovrà fare richiesta scritta al Dirigente Scolastico presentando un certificato medico. Tali alunni sono ugualmente tenuti a seguire le lezioni e potranno essere impiegati in compiti di giuria ed arbitraggio.

Gli studenti con gravi problemi di salute possono presentare domanda di esonero dall'attività pratica allegando certificato medico.

Gli esoneri possono essere così classificati:

TOTALE (che esclude l'alunno dall'eseguire la parte pratica delle lezioni di Attività Motoria)

Permanente (per tutto il corso degli studi)

Temporaneo (per l'anno scolastico o parte di esso)

PARZIALE (che esclude l'alunno dall'effettuare determinati esercizi)

Permanente (per tutto il corso degli studi)

Temporaneo (per l'anno scolastico o parte di esso)

Igiene in palestra

La palestra ed i servizi igienici dovranno essere sempre tenuti puliti e in ordine.

Il servizio di pulizia della palestra, dei locali e dei servizi di pertinenza della stessa, in ordine allo svolgimento delle attività motorie e sportive, curricolari ed

extracurricolari, destinate ad alunni ed alunne della scuola viene garantito dall'Istituzione Scolastica.
Al fine, però, di promuovere ulteriori condizioni di tutela della salute di tutti gli utenti della palestra, si raccomanda di seguire i suggerimenti igienici descritti di seguito:

- ✓ evitare il contatto diretto con il pavimento, munendosi di teli o tappetini personali;
- ✓ evitare di allenarsi con ferite scoperte e/o sanguinanti;
- ✓ evitare il contatto diretto con le superfici dei servizi igienici;
- ✓ indossare indumenti di cotone che consentano una buona traspirazione della cute ed evitino macerazione;
- ✓ al termine dell'attività fisica lavarsi ed asciugarsi accuratamente per evitare che l'umidità residua possa favorire la proliferazione di funghi e batteri pericolosi per la pelle.

Al termine della lezione gli alunni in ordine verranno riaccompagnati in classe.

Fuori dell'orario scolastico

L'uso della palestra dell'Istituto Comprensivo è concesso esclusivamente alle Società Sportive del territorio per scopi inerenti ad usi sportivi, nei giorni e nelle ore libere da impegni scolastici, alle condizioni indicate negli articoli seguenti. La concessione della palestra in uso alle Società sportive è oggetto di delibera da parte del Consiglio di Istituto e di questa deve tener conto l'Amministrazione Comunale per quanto di Sua competenza.
L'accesso alla palestra è **consentito ai soli atleti, allenatori e dirigenti delle Società** autorizzate, debitamente qualificati come tali ed esclusivamente nelle ore stabilite.
Gli atleti devono essere accompagnati dal loro istruttore che deve essere sempre presente, dalle fasi preliminari alle fasi conclusive delle lezioni o degli allenamenti.
E' consentito agli atleti delle Società autorizzate di giovarsi di tutte le attrezzature fisse e non esistenti nella palestra, purché alla presenza e sotto la personale responsabilità di un allenatore o di un dirigente.
Il contegno durante la permanenza in Palestra deve essere improntato alla massima correttezza. **E vietato comunque nella maniera più assoluta:**

- organizzare nella palestra manifestazioni agonistiche con la presenza di pubblico, tranne che queste non siano organizzate dalla Scuola od esplicitamente richieste dal Comune che si assumerà, in tal caso, la responsabilità di attenersi alle normative vigenti in materia di ordine pubblico e di sicurezza;
- entrare in palestra calzando scarpe che non siano quelle di ginnastica;
- calciare o palleggiare con i piedi palloni di qualsiasi genere, sia nel locale palestra che nei locali comuni;
- trasportare o installare qualsiasi attrezzo sportivo o di altro genere o eseguire opere sia di carattere provvisorio che permanente.

Ai frequentatori della palestra è fatto assoluto divieto di accedere agli altri locali della Scuola, all'infuori di quelli assegnati. Sia durante l'accesso che all'uscita, dovranno essere evitati rumori molesti di qualsiasi genere.

Tutti i danni eventualmente provocati o che venissero notati, all'immobile o alle

attrezzature dovranno essere tempestivamente segnalati al Dirigente Scolastico che informerà il Comune per quanto di Sua competenza. L'Amministrazione Comunale dovrà provvedere immediatamente alle riparazioni e costituzioni del caso essendo l'unico Ente responsabile nel garantire la continua agibilità e funzionalità della palestra per l'Istituzione Scolastica.

La Società autorizzata, oltre alle responsabilità patrimoniali, si assume la responsabilità civile per eventuali danni arrecati da terzi, esonerando il Dirigente Scolastico da qualunque responsabilità.

occasione di manifestazioni che ne richiedano l'utilizzo. Di ciò la Società Sportiva sarà informata con un anticipo di almeno cinque giorni.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**3**	3	**MEDIO**

RISCHI SPECIFICI PER LAVORO ISOLATO

Relativamente al lavoro solitario o isolato (attività lavorativa in cui il lavoratore si trova ad operare da solo, senza alcuna collega accanto e senza nessun contatto diretto con altri lavoratori), sia diurno che notturno, la vigente normativa non prevede obblighi particolari, con eccezione di quanto stabilito per lavorazioni in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti (articoli 66 e 121 del D.Lgs.81/08 e D.P.R.177/11).

La valutazione del rischio è stata eseguita attraverso un esame dei rischi presenti durante i sopralluoghi presso i bacini del Po e gli argini.

L´organizzazione dei soccorsi, in caso di infortunio del lavoratore, rappresenta certamente il punto più critico nel caso di lavoro in solitario, per l'impossibilita o la limitata capacità, da parte del lavoratore stesso, di allertare i soccorsi all´esterno del luogo di lavoro, ma anche l'ulteriore difficoltà di individuare esattamente, il punto di intervento in caso di situazioni complesse.

E' necessario fornire al lavoratore un'adeguata informazione e formazione relativamente all'uso delle apparecchiature e dei macchinari, ai possibili pericoli ed alle corrette modalità di comportamento, all'utilizzo dei DPI e delle vie di fuga in caso di pericolo.

L'operatore sarà, inoltre, dotato di uno dei seguenti sistemi di comunicazione in modo che possa segnalare eventuali situazioni di pericolo:

- telefono cordless, o cellulare, o ricetrasmettitore collegato a soggetti addetti a servizi di sorveglianza e controllo con chiamate ad intervalli regolari;
- trasmettitore di segnale di allarme punto-punto con attivazione manuale o trasmettitore automatico collegato ad un sensore di postura del lavoratore (busto eretto = OK, busto orizzontale= allarme);

- sistema a chiamata (manuale o automatica) e risposta manuale (risposta = OK, mancata risposta=allarme).

E opportuno predisporre una sorveglianza periodica, mediante una seconda persona che agisca indipendentemente dal verificarsi di un evento infortunistico e/o di una situazione critica. Essa controllerà il lavoratore che opera in isolamento entro limiti di tempo prestabiliti con giri di controllo, chiamate telefoniche o con ricetrasmittente, informandosi dei suoi programmi di spostamento e dell'ora di rientro, consultando il programma ed il sistema di registrazione delle ore di lavoro.

Il lavoratore è tenuto a informare la persona incaricata della sorveglianza sui propri orari di attività, sul programma giornaliero e su eventuali spostamenti dal luogo di lavoro abituale.

Il datore di lavoro cercherà nell'organizzazione del lavoro di prevedere la presenza di due persone, o di limitare il tempo che i lavoratori rimangono soli nel plesso. Rimane evidente che in tale situazioni verranno proibiti alcuni lavori:

- uso delle scali portatili
- uso di prodotti chimici

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE RISCHI AGENTI FISICI

RUMORE

Il problema del rumore in ambiente scolastico è stato oggetto di numerosi studi, e dal monitoraggio dell'esposizione a rumore nelle scuole sono emersi dati di esposizione elevata specialmente in scuole materne ed elementari.

I livelli elevati di rumore possono causare per tempi lunghi (>ore) **danni uditivi e insorgenza di laringopatie** nello staff docente e sono concausa di **difficoltà di apprendimento e perdita di attenzione negli alunni.**

Gli alti livelli di rumore sono causati principalmente alle caratteristiche architettonico-strutturali degli edifici scolastici. Ad esempio: l'isolamento insufficiente delle classi è causa di alti livelli di disturbo provenienti da sorgenti esterne; gli effetti di riverberazione delle pareti producono effetti di distorsione del suono e perdita di intelligibilità del parlato.

La distorsione nel dominio del tempo (riverberazione, echi) può degradare il segnale del parlato e ridurne la comprensibilità.

Questo fatto è quantificato nella procedura STI (*Speech Transmission Index*) attraverso la determinazione della funzione di trasferimento di modulazione per la gamma di frequenze presenti nell'inviluppo di segnali di parlato naturale.

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

a) pressione acustica di picco (ppeak): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;

b) livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di 8 ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;

c) livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di 5 giornate lavorative di 8 ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:

La normativa fissa i seguenti valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX,8h= 87 dB(A) e ppeak= 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);
b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 85 dB(A) e ppeak= 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);
c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 80 dB(A) e ppeak= 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa).

RISCHIO RUMORE

DANNO DA RUMORE: Effetti di tipo Psicosomatico

SISTEMA CARDIOVASCOLARE	Modificazione dell'EKG Innalzamento della pressione arteriosa Tachiaritmia Vasocostrizione periferica
APPARATO DIGERENTE	Aumento della motilità Fenomeni spastici Ipersecrezione cloridrica Discinesia della colecisti
APPARATO RESPIRATORIO	Aumento della frequenza respiratoria Riduzione del volume respiratorio corrente Laringopatie e rinopatie
APPARATO VISIVO	Midriasi Restringimento del campo visivo Disturbi dell'accomodazione
APPARATO RIPRODUTTIVO	Riduzione della prolificità Riduzione della libido Riduzione del peso dei neonati

RISCHIO RUMORE

DANNO DA RUMORE: Effetti Psicosociali

INTERFERENZA SULLA PAROLA	Mascheramento (S/N = -10 dBA) SIL 0,5-1-2-4-KHz L_{Aeq} (fase di disturbo) 45-75 dBA
EFFICIENZA	Effetto di saturazione Alta revalenza
RENDIMENTO	Lavoro monotono Lavoro mentale e/o complesso Falso adattamento Usura
INTERFERENZA SUL SONNO	Addormentamento Risveglio Durata e qualità Riduzione fase IV e REM Sleep Deprivation Microsleps

Fabio De

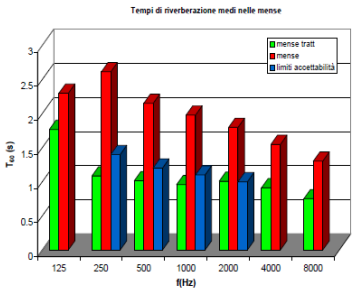
RISCHIO RUMORE

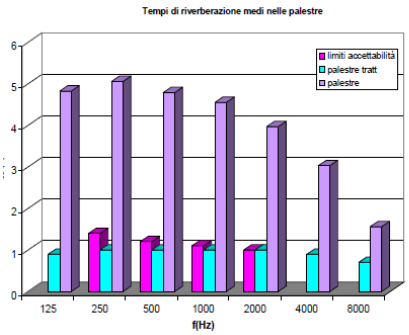
DANNO DA RUMORE: Effetti neuroendrocrini e psicologici

Effetti neurologici	Modificazioni dell'elettroencefalogramma Vasoparesi arteriosa Aumento della pressione intracranica Riduzione della cronassia
Effetti psichici	Aggressività Depressione Sindromi conflittuali
Effetti sul sistema endrocrino	Attivazione del sistema diencefalo ipofisario Reazione di allarme Incremento della increzione tiroidea Incremento dell'attività surrenale

I locali più critici dal punto di vista dei livelli sonori sono, come noto, le mense e le palestre. Per dimostrare questo i tempi di riverberazione, misurati in banda di ottava, sono stati confrontati con i limiti di accettabilità per i tempi di riverberazione in edilizia scolastica forniti dal D.M. 18/12/75

Tempi di riverberazione medi nelle mense





Le valutazioni dosimetriche effettuate mostrano che il personale docente risulta esposto ad elevati livelli di rumore. Tali livelli risultano particolarmente elevati durante la permanenza in ambienti molto riverberanti, quali mense e palestre. I livelli di esposizione misurati durante l'attività didattica nelle classi di scuola elementare non sono molto dissimili dai livelli misurati nelle classi di scuola materna. Differenze statisticamente significative sono state, invece, trovate tra gruppi di scuole appartenenti a due diverse regioni. Questo fatto è

stato attribuito a una differente sensibilità pedagogico-culturale verso problematiche di tipo ambientale. **Ciò conferma che le sorgenti del rumore scolastico sono gli studenti stessi e che è un meccanismo di amplificazione a feedback l'origine degli elevati livelli di rumore nelle aule scolastiche.**
Gli alti livelli di esposizione a rumore, quindi, possono essere correlati al dato oggettivo che rappresenta le carenze progettuali dell'edilizia scolastica. In particolare, **i tempi di riverberazione, misurati negli ambienti scolastici risultano sistematicamente eccedenti i limiti di accettabilità definiti dalla normativa. La presenza di elevati tempi di riverberazione si riflette in un degrado degli indici di intelligibilità del parlato.**
Rispetto alla presenza del rischio rumore, vanno intraprese misure atte a ridurre l'affollamento in palestra. Nei casi in cui il livello di rumore sia particolarmente elevato vanno fatti rilievi strumentali e se necessario richiesto all'ente proprietario degli isolamenti acustici al soffitto o alle pareti per smorzare l'effetto del suono presente.
Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del:

a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189;

ne consegue che per il **personale di segreteria** il livello di esposizione è inferiore ai valori di azione: Lep 8 h = 80 dB(A).

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

Scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia, da quanto emerge da studi fatti e pubblicati è presumibile che in ambienti di condizioni acustiche a norma, in presenza di classi numerose, il livello di esposizione giornaliera del personale docente sia compresa tra 80-85 dB(A) e quello del personale non docente sia inferiore a 80 dB(A).

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

Scuola primaria
Nella scuola primaria, come in quella dell'infanzia, la rumorosità è legata al fattore umano. L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana.
Essendo la permanenza dei docenti in questi locali è limitata a poche ore settimanali è da ritenere pertanto che il livello di esposizione settimanali dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

Scuola secondaria

Nella scuola secondaria, la rumorosità è legata al fattore umano.
L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana.
Essendo la permanenza dei docenti in questi locali è limitata a poche ore settimanali è da ritenere pertanto che il livello di esposizione settimanali dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VIBRAZIONI

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla "protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni", prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all'esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell'ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.
L'ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall'art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio "le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari" (art. 200 comma a).
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero "le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide" (art. 200 comma b).

Da quest'ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.
L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro.
La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.
Nella scuola non si fa uso di attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio

Stima del Rischio			NON PRESENTE

RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.
Appartengono al gruppo delle **radiazioni elettromagnetiche** la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi g:
solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi g interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene
privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.
Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.
Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio			NON PRESENTE

CAMPI ELETTROMAGNETICI (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3 x 1011 Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.
All'interno delle radiazioni non ionizzanti si distinguono per importanza applicativa i seguenti intervalli di frequenza:

- Frequenze estremamente basse (ELF - Extra Low Frequency) pari a 50-60 Hz. La principale
  sorgente è costituita dagli elettrodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- Radiofrequenze (RF - Radio Frequency) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti
  sono costituite dagli impianti di ricetrasmissione radio/TV;
- Microonde con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

Il D. Lgs n. 81 del 2008 prevede, a partire dal 2009, l'obbligo della valutazione del rischio da esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici e del conseguente piano di intervento.
La valutazione dei rischi deve essere effettuata con cadenza almeno quadriennale (art. 181 comma 2) ed aggiornata ogni qual volta si verifichino mutamenti che potrebbero renderla obsoleta, come ad esempio, in modo non esaustivo, ampliamenti di linee elettriche, installazione di nuovi apparati, aumenti di potenza di apparati esistenti.
I Datori di Lavoro devono quindi predisporre tutta la documentazione che attesti la valutazione e, quando necessario, la misura o il calcolo del livello dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i propri lavoratori.
I dati ottenuti dalla valutazione vanno a costituire parte integrante del "Documento di Valutazione del Rischio".
Riassumendo, sono quindi previsti due obblighi, di cui il primo viene espressamente stabilito e descritto nel "Testo Unico":

- l'obbligo di effettuare la valutazione del rischio per quanto riguarda gli agenti fisici – nel caso specifico dei Campi Elettromagnetici;

- l'obbligo di valutare l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettromagnetici considerandone gli effetti a lungo termine, secondo la legge n. 36/2001 ed i suoi decreti attuativi, in particolare per quanto riguarda gli ambienti di lavoro aperti al pubblico.

La normativa di riferimento è il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e la Legge 36/2001; verranno tenute in considerazione anche tutte le normative e/o linee guida direttamente applicabili nel caso specifico.

Come si evince da studi fatti in scuole, l'ambiente di lavoro e le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori della scuola non comporta rischio legato alle radiazioni a campi elettromagnetici
Comunque sarà richiesto all'ente proprietario degli immobili la misura o il calcolo del livello dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori delle nostre scuole.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio			**NON PRESENTE**

RISCHIO RADON

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e
solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente

confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988
l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.
La natura geologica del suolo di molte zone, le tecniche utilizzate per la costruzione di edifici e i materiali impiegati costituiscono elementi che fanno dell'Italia un'area particolarmente a rischio dal punto di vista del radon.
Nel caso si rilevassero concentrazioni si possono realizzare la schermatura dei pavimenti e pareti con materiali e collanti impermeabili, la costruzione di pozzetti adiacenti agli edifici riempiti di ghisa, ecc.
Non risultano concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute degli alunni e del personale docente.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio			**NON PRESENTE**

AMIANTO

L'amianto è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.
L'amianto è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della pleura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che si riconosca come causa scatenante quasi esclusivamente l'amianto. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amianto), ma anche in categorie di cittadini che non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale.
L'amianto è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amianto.
Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto installati nei decenni precedenti.
Il D.M. 6/9/94 del Ministero della Salute contiene le indicazioni e le tecniche di ispezione delle strutture edilizie al fine di valutare la presenza di materiali contenenti amianto, verifica questa che rappresenta la fase preliminare all'effettiva valutazione del rischio di esposizione delle persone presenti nell'edificio in questione. Gli strumenti fondamentali per la valutazione del rischio di esposizione, chiaramente indicati nel D.M., sono
l'**ispezione visiva**, per l'esame delle condizioni del materiale contenente amianto e per la valutazione dei fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado e di quelli che influenzano la diffusione di fibre e, quindi, l'esposizione degli individui, e

l'eventuale **monitoraggio ambientale**, cioè la misura della concentrazione delle fibre di amianto aero-disperse all'interno dell'edificio.

Negli edifici scolastici, tuttavia, la presenza di bambini e ragazzi, l'intensa sollecitazione dei pavimenti, la facile tendenza al deterioramento (sia in relazione alla rigidità del materiale che all'epoca di installazione, ormai remota) richiedono l'attuazione dei massimi livelli di cautela per evitare il rischio di esposizione "indebita" a fibre di amianto da parte degli occupanti dell'edificio.

Nel caso specifico non ci sono elementi per considerare presente il rischio amianto.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

RISCHIO AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori :

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali :

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Rischio biologico nella scuola

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri, ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati. Va anche considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso. Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute, indica ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Misure di prevenzione

Anche se nell'attività scolastica il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure

specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di dispositivi di protezione individuale. Le misure ambientali di ordine generale applicate dall'istituto, sono:

- idonea ventilazione e adeguati ricambi d'aria
- presenza di servizi sanitari adeguati
- applicazione delle norme di igiene personale (su tutte il corretto lavaggio delle mani)
- adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche
- sanificazione pe l'opportunità (presenza di topi, scarafaggi, formiche, vespe, ecc.)
- controllo costante degli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963). Si deve porre attenzione al momento dell'assistenza di primo soccorso, che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile). Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A.

Gestione dei casi di epidemie di malattie infettive

Lo sviluppo di epidemie infettive nella scuola è favorita dal fatto che si tratta di una comunità scolastica relativamente chiusa. Il dirigente scolastico ha disposto procedure organizzative che regolano i rapporti con l'ASL in corso di indagine epidemiologica e di profilassi dei contatti. I soggetti che possono coadiuvare il dirigente scolastico in questo situazioni sono il coordinatore del PS e il medico competente.

INFORMATIVA SUL RISCHIO BIOLOGICO NELLE SCUOLE

Una fase particolarmente delicata in caso di epidemia nella scuola è quella della informazione al personale e all'utenza (allievi e loro famiglie), per cui diventa fondamentale instaurare una fattiva collaborazione con i servizi di Igiene e Sanità Pubblica delle ATS per condividere la modalità di comunicazione. Si ricorda alle famiglie che la partecipazione ad eventuali momenti informativi è obbligatoria.

Non è infrequente la diffusione di **epidemie stagionali** quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini

dell'interruzione della catena di trasmissione, **l' opport uni tà di vacc i nazi one per gli insegnanti** in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Per gli operatori scolastici delle scuole dell'infanzia, il rischio può essere rappresentato anche dal

contatto con feci e urine di bambini possibili portatori di parassiti, enterococchi, rotavirus, citomegalovirus e virus dell'epatite A.

Anche se nell'attività scolastica il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di DPI.

Misure preventive per particolari patologie e particolari soggetti a rischio

	Mansione/tipologia soggetto a rischio relativo maggiore	Livello rischio relativo	Misure di prevenzione e protezione
Patologia			
Infezioni a trasmissione oro-fecale, salmonellosi, epatite A, gastroenteriti da coliformi	Collaboratore scolastico	MEDIO	Durante le operazioni di pulizia dei servizi igienici uso di guanti, grembiule da lavoro, corrette procedure di gestione degli attrezzi da pulizie, impiego di idonei detergenti e sanificanti, formazione e informazione. Vaccinazione per HAV consigliata solo in presenza di casi noti.
	Tutte le mansioni	BASSO	Misure generali
Infezioni trasmesse da liquidi biologici, sangue, epatite B, C,.., HIV	Addetto al primo soccorso	BASSO	Durante le operazioni di medicazione uso di guanti, formazione e informazione. Vaccinazione per HBV consigliata.
	Tutte le mansioni	BASSO +	Misure generali
Parotite Varicella Rosolia (e Mononucleosi)	Donne fertili	MEDIO	Informazione, consigliato controllo stato immunitario specifico + eventuale vaccinazione
	Donne in gravidanza	MEDIO ALTO	Informazione, controllo immunità specifica, eventuali immunoglobuline (medico di base) e/o cambio mansione/astensione dal lavoro se non immune e presenza di casi noti
	Tutte le mansioni	BASSO	Misure generali
Tetano	Collaboratore scolastico e addetti attività in cucina (tecnici, studenti, docenti)	MEDIO - BASSO	Uso di guanti durante le operazioni di pulizia, accurata disinfezione di eventuali ferite, eventuale consulenza medica/di pronto soccorso, vaccinazione antitetanica (non obbligatoria ma) attivamente consigliata
	Tutte le mansioni	BASSO	Misure generali, accurata disinfezione di eventuali ferite, eventuale consulenza medica/di pronto soccorso. Vaccinazione antitetanica comunque consigliata dalla Sanità Pubblica per tutta la popolazione
Legionellosi	Tutte le mansioni	BASSO	Manutenzione, controllo e igiene di impianti idrici e condizionatori ambientali

Scuola d'infanzia

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**3**	**MEDIO**

Scuola primaria

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**3**	**MEDIO**

Scuola secondaria

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE STRESS LAVORO-CORRELATO

LO STRESS CORRELATO AL LAVORO

Contrariamente a quanto comunemente si creda, lo stress non è una malattia, ma una modalità fisiologica di adattamento (eustress o stress positivo).

Alla metà degli Anni 50, Hans Selye lo definì come la "sindrome generale di adattamento alle sollecitazioni/ richieste (stressor) dell'ambiente", necessario alla sopravvivenza e alla vita. Lo stress, infatti, è la risposta complessa prodotta da un soggetto, nell'interazione con l'ambiente: senza stress, diceva Selye, c'è la morte.

Ciascuno di noi, in maniera del tutto soggettiva, in virtù del patrimonio ereditario e delle esperienze vissute, filtra le diverse richieste compensando individualmente lo stimolo stressogeno. "Per fronteggiare le situazioni, l'individuo mette in atto le proprie strategie comportamentali che vanno sotto il nome di coping (in italiano si potrebbe tradurre col termine cavarsela). Gli stili di coping dipendono appunto dalle caratteristiche del soggetto e dalle esperienze personali. Da ciò consegue la soggettività/individualità nella risposta di stress" (ISPESL, 2002).

Tuttavia, in condizioni particolari, la risposta di adattamento può divenire disfunzionale, ossia non è più in grado di soddisfare l'obiettivo (in questo caso si parla di stress o stress negativo).

Questo può verificarsi o perché le richieste sono eccessivamente intense o perché durano troppo a lungo, superando quindi le possibilità di compensazione del soggetto.

Lo stress può colpire qualsiasi luogo di lavoro e lavoratore, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività, dal livello gerarchico o dalla tipologia del rapporto di lavoro.

Perciò, ferma restando la definizione di Selye, riconosciuta da tutta la comunità scientifica, generalmente si tende a focalizzare l'attenzione sull'aspetto disfunzionale del fenomeno soprattutto per le conseguenze negative che comporta, sia a livello personale che delle imprese e della società tutta.

In base ai calcoli dell'Health & Safety Executive britannico, "almeno la metà di tutte le giornate lavorative perse sono connesse allo stress sul lavoro". In un altro studio sulla previsione del costo totale per infortuni e malattie professionali si è evidenziato che, nel 1990, nel Regno Unito, il costo a carico dei datori di lavoro era compreso tra 4,5 e 9 miliardi di sterline; i costi per le vittime e le loro famiglie sono stati pari a circa 4,5 miliardi di sterline; il costo complessivo per l'economia del Paese era compreso tra 6 e 12 miliardi di sterline (tra 9 e 18 miliardi di euro), pari all'1/2% della produzione nazionale (Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro, 2000).

l'accezione negativa del fenomeno (di stress), le definizioni più accreditate di stress correlato al lavoro sono:
1 - "Reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, alle risorse o alle esigenze dei lavoratori" (National Institute for Occupational Safety and Health, NIOSH, 1999).
2 - "Lo stress si manifesta quando le persone percepiscono uno squilibrio tra le richieste avanzate nei loro confronti e le risorse a loro disposizione per far fronte a tali richieste" (European Agency for Safety and Health at Work, 2000).
3 - "… Lo stress non è una malattia, ma una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute.
Lo stress lavoro correlato può essere causato da fattori diversi come il contenuto del lavoro, l'eventuale inadeguatezza nella gestione dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro, carenze nella comunicazione, ecc." (Accordo Quadro Europeo, 2008, art. 3).
Come si può notare, siamo in presenza di una sostanziale convergenza tra i diversi istituti che tendono ad

identificare la condizione di stress nell'interazione, talvolta negativa, che si crea tra il lavoratore e i diversi aspetti dell'ambiente di lavoro. Una posizione che ben si coniuga con la definizione di rischi psicosociali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1986) e la definizione di benessere organizzativo proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (1986), nonché con le impostazioni più recenti della letteratura internazionale.
Secondo Cox e Griffiths (1995), i rischi psicosociali, vale a dire le richieste dell'ambiente di lavoro in grado di modificare le risposte fisiologiche di stress, possono essere definiti come "quegli aspetti di progettazione del lavoro e di organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni fisici e psicologici". Di fatto, secondo questi Autori, ogni elemento della struttura organizzativa è potenzialmente in grado di modificare la risposta di adattamento dei soggetti/lavoratori.
E' da sottolineare che ai fini del decreto legislativo 81/08 e successive integrazioni (D.Lgs 106/09) e dell'accordo europeo sullo stress, il target di riferimento per la valutazione dello stress non è il singolo lavoratore, ma il benessere organizzativo nel suo insieme, anche se talvolta acquisito tramite la percezione delle singole persone. L'elaborazione dei dati, ancorché raccolti con strumenti soggettivi, dovrà essere fatta tenendo presente il gruppo di riferimento e non i singoli lavoratori.
D'altro canto: "la valutazione soggettiva dell'individuo rappresenta l'unica misura valida di benessere disponibile" (Levi, 1992). Secondo le indicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del lavoro, mutuate dagli studi di Hacker (1991) e Hacker et al. (1983), i fattori di rischio correlati allo stress si possono suddividere in due grandi categorie:

- ✓ quelli relativi al contesto di lavoro di natura gestionale (i flussi comunicativi, il ruolo dell'organizzazione, il grado di partecipazione, l'interfaccia casa/lavoro, ecc);
- ✓ quelli relativi al contenuto del lavoro di natura organizzativa (le problematiche connesse con l'ambiente di lavoro, quali i rischi tradizionali, i rischi

infortunistici, quelli fisici, chimici, ecc. ma anche problematiche legate alla pianificazione dei compiti, ai carichi e ritmi di lavoro, all'orario di lavoro, ecc.)

CONTESTO	
CULTURA ORGANIZZATIVA	Scarsa comunicazione, bassi livelli di sostegno per la risoluzione di problemi e lo sviluppo personale, mancanza di definizione degli obiettivi
RUOLO NELL' ORGANIZZAZIONE	Ambiguità e conflitto di ruolo, responsabilità di altre persone.
SVILUPPO DI CARRIERA	Incertezza/ blocco della carriera insufficienza /eccesso di promozioni, bassa retribuzione, insicurezza dell'impiego, scarso valore sociale attribuito al lavoro
AUTONOMIA DECISIONALE/CONTROLLO	Partecipazione ridotta al processo decisionale,carenza di controllo sul lavoro (il controllo, specie nella forma di partecipazione, rappresenta anche una questione organizzativa e contestuale di più ampio respiro)
RELAZIONI INTERPERSONALI SUL LAVORO	Isolamento fisico o sociale, rapporti limitati con i superiori, conflitto interpersonale, mancanza di supporto sociale
INTERFACCIA FAMIGLIA/LAVORO	Richieste contrastanti tra casa e lavoro, scarso appoggio in ambito domestico, problemi di doppia carriera

CONTENUTO DEL LAVORO	
AMBIENTE DI LAVORO E ATTREZZATURE	Condizioni fisiche di lavoro, problemi inerenti l'affidabilità, la disponibilità, l'idoneità, la manutenzione o la riparazione di strutture ed attrezzature di lavoro
PIANIFICAZIONE DEI COMPITI	Monotonia, cicli di lavoro brevi, lavoro frammentato o inutile, sottoutilizzazione, incertezza elevata
CARICO/RITMI DI LAVORO	Sovraccarico o sottocarico di lavoro, mancanza di controllo sul ritmo, alti livelli di pressione
ORARIO DI LAVORO	eccessivamente lunghi o che alterano i ritmi sociali. Procedere alla valutazione dello stress correlato al lavoro significa valutare il peso che detti elementi hanno nell'impatto con le persone e la loro ricaduta nella condizione lavorativa.

procedere alla valutazione dello stress correlato al lavoro significa valutare il peso che detti elementi hanno nell'impatto con le persone e la loro ricaduta nella condizione lavorativa.

Il dirigente scolastico, responsabile della salute e sicurezza di tutti i suoi lavoratori, è consapevole che un contesto lavorativo caratterizzato da un buon livello organizzativo e, nel contempo, capace di tutelare e di valorizzare il capitale umano a disposizione, favorisce la crescita dell'istituzione scolastica in termini di qualità dell'offerta formativa, di sviluppo e ricerca didattica, di ampliamento delle iniziative e delle attività, di coerenza dei messaggi educativi, di apertura al territorio e alle scuole viciniore, ecc., con indubbi vantaggi in termini d'immagine e di credibilità, sia interna che esterna.

Il risultato di questo processo di crescita è la prevenzione del disagio e la promozione del *benessere organizzativo*, al quale deve tendere ogni organizzazione del lavoro complessa, come certamente è anche una scuola.

Esso si basa su diverse parole chiave, alcune delle quali, riferite alla scuola, vale la pena citare, perché costituiscono dei riferimenti importanti anche per questo metodo:
• confort ambientale
• chiarezza e condivisione degli obiettivi del lavoro
• valorizzazione ed ascolto delle persone
• attenzione ai flussi informativi
• relazioni interpersonali e riduzione della conflittualità
• operatività e chiarezza dei ruoli
• equità nelle regole e nei giudizi

Sussistono all'interno della istituzione scolastica tutta una serie di filtri o strumenti nei quali i possibili conflitti di natura organizzativa e quelli relativi alla partecipazione attiva e condivisa del soggetto all'Offerta Formativa, permettono al Dirigente Scolastico di monitore con attenzione le evoluzioni delle dinamiche di conflitto o di stress ed attuare con tempestività azioni che ricondurre ad un clima di "vivibilità" dell'Istituto o del Plesso
Questi filtri o strumenti possono essere identificati e misurati dai relativi atti deliberativi e di indirizzo

- *assemblee di contrattazione aziendale con le Rappresentanze Sindacali*
- *assemblea plenaria per la definizione dl POF*
- *assemblee degli Organi Collegiali*
- *assemblee degli Organi Delegati (Consigli di Classe e di Istituto)*

Lo stress lavoro correlato e' un potenziale rischio che deve essere gestito in presenza di "professioni di aiuto", in particolare quella dell'insegnante.
La probabilità che tale rischio sia presente nelle scuole non e' trascurabile e dipende da:

- riduzione del prestigio sociale e conseguente deterioramento della loro immagine professionale
- dissonanza tra competenze e le richieste del mondo esterno (superiori, genitori, amministrazione locale, etc)

I principali fattori di stress lavorativo derivano quindi dall'interazione con l'ambiente sociale nello svolgimento concreto della sua professione; a ciò influisce la posizione che occupa nella struttura organizzativa, lo status, le mansioni che deve svolgere, il ruolo, la sua storia personale ed i suoi atteggiamenti.

I fattori quindi che possono contribuire a determinare condizioni di stress si possono riassumere in:

- **Scarsa comunicazione**
- **Mancanza della definizione degli obiettivi**
- **Ambiguità e conflitti di ruolo**
- **Incertezza o fasi di stasi di carriera**
- **Insicurezza dell'impiego**
- **Scarso valore sociale attribuito alla mansione (es. collaboratori scolastici)**
- **Partecipazione ridotta al processo decisionale**
- **Isolamento sociale, rapporti limitati con i superiori**
- **Mancanza di supporto sociale**
- **Lavoro svolto considerato inutile**
- **Difficoltà nel compensare gli impegni di lavoro con gli impegni personali**

Alcuni fattori sopra elencati **coinvolgono non solo il corpo insegnante ma anche i collaboratori scolastici ed i dipendenti con incarichi amministrativi.**

I principali sintomi che indicano la presenza di stress da lavoro correlato sono di tipo psicologico/medico (sintomi personali, sintomi relazionali affettivi, sintomi psicosociali) e pertanto rientrano nella sfera dei dati sensibili che non possono essere indagati se non a livello qualitativo e/o intuitivo oppure tramite il ricorso ad indicatori indiretti. Tenuto conto di ciò il DS in collaborazione con il DSGA verificano periodicamente l'andamento degli indicatori "oggettivi " che possono essere sintomi generali di stress da lavoro correlato: variazioni significative delle assenze di malattia, scioperi per cause locali, vertenze sindacali, richieste di trasferimento, conflitto fra colleghi, atteggiamenti eccessivamente competivi, dimissioni,…

L'iter di tale valutazione si è articolato in tre fasi:

1. Valutazione degli indicatori oggettivi di stress al lavoro:
   indici infortunistici, assenze per malattia, turn-over del personale, procedimenti e sanzioni disciplinari, richieste di visite mediche straordinarie, funzione e cultura organizzativa, ruolo nell'ambito dell'organizzazione, evoluzione e sviluppo di carriera, autonomia decisionale e controllo del lavoro, rapporti interpersonali, conciliazione vita-lavoro, ambiente e attrezzature, pianificazione dei compiti, carichi e ritmi, orario di lavoro e turni
2. Valutazione degli indicatori oggettivi aziendali di stress attraverso l'utilizzo di check liste permettano, per quanto possibile, una pesatura del rischio suddiviso in tre livelli "basso",

"medio" ed "elevato", ove per basso si intende una situazione che non evidenzia la necessità di interventi di riduzione e/o eliminazione del rischio, bensì una rivalutazione periodica.

3. Qualora il rischio risulti **"non basso"** si deve procedere ad approfondimenti, coinvolgendo i lavoratori al fine di valutarne la percezione dello stress lavoro correlato. La metodologia utilizzabile più semplice, rapida e poco invasiva è rappresentata dall'impiego di questionari. Si tratta di strumenti di rilevazione del vissuto e della percezione soggettiva, che colgono lo stato di salute e benessere dei lavoratori in relazione all'organizzazione aziendale. Devono essere di facile comprensione, validi, attendibili, con garanzia dell'anonimato e senza alcuna discriminazione dei lavoratori. Andranno poi seguite modalità univoche di somministrazione e interpretazione dei punteggi al fine di definire i livelli di rischio e pianificare azioni di miglioramento. E' pertanto fondamentale la partecipazione collegiale del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori, dell'RSPP, dell'RLS, dell'RSU, del medico competente ed eventuali altri specialisti (es. psicologo).

Valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato

Per la valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato si è provvisto ai predisporre un'apposita sezione del DVR, all'interno della quale esplicitare i seguenti punti:

posizione del problema (a quale categoria di rischi fa capo lo stress lavoro-correlato, quali le figure professionali scolastiche più esposte, quali i riferimenti normativi, quali i soggetti interni più coinvolti ed interessati a migliorare la situazione, ecc.)

1. criteri, metodi e strumenti per la valutazione
2. esito della valutazione

misure di prevenzione da adottare, modalità di valutazione e possibili misure di prevenzione.

Valutazione del rischio

a) Raccolta periodica dei seguenti dati oggettivi, relativi agli ultimi 3 anni scolastici:

1. assenteismo: giorni di assenza per malattia rapportati al numero dei lavoratori divisi per ca-tegoria e genere (si consiglia di escludere dal computo assenze ascrivibili a patologie orga-niche gravi, es. neoplasie, se conosciute)
2. ritardi sistematici (se rilevabili)
3. n. esposti di classi e/o genitori (pervenuti alla Dirigenza)
4. n. invii alla Commissione L. 300/70 (per problemi connessi a comportamenti o assenze ripetute per malattia)
5. segnalazioni a DS, DSGA, Responsabile SPP, RLS per problemi connessi a relazioni o ad organizzazione del lavoro, con particolare riguardo a quelle provenienti dal personale insegnante

6. segnalazioni da parte del Medico Competente per problematiche riferite a sindromi correlabili a questi aspetti, emerse in corso di sorveglianza sanitaria

b) **Rilievi annuali (entro la riunione periodica) della presenza e della consistenza di fattori ambientali che possono incidere negativamente sulla concentrazione, sul rendimento e sulle prestazioni professionali degli insegnanti e del personale amministrativo, nonché, in misura minore, dell'altro personale scola-stico (microclima, rumore, riverbero, illuminazione, igiene ambientale, ecc.)**
c) Rilievi annuali (entro la riunione periodica) della presenza dei seguenti fattori, connessi all'organizzazione del lavoro, alla comunicazione e all'informazione e formazione, che la letteratura indica come variabili che influenzano positivamente il grado di benessere dei lavoratori:

- ambito "in-formazione": consuetudine ad effettuare interventi informativi su temi riferiti alla salute e sicurezza, inclusi quelli sui "rischi da stress lavoro-correlato", a favore del personale scolastico
- ambito "regole e regolamenti": esistenza e piena applicazione dei regolamenti d'istituto attraverso i controlli del sistema qualità
- ambito "organizzazione della didattica": numero contenuto di allievi per classe, criteri condivisi di valutazione, criteri condivisi di definizione dell'orario delle lezioni e di assegnazione degli insegnanti alle classi (formazione delle cattedre), buona disponibilità di spazi, di supporti strumentali e tecnologici per la didattica
- ambito "comunicazioni interne e documentazione": attenzione all'efficace diffusione delle circolari, utilizzo attento della documentazione a corredo dell'attività didattica
- ambito "organizzazione del lavoro d'ufficio": definizione precisa di incarichi e competenze all'interno degli uffici amministrativi, esistenza di procedure rispetto alle principali attività d'ufficio, corretto funzionamento di flussi comunicativi interni (tra il personale e da/verso il DSGA) ed esterni (da/verso il DS, il vicario, l'Ufficio Tecnico, il personale, ecc.)

Se, in seguito alla valutazione, il problema potrà essere giudicato "non rilevante" ovvero risolvibile con interventi mirati da parte del DS, sarà evidenziato al punto "esito della valutazione" e pro-grammata la raccolta delle stesse informazioni con cadenza triennale.
Invece, se l'entità e/o la qualità dei dati raccolti lo suggeriscono, sarà necessario provvedere ad un monitoraggio dei livelli percepiti di fatica mentale e di stress da parte di tutto il personale in servizio (questionario mirato), anche impiegando, gli strumenti di "customer satisfaction" normalmente utilizzati

INDICATORI AZIENDALI	INDICATORI DI CONTESTO DEL LAVORO	INDICATORI DI CONTENUTO DEL LAVORO

Infortuni Assenza per malattia	Funzione e cultura organizzativa	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro
Assenze dal lavoro Ferie non godute	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	Pianificazione dei compiti
Rotazione del personale	Evoluzione della carriera	Carico di lavoro - ritmo di lavoro
Turnover Procedimenti/Sanzioni disciplinari	Autonomia decisionale - controllo del lavoro	Orario di lavoro
Richieste visite straordinarie	Rapporti interpersonali sul lavoro	
Segnalazioni stress lavoro correlato Istanze giudiziarie	Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro	

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area. I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni che saranno impartite più avanti).

Vedi allegato ispesl

Misure di prevenzione

- Ambito "in-formazione"

Inserimento del tema "rischi da stress lavoro-correlato" negli interventi informativi previsti annualmente a favore del personale scolastico, insegnante ed amministrativo in particolare (che sono i soggetti più a rischio), nonché realizzazione periodica di interventi formativi specifici sullo stesso tema.

- Ambito "interventi educativi, regole e regolamenti"

Si possono ricercare azioni di miglioramento in ordine a:

- ruolo educativo del CdC e degli adulti in genere
- trasparenza del processo educativo (condivisione tra pari e comunicazione agli allievi)
- contributo delle famiglie a sostegno del ruolo educativo del CdC
- criteri di composizione delle classi (in relazione a particolari aspetti disciplinari)
- condivisione e applicazione di regole e regolamenti d'istituto (responsabilizzazione dei ruoli e interventi di monitoraggio e verifica dell'applicazione delle regole)
- Ambito "organizzazione della didattica"

Si possono ricercare azioni di miglioramento in ordine a:

- trasparenza del processo insegnamento-apprendimento
- trasparenza del processo valutativo
- criteri generali di definizione dell'orario delle lezioni e di assegnazione degli insegnanti alle classi (formazione delle cattedre)
- elementi di contesto (ambienti e spazi per la didattica, gestione dei supporti strumentali e tecnologici)

- gestione dei rapporti con le famiglie
- Ambito "comunicazioni interne e documentazione"

Si possono ricercare azioni di miglioramento in ordine a:

- gestione delle circolari interne (stesura, diffusione e verifica della loro applicazione)
- utilizzo della documentazione a corredo dell'attività didattica (azioni di feed-back)
- Ambito "organizzazione del lavoro d'ufficio"

Si possono ricercare azioni di miglioramento in ordine a:

- definizione degli incarichi e delle competenze
- proceduralizzazione delle attività
- flussi comunicativi interni agli uffici e con l'esterno
- elementi di contesto (ambienti e spazi per il lavoro, gestione dei supporti strumentali ed in-formatici)

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**1**	**1**	**BASSO**
Note:	In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori di rischio psico-sociali. Infatti il Datore di lavoro, il R.S.P.P. e il RLS condividono che non ci siano rischi stress-correlati per la salute dei lavoratori. Il rischio e le misure di prevenzione verranno regolarmente riesaminate in occasione degli aggiornamenti della valutazione del rischio.		

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN SITUAZIONE DI GRAVIDANZA

In ottemperanza con quanto disposto dall'art 12 comma 1 del dlgs 151/2001, nella presente sezione del documento di valutazione dei rischi sono valutati i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

La gravidanza produce, fin dall'inizio, numerose modificazioni a carico dell'organismo materno che influenzano le funzioni di molti organi ed apparati. Tali cambiamenti possono condizionare la vita lavorativa della donna sia nel senso di una maggiore suscettibilità allo stress e alla fatica fisica, sia per i possibili danni da agenti nocivi sul prodotto del concepimento.

Le modificazioni fisiologiche indotte dalla gravidanza possono, inoltre, rendere più suscettibile la donna nei confronti dei seguenti fattori di rischio per la salute presenti in ambito lavorativo:

- rumore;
- radiazioni;
- lavoro a turni e notturno;
- radiazioni ionizzanti;
- vibrazioni;
- rischio infettivo;
- microclima;
- posture;
- solventi;
- antiparassitari;
- fatica mentale – stress;
- metalli;
- movimentazione manuale dei carichi.

FISIOLOGIA DELLA GRAVIDANZA

Per meglio comprendere le finalità della legge che riguarda la protezione della maternità dal lavoro a rischio, si ritiene propedeutico un breve cenno alla fisiologia della gravidanza.

La maternità è una funzione molto delicata che produce, fin dall'inizio, numerose modificazioni nell'organismo della donna, rendendolo più suscettibile ai fattori nocivi presenti negli ambienti di lavoro.

Tachicardia, astenia e lipotimie sono disturbi frequenti, sintomo di un maggior lavoro del cuore e

di una vasodilatazione a carico soprattutto degli arti inferiori, accompagnata anche da una diminuzione della pressione arteriosa.

La presenza di anemia e di una lieve dispnea per compressione dei volumi polmonari da parte del diaframma e per il maggior consumo di ossigeno, richiesto dall' aumentato fabbisogno metabolico materno e fetale, si traducono in uno stato di **minor resistenza alla fatica fisica e in un aumento della frequenza respiratoria.** L'aumento della respirazione porta ad un conseguente maggior assorbimento anche degli inquinanti presenti nell'aria ambientale. Altrettanto frequenti sono **i dolori lombosacrali e articolari** dovuti ad una maggior lassità ed elasticità delle articolazioni, causate dall'assetto ormonale gravidico, necessario per la più facile adattabilità del bacino al feto che si sta sviluppando ma pericoloso

per i rischi dorso lombari in caso di sforzo fisico nella movimentazione manuale dei carichi. **La trasmissione verticale dalla madre al feto di agenti chimici e biologici** rendono pericolosa qualsiasi esposizione anche se è nei limiti accettabili per la popolazione lavorativa normale. Inoltre ricca è la letteratura scientifica che analizza e documenta la relazione tra esiti riproduttivi sfavorevoli come infertilità, aborti, malformazioni, prematurità ed esposizione lavorativa ad agenti fisici, chimici e biologici (radiazioni, rumore, piombo,antiparassitari, gas anestetici, ecc...).

Da quanto precede ne consegue che l'elenco dei lavori incompatibili è molto ampio: fattori di rischio fisico, chimico, biologico e posturale. Alcuni sono elencati in modo esplicito mentre altri sono inclusi in liste relative a normative speciali, come quella sulla tutela del lavoro minorile, sull'obbligo di visite mediche per i lavoratori e le lavoratrici esposti a rischio e quella sulle malattie professionali.

FONTE NORMATIVA

L'analisi dei rischi presenti è stata effettuata nell'ambito ed agli effetti della valutazione dei rischi prevista dall'art. 11 D.Lgs. 151/2001, facendo

riferimento alla legislazione specifica in materia di tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o i n periodo di allattamento, le cui norme vengono di seguito riportate.

- D.Lgs. 26.03.200 151 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della le e 08.03.2000, n.53
- Legge 30.12.1971 1204 Tutela delle lavoratrici madri
- DPR 20.01.1976 432 Determinazione dei lavori pericolosi e insalubri, ai sensi dell'art. 6 della Legge 17 ottobre 1967 n. 977, sulla tutela dei fanciulli e degli adolescenti
- DPR 25.11.1976 1026 Regolamento di esecuzione della le e 1204/71
- Legge 09.12.1977 903 Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro *(Divieto adibire la donna al lavoro, dalle ore* 24 *alle ore* 6 *dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al*
- *compimento di* un *anno di età del bambino)*
- D.P.R. 13.02.1964 185 Esposizione a radiazioni ionizzanti
- D.L s. 17.03.1995 230 Esposizione a radiazioni ionizzanti

- D.Lgs. 25.11.1996 645 Recepimento della Direttiva 92/85 CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro d elle lavoratrici gestanti, puerpere o in pe riodo di allattamento
- Legge 17.10.1967 977 Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti
- D.P.R. 19.03.1956 303 Norme generali per l'igiene del lavoro
- D.P.R. 30.06.1965 1124 Testo unico per l 'assicurazione obbligatoria contro gli
- infortuni sul lavoro e le malattie professionali
- Legge 22.05.1978 194 Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza
- D.Lgs.81/2008 Testo Unico sulla sicurezza
- D.Lgs. 04.08.1999 345 Attuazione d e lla di ettiva 9 4 /33/CE r elativa alla protezione dei giovani sul lavoro
- Legge 08.03.2000 53 Disposizioni per i l sostegno della maternità e della paternità

I soggetti tutelati dalla legge

I meccanismi di tutela previsti dalla legge sono rivolti a tutte le lavoratrici subordinate, dipendenti di organismi privati e pubblici, comprese le apprendiste, le lavoratrici in contratto di formazione lavoro e part time e le socie delle cooperative. Alle lavoratrici subordinate sono equiparate le socie lavoratrici di cooperative o di società, anche di fatto,che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi; le utenti dei servizi di orientamento e formazione scolastica

Si definisce congedo di maternità l’astensione obbligatoria dal lavoro della lavoratrice.

Le disposizioni di legge sono applicate alle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il dirigente scolastico del proprio stato.

Per il lavoro part time, la normativa prevede la stessa tutela del lavoro a tempo pieno.

Si ritiene applicabile la legge di tutela anche se il rischio è rappresentato dalla permanenza i piedi per più di metà dell'orario di lavoro qualora vi sia almeno un altro rischio quale fatica fisica, movimentazione dei carichi ecc.

La gestante può prendersi dei momenti di riposo durante l'orario di lavoro, previa comunicazione al responsabile.

Lavori vietati.

È vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.

La donne durante la gravidanza non possono svolgere attività in zone che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda a un millisievert durante il periodo di gravidanza.

Quando è vietato adibire al lavoro le donne

Durante i due mesi precedenti la data presunta del parto.

Ove il parto avvenga oltre la data presunta, per il periodo intercorrente tra la data effettiva del parto.

Durante i tre mesi dopo il parto.

Durante gli ulteriori giorni non goduti prima del parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta. Tali giorni sono aggiunti al periodo di congedo di maternità dopo il parto.

È vietato adibire le donne al lavoro notturno cioè dalle ore 24 alle ore 6.

Estensione del divieto

Il divieto è anticipato a tre mesi prima dl parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che in relazione all'avanzato stato di gravidanza siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.

Il servizio ispettivo del Ministero del Lavoro può decidere l'interdizione dal lavoro per uno dei seguenti motivi:

- gravi complicanze della gravidanza
- **quando le condizioni di lavoro o ambientali siano ritenuti pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino**
- **quando la lavoratrice non può essere spostata ad altre mansioni.**

La lavoratrice è spostata ad altre mansioni nel caso in cui si accerti che le condizioni di lavoro o ambientali siano pregiudizievoli per lei. Quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni l'ente competente può disporre l'interdizione al lavoro.

Cosa fare

Il dirigente scolastico:

- valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici;
- informa le lavoratrici sui rischi individuati e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate.

Percorso

La lavoratrice: accertato lo stato di gravidanza lo comunica al Dirigente scolastico (DdL) con un certificato medico di gravidanza rilasciato su carta intestata del S.S.N a firma di un medico.

La dipendente esposta a rischio radiologico ha l'obbligo di notificare al DdL il proprio stato di gestazione non appena accertato (risposta positiva al primo accertamento).

Qualora la lavoratrice presenti gravi complicanze della gestazione o preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, può presentare alla DPL specifica domanda di astensione per gravidanza a rischio corredata da un certificato rilasciato su carta intestata del S.S.N., da un ginecologo del S.S.N. o con esso convenzionato, attestante le condizioni previste dall'art. 17, comma 2, lettera a) del TU n. 151/2001. Se la DPL non emette il provvedimento entro sette giorni, la richiesta si intende accolta.

Dirigente scolastico:

a) informa la lavoratrice sui rischi presenti sul luogo di lavoro; sulle attività che devono essere evitate, le precauzioni e i dispositivi di protezione individuale (DPI) da utilizzare; sulle procedure aziendali esistenti a tutela della salute e della sicurezza della stessa e del nascituro; sulle norme di tutela in materia (astensione anticipata, astensione obbligatoria, facoltativa, congedi parentali, rientro al lavoro, ecc.).
b) tramite i Dirigenti o preposti con la collaborazione del Medico Competente, del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP), valuta le attività che possono comportare un rischio per la gravida e il nascituro per verificare il possibile mantenimento della

lavoratrice presso la stessa UO con limitazioni o cambio della mansioni, o predisporre il trasferimento presso altra struttura.

c) nell'impossibilità di adibire la lavoratrice all'interno dell'Azienda in attività non a rischio lo segnala alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) che può disporre, sulla base di accertamento medico avvalendosi dei competenti organi del S.S.N., l'interdizione dal lavoro per uno o più periodi (astensione per lavoro a rischio).

Astensione dal lavoro:

1) obbligatoria: le lavoratrici devono astenersi obbligatoriamente dal lavoro:

- nei due mesi precedenti la data presunta del parto e comunque fino alla data di nascita del bambino; o nel mese precedente la data presunta del parto e sempre fino alla nascita del bambino, per scelta e a condizione che non vi siano pregiudizi per la salute della gestante e del nascituro (certificato rilasciato dal ginecologo del S.S.N. o con esso convenzionato. Il Medico Competente dovrà attestare l'assenza di controindicazioni lavorative);

- nei tre mesi successivi al parto oppure, se hanno fruito di un solo mese prima del parto, nei quattro mesi successivi.

In caso di parto prematuro la lavoratrice ha comunque diritto al congedo fino alla data presunta del parto, potrà recuperare i giorni non goduti a causa dell'anticipazione dell'evento aggiungendoli al periodo di congedo dopo il parto.

In caso di parto posticipato i conteggi di astensione obbligatoria post-partum, partono dalla data effettiva del parto.

Se il figlio nato prematuro ha necessità di degenza presso una struttura ospedaliera la madre ha diritto alla sospensione temporanea del congedo; in questo caso può fruire del restante congedo dalla data di rientro a casa del figlio.

2) anticipata: l'attività lavorativa e l'ambiente di lavoro in cui questa si svolge possono comportare un rischio per la salute della lavoratrice gestante e/o del nascituro.

Per tale motivo la legge stabilisce che i pericoli dell'ambiente di lavoro siano identificati, controllati e prevenuti con una protezione maggiore rappresentata da:

- una anticipazione del congedo obbligatorio ai tre mesi prima del parto per le lavoratrici occupate in lavori pregiudizievoli e gravosi in relazione alla stato avanzato di gravidanza;
- il divieto di adibire la donna durante la gravidanza e per sette mesi dopo il parto a "lavori pericolosi, faticosi ed insalubri" provvedendo allo spostamento ad altre mansioni o concedendo l'astensione anticipata qualora ciò non fosse possibile.
- le gestanti e le madri che allattano non possono svolgere attività in zone che comportano esposizione a radiazioni ionizzanti.

Il Dirigente scolastico, avvalendosi della collaborazione del Medico Competente, valuta il rischio per la salute della gestante, informa dei rischi presenti la lavoratrice ed i rappresentanti per la sicurezza, prevede interventi di protezione e prevenzione. Tra questi ultimi, è compreso lo spostamento ad una mansione non a rischio; qualora ciò non fosse possibile, il DdL deve darne motivata comunicazione alla DPL, in moda da consentire alla lavoratrice di usufruire dell'astensione anticipata dal lavoro.

L'istanza può essere presentata anche dalla lavoratrice entro i tre mesi antecedenti alla data presunta del parto.

Fase post Partum

La lavoratrice deve presentare al DdL un certificato di nascita entro 30 giorni dal parto.

La legge prevede la possibilità di fruire di un ulteriore periodo di astensione dal lavoro, terminato il periodo di congedo di maternità (astensione facoltativa).

L'astensione facoltativa può iniziare al termine di quella obbligatoria e presenta alcune caratteristiche:

- domanda: per fruire dell'astensione facoltativa deve essere inoltrata al DdL specifica domanda con l'indicazione del periodo di astensione richiesto, con un preavviso non inferiore ai 15gg, salvi i casi di oggettiva difficoltà, debitamente comprovati.

- interessati: può essere richiesta da entrambi i genitori, i quali possono assentarsi dal lavoro anche contemporaneamente, in particolare il padre può richiedere l'astensione facoltativa anche durante l'astensione l'obbligatoria della madre;

- durata: per ciascuno dei genitori individualmente il periodo massimo è di sei mesi, ma se ne usufruiscono ambedue i genitori il limite massimo del congedo è di 10 mesi, nel caso sia il padre ad utilizzare per almeno tre mesi tale limite è elevato a 11 mesi;

- limiti temporali: fino a 8 anni di vita del bambino in modo sia continuativo che frazionato.

- unico genitore: il padre o la madre che sia unico genitore ha diritto di assentarsi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non superiore ai 10 mesi.

- adozione o affidamento preadottivo o temporaneo: la madre o il padre adottivo o affidatario possono fruire dei medesimi diritti di congedo parentale che spettano ai genitori naturali. Nel caso in cui il minore, al momento dell'affidamento, abbia una età compresa tra i sei e i dodici anni, il diritto di astenersi dal lavoro può essere esercitato nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia,

- il limite di età del bambino e' elevato a 6 anni per la retribuzione e a 12 anni per il diritto al congedo parentale**,** che deve comunque essere fruito entro i primi 3 anni dall'ingresso del bambino nella famiglia adottiva od affidataria.

- prolungamento possibile fino a tre anni, per genitori con figlio con handicap in situazione di gravità accertata.

Ripresa attività lavorativa

La ripresa dell'attività lavorativa può avvenire in diversi momenti ed è subordinata all'effettuazione di una visita medica da parte del Medico Competente per rivalutare l'idoneità alla mansione dopo lunga assenza

- **Nei primi sette mesi dopo il parto la lavoratrice non può essere esposta a lavori a rischio per il post partum o l'allattamento.**

- Nei primi 12 mesi dopo il parto la lavoratrice non può svolgere la propria attività in turno notturno (dalle ore 24.00 alle ore 6.00).

- Periodi di riposo: durante il 1° anno di vita del bambino la lavoratrice ha diritto a due periodi di riposo di un ora ciascuno. Il riposo è uno solo quando l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore. I periodi di riposo sono considerati ore lavorative anche agli effetti della retribuzione e comportano il diritto della lavoratrice ad uscire dall'Azienda. In caso di parto plurimo i periodi di riposo sono raddoppiati.

- Allattamento oltre al 7° mese: in questo caso é necessario richiedere una certificazione del medico, rinnovabile periodicamente ogni 30 giorni, da inviare al Medico Competente per la formulazione di un giudizio di idoneità che preveda la non esposizione ad attività lavorative a rischio per l'allattamento e che copra la durata dello stesso (come a titolo esemplificativo e non limitativo gas anestetici, antiblastici, radionuclidi). Alla sospensione la lavoratrice verrà sottoposta a controllo sanitario per modificare il giudizio di idoneità, che di norma si attesta nel primo anno di vita del bambino.

Il datore di lavoro, nell'ambito della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori prevista dal DLgs 81/88, deve valutare quelli delle lavoratrici gestanti, puerpere, in periodo di allattamento fino a 7 mesi dopo il parto con particolare riguardo all'esposizione ad agenti fisici, chimici, alla movimentazione dei carichi, alla fatica psico fisica.

Pertanto, non appena il datore di lavoro è a conoscenza dello stato di gestazione o di puerperio di una lavoratrice, consegna la valutazione dei rischi con le misure di prevenzione e protezione previste, precedentemente determinata assieme alla valutazione di tutti i rischi, in funzione della mansione e/o del profilo professionale.

Sono state individuate le mansioni a possibile rischio, in cui operano donne in età fertile, quindi i rischi possibili per la sicurezza e la salute delle gestanti.

- Addette agli uffici
- Personale docente ed assistenti educatrici
- Collaboratrici scolastiche

Per tutte le lavoratrici sono vietati durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto il trasporto ed il sollevamento di pesi ed i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri; più specificatamente quelli indicati:

- nell'art.5 del D.P.R. n. 1026 del 25 novembre 1976;
- nel d.lgs n. 345 del 4 agosto 1999;
- nel d.lgs n. 262 del 18 agosto 2000;
- nella tabella allegata al D.P.R. n. 303 del 19 marzo1956;
- negli allegati 4 e 5 al D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965;

e successivi aggiornamenti e modifiche.

Al fine di mettere in pratica le misure di tutela necessarie per evitare l'esposizione al rischio delle lavoratrici il datore di lavoro deve attuare uno o più dei seguenti provvedimenti secondo la valutazione predeterminata che può essere personalizzata al caso specifico

- Proseguimento lavorativo in stato interessante con le stesse mansioni;

Proseguimento lavorativo in stato interessante con le stesse mansioni ma con l'adozione di misure di prevenzione e protezione;

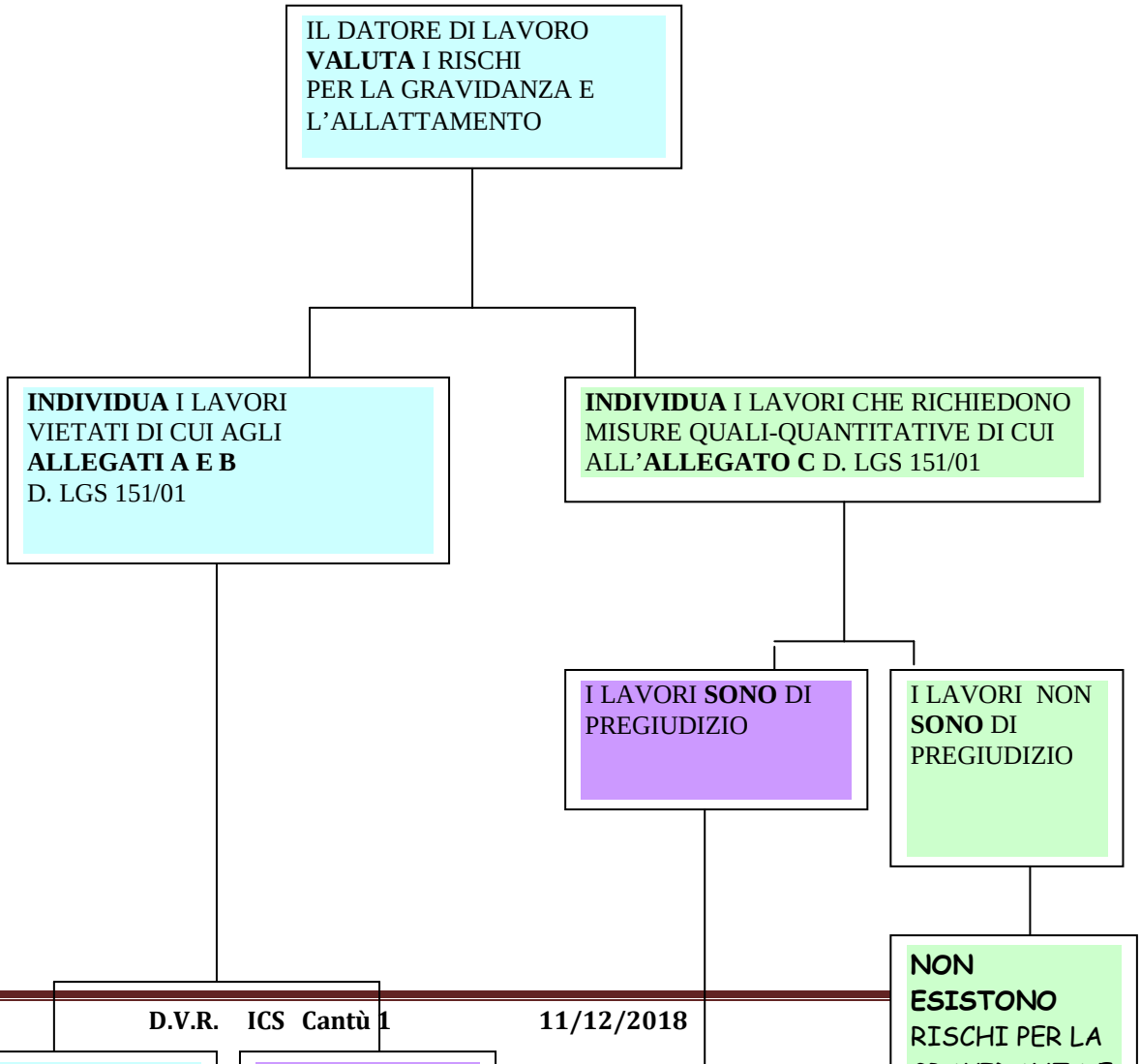
- modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro;

spostamento della lavoratrice ad altro reparto/mansione non a rischio, con comunicazione scritta alla Direzione Provinciale del Lavoro;

- impossibilità a spostare la lavoratrice ad altri turni e/o Mansioni con la conseguente richiesta alla DPL della maternità anticipata da parte della lavoratrice.

Nel diagramma seguente viene evidenziato il percorso da effettuare per la valutazione dei rischi delle lavoratrici madri e per l'adozione delle conseguenti misure di tutela.

Si riporta di seguito uno schema protocollo operativo da seguire in caso di gravidanza:



IL DATORE DI LAVOR O **COLLOCA** LA LAVORATRICE A MANSIONE IDONEA E INVIA COMUNICAZIONE ALLA DIREZIONE PROV.LE LAVORO

IL DATORE DI LAVORO **ALLONTANA** LA LAVORATRICE E INVIA COMUNICAZIONE ALLA DIREZIONE

Disposizioni

Le disposizioni saranno conseguenti alla valutazione del singolo caso; in generale prevedranno:

Il Decreto 26 marzo 2001, n. 151 disciplina i congedi, i riposi, i permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità.

A seguito della presente valutazione dei rischi risultano evidenziati e valutati alcuni fattori di rischio a cui potrebbero essere esposte eventuali lavoratrici in stato di gravidanza.
In particolare si evidenziano le seguenti mansioni che possono essere svolte da personale femminile:

Addetto/a amministrativa
Insegnante
Insegnante di sostegno
Collaboratrice Scolastica

SCHEDA SPECIFICA ANALISI MANSIONI E RISCHI

Addetta amministrativa

Descrizione delle attività:
- Gestione, coordinamento, controllo dell'attività didattica e di quella amministrativa.
- Gestione dell'istituzione scolastica.
- Mantenimento degli obbiettivi di qualità dei processi formativi.
- Predisposizione degli strumenti attuativi per il piano dell'offerta formativa.
- Rapporti con l'utenza e con l'esterno
- Gestione amministrativa, contabile e di economato.
- Coordinamento e controllo dei servizi amministrativi ausiliari.
- Predisposizione di atti amministrativi / contabili, nell'ambito delle istruzioni ricevute.
- Archivio e protocollo.
- Utilizzo del Videoterminale in maniera continuativa (> 20 ore/sett)

LA MANSIONE COMPORTA L'ESPOSIZIONE AI SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO	SI	NO
1) Posture incongrue che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (accovacciate, a terra, in ginocchio, capo o tronco spesso flessi, schiena piegata, movimenti ripetitivi di un distretto corporeo)		X
2) Posture incongrue prolungate (stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro)		X
3) Movimentazione manuale di pesi o persone con spinta, traino o sollevamento (pesi superiori ai 6/8 Kg)		X
4) Prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340 (*)		X
5) Prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–R64- H362 (**)		X
6) Prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti) (***)		X
7) Rischio infezioni per pulizia servizi igienici		X
8) Rischio biologico per infezioni da trattamento liquidi biologici (es. prelievi) o per contatto con pazienti		X
9) Esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) [divieto esposizione se non immunizzate]	X	
10) Colpi, vibrazioni, scuotimenti per spostamenti con autoveicoli	X	
11) Lavori di ufficio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT	X	
12) Lavoro su più turni compresi quelli notturni		X
13) Lavoro che prevede una attività in cui la donna è sola per molto tempo	X	
14) Lavori su scale e/o in quota		X
15) Radiazioni ionizzanti		X
16) Radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)		X

17) Stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso		X
18) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (celle frigorifere, esterno-interno della struttura)		X
19) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello di Esposizione Personale (Lep) > 80 decibel		X

(*) R40-H351 Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti - **R45-H350** Può provocare il cancro - **R46-**

(**) R48-H373 Pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata - **R49-H350i** Può provocare il cancro per inalazione **– R60-H360F** Può ridurre la fertilità **– R62-H361f** Possibile rischio di ridotta fertilità **– R63-H361d** Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati **– R64-H362 H340** Può provocare alterazioni genetiche ereditarie - **R47-H340** Può provocare malformazioni genetiche

(***) I disinfettanti con cui usare precauzioni in gravidanza sono i derivati del mercurio e l'ossido di etilene

Addetta amministrativa

SCHEDA PRESCRIZIONI PER LA LAVORATRICE

La presente scheda individua le attività per le quali la lavoratrice viene esonerata nel periodo di gravidanza

NEL CORSO DEL PERIODO DI GRAVIDANZA DEVONO ESSERE ELIMINATE LE	
1) Attività che richiedano posizioni di lavoro accovacciate, in ginocchio, a schiena piegata, movimenti ripetitivi e molto affaticanti	
2) Stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	
3) Movimentazione manuale di pesi superiori a 6/8 Kg	
4) Utilizzo prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340	
5) Utilizzo prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–R64- H362	
6) Utilizzo di prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti)	
7) Pulizia servizi igienici	
8) Trattamento liquidi biologici (es. prelievi), terapie o assistenza diretta con pazienti/utenti	
9) Attività che comportino esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se	X
10) Lunghi spostamenti con autoveicoli	X
11) Lavori di ufficio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT	X
12) Lavori su più turni compresi quelli notturni	
13) Lavori in posti isolati	X
14) Lavori su scale e/o in quota	X
15) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni ionizzanti	
16) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)	
17) Lavori che prevedono lo stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso	
18) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (esterno-interno	
19) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello Esposizione Personale (Lep) > 80 dB(A)	

L'attività svolta dalle addette alla presente mansione è compatibile con lo stato di gravidanza a condizioni che si mettano in atto alcune azioni preventive. In particolare la donna ha diritto a pause di riposo di 15 min. ogni 2 ore, durante le quali sono raccomandate posizioni sedute a gambe sollevate o camminare lentamente su un percorso piano senza alcun peso. **Permane, comunque, il divieto di esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se non immunizzate.**

SCHEDA SPECIFICA ANALISI MANSIONI E RISCHI

Insegnante

Descrizione delle attività:
- Docenza: lezioni nelle varie classi per l'insegnamento di tutte le materie previste.
- Attività di assistenza in mensa, intervalli e in motoria
- Coordinamento dei servizi per i docenti e per gli studenti.
- Coordinamento delle attività di orientamento per gli studenti.
- Valutazione dell'attività scolastica.
- Gestione, coordinamento, controllo dell'attività didattica e dell'istituzione scolastica.
- Mantenimento degli obbiettivi di qualità dei processi formativi.
- Predisposizione degli strumenti attuativi per il piano dell'offerta formativa.
- Rapporti con l'esterno.

LA MANSIONE COMPORTA L'ESPOSIZIONE AI SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO	SI	NO
1) Posture incongrue che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (accovacciate, a terra, in ginocchio, capo o tronco spesso flessi, schiena piegata, movimenti ripetitivi di un distretto corporeo)	X	
2) Posture incongrue prolungate (stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro)		X
3) Movimentazione manuale di pesi o persone con spinta, traino o sollevamento (pesi superiori ai 6/8 Kg)		X
4) Prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340 (*) in attività di laboratorio.		X
5) Prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–R64- H362 (**) in attività di laboratorio		X
6) Prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti) (***)		X
7) Rischio infezioni per pulizia servizi igienici		X
8) Rischio biologico per infezioni da trattamento liquidi biologici (es. prelievi) o per contatto con liquidi biologici (sangue) o microrganismi in attività di	X	
9) Esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosoli) [divieto esposizione se non immunizzate]	X	
10) Urti e colpi all'addome per possibile rischio di aggressione in attività didattiche e/o d assistenza mensa ed intervalli ed in attività di motoria	X	

11) Colpi, vibrazioni, scuotimenti negli spostamenti con autoveicoli in attività di	X	
12) Lavori di ufficio o laboratorio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT	X	
13) Lavoro su più turni compresi quelli notturni		X
14) Lavoro che prevede una condizione di attività in cui la donna è sola per molto		X
15) Lavori su scale e/o in quota		X
16) Radiazioni ionizzanti		X
17) Radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)		X
18) Stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso		X
19) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (celle frigorifere, esterno-interno della struttura)		X
20) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello Esposizione Personale (Lep) > 80 decibel	X	
(*) R40-H351 Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti - **R45-H350** Può provocare il cancro - **R46- H340** Può provocare alterazioni genetiche ereditarie - **R47-H340** Può provocare malformazioni genetiche (**) **R48-H373** Pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata - **R49-H350i** Può provocare il cancro per inalazione – **R60-H360F** Può ridurre la fertilità – **R62-H361f** Possibile rischio di ridotta fertilità – **R63- H361d** Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati – **R64-H362** Possibile rischio bambini allattati seno		

SCHEDA PRESCRIZIONI PER LA LAVORATRICE

Insegnante

La presente scheda individua le attività per le quali la lavoratrice viene esonerata nel periodo di gravidanza

NEL CORSO DEL PERIODO DI GRAVIDANZA DEVONO ESSERE ELIMINATE LE SEGUENTI ATTIVITA'	
1) Attività che richiedano posizioni di lavoro accovacciate, in ginocchio, a schiena piegata, movimenti ripetitivi e molto affaticanti	X
2) Stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	X
3) Movimentazione manuale di pesi superiori a 6/8 Kg	
4) Utilizzo prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340	X
5) Utilizzo prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–	X

6) Utilizzo di prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti)	
7) Pulizia servizi igienici	
8) Rischio biologico per infezioni da trattamento liquidi biologici (es. prelievi) o per contatto con liquidi biologici (sangue) o microrganismi in attività di laboratorio	X
9) Attività che comportino esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se non immune	X
10) Urti e colpi all'addome per possibile rischio di aggressione in attività didattiche e/o di assistenza	X
11) Lavori di ufficio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT	X
12) Lavori su più turni compresi quelli notturni	
13) Lavori in posti isolati	
14) Lavori su scale e/o in quota	
15) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni ionizzanti	
16) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)	
17) Lavori che prevedono lo stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso	
18) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (celle frigorifere, esterno- interno struttura)	
19) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello di Esposizione Personale (Lep) > 80 dB(A)	X

L'attività svolta dalle addette alla presente mansione è compatibile con lo stato di gravidanza a condizioni che si mettano in atto alcune azioni preventive.
In particolare la donna ha diritto a pause di riposo di 15 min. ogni 2 ore, durante le quali sono raccomandate posizioni sedute a gambe sollevate o camminare lentamente su un percorso piano senza alcun peso.

Permane, comunque, il divieto di esposizione a:

- agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se non immunizzate

- attività di laboratorio chimico, biologico e microbiologico che espongano a specifici agenti

- attività di assistenza con rischio di urto e aggressioni
- attività di assistenza mensa

Se non è possibile eliminare dalla presente mansione una delle attività sopraindicate va richiesta l'astensione anticipata dal lavoro.

SCHEDA SPECIFICA ANALISI MANSIONI E RISCHI

Insegnante di sostegno

Descrizione delle attività:
- Attività di assistenza specifica, a seconda dell'utente seguito, sia nella didattica che sulla quotidianità dell'utente medesimo
- Coordinamento dei servizi con i docenti e per gli studenti con cui operano.
- Gestione, coordinamento, controllo dell'attività didattica e dell'istituzione scolastica.
- Mantenimento degli obiettivi di qualità dei processi formativi.
- Predisposizione degli strumenti attuativi per il piano dell'offerta formativa.
- Rapporti con l'esterno.

LA MANSIONE COMPORTA L'ESPOSIZIONE AI SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO	SI	NO
1) Posture incongrue che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (accovacciate, a terra, in ginocchio, capo o tronco spesso flessi, schiena piegata, movimenti ripetitivi di un distretto corporeo)	X	
2) Posture incongrue prolungate (stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro)		X
3) Movimentazione manuale di pesi o persone con spinta, traino o sollevamento (pesi superiori ai 6/8 Kg)	X	
4) Prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340 (*) in attività di laboratorio		X
5) Prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–R64- H362 (**) in attività di laboratorio		X
6) Prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti) (***)		X
7) Rischio infezioni per pulizia servizi igienici		X
8) Rischio biologico per infezioni da contatto con liquidi biologici (es. medicazioni e igiene	X	
9) Esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) [divieto esposizione se non immunizzate]	X	
10) Urti e colpi all'addome per possibile rischio di aggressione in attività didattiche e/o di assistenza mensa ed intervalli ed in attività di motoria	X	
11) Colpi, vibrazioni, scuotimenti negli spostamenti con autoveicoli in attività di assistenza	X	
12) Lavori di ufficio o laboratorio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT		X
13) Lavoro su più turni compresi quelli notturni		X
14) Lavoro che prevede una condizione di attività in cui la donna è sola per molto tempo		X
15) Lavori su scale e/o in quota		X
16) Radiazioni ionizzanti		X
17) Radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)		X
18) Stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso		X

19) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (esterno-interno della struttura)		X
20) Esposizione a fonti di rumore che comportino livello Esposizione Personale (Lep) > 80 decibel		X
(*) R40-H351 Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti - **R45-H350** Può provocare il cancro - **R46- H340** Può provocare alterazioni genetiche ereditarie - **R47-H340** Può provocare malformazioni genetiche (**) **R48-H373** Pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata - **R49-H350i** Può provocare il cancro per inalazione – **R60-H360F** Può ridurre la fertilità – **R62-H361f** Possibile rischio di ridotta fertilità – **R63- H361d** Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati – **R64-H362** Possibile rischio bambini allattati seno		

SCHEDA PRESCRIZIONI PER LA LAVORATRICE

Insegnante di sostegno

La presente scheda individua le attività per le quali la lavoratrice viene esonerata nel periodo di gravidanza

NEL CORSO DEL PERIODO DI GRAVIDANZA DEVONO ESSERE ELIMINATE LE SEGUENTI ATTIVITA'	
1) Attività che richiedano posizioni di lavoro accovacciate, in ginocchio, a schiena piegata, movimenti ripetitivi e molto affaticanti	X
2) Stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	X
3) Movimentazione manuale di pesi superiori a 6/8 Kg	X
4) Utilizzo prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340	X
5) Utilizzo prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–R64- H362	X
6) Utilizzo di prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti)	
7) Pulizia servizi igienici	
8) Rischio biologico per infezioni da contatto con liquidi biologici (es. medicazioni e igiene personale	X
9) Attività che comportino esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se non immune	X
10) Urti e colpi all'addome per possibile rischio di aggressione in attività didattiche e/o di assistenza	X
11) Lavori di ufficio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT	X
12) Lavori su più turni compresi quelli notturni	
13) Lavori in posti isolati	

14) Lavori su scale e/o in quota	
15) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni ionizzanti	
16) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)	
17) Lavori che prevedono lo stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso	
18) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (celle frigorifere, esterno- interno struttura)	
19) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello di Esposizione Personale (Lep) > 80 dB(A)	X

Non essendo possibile eliminare dalla presente mansione le attività sopraindicate si ritiene opportuno richiedere l'astensione anticipata dal lavoro.

L'attività svolta dalle addette alla presente mansione (Insegnante DI SOSTEGNO) NON è compatibile con lo stato di gravidanza.

L'esonero, comunque, permane per il divieto di esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se le donne non risultano immuni a toxo e rosolia.

SCHEDA SPECIFICA ANALISI MANSIONI E RISCHI

Collaboratrice scolastica

Descrizione delle attività:
- Accoglienza e sorveglianza degli alunni e del personale proveniente dall'esterno
- Pulizia dei locali e degli arredi
- Custodia e sorveglianza sui locali scolastici. Collaborazione con i docenti
- Pulizia servizi igienici (Nel caso specifico, con l'adozione di una corretta prassi igienica, il livello di rischio biologico è da considerarsi molto basso. Il rischio biologico è solo potenziale ed è legato alle normali malattie contagiose che si possono sviluppare in ambito scolastico)

LA MANSIONE COMPORTA L'ESPOSIZIONE AI SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO	SI	NO
1) Posture incongrue che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante (accovacciate, a terra, in ginocchio, capo o tronco spesso flessi, schiena piegata, movimenti ripetitivi di un distretto corporeo)	X	
2) Posture incongrue prolungate (stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro)	X	
3) Movimentazione manuale di pesi o persone con spinta, traino o sollevamento (pesi superiori ai 6/8 Kg)		X
4) Prodotti chimici etichettati R40-H351-R45-H350-R46-H340-R47-H340 (*) in attività di laboratorio		X
5) Prodotti chimici etichettati R48-H373-R49-H350i–R60-H360F–R62-H361f–R63-H361d–R64- H362 (**) in attività di laboratorio		X

6) Prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti) (***)	X	
7) Rischio infezioni per pulizia servizi igienici	X	
8) Rischio biologico per infezioni da trattamento liquidi biologici (es. prelievi) o per contatto con pazienti		X
9) Esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) [divieto esposizione se non immunizzate]		X
10) Colpi, vibrazioni, scuotimenti negli spostamenti con autoveicoli in attività di		X
11) Lavori di ufficio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT		X
12) Lavoro su più turni compresi quelli notturni		X
13) Lavoro che prevede una condizione di attività in cui la donna è sola per molto	X	
14) Lavori su scale e/o in quota	X	
15) Radiazioni ionizzanti		X
16) Radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)		X
17) Stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso		X
18) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (celle frigorifere, esterno-interno della struttura)		X
19) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello di Esposizione Personale (Lep) > 80 decibel		X

(*) R40-H351 Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti - **R45-H350** Può provocare il cancro - **R46- H340** Può provocare alterazioni genetiche ereditarie - **R47-H340** Può provocare malformazioni genetiche

(**) **R48-H373** Pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata - **R49-H350i** Può provocare il cancro per inalazione – **R60-H360F** Può ridurre la fertilità – **R62-H361f** Possibile rischio di ridotta fertilità – **R63- H361d** Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati – **R64-H362** Possibile rischio bambini allattati seno

SCHEDA PRESCRIZIONI PER LA LAVORATRICE

Collaboratrice scolastica

La presente scheda individua le attività per le quali la lavoratrice viene esonerata nel periodo di gravidanza

NEL CORSO DEL PERIODO DI GRAVIDANZA DEVONO ESSERE ELIMINATE LE SEGUENTI ATTIVITA'	
1) Attività che richiedano posizioni di lavoro accovacciate, in ginocchio, a schiena piegata, movimenti ripetitivi e molto affaticanti	X

2) Stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	X
3) Movimentazione manuale di pesi superiori a 6/8 Kg	X
4) Utilizzo di prodotti chimici etichettati R40, R45 , R46, R47	
5) Utilizzo di prodotti chimici etichettati R48, R49, R60, R62, R63, R64	
6) Utilizzo di prodotti chimici per la pulizia o la disinfezione (es. detergenti, disinfettanti)	X
7) Pulizia servizi igienici	X
8) Trattamento liquidi biologici (es. prelievi), terapie o assistenza diretta con pazienti/utenti	
9) Attività che comportino esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia se non immuni)	X
10) Spostamenti con autoveicoli per il trasporto in attività di assistenza pazienti/utenti	
11) Lavori di ufficio con posizione seduta per tempi lunghi ed utilizzo VDT	
12) Lavori su più turni compresi quelli notturni	
13) Lavori in posti isolati	X
14) Lavori su scale e/o in quota	X
15) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni ionizzanti	
16) Lavori che prevedono esposizioni a radiazioni non ionizzanti (ultrasuoni, campi magnetici U.V.)	
17) Lavori che prevedono lo stazionamento prolungato vicino a fonti di calore intenso	
18) Spostamenti ripetuti per più ore tra zone che espongono a sbalzi termici (celle frigorifere, esterno- interno struttura)	
19) Esposizione a fonti di rumore che comportino un Livello di Esposizione Personale (Lep) > 80 dB(A)	

Non essendo possibile eliminare dalla presente mansione le attività sopraindicate si ritiene opportuno richiedere l'astensione anticipata dal lavoro.

L'attività svolta dalle addette alla presente mansione (Collaboratrice Scolastica) NON è compatibile con lo stato di gravidanza a meno che si possa mettere in atto un cambio mansione.

L'esonero, comunque, permane per il divieto di esposizione ad agenti biologici infettivi (toxoplasma, rosolia) se le donne non risultano immuni a toxo e rosolia

TABELLA RIASSUNTIVA

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI

MANSIO	ESIT
Addetta amministrativa	**Mansione compatibile (con prescrizioni) con lo stato di gravidanza**
Docente/Insegnante	**Mansione compatibile (con prescrizioni) con lo stato di gravidanza solo se eliminate dalla presente mansione le attività a rischio**
Insegnante di sostegno	**Mansione non compatibile con lo stato di gravidanza**
Collaboratrice Scolastica	**Mansione non compatibile con lo stato di gravidanza**

Per il profilo di collaboratrice :

- Il divieto di movimentare carichi evitando quelli pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari, di trasportare pesi, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada o su guida , di sollevare pesi (durante la gravidanza e secondo una valutazione caso per caso fino a sette mesi dopo il parto);
- L'allontanamento immediato in caso di presenza di agenti biologici quali toxoplasma, virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice e' sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
- Il divieto di effettuare lavori su scale ed impalcature mobili e fisse (durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro);
- L' astensione dall'utilizzo di sostanze tossiche attraverso la lettura delle schede di sicurezza con particolare riguardo a quelle etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 e soprattutto R61, R63 e R64 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purche' non figurino ancora nell'allegato II, agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;
- L'astensione dall'uso di sostanze contenenti mercurio e suoi derivati, medicamenti antimitotici, monossido di carbonio, agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo;
- La prescrizione di evitare sollecitazioni termiche,colpi, vibrazioni meccaniche, movimenti bruschi;
- Il divieto di effettuare lavori che comportino una stazione in piedi per piu' di meta' dell'orario o che obblighino ad una posizione particolarmente affaticante (durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- La previsione di momenti di defaticamento.

Per il profilo di insegnante scuola dell'infanzia , scuola primaria e di sostegno:

- Il divieto di effettuare lavori di manovalanza pesante (sollevamento bambini e oggetti pesanti) (durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro);
- L' allontanamento da situazioni di ipotetico contagio di malattie esantematiche e /o infettive;
- Il divieto di effettuare lavori su scale ed impalcature mobili e fisse (durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro);
- L' astensione dall'utilizzo di sostanze tossiche attraverso la lettura delle schede di sicurezza con particolare riguardo a quelle etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 e soprattutto R61, R63 e R64 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purche' non figurino ancora nell'allegato II, agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;

- L'astensione dall'uso di sostanze contenenti mercurio e suoi derivati, medicamenti antimitotici, monossido di carbonio, agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo;
- La prescrizione di evitare sollecitazioni termiche,colpi, vibrazioni meccaniche, movimenti bruschi;
- La previsione di momenti di defatigamento.

Per il profilo ammnistrativo:

- Il divieto di effettuare lavori che comportino una stazione in piedi per piu' di meta' dell'orario o che obblighino ad una posizione particolarmente affaticante (durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro); si dovrà alternare la postazione in piedi con quella seduta e prevedere momenti di defatigamento;

- L'uso del computer nei modi prescritti;

- L'eventuale adeguamento della postazione di lavoro;

Si allegano al presente DVR gli articoli relativi del D.Lgs 151/2001 (allegato n° 2).
Il personale femminile in età fertile è stato informato del presente documento in occasione della attività di informazione e formazione previste al momento dell'assunzione per la valutazione dei rischi e ripetute all'inizio di ogni anno scolastico. La documentazione è rintracciabile (sul registro dei controlli periodici/formazione/informazione oppure nei verbali dei collegi docenti).

Maternità

Fattori di rischio: **in gravidanza**	**Ins. scuola infanzia alunni di 2/3 anni**	**Ins. scuola infanzia alunni di 4 anni**	**Ins. scuola infanzia alunni di 5 anni**	**Ins. Sostegno scuola infanzia**	**Coll. Scol.**
Stazione eretta prolungata	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Medio**
Sollevamento bambini	**Rischio Alto**	**Rischio Medio**	**Rischio Basso**	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**

Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Medio**	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	**Rischio Medio-alto**	**Rischio Medio-alto**	**Rischio Medio-alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Medio-alto**
Fattori di rischio: in puerperio					
Sollevamento bambini	**Rischio Alto**	**Rischio Medio**	**Rischio Basso**	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Medio**	**Rischio Alto**	**Rischio Alto**
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	**Rischio Medio-alto**	**Rischio Medio-alto**	**Rischio Medio-alto**	**Rischio Alto**	**Rischio Medio-alto**

Fattori di rischio: **in gravidanza**	**Ins. scuola primaia alunni di 6/8 anni**	**Ins. scuola primaia alunni di 9/11 anni**	**Ins. scuola secondaria**	**Ins. Sostegno scuola primaria/sec**	**Coll. Scol.**
Stazione eretta prolungata	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio	Rischio Medio
Sollevamento bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio-Alto	Rischio Alto
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio	Rischio Basso
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Alto	Rischio Medio-alto

Fattori di rischio: **in puerperio**					
Sollevamento bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Alto	Rischio Alto
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio	Rischio Basso
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Alto	Rischio Medio-alto

Valutazione per la mansione di impiegata amministrativa

Mansione analizzata	Personale di segreteria
Lavoratrice in stato di gravidanza	La presente è una valutazione preventiva ai sensi dell'art.11 del D.lgs 151/2001 per la mansione amministrativa. La presente valutazione sarà personalizzata quando una delle impiegate comunicherà il proprio stato di gravidanza al dirigente scolastico.
Attività svolta	Disbrigo pratiche d'ufficio amministrative, contabilità gestione del personale ecc. Utilizzo di computeri.
Le lavoratrici sono soggette a visita da parte del medico competente	Le lavoratrici sono sottoposte a sorveglianza sanitaria.
Informazione	Il personale ricevuto una comunicazione con la quale è stato consegnato loro il materiale informativo in merito alla tutela della maternità e con la quale si richiedeva di dare pronta comunicazione di un'eventuale stato di gravidanza come previsto dal D.lgs. 151/01. Il materiale informativo viene consegnato al momento dell'assunzione di nuove impiegate.
Esposizione ad agenti chimici	Non vengono impiegate sostanze chimiche pericolose ad eccezione di toner per stampanti e del materiale utilizzato per la pulizie degli ambienti. Sono presenti le schede di sicurezza relative ai prodotti utilizzati.

Esposizione ad agenti biologici	Non vengono manipolati agenti biologici.
Utilizzazione di attrezzature che producono vibrazioni	Non vengono utilizzate apparecchiature che producono vibrazioni
Presenza di radiazioni ionizzanti, solventi o metalli	Non vi sono sorgenti di radiazioni ionizzanti Non vengono utilizzati solventi o metalli
Movimentazione manuale di carichi	Non viene fatta movimentazione manuale di carichi
Stazione in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	Il personale staziona per la maggior parte dell'orario di lavoro in posizione seduta davanti al videoterminale.
Assunzione di posture obbligate	Le postazioni ai videoterminali sono ben progettate e rispettano il principio di ergonomia.
Affaticamento mentale o stress	Nelle normali condizioni di lavoro non si verificano particolare affaticamento mentale o stress.
Lavoro notturno	Non viene effettuato lavoro notturno
Esito della valutazione Eventuale cambio mansione	A seguito della presente valutazione dei rischi per la tutela della maternità la sottoscritta **Sonia Peverelli**, in qualità di dirigente scolastico, ritiene che non siano presenti particolari rischi per la salute e la sicurezza di un'eventuale impiegata in stato di gravidanza. Il Dirigente Scolastico valuterà i casi specifici.

Valutazione per la mansione Collaboratrice scolastica

Mansione della lavoratrice	Collaboratrice scolastica
Lavoratrice in stato di gravidanza	La presente è una valutazione preventiva ai sensi dell'art.11 del D.lgs 151/2001 per la mansione delle collaboratrici scolastiche. La presente valutazione sarà personalizzata quando una delle dipendenti comunicherà il proprio stato di gravidanza al dirigente scolastico.
Attività svolta	Pulizia dei locali e dei servizi igienici, pulizia dei corridoi e dei locali comuni. Attività di sorveglianza.
Le lavoratrici sono soggette a visita da parte del medico competente	Le lavoratrici non sono sottoposte a sorveglianza sanitaria.
Informazione	Le dipendenti hanno ricevuto una comunicazione con la quale è stato consegnato loro il materiale informativo in merito alla tutela della maternità e con la quale si richiedeva di dare pronta comunicazione di un eventuale stato di gravidanza come previsto dal D.lgs. 151/01. Il materiale informativo viene consegnato al momento dell'assunzione di nuove dipendenti.
Esposizione ad agenti chimici	Vengono utilizzati detersivi, detergenti e igienizzanti per le pulizie dei pavimenti e dei sanitari. Sono presenti le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.
Esposizione ad agenti biologici	È possibile un rischio di contaminazione a livello batterico o virale durante la pulizia dei servizi igienici. Vengono forniti idonei dispositivi di protezione e viene fatta adeguata formazione per evitare tale tipologia di rischio.
Utilizzazione di attrezzature che producono vibrazioni	Non sono presenti apparecchiature che possano provocare livelli di vibrazione pericolosi.
Presenza di radiazioni ionizzanti, solventi o metalli	Non vi sono sorgenti di radiazioni ionizzanti Non vengono utilizzati solventi o metalli
Movimentazione manuale di carichi	Viene sporadicamente realizzato sollevamento e spostamento di tipologie di carichi raramente ai 3 Kg, in caso contrario le operazioni vengono fatte almeno in due persone. La frequenza di questi eventi è piuttosto bassa e mai continuativa.
Uso di unità videoterminali	Non viene fatto uso di videoterminali dalle dipendenti che svolgono la mansione lavorativa analizzata.
Stazione in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	Le collaboratrici scolastiche stazionano in posizione eretta per parte dell'attività lavorativa
Assunzione di posture obbligate	Le collaboratrici scolastiche assumono posizioni obbligate di flessione e torsione della schiena in modo continuativo.
Affaticamento mentale o stress	Nelle normali condizioni di lavoro non si verificano particolare affaticamento mentale o stress.
Lavoro notturno	Non viene effettuato lavoro notturno
Esito della valutazione Eventuale cambio mansione	A seguito della presente valutazione dei rischi per la tutela della maternità la sottoscritta **Sonia Peverelli,** in qualità di dirigente scolastico, ritiene che possano essere presenti rischi per la salute e la sicurezza di un'eventuale lavoratrice in stato di gravidanza. Il dirigente scolastico adotterà le misure necessarie per ridurre l'esposizione modificando temporaneamente le condizioni e l'orario di lavoro. Ove tali modifiche non siano possibili, il dirigente scolastico informerà per iscritto il Ministero del Lavoro che potrà disporre l'interdizione dal lavoro. Il dirigente scolastico adotterà i provvedimenti

Valutazione per la mansione insegnante scuola Primaria e Secondaria

Mansione della lavoratrice	Insegnante scuola primaria e secondaria
Lavoratrice in stato di gravidanza	La presente è una valutazione preventiva ai sensi dell'art.11 del D.lgs 151/2001 per la mansione delle insegnanti. La presente valutazione sarà personalizzata quando una delle dipendenti comunicherà il proprio stato di gravidanza al dirigente scolastico
Attività svolta	Attività a stretto contatto fisico con gli alunni Attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 6 a 14 anni.
Le lavoratrici sono soggette a visita da parte del medico competente	Le lavoratrici non sono sottoposte a sorveglianza sanitaria.
Informazione	Le dipendenti hanno ricevuto una comunicazione con la quale è stato consegnato loro il materiale informativo in merito alla tutela della maternità e con la quale si richiedeva di dare pronta comunicazione di un eventuale stato di gravidanza come previsto dal D.lgs. 151/01. Il materiale informativo viene consegnato al momento dell'assunzione di nuove dipendenti.
Esposizione ad agenti chimici	Le insegnanti, generalmente, non utilizzano prodotti chimici. Le sostanze chimiche possono essere impiegate nei laboratori.
Esposizione ad agenti biologici	Le insegnanti non manipolano agenti biologici.
Utilizzazione di attrezzature che producono vibrazioni	Non sono presenti apparecchiature che possano provocare livelli di vibrazione pericolosi.
Presenza di radiazioni ionizzanti, solventi o metalli	Non vi sono sorgenti di radiazioni ionizzanti Non vengono utilizzati solventi o metalli
Movimentazione manuale di carichi	Non viene effettuata movimentazione manuale dei carichi ad opera delle insegnanti impiegate presso le scuole primarie e secondarie.
Uso di unità videoterminali	Viene fatto uso di videoterminali per tempi limitati dalle dipendenti che svolgono la mansione lavorativa analizzata.
Stazione in piedi per più di metà dell'orario di lavoro	Le insegnanti, in genere, non stazionano in piedi per la maggior parte dell'orario di lavoro.
Assunzione di posture obbligate	Le insegnanti delle scuole in genere, sono sedute per la maggior parte dell'orario di lavoro ma possono alternare anche periodi di stazionamento in piedi.
Affaticamento mentale o stress	Nelle normali condizioni di lavoro non si verificano particolare affaticamento mentale o stress.
Lavoro notturno	Non viene effettuato lavoro notturno.
Esito della valutazione Eventuale cambio mansione	A seguito della presente valutazione dei rischi per la tutela della maternità la sottoscritta **Sonia Peverelli,** in qualità di dirigente scolastico, ritiene che siano presenti rischi per la salute e la sicurezza di un'eventuale lavoratrice in stato di gravidanza.Il dirigente scolastico adotterà le misure necessarie per ridurre l'esposizione modificando temporaneamente le condizioni e l'orario di lavoro.

Si comunica alle gentili dipendenti che, a seguito della valutazione dei rischi ai sensi del D.lgs 81/08, in relazione alle <u>donne in stato di gravidanza</u> la scuola deve verificare che il tipo di mansione svolta non rechi danno alla salute della lavoratrice in stato interessante, per

tutto il periodo della gestazione e nei sette mesi successivi al parto. Si può prendere visione delle mansioni inibite presso la segreteria della scuola.

Pertanto si invitano le gentili dipendenti, non appena a conoscenza di uno stato di gravidanza, di
avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico, che individuerà le misure di prevenzione e le procedure necessarie ad un tempestivo allontanamento delle lavoratrici dall'esposizione da fattori di rischio vietati durante la gravidanza e fino al settimo mese di vita del bambino nonché delle condizioni che potrebbero risultare pregiudizievoli per la salute e la sicurezza della madre e/o del bambino (D.lgs 151/01, artt. 7 e 11;)

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE.

Da una attenta analisi del contesto lavorativo e della articolazione delle mansioni, non paiono sussistere rischi particolari connessi alla differenza di genere se non quelli relativi alla movimentazione dei carichi che trovano già la loro regolamentazione nella normativa vigente (carichi consentiti per le lavoratrici di sesso femminile non superiori a 20 Kg. ,30 Kg se di sesso maschile) e quelli connessi alla tutela delle lavoratrici madri secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, esposti nel punto 5.9 del presente documento.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI ETÀ.

Da una attenta analisi del contesto lavorativo e della articolazione delle mansioni, non paiono sussistere rischi particolari connessi alla differenza di età se non quello relativo alla mancata interiorizzazione delle norme inerenti la salute e sicurezza da parte degli alunni della scuola; per ovviare a tale rischio si porranno in essere tutti gli interventi educativo/progettuali volti a promuovere negli alunni la cultura della salute/sicurezza.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**3**	**MEDIO**

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Da una attenta analisi del contesto lavorativo e della articolazione delle mansioni, non paiono sussistere rischi particolari connessi alla provenienza da altri paesi riferita agli alunni e ai visitatori occasionali, se non quelli connessi alla mancata padronanza della lingua italiana e alla conseguente mancata

interpretazione della cartellonistica di riferimento, e quelli derivanti dall'incapacità di seguire le disposizioni verbali in caso di esodo od emergenza. Per ovviare a tali rischi si provvederà ad affiggere cartellonistica in lingua straniera (lingue delle principali etnie presenti nel contesto lavorativo) laddove il messaggio non fosse immediatamente interpretabile tramite il linguaggio delle immagini, ad assegnare agli alunni stranieri di recente immigrazione un adulto di riferimento che li accompagni nei casi di emergenza (evacuazione, incendio…)

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE RISCHIO DALL'ABUSO DI ALCOL E SOSTANZE STUPEFACENTI

Il consumo di alcol e droga sta diventando un fenomeno sempre più diffuso in tutte le fasce di età e in ogni ambiente di vita. I rischi per la salute legati all'abuso di sostanze psicotrope sono numerosi, tanto più se si considerano luoghi di aggregazione, in cui il pericolo si estende a molte persone.

Negli ambienti di lavoro, dove le condizioni psico-fisiche del lavoratore sono un presupposto fondamentale per garantire la propria sicurezza e quella degli altri, sia l'assunzione di bevande alcoliche che il consumo di sostanze stupefacenti sono tra i fattori che influenzano negativamente il comportamento dei lavoratori, creando situazioni di forte rischio e condizionando il benessere durante le ore lavorative.

La legislazione vigente nel nostro paese ha recentemente previsto un più accurato controllo sui lavoratori che svolgono mansioni ad elevato rischio per sé e per gli altri, con l'obiettivo di disincentivare condotte pericolose. Si ritiene tuttavia che il principale strumento di contrasto delle dipendenze debba essere la sensibilizzazione degli interessati attraverso un'informazione chiara e completa, per ottenere luoghi di lavoro liberi dalle conseguenze negative legate al consumo di alcol e sostanze stupefacenti.

Normativa di riferimento	- D.Lgs 81/2008, Titolo I Capo III Sezione V, artt. 38 ÷ 42 – "*Sorveglianza sanitaria*" - Provvedimento 16 marzo 2006 – "*Divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi*" - Provvedimento 18 settembre 2008 – "*Accertamento di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi*"
Applicazione del Provvedimento 16 marzo 2006 sul divieto di bevande alcoliche	Le seguenti mansioni rientrano nell'elenco di quelle che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi (Allegato I del Provvedimento 16 marzo 2006): - Docenti - Addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E Il datore di lavoro ha consegnato a tutti i lavoratori addetti alle mansione di insegnante una circolare informativa riportante il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche durante il lavoro. Può inoltre attivare se ritenuto necessario controlli alcolimetrici sul posto di lavoro per tramite del proprio Medico competente.
Applicazione del Provvedimento 18 settembre 2008 sull'accertamento di assenza di tossicodipendenza	Nessuna tra le mansioni individuate in azienda rientra nell'elenco di quelle che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi (Allegato I del Provvedimento 30 ottobre 2007). Il datore di lavoro non ha quindi l'obbligo di attivare i controlli per l'accertamento di assenza di tossicodipendenza per nessuno dei propri lavoratori.

	Probabilità evento	**Gravità del danno**	**Classe di rischio**
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

CAPITOLO 6

Rischio chimico

Valutazione del rischio esplosione

Valutazione del rischio elettrico

Valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi

Valutazione del rischio incendio

Valutazione del rischio primo soccorso

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Prodotti chimici sono utilizzate per motivi igienico sanitari (attività di pulizia)
Come stabilito dal Titolo IX SOSTANZE PERICOLOSE del decreto legislativo n. 81/2008 è stata effettuata la valutazione dei rischi da sostanze e preparati pericolosi.
Il procedimento adottato é conforme a quanto stabilito dall'art. 223 del D.Lgs. 81/2008 e sono state prese in considerazione le seguenti informazioni:

a) proprietà pericolose delle sostanze e delle miscele (di seguito entrambe identificate come prodotti o prodotti chimici);
b) informazioni sulla salute e sicurezza riportate sulle etichette e sulle schede di sicurezza;
c) il livello presunto, il tipo e la durata dell'esposizione;
d) modalità di utilizzo e quantità di prodotti utilizzati;
e) i valori limite di esposizione professionale,
f) misure preventive e protettive adottate o da adottare durante le attività;
g) formazione e informazione del personale.

L'attività didattica svolta nelle aule normali non presenta rischi specifici significativi.
In particolare, ai sensi del regolamento 1272/2008 (Regolamento CLP) relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele:

- non vengono utilizzate sostanze pericolose
- non vengono utilizzati miscele (o nella vecchia definizione "preparati") pericolosi

Le esercitazioni di disegno sono svolte utilizzando prodotti a base di acqua.
E' stato predisposto un regolamento generale nel quale – fra l'atro – sono evidenziate le misure di sicurezza da adottare durante l'attività didattica.

COLLABORATORI

I collaboratori scolastici utilizzano di regola detersivi e detergenti non classificati come sostanze o miscele pericolose; Saltuariamente può essere necessario ricorrere all'utilizzo di tali prodotti
Durante l'attività il personale adotta appropriati provvedimenti finalizzati a limitare il livello e la durata dell'esposizione; in particolare:

- l'assorbimento cutaneo viene evitato mediante l'utilizzo di guanti idonei marcati CE di seconda categoria (D.Lgs. 475/92),
- il livello di esposizione viene limitato aerando i locali tramite l'apertura delle finestre,
- la permanenza negli ambienti nei quali sono state utilizzate tali sostanze viene limitato allo stretto necessario,
- l'acceso ai locali nei quali sono state utilizzate tali sostanze viene interdetto per il tempo necessario ad abbassarne significativamente la concentrazione in aria.

In occasione delle nuove forniture, viene valutata la sostituzione di prodotti classificati chimico-pericolosi con prodotti che non sono classificati come tali.
Non sono presenti detergenti contenuti in imballaggi solubili monouso (come definiti dal reg. 1297/2014)

Misure adottate

Dotare il personale dei dispositivi di protezione individuale indicati nelle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.
Prescrivere al personale:

- di ottemperare a quanto indicato nelle schede di sicurezza (modalità di conservazione dei prodotti, misure di prevenzione, DPI, ...);
- di non utilizzare prodotti chimici dei quali non si dispone delle relative schede di sicurezza;
- di eliminare sostanze in disuso
- Non lasciare incustoditi recipienti contenenti detergenti, detersivi, ...
- aggiornate le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati (richiedere periodicamente ai fornitori la nuova scheda sicurezza)

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 223 comma 6 del D.Lgs. n. 81/2008, prima dell'introduzione di nuove sostanze chimiche o di mansioni o attività didattiche comportanti l'utilizzo di agenti chimici sarà aggiornata la presente valutazione dei rischi.
Prescrivere al personale di attenersi a quanto indicato nelle schede di sicurezza di ciascun prodotto
Limitare a non più di 20 litri il quantitativo di sostanze infiammabili detenuti complessivamente nell'edificio (DM 26/8/92, Cap. 6.2 ultimo comma); i liquidi infiammabili dovranno essere custoditi in armadio metallico dotato di bacino di contenimento
Non acquistare prodotti igienico sanitari infiammabili (es. alcol).
Ciascuna scheda di sicurezza dovrà essere conservata per almeno 10 anni dalla data di acquisizione, che dovrà essere certificata (ad esempio tramite trasmissione PEC)

ANALISI DEL LIVELLO DI RISCHIO

Le sostanze chimiche utilizzate e presenti nella Scuola sono i detergenti ed il materiale per la pulizia, sia per la sanificazione prevista dal D.Lgs.155/97 che per le normali pulizie dei locali e dei servizi.
Sono state richieste le schede di sicurezza relative ai prodotti in uso acquistati presso fornitori.
Vengono sempre comunque richieste ai fornitori prima verbalmente e poi con lettera scritta (in allegato le relative schede tecniche e di sicurezza).Le insegnanti e i collaboratori scolastici utilizzano inoltre sporadicamente prodotti disinfettanti per eseguire operazioni di primo soccorso agli alunni (es: medicazioni di ferite,…). Possono venire a contatto con cartucce stampanti, toner per le operazioni di manutenzione (sostituzione cartucce) di tali attrezzature.

Per ogni singola mansione che prevede l'utilizzo di sostanze e/o preparati pericolosi, vengono riportati nelle tabelle alle pagine successive, gli agenti chimici pericolosi individuati a seguito della valutazione dell'attività svolta e della lettura delle schede di sicurezza delle sostanze e dei preparati stessi.
Si riporta un elenco delle mansioni che prevedono l'utilizzo di agenti chimici pericolosi:

Mansione
Collaboratore Scolastico
Insegnante di laboratorio –Scienze

Vengono di seguito presi in considerazione gli aspetti relativi agli agenti chimici pericolosi, indicati nel D. Lgs 81/2008 al "TITOLO IX – SOSTANZE PERICOLOSE"

- le loro proprietà pericolose;
- le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal produttore o dal fornitore tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52 e 16 luglio 1998, n. 285 e successive modifiche;
- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati XXVII e XXXIX del D. Lgs 81/2008.
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.
- le conclusioni tratte da eventuali indagini e misurazioni ambientali effettuate.

L'igiene ed il rischio chimico

E' necessario rispettare anzitutto le norme igieniche fondamentali: - ogni giorno, al termine delle lezioni, i collaboratori scolastici devono effettuare un'accurata pulizia di: aule, corridoi, palestre, laboratori, assicurando l'indispensabile ricambio d'aria. - pulire i servizi igienici almeno due volte al giorno utilizzando strumenti (guanti, panni, ...) destinati esclusivamente a quei locali. - al termine delle pulizie tutti i materiali usati vanno lavati in acqua ben calda con detersivo e successivamente risciacquati, oppure disinfettati in candeggina diluita allo 0,5-1 % di cloro attivo per almeno un'ora ed ugualmente risciacquati, fatti asciugare e riposti in appositi spazi chiusi. I detersivi e i prodotti per la pulizia utilizzati nell'Istituto assolvono egregiamente il loro compito se usati correttamente; l'uso improprio può dar origine invece a reazioni indesiderate. L'esempio più classico è quello della candeggina e dell'acido muriatico che hanno un effetto detergente se usati separatamente, ma se si mescolano tra di loro, pensando di aumentarne l'efficacia, non solo non danno l'effetto desiderato ma provocano la formazione di gas tossici alla salute. Quest'esempio serve a far capire che i detersivi pur essendo indispensabili devono essere utilizzati con la massima attenzione, in quanto l'uso improprio può provocare effetti indesiderati Pertanto prima di utilizzare un prodotto è necessario leggere attentamente le istruzioni riportate sull'etichetta; infatti solo un uso corretto non provoca nessun rischio alla propria salute e a quella di terzi. L'etichetta di un prodotto serve proprio a conoscere il grado di pericolo che esso ha se non usato correttamente. Occorre ricordare inoltre di:
- Rispettare le dosi consigliate dalle istruzioni.
- I prodotti concentrati devono essere diluiti nelle percentuali stabilite sulle etichette o schede di sicurezza.
- Utilizzare i prodotti per gli usi specifici cui sono destinati.
- Per nessun motivo miscelare più prodotti in quanto possono provocare reazioni indesiderate sviluppando gas asfissianti o tossici.
- Non trasferire mai un detersivo o un acido da un contenitore ad un altro su cui sia riportata una dicitura diversa da quella del contenuto immesso.
- Riporre i contenitori sempre chiusi con il proprio tappo.
- I prodotti tossici, nocivi o corrosivi devono essere riposti con la massima cura in luoghi inaccessibili a terzi. - Non lasciare bombolette spray ecc. vicino a fonti di calore, in quanto possono infiammarsi e/o esplodere. Il personale addetto alle pulizie utilizzerà sempre i dispositivi di protezione personale (p. es. guanti) forniti dall'Istituto

Indicazioni per l'uso in sicurezza delle cappe chimiche

Le cappe chimiche sono da considerarsi zone di potenziale pericolo. All'interno di esse possono svilupparsi atmosfere anche estremamente infiammabili, esplosive o tossiche. Per tale motivo la cappa deve essere utilizzata correttamente e mantenuta sempre in perfetta efficienza.

Come utilizzare la cappa chimica:

- Prima di iniziare le attività, accertarsi che la cappa sia in funzione.
- Controllare il funzionamento con l'apposita strumentazione, se esistente, altrimenti verificare che l'aspirazione funzioni con metodi empirici (ad esempio con un foglio di carta).
- Evitare di creare correnti d'aria in prossimità di una cappa in funzione (apertura di porte o finestre, transito frequente di persone).
- La zona lavorativa e tutto il materiale devono essere tenuti il più possibile verso il fondo della cappa, senza dover per questo sollevare maggiormente il frontale mobile.

• Abbassare il frontale a max. cm 40 di apertura durante il lavoro; non introdursi all'interno della cappa (ad es. con la testa) per nessun motivo. Ricordarsi che più il frontale è abbassato, meno il funzionamento della cappa risente di correnti spurie nella stanza.
• Mantenere pulito ed ordinato il piano di lavoro dopo ogni attività.
• Tenere sotto cappa solo il materiale strettamente necessario all'attività: non usare la cappa come deposito. Non ostruire il passaggio dell'aria lungo il piano della cappa e, qualora sia necessario utilizzare attrezzature che ingombrano il piano, sollevarle almeno di 5 cm rispetto al piano stesso con opportuni spessori e tenerle distanziate anche dalle pareti. Tener conto in ogni caso che non vanno ostruite le feritoie di aspirazione della cappa.
• Non utilizzare la cappa come mezzo per lo smaltimento dei reagenti mediante evaporazione forzata.
• Quando la cappa non é in uso, spegnere l'aspirazione e chiudere il frontale.
• Verificare che il frontale scorra senza particolari resistenze.
• Qualora si utilizzino all'interno della cappa apparecchiature elettriche, queste ultime devono avere un "impianto elettrico a sicurezza", Ogni connessione alla rete elettrica deve essere esterna alla cappa. • Tutti gli utenti della cappa devono essere a conoscenza delle procedure di emergenza da compiere in caso di esplosione o incendio nella cappa. Verifiche periodiche delle cappe chimiche Tutti i dati relativi alla manutenzione e alle verifiche di efficienza vanno annotati su un apposito registro, compresa data della verifica e firma di chi ha eseguito l'operazione.

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

La natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi utilizzati rendono non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

Con riferimento a quanto indicato dal comma 2 del art. 224 del D.Lgs. 81/2008 la valutazione del rischio descritta nei capitoli precedenti evidenzia che in relazione al tipo e alle quantità di un agenti chimici pericolosi e alle modalità e frequenza di esposizione a tali agenti presenti sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori.

MANSIONE	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
Collaboratore Scolastico	**RISCHIO BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE**	Il livello di rischio è stato giudicato basso e irrilevante per la salute sulla base dei tempi ridotti di esposizione giornaliera e sulla base della pericolosità dei prodotti utilizzati (NONsono presenti prodotti etichettati come tossici). Si rimanda comunque ad una attenta analisi e verifica delle schede di sicurezza

Insegnante di scienze	**RISCHIO BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE**	Il livello di rischio è stato giudicato basso e irrilevante per la salute sulla base dei tempi ridottissimi di esposizione giornaliera. Ma vista la presenza di alcuni prodotti pericolosi utilizzati (etichettati come tossici) si rimanda comunque ad una attenta analisi e verifica delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati ed a una valutazione accurata da effettuare con il Medico Competente

Sulla base degli elementi desunti dalle schede di sicurezza, dalle modalità di utilizzo degli agenti chimici e tenuto conto delle misure preventive e protettive già in atto in azienda, va effettuata la valutazione del rischio e vanno stabiliti i provvedimenti da adottare di conseguenza. In questa fase, particolare attenzione va posta alla necessità di disporre di adeguati D.P.I. (dispositivi di protezione individuali), se previsti, che devono essere indossati da chi utilizza la sostanza, ed eventualmente di altri dispositivi (docce, fontanelle lavaocchi ecc.) da utilizzare in caso di contaminazione.

Per fortuna nella scuola sono presenti quasi esclusivamente prodotti commerciali, che hanno l'obbligo di etichettatura e che quindi, anche se potenzialmente pericolosi, sono comunque sempre riconoscibili. E, inoltre, tali sostanze sono in genere identiche (sia per composizione chimica, sia per confezione) a quelle di comune uso domestico, per le quali esistono sì delle semplici precauzioni da adottare, ma la cui pericolosità durante la normale utilizzazione è comunque contenuta.

I depositi di queste sostanze potenzialmente pericolose devono essere in genere protetti dall'accesso occasionale degli alunnicon armadi contenitori adatti, dotati di aerazione e con la vasca di raccolta anti-sversamento sul fondo, lontani da fonti di calore e da altro materiale infiammabile, ma quasi sempre i depositi sono realizzati in una stanza chiusa a chiave. Nell'antibagno è vietata dalla legge, ma gli ausiliari, o perché non dispongono di adeguati ripostigli, o per avere prodotti e accessori a portata di mano in ogni ambiente, spesso contravvengono alle più semplici regole della sicurezza e lasciano in giro, in locali non presidiati, materiale pericoloso.

In questa situazione diventa di particolare importanza la perfetta conoscenza della scheda di sicurezza. In caso di ingestione di una certa sostanza, ad esempio, può essere necessario provocare il vomito, mentre per un'altra sostanza ciò può essere dannoso. In certi casi può essere utile dare da bere all'infortunato, in altri no. E' dalla scheda tecnica di sicurezza che si traggono le informazioni più corrette, ed è la scheda tecnica di sicurezza (o, in mancanza di essa, la confezione di prodotto incriminata) che occorre portarsi appresso per consegnarla al personale del pronto soccorso in caso di ricovero d'urgenza.

In laboratorio,se le esercitazioni richiedono l'uso di sostanze chimiche sono presenti e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza rispondenti ai requisiti del DM 28/08/92. Sono a disposizione, man**tenuti efficienti e sempre indossati tutti i DPI necessari nelle diverse operazioni. Sono presenti tutti i dispositivi di sicurezza e di emergenza necessari e sono rispettate tutte la misure igieniche genera**li e le corrette procedure di lavoro. (DPR 547/55, art. da 74 a 79 del D.Lgs. 81/2008, D.Lgs. 475/92).

Etichetta dei prodotti chimici

Una delle regole più importanti da seguire per lavorare in un laboratorio chimico in sicurezza è conoscere il prodotto chimico che si sta manipolando. L'etichettatura e le schede di sicurezza che accompagnano i prodotti chimici pericolosi sono i mezzi di informazione principale del pericolo e per saperle leggere bene occorre familiarizzare con le modalità che la comunità internazionale si è data per identificare e classificare le sostanze chimiche. Tutte le sostanze chimiche sono identificabili oltre che dal loro nome IUPAC

International Union of Pure and Applied Chemistry) anche dal numero CAS cioè un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il Chemical Abstract Service (CAS), una divisione della American Chemical Society, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

Il numero CAS è costituito da tre sequenze di numeri separati da trattini e non hanno nessun significato chimico. Se una molecola ha più isomeri a ciascun isomero sarà assegnato un numero CAS diff erente.

Le sostanze chimiche immesse sul mercato dell'Unione Europea prima del 18 settembre 1981 sono inoltre identificabili anche da un numero EINECS (European INventory of Existing Commercial chemical Substances), mentre quelle immesse dopo tale data sono caratterizzate da un numero ELINCS (European List of Notified Chemical Substances).

Classificazione degli agenti chimici: il Regolamento CLP

Il Regolamento CE n. 1272/2008, denominato CLP (*Classification, Labelling and Packaging*), entrato in vigore nell'Unione Europea il 20 gennaio 2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele, a partire dal 1 giugno 2015, al termine di un periodo di transizione durante il quale sono applicabili sia il vecchio sistema che il nuovo.

SOSTANZE			
	1/12/10 – 1/12/12	*1/12/12 – 1/06/15*	*oltre 1/06/15*
Classificazione	vecchia classificazione + CLP		CLP
Etichettatura ed Imballaggio	CLP (può coesistere con la precedente indicazione)	CLP	
MISCELE			
	fino al 1/06/15	*1/06/15 – 1/06/17*	*oltre il 1/06/17*
Classificazione	Vecchia class. (CLP facoltativo)	CLP	
Etichettatura ed Imballaggio	Vecchia class. o CLP (a scelta)	CLP (può coesistere con la precedente indicazione)	CLP

Il regolamento CLP consente l'applicazione all'interno della Comunità Europea del Sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche, denominato GHS (*Globally Harmonised System*), sviluppato dall'ONU.

Allo scopo di facilitare l'adozione del sistema GHS nei diversi Paesi e nei vari settori lavorativi, è stato introdotto il concetto del *building block approach* che consente l'adozione anche parziale delle categorie di pericolo: l'armonizzazione è intesa come adozione di elementi uguali per tutti, anche se non vengono trasposti nella totalità. Pertanto, prodotti importati da Paesi non UE, pur avendo elementi di etichettatura comuni, potrebbero non essere del tutto conformi al CLP per quanto concerne la classificazione e l'etichettatura delle sostanze e delle miscele, dal momento che il grado di implementazione del GHS può variare da Paese a Paese.

	I principali cambiamenti apportati dal CLP
1	Una soluzione composta di due o più sostanze non si chiama più preparato ma **miscela**.
2	Le sostanze, in base alla natura del pericolo, non sono più divise in categorie di pericolo (erano 15; es. infiammabili, nocivi) ma in **classi di pericolo** (28 nel CLP). Le classi di pericolo nel CLP vengono suddivise in **categorie** che specificano la gravità del pericolo. Queste differenze fanno si che non vi sia sempre una corrispondenza fra le vecchie indicazioni (frasi R e S) e le nuove (frasi H e P). E' qui riportata la tabella di conversione prevista dal CLP.
3	Le indicazioni di pericolo poste sotto al pittogramma non sono più presenti nel CLP. Esse sono sostituite da un'avvertenza che può essere data con due parole "**pericolo**" o "**attenzione**".
4	Vengono modificati i **pittogrammi** e i **simboli** di pericolo (tabella seguente).
5	Le frasi di rischio (frasi R) vengono sostituite con **indicazioni di pericolo** (Hazard statements). Ad ogni indicazione di pericolo corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera H seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di pericolo (H2=pericoli chimico-fisici, H3=pericoli per la salute, H4=pericoli per l'ambiente), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione. L'unione europea si è riservata di inserire **frasi supplementari** che non avrebbero avuto eguale nel sistema GSH. Esse sono composte da EUH seguito da un numero a tre cifre.
6	Le frasi di prudenza (frasi S) vengono sostituite con **consigli di prudenza** (Precautionary statements). Ad ogni consiglio di prudenza corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di consiglio (P1=carattere generale, P2=prevenzione, P3=reazione, P4=conservazione, P5=smaltimento), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione.

PERICOLI	SIMBOLO VECCHIO	SIMBOLO NUOVO
Pericolo di esplosione. Questi prodotti possono esplodere a contatto di una fiamma, di una scintilla, dell'elettricità statica, sotto l'effetto del calore, di uno choc, di uno sfregamento.		
Pericolo d'incendio Questi prodotti possono infiammarsi: a contatto di una fiamma, di una scintilla, di elettricità statica, sotto l'effetto del calore, o di sfregamenti.		
Prodotti comburenti. Questi prodotti possono provocare o aggravare un incendio, o anche provocare un'esplosione se sono in presenza di prodotti infiammabili o combustibili.		
Gas sotto pressione. Questi prodotti sono gas sotto pressione in un recipiente e possono esplodere sotto l'effetto del calore. Si tratta di gas compressi, di gas liquefatti e di gas disciolti. I gas liquefatti possono, quanto tali, essere responsabili di bruciature o di lesioni legate al freddo dette criogeniche.	**Nuovo pericolo classificato e indicato da nuovo pittogramma**	
Pericolo di tossicità acuta. Questi prodotti avvelenano rapidamente anche con una bassa dose. Essi possono provocare degli effetti molto vari sull'organismo: nausea, vomito, mal di testa, perdita di conoscenza, o altri disturbi importanti compresa la morte. Questi prodotti possono esercitare la loro tossicità per via orale, inalatoria e cutanea.		
Pericoli gravi per la salute. Questi prodotti possono: - provocare il cancro (*cancerogeni*); - modificare il DNA delle cellule e quindi provocare dei danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza (*mutageni*); - avere degli effetti nefasti sulla riproduzione e sul feto (*tossici per la riproduzione*); - modificare il funzionamento di certi organi come il fegato, il sistema nervoso, sia se si è stati esposti una sola volta o meglio a più riprese; - provocare degli effetti sui polmoni, e che possono essere mortali se penetrano nelle vie respiratorie (dopo essere passati per la bocca o il naso o meglio quando li si vomitano; - provocare allergie respiratorie (*asma*).	 **Pericoli già classificati indicati con nuovo pittogramma**	
Pericoli per la salute. Questi prodotti chimici possono: avvelenare ad una dose elevata, provocare delle allergie cutanee o causare sonnolenza o vertigini, provocare una reazione infiammatoria per gli occhi, la gola, il naso o la pelle a seguito del loro contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose.		
Pericolo di corrosione. Questi prodotti sono corrosivi perché attaccano o distruggono i metalli e corrodono la pelle e/o gli occhi in caso di contatto o di proiezione.		
Pericoli per l'ambiente. Questi prodotti provocano effetti nefasti sugli organismi dell'ambiente acquatico (pesci, crostacei, …) e sullo strato dell'ozono.		

Misure di prevenzione e protezione

Aggiornare periodicamente l'elenco delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e tenerlo a disposizione nei laboratori

• Richiedere le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati

• Fornire una informazione generale agli alunni sui rischi derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche e sull'uso delle stesse in sicurezza

SORVEGLIANZA SANITARIA

A seguito delle valutazioni effettuate sulla natura dei rischi presenti, anche sulla base di criteri di riferimento costituiti da riscontri bibliografici e da confronti con situazioni analoghe riportate in studi specifici, avendo altresì valutato l'entità dei rischi connessi con i prodotti chimici, anche mediante la verifica dei quantitativi in peso e volume presenti nei luoghi di lavoro, è stato possibile determinare la presenza in istituto di un rischio residuo di esposizione ad agenti chimici accettabile in relazione ai potenziali rischi presenti se valutati a prescindere dalle misure adottate per il loro contenimento. Tutte le condizioni di lavoro presenti, gli interventi e le misure adottate in azienda sono tali da limitare i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti chimici solitamente in uso e sono volti a minimizzare le possibilità di ingestione, contatto cutaneo ed inalazione di inquinanti aerodispersi da parte dei lavoratori addetti portando il livello di rischio esistente durante le attività lavorative quotidiane entro limiti di sicurezza accettabili. In relazione al fatto che la generalità dei preparati l'esposizione agli stessi configura un rischio residuo trascurabile, vista inoltre l'assenza di formulati per i quali la pericolosità intrinseca sia tale da introdurre elementi di incertezza nella valutazione del rischio residuo oppure per i quali l'entità dell'esposizione sia tale da modificare significativamente la valutazione del rischio residuo in condizioni severe non episodiche, si è ritenuto superfluo istituire forme di sorveglianza sanitaria.

Come specificato dall'art. 224 - comma 2:
"Se i risultati della valutazione dei rischi dimostrano che, in relazione al tipo e alle quantità di un agente chimico pericoloso e alle modalità e frequenza di esposizione a tale agente presente sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di cui al comma 1 sono sufficienti a ridurre il rischio, NON SI APPLICANO le disposizioni degli articoli 225, 226, 229, 230".

Sulla base di quanto sopra, è possibile valutare se, in relazione al tipo ed alle quantità degli agenti chimici pericolosi individuati ed alle modalità e frequenza di esposizione, siamo in presenza esclusivamente di un "**rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori**" e se le misure generali di prevenzione e protezione sono sufficienti a ridurre il rischio stesso.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio			**IRRILEVANTE**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ESPLOSIONE

Il rischio di esplosione si presenta in quegli ambienti in cui sono presenti gas, vapori, liquidi infiammabili o polveri combustibili. L'esplosione è una reazione chimica di ossidazione molto veloce e violenta che genera un'onda di pressione, un gradiente termico e la proiezioni di materiali. In relazione al plesso oggetto della presente valutazione, l'edificio non risulta ubicato in prossimità di attività che comportino gravi rischio di incendio e/o esplosione che dunque può essere valutato come BASSO.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**1**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ELETTRICO

PREMESSA

Per rischio elettrico si intende il prodotto della probabilità per un soggetto di subire gli effetti derivanti da contatti accidentali con elementi in tensione (contatti diretti ed indiretti), o da arco elettrico, per il danno conseguente.
Esiste inoltre un rischio elettrico legato alla salvaguardia degli immobili, dei macchinari e degli impianti, che sarà valutato al fine di evitare possibili inneschi di incendi o esplosioni e che sarà poi ripreso nelle relative sezioni del presente documento.
I soggetti che possono essere interessati al rischio elettrico sono potenzialmente tutti i lavoratori, indipendentemente dalla mansione o dal reparto di lavoro, anche se è ragionevole dividere tali soggetti in due categorie, in relazione al grado di esposizione al rischio elettrico:

- ⇨ ***UTENTI GENERICI;***
- ⇨ ***OPERATORI ELETTRICI.***

DEFINIZIONI

UTENTI GENERICI

Sono i soggetti che, in ambito scolastico, sono destinati ad operare, anche occasionalmente, con l'utilizzo di impianti o attrezzature elettriche e/o elettroniche, alimentate da qualsiasi fonte di energia elettrica. Possono altresì rientrare in questa categoria tutti gli altri lavoratori o soggetti occasionali che a qualsiasi titolo possono trovarsi nei locali o comunque nell'area aziendale, in quanto possono venire a contatto con masse o masse estranee che a causa di guasto possono avere assunto tensioni pericolose. Sono esclusi da questa categoria quei soggetti che intervengono sugli impianti, macchinari o parti di essi, con l'intenzione di rimuovere le protezioni di accessibilità alle parti attive, allo scopo di intervenire sull'equipaggiamento elettrico dell'apparecchiatura.

OPERATORI ELETTRICI

Sono invece i soggetti che per loro specifica mansione svolgono i "lavori elettrici" così definiti dalla Norma CEI 11-27, intesi come interventi su impianti o apparecchiature elettriche, con accesso alle parti attive, fuori o sotto tensione, o nelle vicinanze. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che hanno la necessità di rimuovere le protezioni di impianti, macchine o attrezzature elettriche al fine effettuare lavori o, più semplicemente, l'apertura di quadri elettrici per interventi di ripristino in caso di guasto. In linea generale, tali operatori possono essere interni o esterni all'azienda in relazione alla complessità dell'intervento e alla disponibilità di tecnici interni, specificando che anche l'operatore addetto alla conduzione di una macchina o impianto di processo può, se formalmente addestrato e dopo un'attenta analisi del rischio, intervenire per il ripristino della funzionalità del macchinario.

ANALISI DEL RISCHIO ELETTRICO PER UTENTI GENERICI

Il rischio elettrico a cui sono soggetti gli utenti generici, come sopra definiti, deve essere ricercato nella corretta progettazione, esecuzione e verifica periodica dell'impianto elettrico e dei macchinari da questo alimentati. Questo

rischio si estrinseca nella maggior parte dei casi attraverso il "contatto indiretto", ovvero la possibilità di entrare in contatto con una "massa" o "massa estranea" che ha assunto un potenziale elettrico a causa di un guasto di isolamento. Tale situazione può essere la conseguenza di una carenza di progettazione, di esecuzione o, molto più spesso, di controlli periodici, formalmente previsti sia in ambito aziendale che, su richiesta del Datore di Lavoro, da parte di Organismi Abilitati.

Premesso che non rientra negli obiettivi del presente documento analizzare la congruità di opere professionali intellettuali né esecutive, si evidenzia che la rispondenza degli impianti elettrici e delle macchine alle relative Norme CEI costituisce presunzione di conformità alla "regola dell'arte", come riconosciuto dalla legge 1° marzo 1968 n° 186, e rappresenta quindi un livello di rischio accettabile.

Tale condizione, integrata da un sistema programmato di verifiche, può ritenersi sufficiente ai fini del contenimento del rischio elettrico per gli "utenti generici".

Tale contenimento del rischio elettrico sarà ritenuto sufficiente anche per la salvaguardia degli immobili, dei macchinari e degli impianti.

Per quanto riguarda la conformità delle macchine elettriche si dovrà fare riferimento, laddove presente, alla "marcatura CE" delle stesse, che costituisce presunzione di rispondenza ai requisiti minimi di sicurezza dettati dalle Direttive Europee applicabili, comprese quelle del settore elettrico.

In ogni caso, tutte le macchine (marcate o non marcate CE), gli impianti elettrici e gli equipaggiamenti elettrici delle macchine devono essere sottoposti ad un programma di verifica e manutenzione documentato, secondo le indicazioni delle norme CEI applicabili o delle condizioni d'uso fornite dal costruttore.

Per quanto riguarda il corretto utilizzo di componenti elettrici mobili e trasportabili (piccoli utensili elettrici, prolunghe, adattatori, ecc), tutto il personale deve essere messo a conoscenza e coinvolto nella sorveglianza e segnalazione di anomalie visibili. E' prevista infatti la collaborazione di tutti i lavoratori, in merito all'individuazione visiva di danneggiamenti o rotture di cavi elettrici, prolunghe, prese od altri componenti elettrici, con successiva segnalazione del problema riscontrato al preposto.

ANALISI DOCUMENTALE

Per l'impianto elettrico, sarà quindi necessario verificare la presenza dei seguenti documenti:

- ⇨ ***Progetto impianto elettrico (per impianti con obbligo del progetto);***
- ⇨ ***Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico al D.M. 37/2008;***
- ⇨ ***Verifiche periodiche di legge (ARPA/ Organismi Abilitati)***
- ⇨ ***Verifiche periodiche di manutenzione (ditte esterne/ufficio interno)***

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ELETTRICO

Probabilità

Per un utente generico, la probabilità che un evento legato a questa tipologia di rischio si concretizzi, è strettamente legata alla conformità costruttiva e gestionale dell'impianto, quindi all'analisi documentale di cui al punto precedente.

Come già sottolineato, il documento di valutazione di cui al D.Lgs. 81/08 deve contemplare unicamente quei rischi specifici con caratteristica residuale rispetto all'applicazione della normativa vigente della quale i documenti citati al punto precedente rappresentano l'espressione.

Alla luce di quanto suddetto, verificata la conformità documentale, la probabilità non può essere del tutto esclusa ma potrà assumere, tranne che per casi particolari, il valore di 1.

Danno

Il danno conseguente al fenomeno di elettrocuzione non è facilmente codificabile. Esso dipende, oltre che dai parametri elettrici in gioco(es. tensione , frequenza, ecc.) anche dalle condizioni fisiche ed ambientali dell'infortunato, dal fattore di percorso del contatto, dalla tempestività di intervento delle protezioni.
Sarà quindi necessaria una valutazione specifica del danno presunto all'infortunato, che tenga conto dell'ambiente di lavoro e delle possibili dinamiche dell'evento (procedure esistenti, DPI, organizzazione, ecc).
Non potendo comunque scongiurare la possibilità di un contatto diretto o indiretto, saranno comunque ritenute gravi le conseguenze di uno shock elettrico in un ambiente ordinario (coeff. = 3), mentre potranno essere massime (coeff. = 4) in condizioni ambientali di umidità o all'interno o in prossimità di grandi masse metalliche (es. luoghi conduttori ristretti).

ANALISI DEL RISCHIO PER "OPERATORI ELETTRICI"

Come già citato, gli operatori elettrici sono i soggetti che per loro specifica mansione svolgono i "lavori elettrici" così definiti dalla Norma CEI 11-27, intesi come interventi su impianti o apparecchiature elettriche, con accesso alle parti attive, fuori o sotto tensione o in prossimità. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che hanno la necessità di rimuovere le protezioni di impianti, macchine o attrezzature elettriche al fine effettuare lavori o, più semplicemente, l'apertura di quadri elettrici per interventi di ripristino in caso di guasto. Tali operatori possono essere interni all'azienda (azienda non installatrice).
In relazione alla complessità dell'intervento e alla disponibilità di tecnici interni si può intervenire per il ripristino della funzionalità del macchinario, a condizione che l'operatore addetto sia opportunamente addestrato e formalmente nominato.
Per aziende non installatrici, nell'ambito della valutazione si evidenzieranno prevalentemente i rischi elettrici ai quali l'operatore può essere esposto in conseguenza a quelle azioni ordinarie che rientrano nell'esercizio e conduzione di una macchina o impianto. In particolare si vuole evitare che le operazioni derivanti da piccoli interventi su componenti elettrici allo scopo del loro ripristino in caso avaria, possano costituire operazioni improvvisate e rischiose per gli operatori.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- ✓ In assenza di competenze specifiche, non manomettere i dispositivi elettrici.
- ✓ Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate.
- ✓ Quando necessario, assicurarsi che gli apparecchi elettrici siano impermeabili all'acqua e omologati per gli impieghi in luoghi umidi.Utilizzare solo materiale elettrico certificato (IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).
- ✓ Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
- ✓ Verificare la presenza degli interruttori differenziali ("salvavita") a monte di ogni circuito elettrico utilizzatore.
- ✓ **Non modificare mai spine e prese, non inserire spine da 16A in prese da 10A con il riduttore, evitare i grappoli di spine nella stessa presa multipla (utilizzare le apposite "ciabatte").**
- ✓ Evitare soluzioni improvvisate, quali cavi volanti, e l'utilizzo di isolamenti approssimativi.

- ✓ Non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa.
- ✓ Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli impianti elettrici (vedi verifiche periodiche per la prevenzione incendi).
- ✓ Non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche.
- ✓ Usare spine tali da non consentire il contatto accidentale con le parti in tensione durante la fase dell'inserimento o del disinserimento.
- ✓ Sostituire subito i cavi deteriorati.

IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto.
L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra,conduttori equipotenziali.
Il DPR 462/01 regolamenta il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**3**	**MEDIO**

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- **Assicurasi che l'ente locale abbia incaricato un organismo autorizzato ad effettuare le verifiche periodiche dell'impianto di terra.**

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE DEI RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

ATTIVITA' DI SOLLEVAMENTO

Nel presente documento, la valutazione della movimentazione manuale dei carichi (MMC) viene effettuata secondo lo specifico modello proposto dal NIOSH (1993), che è in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto "limite di peso raccomandato" attraverso un'equazione che, a partire da un massimo peso sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione.

Il NIOSH, nella sua proposta, parte dai pesi limite raccomandati per legge come di seguito specificato:

ETÀ	Peso limite raccomandato MASCHI	Peso limite raccomandato FEMMINE
> 18 anni	30 kg	20 kg
15-18 anni	20 kg	15 kg

Ciascun fattore demoltiplicativo previsto può assumere valori compresi tra 0 ed 1.

Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore di 1 e pertanto non porta ad alcun decremento del peso ideale iniziale. Quando l'elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore inferiore a 1; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l'allontanamento dalla relativa condizione ottimale: in tal caso il peso iniziale ideale diminuisce di conseguenza.

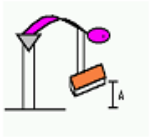
In taluni casi l'elemento di rischio è considerato estremo: il relativo fattore viene posto uguale a 0 significando che si è in una condizione di inadeguatezza assoluta per via di quello specifico elemento di rischio. Ne deriva lo schema di figura 1 a pagina seguente: per ciascun elemento di rischio fondamentale sono forniti dei valori quantitativi (qualitativi nel solo caso del giudizio sulla presa) che l'elemento stesso può assumere, ed in corrispondenza viene fornito il relativo fattore demoltiplicativo del valore di peso iniziale.

(figura 1) NIOSH 1993 - Modello consigliato per il calcolo del limite di peso raccomandato

COSTANTE DI PESO (kg.)	ETA'	MASCHI	FEMMINE
	> 18 ANNI	30	20

CP

X

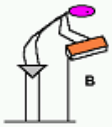


ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO

ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

A

X



DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO

DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

B

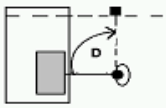
X

DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)

DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,46	0,42	0,00

C

X



DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)

Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

D

X

GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO

E

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

E

X

FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto) IN RELAZIONE A DURATA

F

FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15
CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00
CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00
CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00

F

=

KG. DI PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO

PESO LIMITE RACCOMANDATO

Kg.

PESO SOLLEVATO / PESO LIMITE RACCOMANDATO

#DIV/0!

INDICE DI SOLLEVAMENTO

Applicando la procedura a tutti gli elementi considerati si può pervenire a determinare il limite di peso raccomandato nel contesto esaminato.

Il passo successivo consiste nel calcolare il rapporto tra peso effettivamente sollevato (numeratore) e peso limite raccomandato (denominatore) per ottenere un indicatore sintetico del rischio.
Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1; è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio, secondo i parametri definiti in tabella:

VALORE INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Inferiore a 0,75	Accettabile	▪ Nessuno
Tra 0,75 e 1,25	Livello di attenzione	▪ Sorveglianza sanitaria (annuale o biennale) ▪ Formazione ed informazione
Superiore a 1,25	Livello di rischio	▪ Interventi di prevenzione ▪ Sorveglianza sanitaria (ogni 6 mesi) ▪ Formazione ed informazione

Va comunque precisato che la procedura di calcolo del limite di peso raccomandato è applicabile quando ricorrono le seguenti condizioni:

- sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi (non seduta o inginocchiata), in spazi non ristretti;
- sollevamento di carichi eseguito con due mani;
- altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) minimali;
- adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento (coeff. di frizione statica > 0,4);
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco;
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- condizioni microclimatiche favorevoli.

Laddove il lavoro di un gruppo di addetti dovesse prevedere lo svolgimento di più compiti diversificati di sollevamento, si dovranno seguire, per la valutazione del rischio, procedure di analisi più articolate; in particolare:

a) per ciascuno dei compiti potranno essere preliminarmente calcolati gli indici di sollevamento indipendenti dalla frequenza/durata, tenendo conto di tutti i fattori di figura 1, ad eccezione del fattore frequenza;
b) partendo dai risultati del punto a), si può procedere a stimare un indice di sollevamento composto tenendo conto delle frequenze e durata del complesso dei compiti di sollevamento nonché della loro effettiva combinazione e sequenza nel turno di lavoro.

In ogni caso l'indice di sollevamento (composto) attribuito agli addetti che svolgono compiti multipli di sollevamento sarà almeno pari (e sovente maggiore) di quello derivante dalla valutazione del singolo compito più sovraccaricante (considerato con la sua specifica frequenza/durata).
Presentata la procedura, va solo ricordato che la stessa è stata formalizzata dal NIOSH dopo un periodo decennale di sperimentazione di una precedente analoga proposta e tenuto conto di quanto di meglio avevano prodotto sull'argomento, diversi studi biomeccanici, di fisiologia muscolare, psicofisici, anatomo-patologici e, più che altro, epidemiologici.
Sulla scorta dei dati disponibili in letteratura si può affermare che la presente proposta (a partire da 30 kg per i maschi adulti e da 20 kg per le femmine adulte) è in grado di proteggere all'incirca il 90% delle rispettive popolazioni, con ciò soddisfacendo il principio di equità (tra i sessi) nel livello di protezione assicurato alla popolazione lavorativa.

Va ancora riferito che in taluni casi particolari, all'equazione originaria del NIOSH possono essere aggiunti altri elementi la cui considerazione può risultare importante in determinati contesti applicativi. Agli stessi corrisponde un ulteriore fattore di demoltiplicazione da applicare alla formula generale prima esposta.

ATTUATE LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INDIVIDUATE, EROGATA LA FORMAZIONE SI RITIENE CHE I RISCHI SIANO RESIDUALI E QUINDI CONTROLLABILI.
E' IN OGNI CASO NECESSARIO VERIFICARE LA CORRETTA ADOZIONE DELLE MISURE SECONDO IL PIANO DI MONITORAGGIO.

ATTIVITA' DI TRASPORTO DEI CARICHI

Non esiste per tali azioni un modello valutativo collaudato, come è quello dei NIOSH per azioni di sollevamento. Allo scopo possono ritenersi comunque utili i risultati di un'approfondita serie di studi di tipo psicofisico basati sullo sforzo-fatica percepiti, efficacemente sintetizzati da SNOOK e CIRIELLO (1991). Con essi si forniscono per ciascun tipo di azione e per sesso, i valori limite di riferimento del peso (azioni di trasporto) (o della forza esercitata in azioni di tirare o spingere, svolte con l'intero corpo).

Nella tabella specifica riportata di seguito sono indicati solamente i valori di riferimento per le azioni di trasporto in piano dei carichi, mentre nel caso di presenza significativa di azioni di spinta e traino di carichi si è ritenuto di effettuare una valutazione più mirata che sarà pertanto integrata a parte nella sezione allegati del presente documento.

A livello operativo, individuata la situazione che meglio rispecchia il reale scenario lavorativo in esame, in relazione che si voglia proteggere una popolazione solo maschile o anche femminile, si estrapola il valore raccomandato (di peso) e rapportandolo con il peso effettivamente trasportato (ponendo questo al numeratore e il valore raccomandato al denominatore) si ottiene così un indicatore di rischio del tutto analogo a quella ricavato con la procedura di analisi di azioni di sollevamento del NIOSH.

Azioni di Trasporto in piano: pesi (Kg) massimi raccomandabile per la popolazione lavorativa adulta sana in funzione di : sesso, distanza di percorso, frequenza di azione e altezza delle mani da terra

MASCHI																		
DISTANZA	*2 metri*						*7,5 metri*						*15 metri*					
Azione ogni:	6s	12s	1m	5m	30 m	8h	10 s	15 s	1 m	5 m	30 m	8h	18 s	24 s	1 m	5 m	30 m	8h
ALTEZZA MANI																		
110 cm	10	14	17	19	21	25	9	11	15	17	19	22	10	11	13	15	17	20
80 cm	13	17	21	23	26	31	11	14	18	21	23	27	13	15	17	20	22	26

FEMMINE																		
DISTANZA	*2 metri*						*7,5 metri*						*15 metri*					
Azione ogni:	6s	12s	1m	5m	30 m	8h	10 s	15 s	1 m	5 m	30 m	8h	18 s	24 s	1 m	5 m	30 m	8h
ALTEZZA MANI																		
100 cm	11	12	13	13	13	18	9	10	13	13	13	18	10	11	12	12	12	16
70 cm	13	14	16	16	16	22	10	11	14	14	14	20	12	12	14	14	14	19

ATTUATE LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INDIVIDUATE, EROGATA LA FORMAZIONE SI RITIENE CHE I RISCHI SIANO RESIDUALI E QUINDI CONTROLLABILI.
E' IN OGNI CASO NECESSARIO VERIFICARE LA CORRETTA ADOZIONE DELLE MISURE SECONDO IL PIANO DI MONITORAGGIO.

L'applicazione alle singole operazioni di movimentazione della metodologia analitica sin qui seguita, fornisce per ciascuna un indicatore sintetico di rischio. Tali indicatori non sono altro che il rapporto tra il peso effettivamente movimentato nella specifica situazione lavorativa e il peso raccomandato per quell'azione. Sulla scorta dei risultati (indicatori) ottenuti è possibile individuare tutte le attività e quindi le aree dove vengono svolte, maggiormente richiedenti interventi di bonifica a carattere protezionistico-preventivo.
INDICE SINTETICO DI RISCHIO

VALORE DI INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Inferiore / uguale a 0,75	Accettabile	▪ Nessuno
Tra 0,76 e 1,25	Livello di attenzione	▪ Sorveglianza sanitaria (annuale o biennale) ▪ Formazione ed informazione ▪ Se possibile, è preferibile procedere a ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali ed organizzativi
Superiore a 1,25	Livello di rischio	▪ Interventi di prevenzione ▪ Sorveglianza sanitaria (ogni 6 mesi) ▪ Formazione ed informazione

Metodo NIOSH (UNI EN 1005-2)

(Modello per il calcolo del limite di peso raccomandato

costante di peso 25 Kg M - 15 Kg F	Peso massimo raccomandato in condizioni ottimali di sollevamento
fattore altezza	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento
fattore dislocazione	Distanza verticale del peso tra inizio e fine del sollevamento
fattore orizzontale	Distanza massima del peso dal corpo durante il sollevamento
fattore frequenza	Frequenza del sollevamento in atti al minuto (=0 se > 12 volte/min.)
fattore asimmetria	Angolo di asimmetria del peso rispetto al piano sagittale
fattore presa	Giudizio sulla presa del carico *(valutazione oggettiva)*

Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio

Stima del Rischio	**-**	**-**	**NON PRESENTE**

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- informare gli addetti sui rischi dorso-lombare che la movimentazione manuale dei carichi può comportare e sulle modalità da adottare per limitare l'insorgenza del rischio, come ad esempio evitare i carichi eccessivi, eseguire la movimentazione su brevi distanze e in condizioni favorevoli
- (pavimentazione in buono stato, in posizioni instabili o che comportino rotazioni del busto).

curare l'accatastamento e la disposizione del materiale e dei prodotti in modo da favorire il loro prelievo e da evitare la loro caduta accidentale.

	Probabilità evento	**Gravità del danno**	**Classe di rischio**
Stima del Rischio	**2**	**2**	**BASSO**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO D'INCENDIO

1 - INTRODUZIONE

La presente "*Valutazione dei rischi d'incendio nella Scuola*" è ispirata all'art. 2 del D.M. 10.03.98, ed è una estensione della VALUTAZIONE DEI RISCHI ai sensi dell'art. 4 D.Lgs. 626/94; essa può essere uno strumento per consentire al Dirigente Scolastico-Datore di Lavoro di realizzare i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori (personale docente, non docente, studenti, visitatori, etc.), l'edificio scolastico e l'ambiente. Tali provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

Pertanto, il modello proposto, considera oltre agli aspetti gestionali preventivi e protettivi, anche gli adeguamenti di protezione passiva e attiva prescritti dal D.M. del 26.08.92 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica".

La prevenzione dei rischi di incendio costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi. Nei casi in cui non sia possibile eliminare i rischi, essi devono essere diminuiti nella misura del possibile e devono essere tenuti sotto controllo i rischi residui, tenendo conto delle misure generali di tutela di cui all'art. 3 del D.Lgs. 626/94.

La scuola rientra tra le attività soggette al controllo periodico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, secondo il DM 16.2.1982 nel caso in cui siano presenti più di 100 persone. Anche la centrale termica può essere una attività soggetta, nel caso in cui la potenzialità della caldaia sia superiore a 116 kW.

85	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti.
91	Impianto per la produzione del calore alimentato a combustibile gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (100.000 kcal/h)

La presente valutazione dei rischi di incendio, però, nelle scuole non può sostituire il progetto di prevenzione incendi delle sopra citate attività, progetto che dovrà essere redatto da tecnico abilitato e potrà integrare la presente valutazione.

INDIVIDUAZIONE DEGLI SPAZI A RISCHIO SPECIFICO

Gli spazi a rischio specifico sono così classificati:

1. Area didattica normale

(si considerino le aule dove non sono presenti particolari attrezzature)

2. Area tecnica

(si considerino i laboratori scientifici, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori linguistici, informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.)

3. Area attività collettive

(si considerino le aule per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente, aula magna, la mensa, la biblioteca e simili)

4. Area attività sportive

(si considerino le palestre e gli spazi attrezzati esterni)

5. Area uffici

Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

R = P x D

La definizione della **scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	**molto probabile**	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Scuola o in Istituzioni simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.
2	**probabile**	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.
1	**poco probabile**	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità.

Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una interessante prassi interpretativa in uso nei paesi anglosassoni.

La definizione della **scala di gravità del Danno** fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
3	**grave**	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità totale o addirittura letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti.
2	**medio**	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	**lieve**	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame: a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sè tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

Definiti la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula R = P x D e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

PROBABILITA'				
3	3	6	9	
2	2	4	6	
1	1	2	3	
	1	2	3	**DANNO**

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a sinista, con tutta la serie di disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

R ≥ 6	Azioni correttive immediate
3 ≤ R ≤ 4	Azioni correttive da programmare con urgenza
1 ≤ R ≤ 2	Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVE DEL RISCHIO INTRINSECO (R_i)

La presente parte della relazione contiene la valutazione qualitativa del livello di rischio sulla base dei risultati ottenuti dalla valutazione quantitativa: R=PxD. Indicativamente, è possibile classificare le varie parti dell'edificio scolastico sulla base del risultato ottenuto:

$R \geq 6$	LIVELLO ELEVATO
$3 \leq R \leq 4$	LIVELLO MEDIO
$1 \leq R \leq 2$	LIVELLO BASSO

A livello generale, si possono definire i seguenti livelli di rischio sulla base del tipo di scuola:

SCUOLE CON MENO DI 100 OCCUPANTI: LIVELLO DI RISCHIO BASSO

SCUOLE CON PIU' DI 100 OCCUPANTI: LIVELLO DI RISCHIO MEDIO

SCUOLE CON PIU' DI 1000 OCCUPANTI: LIVELLO DI RISCHIO ELEVATO

Si intendono **a rischio di incendio basso** i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

"Rientrano in tale categoria di attività quelle non classificabili a medio ed elevato rischio e dove, in generale, sono presenti sostanze scarsamente infiammabili, dove le condizioni di esercizio offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai e ove non sussistono probabilità di propagazione delle fiamme. "

Si intendono **a rischio di incendio medio** i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

"A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività:

- *i luoghi di lavoro compresi nell'Allegato al DM 16.2.1982 con esclusione delle attività considerate a rischio elevato;*
- *i cantieri temporanei e mobili ove si detengono ed impiegano sostanze infiammabili e si fa uso di fiamme libere, esclusi quelli interamente all'aperto."*

Si intendono **a rischio di incendio elevato** i luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, oppure non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività:

- *le aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (es. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;*

- *le aree di deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili;*
- *le aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;*
- *le aree con notevoli quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili;*
- *gli edifici interamente realizzati con strutture in legno.*

Al fine di classificare un luogo di lavoro o una parte di esso come avente rischio di incendio elevato occorre inoltre tenere presente che:

a) molti luoghi di lavoro si classificano della stessa categoria di rischio in ogni parte. Ma una qualunque area a rischio elevato può elevare il livello di rischio dell'intero luogo di lavoro, salvo che l'area interessata sia separata dal resto del luogo attraverso elementi separanti resistenti al fuoco;

b) una categoria di rischio elevata può essere ridotta se il processo di lavoro è gestito accuratamente e le vie di esodo sono protette contro l'incendio;

c) nei luoghi di lavoro grandi o complessi, è possibile ridurre il livello di rischio attraverso misure di protezione attiva di tipo automatico quali impianti automatici di spegnimento, impianti automatici di rivelazione incendi o impianti di estrazione fumi.

Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, **l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.**

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO INTRINSECO (R_i)

SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PARTI DI EDIFICIO CHE HANNO OTTENUTO UN RISCHIO **R ≥ 6 (rischio di incendio elevato)**

locale	R_i
Magazzini	
Laboratori	
Centrale termica e locali tecnologici	
Biblioteca	
Aula magna	
Archivi	
Uffici	
Altro	

SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PARTI DI EDIFICIO CHE HANNO OTTENUTO UN RISCHIO **3 ≤ R ≤ 4 (rischio di incendio medio)**

locale	R_i
Magazzini	
Laboratori	x
Centrale termica e locali tecnologici	x
Biblioteca	x
Aula magna	x
Archivi	x
Uffici	x
Altro	

SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PARTI DI EDIFICIO CHE HANNO OTTENUTO UN RISCHIO **1 ≤ R ≤ 2 (rischio di incendio basso)**

locale	R_i
Magazzini	x
Laboratori	
Centrale termica e locali tecnologici	
Biblioteca	
Aula magna	
Archivi	
Uffici	
Altro	x

Sulla base della valutazione dei rischi e per confronto con le condizioni indicate nel paragrafo precedente è stato classificato il livello di rischio di incendio relativo all'intero luogo di lavoro.

L'intero edificio scolastico si classifica a rischio d'incendio

	BASSO	x	MEDIO		ELEVATO

Sulla base della valutazione dei rischi e per confronto con le condizioni indicate nel paragrafo precedente è classificato il livello di rischio di incendio relativo a singole parti dell'edificio scolastico. Esso presenta classificazioni diverse nelle parti in cui è suddiviso.

Le parti si classificano a rischio d'incendio secondo la seguente tabella:

ARCHIVIO		BASSO	**x**	MEDIO		ELEVATO
BIBLIOTECA		BASSO	**x**	MEDIO		ELEVATO
CENTRALE TERMICA		BASSO	**x**	MEDIO		ELEVATO
……		BASSO		MEDIO		ELEVATO

Per consentire una lotta antincendio adeguata sarà predisposto nella scuola un sistema di:

PROTEZIONI ATTIVE

costituite da impianti fissi (idranti e impianto sprinkler) e da impianti mobili (estintori) per ridurre gli effetti di un possibile incendio, da impianti di rivelazione e allarme e da impianti di evacuazione dei fumi;

PROTEZIONI PASSIVE

costituite da strutture tagliafuoco di separazione tra i locali con specifico rischio d'incendio, da strutture portanti resistenti al fuoco, da aperture permanenti o da serramenti con parti trasparenti che si possano rompere in caso d'incendio per l'evacuazione del fumo, da porte e portoni tagliafuoco relativi ad aperture di passaggio attraverso strutture tagliafuoco, da bacini di contenimento di liquidi pericolosi.

Le condizioni di sicurezza all'interno della scuola verranno garantite attraverso una serie di verifiche e controlli periodici finalizzate ad attestare la funzionalità delle attrezzature antincendio. Gli addetti alla lotta antincendio effettueranno i controlli, le verifiche e le operazioni di manutenzione con una periodicità definita nel piano di manutenzione.

In base a quanto previsto dal D.Lgs. 626/94 e dal DM 10.03.98 sarà predisposto un "Piano di emergenza" attraverso il quale risulta possibile conoscere tutti i comportamenti che il personale deve osservare durante le situazioni di emergenza, incendio, infortunio o al limite di evacuazione.

Di seguito sono formulate alcune ipotesi di possibili scenari incidentali all'interno della scuola, evidenziando schematicamente le procedure d'intervento.

SCENARIO 1: CORTO CIRCUITO E RELATIVO INCENDIO

All'interno della scuola si trovano quadri elettrici e diverse apparecchiature elettriche (computer, utensili da laboratorio, etc.). Anche con l'impianto di nuovissime realizzazioni e le macchine utensili costantemente controllate non è possibile escludere il rischio incendio da corto circuito. Solitamente, quando avviene un corto circuito o qualsiasi altro incidente di natura elettrica, non si avverte una grossa presenza di fiamma, ma sviluppo di grosse quantità di fumo.

L'intervento è costituito da:

a) disinserimento della corrente elettrica a monte del corto circuito. *Questa operazione può essere effettuata o tramite l'interruttore, se esiste, posto nelle vicinanze della presa, o ancora tramite il pulsante di sgancio di emergenza dell'energia elettrica posto in punti strategici dell'edificio.*
b) Estinzione dell'incendio. *Con un estintore ad anidride carbonica (non si consiglia l'uso dell'estintore a polvere, per non arrecare danni ulteriori ai circuiti elettrici non interessati dal corto circuito).*
c) Aerazione del locale per lo sfogo di eventuali fumi. *Aprire le finestre e/o i lucernari e le uscite di emergenza. E' possibile che, anche dopo l'intervento, la parte interessata dal corto circuito continui ad emettere fumo. Tenere sempre l'estintore a portata di mano e ripetere, se necessario, l'operazione di spegnimento.*

SCENARIO 2: INCENDIO

Nonostante le misure preventive per evitare l'insorgere di un incendio (come vietato fumare in ogni locale) è possibile che esso si verifichi. Un incendio, infatti, può essere causato dalla negligenza di gettare mozziconi di sigarette ancora accesi nei cestini.

Se dal cestino fuoriesce solo fumo, può essere estratto il mozzicone e le carte parzialmente accese, spegnendo tutto con i piedi.

Se, invece, vi è presenza di fiamma si potrà soffocare con una coperta antifiamma, se disponibile (può far parte delle attrezzature antincendio in dotazione nell'apposito armadietto), oppure con indumenti o altre stoffe. Si potrà raffreddare la fiamma versando dell'acqua nel cestino, per esempio utilizzando una normale bottiglia o altro contenitore.

Se le due precedenti azioni estinguenti (soffocamento e/o raffreddamento) sono ritenute a priori non sicure dall'operatore, l'incendio dovrà essere domato con l'uso di un estintore a polvere o ad anidride carbonica, prestando attenzione che la potenza del getto estinguente non rovesci il cestino con tutto il suo contenuto,

aumentando così l'estensione dell'incendio, puntando il getto alla base della fiamma e cercando di stare in posizione bassa per evitare fumo e calore.

Se l'incendio è di dimensioni maggiori si dovrà aerare il locale per lo sfogo dei fumi, disattivare ogni utenza elettrica posta nelle vicinanze ed iniziare le operazioni di spegnimento con due estintori contemporaneamente, puntando il getto alla base della fiamma, assumendo posizioni non contrapposte ed accasciati, per evitare interferenze del getto, fumi e calore.

Se l'incendio non è stato estinto, dovrà utilizzarsi l'acqua attraverso gli idranti o i naspi più vicini. Assicurarsi, prima di intervenire, di aver interrotto ogni tipo di alimentazione elettrica.

Nel caso in cui, invece, l'incendio non venga domato o risulti di elevate proporzioni, si dovranno abbandonare i locali chiudendo le porte, recandosi nel punto di raccolta esterno più vicino, seguendo le istruzioni del piano di evacuazione. Attendere l'arrivo dei Vigili del Fuoco, fornendo le informazioni ed il supporto necessari.

SCENARIO 3: MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

Tutti i locali della scuola dovranno essere dotati di illuminazione ausiliaria di emergenza ad attivazione automatica in mancanza di energia elettrica. Un'emergenza di questo tipo non dovrebbe, quindi, creare situazioni di panico o pericolo per le persone, in particolare, nella scuola ove si svolge prevalentemente attività diurna.

Al riguardo si ritiene fare la precisazione circa l'obbligo della installazione delle lampade di emergenza in tutti gli ambienti, ivi comprese le aule didattiche (d ove si svolge prevalentemente attività diurna) sia pure limitata alla segnalazione dei vani di uscita dalle medesime.

Le procedure di intervento prevedono le seguenti azioni:

a) assicurare le persone presenti;
b) informarsi sulle cause del black out;
c) adoperarsi per la risoluzione del problema;
d) prepararsi ad attivare, eventualmente, le procedure di evacuazione se la causa è dovuta a problemi legati a sviluppo di incendio e se il RSPP conferma l'emergenza incendio ed evacuazione.

SCENARIO 4: FUGA DI GAS IN LOCALE CALDAIA

Nel locale caldaia è installato un rilevatore di gas collegato ad una elettro-valvola. In caso di fuoriuscita di gas metano l'afflusso del combustibile nel locale, se detto dispositivo funziona, si interrompe automaticamente. La procedura di intervento prevede le seguenti fasi:

a) intercettare la fuoriuscita agendo sulla saracinesca manuale esterna al locale;
b) interrompere l'energia elettrica agendo sul pulsante di sgancio esterno al locale;
c) entrare, evitando qualsiasi tipo di innesco, per aerare maggiormente il locale, facendo disperdere il gas in atmosfera esterna, anche attraverso la porta di accesso (l'aerazione ordinaria avviene attraverso le aperture a filo soffitto).

SCENARIO 5: CORTO CIRCUITO IN LOCALE CALDAIA

All'interno del locale caldaia vi è un quadro elettrico e sulle caldaie sono presenti dei piccoli circuiti elettrici. Non è quindi da escludere la possibilità di corto circuito.

Le modalità di intervento sono:

a) disattivare il funzionamento delle caldaie agendo sul pulsante di sgancio della corrente in caso di emergenza e chiudere la valvola di intercettazione del gas metano;
b) intraprendere le operazioni di spegnimento preferibilmente con un estintore ad anidride carbonica;
c) ripetere, se necessario, l'operazione di spegnimento più volte;
d) aerare il locale per lo sfogo dei fumi.

SCENARIO 6: INCENDIO IN LOCALE CALDAIA

Un incendio in locale caldaia è causato, nella maggior parte dei casi, dall'evolversi di un corto circuito o da un malfunzionamento delle caldaie. Le modalità di intervento sono:

a) disinserire l'energia elettrica e il flusso di gas nel locale, agendo sul pulsante di emergenza e sulla valvola di intercettazione;
b) a seconda della vastità dell'incendio, iniziare le operazioni di spegnimento utilizzando uno o più estintori. Utilizzare l'acqua solo in casi estremi, tenendo il getto frazionato e senza mai puntarlo direttamente sulle caldaie;
c) per eseguire l'operazione di spegnimento con l'acqua utilizzare l'eventuale idrante a muro installato nelle vicinanze. Se non si riesce a domare l'incendio, in attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, è sempre opportuno raffreddare il locale caldaia con getti di acqua nebulizzata.

Al fine di classificare un luogo di lavoro o una parte di esso come avente rischio di incendio elevato occorre inoltre tenere presente che:

a) molti luoghi di lavoro si classificano della stessa categoria di rischio in ogni parte; ma una qualunque area a rischio elevato può elevare il livello di rischi dell'intero luogo di lavoro, salvo che l'area interessata sia separata dal resto del luogo attraverso elementi separanti resistenti al fuoco;

b) una categoria di rischio elevata può essere ridotta se il processo di lavoro è gestito accuratamente e le vie di esodo sono protette contro l'incendio;

c) nei luoghi di lavoro grandi o complessi, è possibile ridurre il livello di rischio attraverso misure di protezione attiva di tipo automatico quali impianti automatici di spegnimento, impianti automatici di rilevazione di incendio o impianti di estrazione fumi.

Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi e le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.

PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Questa procedura integra la procedura di evacuazione generale e fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone con disabilità in situazioni di emergenza. La necessità di trasportare o semplicemente assistere persone con disabilità in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori.
La presenza di persone con disabilità in una struttura scolastica può essere quotidiana (studenti o lavoratori con disabilità), occasionale (genitori, visitatori o altre persone che accedono all'istituto per attività extra scolastiche) e temporanea (lavoratori e studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale ad esempio a causa di arti fratturati).
Gli addetti all'evacuazione devono essere tempestivamente informati della presenza in istituto di persone che si trovino nelle condizioni appena elencate. Ciò consentirà una gestione più efficace dell'emergenza e interventi rapidi e mirati sulle specifiche necessità delle persone con disabilità.
Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.
Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

L'evacuazione di persone con disabilità può essere resa più complessa da:

- barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti Antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di una persona disabile.

È perciò necessario pianificare interventi da apportare nel tempo alle strutture per ridurre le barriere architettoniche e individuare misure organizzative che favoriscano il raggiungimento autonomo dei luoghi sicuri. Fra le misure gestionali possono essere utili l'adozione di una "sedia di evacuazione" e la formazione specifica del personale incaricato.

PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA
La conoscenza dei luoghi di lavoro e l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche consentono di individuare le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi da considerare in questa fase sono:
gli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, ad esempio:

- la presenza di gradini o altri ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- ✓ la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- ✓ la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;

gli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, ad esempio:

- ✓ presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- ✓ organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- ✓ mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

AL MOMENTO DELL'EMERGENZA
I criteri generali da seguire nell'evacuazione di persone con disabilità che non possono raggiungere in autonomia il punto di raccolta sono:

- ✓ attendere lo sfollamento delle altre persone;
- ✓ accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- ✓ se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se nell'edificio non sono presenti luoghi sicuri, né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi);
- ✓ segnalare agli addetti all'emergenza l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

È importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità.

1) Disabilità motoria:
è fondamentale scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo. La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. L'operazione deve essere svolta in modo corretto, ma salvaguardando contemporaneamente l'integrità fisica del soccorritore. È necessario:

- o individuare persone in grado di fornire collaborazione (ad esempio agevolando l'apertura di porte);
- o essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;

- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria;
- se il disabile si trova al piano con uscita a raso, o con rampa idonea, utilizzare i mezzi abitualmente utilizzati dal disabile per raggiungere il punto di raccolta;
- se il disabile si trova ai piani superiori, utilizzare la sedia di evacuazione, rispettando le procedure indicate dal costruttore. Anche se è possibile eseguire l'evacuazione con un solo addetto è preferibile essere in due per scendere in sicurezza dalla scala di evacuazione.

2) Disabilità sensoriali: Disabilità uditiva.

È fondamentale facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte); nell'assistenza a persone con disabilità uditiva è necessario considerare che:

- per consentire ad un sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Disabilità visiva.

È fondamentale manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidare il disabile in luogo sicuro. Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con la squadra di evacuazione prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli e sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con disabilità visiva è necessario:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;

- non temere di usare parole come “vedere”, “guardare” o “cieco”;
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altri ostacoli;
- nell’invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest’ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l’esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell’emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la “guida” (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la “guida”;
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- se la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la “guida”.

3) Disabilità cognitiva.

È importane assicurarsi della percezione del pericolo da parte del disabile, e fornire istruzioni semplici. Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell’eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni. In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In questi casi il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l’integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l’incolumità può rappresentare l’unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l’esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con disabilità cognitiva si deve tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molte persone con disabilità cognitiva non posseggono l’abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di

spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;

- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento; non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

Gli insegnanti di sostegno, e gli operatori che si occupano degli studenti con disabilità, sono direttamente coinvolti nell'evacuazione degli studenti con disabilità che sono loro affidati. Questo consente di ridurre lo stress provocato a persone con disabilità cognitiva da una situazione anomala, inoltre visto la maggior conoscenza del disabile, delle sue esigenze e delle sue peculiarità, le persone con disabilità potranno essere soccorsi in modo più efficiente e sicuro.**Conclusioni**

In relazione agli elementi rilevati, esplicitati nelle *schede di valutazione del rischio incendio*, ed in relazione a quanto stabilito dai criteri di classificazione del livello di rischio incendio, previsti dal D.M. 18/03/98, l'azienda risulta classificata a livello di rischio:

RICHIO INCENDIO MEDIO

Sarà previsto nel piano di evacuazione una maggiore attenzione all'evacuazione di persone disabili o in difficoltà temporanea

Misure generali di tutela

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' *art. 15 del D.Lgs. 81/08*, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- E' stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro
- Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico
- Sono stati rispettati per quanto possibile i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre **gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo**
- E' stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori che lavorano in segreteria e utilizzano il computer.
- Si provvederà all' allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e il suo spostamento,, ove possibile, ad altra mansione
- E' attuata una procedura per un' adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- Vengono impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori
- E' stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

- E stata effettuata un' attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno in alcun caso oneri finanziari per i lavoratori.

Procedure di emergenza

Come previsto dall' *art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08* (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)
In Istituto saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità etc.) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni riportate nel Piano di emergenza allegato al presente documento.

Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare direttamente la procedura prevista per la chiamata dei soccorsi esterni sotto indicata.

Chiamata soccorsi esterni

In caso d'incendio

- ✓ Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 115.
- ✓ Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.
- ✓ Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- ✓ Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore

- ✓ Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 112.
- ✓ Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- ✓ Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

Regole comportamentali

- ✓ Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 112.
- ✓ Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- ✓ Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- ✓ Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- ✓ Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- ✓ Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

Il D.M. 10.3.98 obbliga il datore di lavoro a valutare il livello di rischio di incendio presente nel posto di lavoro per determinare le misure preventive necessarie per ridurre la possibilità d'insorgenza di un incendio e, qualora esso si verificasse, limitarne le conseguenze.

Individuazione dei pericoli di incendio

I materiali combustibili presenti nei locali della scuola sono costituiti in prevalenza da:

- materiale didattico e cancelleria

- arredi (in ferro e legno e relativi rivestimenti plastici)
- materiale cartaceo archiviato
- macchine ed attrezzature elettriche ed elettroniche
- piccole quantità di sostanze infiammabili utilizzate per le pulizie (alcool) o per la didattica (vernici e relativi solventi)

Le possibili sorgenti di innesco e fonti di calore presenti nei locali della scuola possono essere individuate in:

- uso di fiamme libere
- presenza di sorgenti di calore (fornellini, stufe elettriche, forni per ceramica ecc.)
- presenza di impiantistica elettrica fuori norma
- utilizzo di componenti elettriche (prolunghe, prese multiple, ciabatte multi presa) non conformi
- presenza di macchine ed attrezzature elettriche non conformi e/o non installate ed utilizzate secondo le norme di buona tecnica
- mancanza di interventi manutentivi sugli impianti tecnologici

Identificazione delle persone esposte al rischio di incendio

Sono state considerate esposte al rischio di incendio tutte le persone (indicate negli allegati) che possono essere presenti, contemporaneamente, nei locali della scuola.

Classificazione del rischio d'incendio dell'edificio

Per tale classificazione si è tenuto conto delle disposizioni del DM 10/3/98 ed in particolare dell'allegato I punto 1.4.4 lettera b) nel quale, malgrado la presenza di locali a specifico rischio di incendio e di sostanze infiammabili, la scarsa possibilità di propagazione e le misure di prevenzione e protezione adottate, in relazione alle presenze inferiori a 1000 unità, possono far escludere che l'edificio rientri nelle more degli esempi di cui all'allegato IX dello stesso decreto. (vedi tabelle A – B - C)

Verifica della rispondenza ai criteri generali di sicurezza antincendio

Misure di prevenzione e protezione

Le misure previste, in attesa dell'adeguamento alle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica di competenza dell'ente proprietario tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, riguardano prevalentemente gli aspetti organizzativi e sono:

- sostituzione (o riduzione dei quantitativi, deposito e stoccaggio in appositi contenitori) delle sostanze infiammabili
- rimozione dei materiali di rivestimento e di arredo che favoriscono la propagazione del fuoco
- sostituzione degli arredi facilmente infiammabili
- limitazione dell'accumulo di materiale cartaceo o infiammabile con eliminazione di quello non più necessario
- raccolta del materiale cartaceo ed infiammabile di risulta in aree esterne all'edificio
- limitazione, entro i 30 kg/m^2, del deposito di materiale cartaceo ed infiammabile negli archivi e nei ripostigli

- divieto di depositare materiali cartacei ed altro materiale infiammabile nelle scaffalature ad una altezza dal soffitto inferiore a 60 cm
- obbligo di lasciare, nei magazzini, archivi e locali di deposito uno spazio di passaggio di almeno 90 cm. tra armadi e scaffalature
- limitazione delle presenze negli ambienti di lavoro nel rispetto degli indici di affollamento e del numero ed ampiezza delle porte
- **divieto di esercitare attività a rischio nei laboratori)**
- **divieto di utilizzare attrezzature o componenti elettriche non a norma**
- **divieto di utilizzare attrezzature che siano fonti di calore (macchine per il caffè, stufette elettriche ecc.)**
- **divieto di fumare ed utilizzare fiamme libere**
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dell'integrità dell'impianto elettrico, di quello termico, e di quello di adduzione e distribuzione gas ove è presente
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dei presidi antincendio fissi e mobili
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'illuminazione di emergenza
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dei sistemi di segnalazione sonora
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'apertura delle porte di uscita, in particolare quelle di emergenza e della fruibilità degli spazi antistanti le stesse
- attivazione di una procedura per la verifica quotidiana della percorribilità e fruibilità, senza intralcio, delle vie di fuga e dei punti di raccolta in caso di esodo
- redazione di un piano di emergenza comprensivo delle procedure per l'evacuazione e di una adeguata cartografia per tutti gli ambienti di lavoro
- formazione ed informazione, diretta a tutto il personale ed agli allievi, in materia di prevenzione incendi
- installazione di idonea e completa segnaletica di emergenza
- realizzazione, con maggiore frequenza, delle prove di evacuazione

In attesa della risposta alla richiesta effettuata all'amministrazione tenuta alla fornitura dei locali ed edifici di questa Istituzione Scolastica e alla loro manutenzione, ai sensi dell'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 81/2008 di copia della documentazione attestante il rispetto di quanto richiesto dal decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca del 21 marzo 2018 attinenti le indicazioni programmatiche in merito all'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici e dei locali adibiti a scuole e asili nido, si integra il DVR per il rischio da mancato adeguamento antincendio dell'attività con rischio pari ad 1 e danno pari a 4. Saranno attuate quindi le prescrizioni previste dalla nota dei VVFF del 18 aprile 2018.

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: CENTRALE TERMICA A COMBUSTIBILE GASSOSO

Impianto alimentato a gas metano di rete

1. Identificazione Pericoli di Incendio

In tale area il pericolo di incendio è dovuto alla presenza di:

a) combustibile gassoso.

2. IdentificazioneSorgentidiInnesco

Possono innescare un incendio:

a)sigarette/fiammiferi/fiamme libere;
b)impianto elettrico;
c)bruciatore.

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio

Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) impianto elettrico a norma ed opportunamente mantenuto;
c) controllo periodico;
d) manutenzione periodica.

4. Misure Antincendio

a)squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b)procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d)mezzi di estinzione fissi;
e)centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

LIVELLO DI RISCHIO INCENDIO: MEDIO

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: CORTILE ESTERNO

1. Identificazione Pericoli di Incendio
In tale area il perico lo di incendio è dovuto alla presenza di:
a)vegetazione;
b)residui vegetali secchi;
c)giochi per bambini.

2. Identificazione Sorgenti di Innesco
Possono innescare un incendio:
a)sigarette/fiammiferi/fiamme libere;

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio
Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) pulizia del terreno.

4. MisureAntincendio
a) squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b) procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d)mezzi di estinzione fissi;
e)centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

LIVELLO DI RISCHIO INCENDIO: BASSO

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: LABORATORI

1. Identificazione Pericoli di Incendio
In tale area il perico lo di incendio è dovuto alla presenza di:

a)materiale cartaceo;
b)mobilio;
c)attrezzature.

2. Identificazione Sorgenti di Innesco
Possono innescare un incendio:

a) sigarette/fiammiferi/fiamme libere;
b) impianto elettrico
c) attrezzature

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio
Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) impianto elettrico a norma ed opportunamente mantenuto;
c) controllo periodico;
d) manutenzione periodica.

4. MisureAntincendio
a) squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b) procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d) mezzi di estinzione fissi;
e) centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

Livello di RISCHIO INCENDIO: BASSO

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: RIPOSTIGLIO

1. Identificazione Pericoli di Incendio
In tale area il perico lo di incendio è dovuto alla presenza di:

a) detersivi e prodotti per pulizia;
b) strumenti per la pulizia;
c) arredo;

2. Identificazione Sorgenti di Innesco
Possono innescare un incendio:

a) sigarette/fiammiferi/fiamme libere;
b) impianto elettrico;
c) utilizzo di attrezzature elettriche.

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio
Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) pulizia del terreno.

4. MisureAntincendio
a) squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b) procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d)mezzi di estinzione fissi;
e)centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

Livello di RISCHIO INCENDIO: BASSO

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: UFFICI

1. Identificazione Pericoli di Incendio
In tale area il perico lo di incendio è dovuto alla presenza di:

a)materiale cartaceo;
b)arredi;
.2. Identificazione Sorgenti di Innesco
Possono innescare un incendio:

a) sigarette/fiammiferi/fiamme libere;
b) impianto elettrico;
c) utilizzo di attrezzature elettriche.

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio
Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) impianto elettrico a norma ed opportunamente mantenuto;
c) controllo periodico;
d) manutenzione periodica.

4. MisureAntincendio
a) squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b) procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d) mezzi di estinzione fissi;
e) centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

Livello di RISCHIO INCENDIO: BASSO

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: ARCHIVIO

1. Identificazione Pericoli di Incendio
In tale area il perico lo di incendio è dovuto alla presenza di:

a) materiale cartaceo;
b) arredi;

.2. Identificazione Sorgenti di Innesco
Possono innescare un incendio:

a) sigarette/fiammiferi/fiamme libere;
b) impianto elettrico;

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio
Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) impianto elettrico a norma ed opportunamente mantenuto;
c) controllo periodico di cavi e prese di corrente elettrica;
d) attrezzature opportunamente manutenute; corretta disposizione di arredamenti (scaffali, mensole, tavolie sedie) e materiali (libri, giornali, riviste").

4. MisureAntincendio
a) squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b) procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d) mezzi di estinzione fissi;
e) centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

LIVELLO DI RISCHIO INCENDIO: MEDIO

Scheda di Valutazione del Rischio Incendio

AMBIENTE: AULE

1. Identificazione Pericoli di Incendio
In tale area il perico lo di incendio è dovuto alla presenza di:

a) materiale cartaceo;
b) arredi;
.

2. Identificazione Sorgenti di Innesco
Possono innescare un incendio:

a) sigarette/fiammiferi/fiamme libere;
b) impianto elettrico;
c) utilizzo di attrezzature elettriche

3. Misure per la Riduzione dei Pericoli di Incendio
Per ridurre il pericolo di incendio si sono presi i seguenti provvedimenti:

a) divieto di fumare e d'utilizzare fiamme libere;
b) impianto elettrico a norma ed opportunamente mantenuto;
c) controllo periodico di cavi e prese di corrente elettrica;
d) attrezzature opportunamente mantenute;
e) corretta disposizione di arredamenti

4. MisureAntincendio

a) squadra antincendio ed evacuazione con componenti adeguatamente formati;
b) procedura antincendio ed evacuazione da attuare in caso di necessità;
c)mezzi di estinzione portatili;
d) mezzi di estinzione fissi;
e) centrale termica a norma e con dispositivi di sicurezza specifici

LIVELLO DI RISCHIO INCENDIO: BASSO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO PRIMO SOCCORSO

In ogni plesso scolastico, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso che **sarà mensilmente aggiornata**. Come noto le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

Individuazione e valutazione del rischio

Dalla verifica del Registro infortuni è emerso che, nell'Istituzione scolastica, la stragrande maggioranza delle annotazioni riguardano gli allievi, in conseguenza di piccoli traumi e lievi ferite.

Valutando la tipologia delle attività svolte, lo scarso numero delle macchine e delle attrezzature utilizzate e la pressoché totale inesistenza di sostanze e preparati pericolosi per la sicurezza dei lavoratori e degli allievi, si può ragionevolmente affermare che l'unità produttiva in esame possa essere considerata come **azienda con più di 3 dipendenti appartenente al gruppo B** di cui alla classificazione prevista dal predetto D.M. 388/2003.

Misure di prevenzione e protezione

In base alle indicazioni del decreto, al fine di affrontare le situazioni di emergenza sanitaria ed al fine di rispondere agli obblighi imposti dal D. Lgs. 626/94 viene individuata una specifica squadra di addetti al primo soccorso adeguatamente formati in base alle prescrizioni di legge ed in numero tale da garantire sempre la presenza di almeno un addetto.

Gli addetti al primo soccorso hanno a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003 per le aziende del gruppo B e più specificatamente:

- ✓ Guanti sterili monouso (5 paia)
- ✓ Visiera paraschizzi
- ✓ Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
- ✓ Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3)
- ✓ Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
- ✓ Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
- ✓ Teli sterili monouso (2)
- ✓ Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
- ✓ Confezione di rete elastica di misura media (1)
- ✓ Confezione di cotone idrofilo (1)
- ✓ Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
- ✓ Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
- ✓ Un paio di forbici
- ✓ Lacci emostatici (3)
- ✓ Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
- ✓ Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
- ✓ Termometro
- ✓ Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE RISCHI RILEVATI

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE (art. 28, COMMA 2 DEL DLSG 81/08)

Le misure di prevenzione sinora attuate sono le seguenti:

- Sono state individuate le figure previste dalla normativa vigente, quali il Responsabile del S.P.P.
- Sono stati individuati gli addetti al pronto soccorso e prevenzione incendi.
- La maggior parte del personale è stato aggiornato.
- Sono stati fatti i piani di emergenza e le relative planimetrie sono affisse nei vari locali della scuola.
- E' stato redatto il piano di valutazione dei rischi che è stato più volte aggiornato.
- E' stata richiesta all'ente proprietario la documentazione tecnica relativa alle strutture utilizzate.
- Sono stati richiesti all'ente locale diversi interventi di messa a norma.
- Sono stati messi in atto i processi organizzativi per migliorare la gestione della sicurezza e riorganizzata tutta la documentazione relativa.

FATTORI DI RISCHIO

Nella ricognizione dei rischi sono stati coinvolti tutti i lavoratori che si sono prodigati, a voce e per iscritto, a segnalare le situazioni di pericolo presenti e a proporre misure atte ad eliminare/ridurre il rischio.

Applicando alle situazioni di rischio individuate i coefficienti sopra indicati, risulta che esistono ancora fattori di rischio sia per l'incolumità fisica che per il pericolo di incendio.

Pertanto si procederà a:

- Sviluppare negli operatori scolastici e negli alunni la cultura della prevenzione e della sicurezza (Progetto "Salute Ambiente Sicurezza")
- Sollecitare l'ente proprietario per il completamento degli interventi necessari (anche attraverso l'invio di copia del presente documento).
- Vietare l'uso dei locali non idonei e controllare la segnaletica di sicurezza.
- Attuare a breve termine i lavori di manutenzione ordinaria necessari.
- Informare costantemente gli operatori sui miglioramenti realizzati e/o sulla persistenza di rischio.
- Sviluppare la formazione dei dipendenti

Illuminazione

Situazioni di pericolo

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

Misure di prevenzione

- ✓ in tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurasi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire
- ✓ le aree di azione delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto, di sollevamento e delle operazioni manuali, i campi di lettura e di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misura o di indicatori in genere e ogni altro luogo o elemento o segnalazione che presenti un particolare rischio o richieda una particolare attenzione, devono essere illuminati in maniera adeguata alla situazione operativa
- ✓ se del caso deve essere disposta un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità
- ✓ nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi
- ✓ le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza
- ✓ negli ambienti lavorativi sotterranei (gallerie, pozzi, etc.) i lavoratori addetti devono essere dotati di appositi mezzi di illuminazione portatili. Negli stessi ambienti i posti di lavoro e di passaggio devono essere illuminati con mezzi ed impianti indipendenti dai mezzi di illuminazione individuali portatili

Microclima

Situazioni di pericolo: Tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli. Le attività che si svolgono in condizioni climatiche avverse senza la necessaria protezione possono dare origine sia a bronco-pneumopatie, soprattutto nei casi di brusche variazioni delle stesse, che del classico “colpo di calore” in caso di intensa attività fisica durante la stagione estiva.

Misure di prevenzione

Gli ambienti devono essere costruiti in modo tale da determinare situazioni microclimatiche confortevoli, sia in termini di temperatura che di ventilazione.

Le finestre poste nei lati dell’edificio esposti al sole devono essere dotate di sistemi anti soleggiamento e non dovranno comportare correnti d’aria fastidiose .

I parametri microclimatici non confortevoli andranno corretti con dispositivi di ventilazione e di climatizzazione generale o localizzata.

Qualora non sia possibile intervenire diversamente sui parametri climatici, i lavoratori devono indossare un abbigliamento adeguato all’attività e alle caratteristiche dell’ambiente di lavoro.

Attrezzature di lavoro

Come indicato all’ *art. 69 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un’attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa e** qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Requisiti di sicurezza

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.
Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.
Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D.Lgs. 81/08.*
Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.
All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato *all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- ✓ le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- ✓ i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- ✓ i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- ✓ i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell' *allegato VI del D.Lgs. 81/08.*
Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.
Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- ✓ siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- ✓ siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- ✓ siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

Controlli e registro
Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.
Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.
Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- ✓ a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- ✓ a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.
I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.
Informazione e formazione

Come indicato nell' art. 73 del D.Lgs. 81/08, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- ✓ alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- ✓ alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al comma 2 dell' art. 73 del D.Lgs. 81/08

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui *all' art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08*, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

Conclusioni

Le macchine e le attrezzature presenti (da ufficio, o relative alla minuta manutenzione) sono tutte di tipo semplice e non richiedono particolare addestramento, sono comunque provviste di certificazione, libretto d'uso e manutenzione.

Le macchine e le attrezzature da laboratorio lasciate in uso, se di nuova costruzione sono tutte rispondenti alle nome del DPR 459/96, le altre rispondono alle norme del DPR 547/55, sono state installate correttamente, dotate di targhetta identificativa e di libretti d'uso e manutenzione.

Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le macchine ed attrezzature da utilizzare. è nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle macchine ed attrezzature utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari,

Gli stessi docenti, in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso delle macchine ed attrezzature.

l personale tecnico in forza ai laboratori coadiuva i Docenti e cura la pulizie e piccola manutenzione delle apparecchiature, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta dei relativi libretti d'uso e manutenzione.

Il personale è dotato dei necessari dispositivi di protezione individuale e addestrato al loro uso.

Sostanze e preparati pericolosi

Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi utilizzati in prevalenza, con relativi rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.

Per la determinazione dei rischi ed una più corretta a azione di prevenzione occorre però fare riferimento alle schede di sicurezza che devono accompagnare obbligatoriamente i prodotti in uso.

- ✓ Detergenti
- ✓ Disinfettanti
- ✓ Prodotti a base di solventi
- ✓ Disincrostanti
- ✓ Cere
- ✓ Toner
- ✓ Inchiostri
- ✓ Sostanze chimiche da laboratorio

Controlli e registro

Tali prodotti sono riportati in un apposito registro, con: la denominazione del prodotto, le indicazioni di pericolo, il tipo di utilizzazione, la quantità in uso ed in deposito, gli eventuali DPI necessari per l'utilizzo ed i lavoratori autorizzati.

Al registro sono allegate copie delle schede di sicurezza dei prodotti

Rischi evidenziati dall'analisi

La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.
Altri rischi correlati all'uso delle sostanze pericolose possono essere:

- ✓ intossicazioni acute sistemiche per ingestioni accidentali;
- ✓ effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni), possibili per formaldeide e ossido di etilene;
- ✓ ustioni o severe irritazioni cutaneo - mucose (soluzioni troppo concentrate).
- ✓ dermatite irritativi da contatto (soprattutto per alogeni inorganici, aldeidi, fenolo e derivati);
- ✓ dermatite allergica da contatto (in teoria può essere provocata da tutti i disinfettanti, i maggiori imputati sono gli ammoni quaternari e le aldeidi);
- ✓ in alcuni casi si possono avere delle reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio con forme asmatiche verso prodotti utilizzati per la pulizia (detergenti, disinfettanti, solventi),in caso di nebulizzazione del prodotto in ambienti di piccole dimensioni e scarsamente aerati
- ✓ lesioni oculari di tipo irritativo in caso di contatto;
- ✓ irritazione delle vie aeree e cefalee, per inalazione di prodotti con solventi organici.
- ✓ Inalazione di polveri e fibre

Misure di prevenzione

Prodotti pericolosi utilizzati per le pulizie

La prima misura di prevenzione consiste nella sostituzione dei prodotti pericolosi con prodotti che non lo siano.
Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.
In caso di utilizzo di sostanze pericolose non sostituibili, oltre alle misure di prevenzione e protezione indicate dalle schede di sicurezza è importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.
Nell'utilizzo di detergenti per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poiché l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).
Inoltre:

- ✓ Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- ✓ Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.
- ✓ Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- ✓ Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- ✓ Nel caso di contatto cutaneo lavarsi abbondantemente con acqua; per situazioni gravi (ustioni, ingestione, irritazioni, ecc.) sottoporsi a cure mediche.

Sostanze chimiche da laboratorio

E' presente un uso didattico e quindi occasionale di sostanze e preparati pericolosi nei laboratori.
Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le sostanze pericolose da utilizzare. è nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle sostanze utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari, alla conservazione e stoccaggio dei prodotti stessi.
Il , in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso e dalla manipolazione delle sostanze pericolose.
Il personale tecnico in forza ai laboratori coadiuva i Docenti e cura la conservazione delle apparecchiature, la conservazione delle sostanze pericolose, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta delle relative schede di sicurezza.

I lavoratori interessati all'utilizzo delle sostanze pericolose sono comunque dotati dei necessari dispositivi di protezione individuale.
I lavoratori sono adeguatamente formati ed informati relativamente alla tipologia dei prodotti, alle relative misure di prevenzione

Dispositivi di protezione individuale

- protezioni oculari
- guanti in lattice
- camice
- mascherina

Sorveglianza sanitaria

L'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata, unitamente alla tipologia a bassa tossicità dei prodotti in uso, fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria.

Rumore

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, è stato valutato, in modalità non strumentale, il livello di esposizione al rumore a cui sono soggetti tutti i lavoratori durante le attività lavorative, prendendo in considerazione in particolare:

- ✓ Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- ✓ I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08
- ✓ Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- ✓ Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- ✓ Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia
- ✓ L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- ✓ Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui e' responsabile
- ✓ Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- ✓ La disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione

Situazioni di pericolo

Durante l'utilizzo di attrezzature rumorose o durante le lavorazioni che avvengono nelle vicinanze di attrezzature rumorose.
In ambienti affollati dove sono presenti situazioni di forte riverbero.

Livelli di esposizione

Sulla base delle "linee guida per la valutazione del rischio rumore negli ambienti di lavoro emanate dall'ISPESL (segnatamente il punto "3.1. valutazione senza misurazioni") ed all'esito dell'esame della tipologia delle lavorazioni eseguite negli ambienti di lavoro, e cioè insegnamento e connesse attività d'ufficio; essendo manifestamente assenti significative fonti di rumore (tali da esporre i lavoratori a livelli di rumore pari ad un LEX = 80 dB (A) o ppeak = 112 dB (A), si può ragionevolmente ritenere che i valori d'esposizione al rumore si mantengano al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08.
La valutazione sarà ripetuta con cadenza annuale e, in ogni caso, in occasione delle modifiche intervenute negli ambienti di lavoro, nelle attrezzature utilizzate e nelle lavorazioni eseguite.

Misure di prevenzione

Saranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 81/2008, ed in particolare:

- ✓ Nell'acquisto di nuove attrezzature e macchinari occorrerà prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso degli stessi, al fine di migliorare il comfort lavorativo degli addetti.
- ✓ Adozione di diverse modalità lavorative che implichino una minore esposizione al rumore;
- ✓ Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità' dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Negli ambienti ad alto affollamento e forte riverbero:

- ✓ Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- ✓ interventi di insonorizzazione e di abbattimento dei riverberi.

In attesa degli interventi manutentivi, occorre attuare misure organizzative che prevedano situazioni di minore affollamento ricorrendo, laddove possibile, a turnazioni.

Vibrazioni

Situazioni di pericolo

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- ✓ Esposizione del Sistema Mano-Braccio. Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.
- ✓ Esposizione del corpo intero. Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Livelli di esposizione

La valutazione del rischio derivante da vibrazioni è consistito nella determinazione non strumentale del livello di esposizione a cui sono soggetti tutti i lavoratori che fanno uso di macchine o attrezzature che producono vibrazioni interessanti il sistema mano-braccio o corpo intero.

L'uso limitato nel tempo e nella quantità delle attrezzature con effetti vibranti mantiene i valori d'esposizione al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 201 del D.Lgs. 81/08.

Misure di prevenzione

Nello specifico, nessuna misura obbligatoria. E' attuata, comunque, l'informazione e la formazione specifica dei lavoratori interessati.

Movimentazione manuale dei carichi

Situazioni di pericolo

Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma.

Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione dei carichi costituisce un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- ✓ Caratteristiche dei carichi:
- ✓ Sforzo fisico richiesto:

- ✓ Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:
- ✓ Esigenze connesse all'attività:
- ✓ Fattori individuali di rischio:

Misure di prevenzione

In generale la movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.
Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.
Le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento
Per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carriole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
Tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.
Durante la movimentazione

- ✓ non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- ✓ il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- ✓ se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- ✓ la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- ✓ fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- ✓ per il trasposto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca
- ✓ soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- ✓ per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti

Dispositivi di protezione individuale

- ✓ Scarpe antinfortunistiche
- ✓ guanti rischi meccanici

Videoterminali

Situazioni di pericolo

L'utilizzo dei videoterminali può comportare una situazione di rischio in particolare per l'apparato oculo-visivo.
Altri rischi sono relativi alla postura, elettrocuzione e radiazioni non ionizzanti.

Misure di prevenzione

Generale

- ✓ Effettuare una corretta informazione, formazione e, per i lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali, la sorveglianza sanitaria.

- ✓ L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Radiazioni non ionizzanti

- ✓ La brillanza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- ✓ Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale

Affaticamento visivo

I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillanza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore

Postura

- ✓ Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- ✓ Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- ✓ Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda
- ✓ Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi
- ✓ Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino
- ✓ Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore della reception

Sorveglianza sanitaria

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi è di tipo continuativo, in quanto viene svolta unitamente ad altre attività lavorative, e quindi comporta, una esposizione settimanale almeno superiore a 20 ore. Al momento pertanto emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria.

Affaticamento visivo

Nelle aule d'informatica e multimediale l'attività al videoterminale viene svolta solo nelle ore di didattica, pertanto gli allievi hanno un periodo di esposizione estremamente ridotto mentre quello del personale docente non raggiunge in alcun caso il limite di esposizione settimanale pari a 20 ore.

Situazioni di pericolo

lavori che prevedono l'utilizzo di video, monitor, palmari, ecc. o che comportano lavori di precisione; lavori effettuati con scarsa illuminazione o con posizione errata dell'operatore rispetto alle fonti luminose.

I sintomi più frequenti sono : bruciore, lacrimazione, secchezza congiuntivale, ammiccamento frequente, fotofobia, visione annebbiata, difficoltà di messa a fuoco.

Le cause possono dipendere da :

- ✓ uso dei videoterminali ininterrotto per molte ore
- ✓ scorretta illuminazione artificiale
- ✓ illuminazione naturale scarsa, assente o non ben regolata
- ✓ arredo inadeguato dal punto di vista cromatico
- ✓ difetti visivi individuali privi di adeguata correzione

- ✓ posizione errata dei VDT rispetto alle fonti di luce

Misure di prevenzione
Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro per:
Qualità
- ✓ La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna.
- ✓ Si devono evitare effetti di abbagliamento
- ✓ La luce deve avere una temperatura di colore intorno ai 4000° K (gradi Kelvin)
- ✓ Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce

Quantità
- ✓ Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2 : 1
- ✓ La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili)
- ✓ Le finestre devono essere facili da pulire
- ✓ Le finestre devono essere distribuite in maniera tale da garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente
- ✓ L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia.

Postura

Situazioni di pericolo
Il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:
- ✓ posture fisse prolungate (sedute o erette);
- ✓ movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo.
- ✓ sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi;

Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi siamo costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori.

Misure di prevenzione
Modifiche strutturali del posto di lavoro: Nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.
Modifiche dell'organizzazione del lavoro: Nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, servono a garantire l'adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente (pensiamo al personale sanitario!). Negli altri lavori servono a introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.
Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute: Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

Urti, colpi, impatti, compressioni

Situazioni di pericolo : Presenza di oggetti sporgenti (spigoli, elementi di opere provvisionali, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

Misure di prevenzione
Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.
Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.
Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

Punture, tagli ed abrasioni

Situazioni di pericolo : Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro.
Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie e quando si utilizzano attrezzi taglienti che per le loro caratteristiche possono provocare lesioni

Misure di prevenzione
Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.
Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali.
Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano
Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

Caduta dall'alto

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.)
Misure di prevenzione
Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impedite con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di ripiani, balconi, luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati.
Per i lavori in oggetto, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza.

Scivolamento e cadute a livello

Situazioni di pericolo : Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.

Misure di prevenzione
I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.
Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.

Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.
I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.
Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.
Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

Elettrocuzione

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.
Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e utenti.
I rischi elettrici in ambito scolastico sono conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da apparecchiature elettrificate o da contatti con macchine, attrezzature e conduttori sotto tensione.

Misure di prevenzione
L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).
Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:
- ✓ un'accurata realizzazione dell'impianto;
- ✓ l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;
- ✓ la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato
- ✓ corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

Inalazione polveri

Situazioni di pericolo : inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.
Durante l'attività didattica e nelle operazioni di sostituzione dei toner.

Misure di prevenzione
Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri o fibre, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.
Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.
Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività..

Dispositivi di protezione individuale
Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.

Allergeni

Situazioni di pericolo: Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).
I fattori favorenti l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

Misure di prevenzione
In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

Investimento

Situazioni di pericolo: Presenza di veicoli circolanti nella zona di lavoro o di transito.
Misure di prevenzione
All'interno dell'area aziendale la circolazione dei veicoli dovrà essere distinta da quella pedonale e regolata con norme il più possibile simili a quelle della circolazione sulle strade pubbliche e la velocità dovrà essere limitata a seconda delle caratteristiche e condizioni dei percorsi e dei mezzi.
Per l'accesso dei lavoratori ed utenti ai rispettivi luoghi di lavoro dovranno essere approntati percorsi sicuri e, quando necessario, separati da quelli degli autoveicoli a altri mezzi.
Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate secondo le necessità diurne o notturne e mantenute costantemente in condizioni soddisfacenti.
Dovrà essere vietato condurre veicoli in retromarcia in condizioni di scarsa visibilità ed occorrerà utilizzare un sistema di segnalazione sonoro e visivo specifico e farsi segnalare da un altro lavoratore che la retromarcia può essere effettuata.

Agenti Biologici

Situazioni di pericolo: Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.
Nello specifico il rischio può riguardare tutte le attività che prevedano una attività in locali affollati e quelle relative alla pulizia dei servizi igienici.

Misure di prevenzione
Durante l'attività:
- ✓ è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- ✓ è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, abiti da lavoro ecc.)

Dopo l'attività:
- ✓ dopo l'attività tutti i lavoratori devono seguire una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti utilizzati, se necessario in soluzione disinfettante.

Pronto soccorso e misure di emergenza:
- ✓ in caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Dispositivi di protezione individuale:
I lavoratori interessati alle operazioni di pulizia dei servizi igienici e gli addetti al primo soccorso, nelle diverse fasi, dovranno utilizzare:
- ✓ Guanti in lattice
- ✓ Mascherina
- ✓ occhiali

Sorveglianza sanitaria
Il rischio da esposizione ad agenti biologici in relazione alle attività esercitate è talmente basso da escludere il ricorso alla sorveglianza sanitaria. Le misure di prevenzione e protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale messi a disposizione e la relativa formazione ed informazione risultano sufficienti a garantire una efficace tutela dei lavoratori.

Radiazioni non ionizzanti

Situazioni di pericolo
Riguardano tutti i lavoratori che utilizzano o che si trovano in ambienti in cui vengono usate delle attrezzature elettriche, soprattutto quando per l'uso concomitante delle diverse apparecchiature, può determinarsi un effetto accumulo.
Ulteriori situazioni di pericolo possono riscontrarsi in luoghi di lavoro posti nelle vicinanze di elettrodotti, di trasmettitori/ripetitori radio/TV. di antenne telefoniche.

Misure di prevenzione
Consistono nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) ed organizzative che prevedano lo spegnimento delle attrezzature elettriche nei momenti in cui non vengono utilizzate.
Sono raccomandate iniziative miranti ad una informazione corretta e completa dei lavoratori circa i rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (ma ciò è valido anche per quanto riguarda i campi elettrici e magnetici a 50 Hz), che rifletta nel modo migliore il quadro delle conoscenze scientifiche con tutte le sue incertezze, al fine di perseguire il duplice obiettivo di evitare esposizioni inconsapevoli e di sensibilizzazione su un potenziale fattore di rischio per la salute.,

Radiazioni ionizzanti - Radon

Situazioni di pericolo
Il radon è un gas che deriva dal decadimento radioattivo dell'uranio.. Il radon proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria, si propaga fino a risalire in superficie. Nell'atmosfera si diluisce rapidamente e la sua concentrazione in aria è pertanto molto bassa. Ma quando penetra negli spazi chiusi tende ad accumularsi, raggiungendo concentrazioni dannose per la salute.
Il radon anzitutto penetra all'interno egli edifici risalendo dal suolo, secondo un meccanismo determinato dalla differenza di pressione tra l'edificio e l'ambiente circostante (il cosiddetto"effetto camino"). La concentrazione di radon subisce considerevoli variazioni sia nell'arco della giornata che in funzione dell'avvicendarsi delle stagioni. Essa tende inoltre a diminuire rapidamente con l'aumentare della distanza dell'appartamento dal suolo. Il problema investe dunque in modo particolare cantine e locali sotterranei o seminterrati.
Misure di prevenzione
Dal radon è possibile difendersi in molti modi. Come sempre, il sistema migliore è la prevenzione, attuata mediante una progettazione edilizia antiradon nelle zone a rischio e mediante la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radioattività.
Negli edifici già esistenti, con ambienti di lavoro posti in **locali interrati e seminterrati è importante realizzare un'azione di monitoraggio degli ambienti** e, laddove vengano riscontrate concentrazioni elevate di radon, rivolgersi a centri specializzati al fine di adottare opportune misure di mitigazione.
Nell'immediato, in attesa degli interventi strutturali occorre prevedere un continuo ricambio d'aria nei locali a rischio.

Lavorazioni in appalto e prestazione d'opera

In genere gli appalti e le prestazioni d'opera, che riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, la realizzazione e manutenzione degli impianti tecnologici, la fornitura di eventuali servizi aggiuntivi (mensa, assistenza portatori di handicap, pulizie ecc.) non sono di diretta competenza del Dirigente scolastico ma dell'amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

E' tuttavia realizzata, ai sensi dell'Art. 26 D. Lgs. 81/2008, una procedura tendente ad evitare rischi connessi all'interferenza delle diverse lavorazioni ed ad assicurare al personale esterno le dovute informazioni sui rischi presenti nell'unità produttiva.

A seguito delle indicazioni, suggerimenti e obblighi evidenziati per l'eliminazione, la riduzione ed il controllo dei rischi residui individuati nel presente documento, resta a **totale discrezione del Dirigente Scolastico** indicare, in base alle possibilità economiche ed in funzione della gravità dei rischi stessi, una priorità di interventi di bonifica o di riduzione o di controllo degli stessi, con precedenza per quegli interventi preventivi e/o protettivi legati a situazioni in cui il rischio è valutato maggiore (con ciò non si vuol sminuire l'importanza di tutti gli altri interventi descritti nel presente documento).

Ciò premesso, il sistema di sicurezza dell'istituto Scolastico prevede l'attuazione, nel tempo, del seguente piano programmatico generale (crono programma), per il miglioramento delle condizioni di lavoro, a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Oggetto	Sorveglianza e misurazioni	Incaricati all'attuazione delle misure (sezione compilata a cura del Datore di lavoro)	Tempi di attuazione o periodicità (sezione compilata a cura del Datore di lavoro)
Vie di circolazione, pavimenti e passaggi	È prevista un'attività di sorveglianza visiva periodica della pavimentazione, allo scopo di verificare la presenza di eventuali sostanze spante a terra. Sono previste azioni correttive immediate in caso di necessità.	Collaboratori scolastici	Continua
	È prevista una sorveglianza visiva giornaliera del suolo esterno, allo scopo di verificare la presenza di eventuali ostacoli, buche o dissesti.	Collaboratori scolastici	giornaliera
Spazi di lavoro e zone di pericolo	È stata predisposta un'attività periodica di controllo visivo mirata a verificare la presenza di ostacoli o ingombri negli spazi di lavoro ed eventuali zone di pericolo.		Continua
	E' previsto un controllo visivo in merito alla presenza ed allo stato di conservazione delle strutture atte alla delimitazione degli spazi.		Continua
Presenza di scale	E' previsto un monitoraggio periodico delle scale fisse presenti nell'edificio. stato di ancoraggio del corrimano con interventi di manutenzione tempestivi all'occorrenza.	Coll. Scol.	Continua

	E' prevista una valutazione visiva preliminare ad ogni utilizzo della scala portatile, in merito allo stato di conservazione e manutenzione dell'attrezzatura.	Coll.scol.	Continua
Immagazzinamento	E' prevista la verifica periodica delle modalità di stoccaggio del materiale sulle scaffalature/strutture. E' fatto obbligo di registrare i dati verificati al fine di facilitare la successiva analisi delle azioni correttive e preventive.	DSGA	annuale
Rischi elettrici	E' prevista la verifica periodica degli impianti da effettuarsi ogni due o cinque anni a seconda della tipologia d'impianto. L'esito di tali verifiche dovrà essere registrato in apposito registro e tenuto a disposizione presso l'istituto.	Ente proprietario	biennale
Ascensori e montacarichi	E' prevista un'attività informativa, da effettuarsi periodicamente, al fine di rendere sufficientemente edotto il personale utilizzatore.	D.S.	Annuale
Rischio d'incendio e/o d'esplosione	E' prevista un'attività di sorveglianza visiva avente come scopo il rispetto dell'ordine e della pulizia. Viene effettuato inoltre un controllo periodico sulle misure di sicurezza adottate.	Coll.scol	giornaliero
Rischi da esposizione ad agenti chimici	E' prevista una verifica visiva quotidiana all'interno dei locali in cui sono collocati i fotocopiatrici. Tale verifica è finalizzata a controllare il grado di ventilazione dei locali.	Coll.scol	giornaliero
Rischi da esposizione ad agenti biologici	E' prevista la verifica periodica della sostituzione e pulizia dei filtri dell'impianto di condizionamento e la registrazione dell'intervento di manutenzione. Periodicamente inoltre è prevista la sorveglianza visiva in merito alla pulizia ed igienizzazione degli ambienti di lavoro e all'aerazione dei locali.	Ente proprietario (per i filtri) DSGA	Annuale settimanale
Esposizione al rumore	E' prevista un'attività di informazione annuale, rivolta al personale esposto, relativa ai rischi derivanti all'udito dall'esposizione al rumore.	DS	annuale
Rischi derivanti dall'uso di attrezzature di lavoro Elettrocuzione, specie nel caso di contatti indiretti con parti divenute in tensione a seguito di un guasto d'isolamento	Ispezione periodica del registro delle manutenzioni delle attrezzature di lavoro.	DS	annuale
Rischi derivanti dall'uso di attrezzature di lavoro Altri rischi per la sicurezza determinati dall'uso improprio o vietato delle attrezzature o da rotture improvvise	Redazione periodica di un programma di formazione ed informazione rivolto agli operatori	DS	annuale

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTOPER I SIGOLI PLESSI

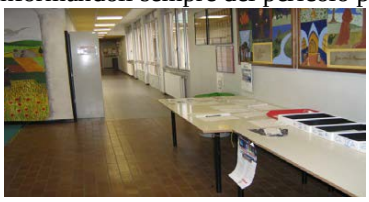
In ottemperanza a quanto individuato degli' art. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che fornisce le modalità di elaborazione del documento di cui all'Art. 17, una volta completate le fasi di identificazione dei pericoli e la relativa valutazione dei rischi ad essi associati, occorre procedere alla definizione delle misure necessarie per eliminare o quantomeno ridurre a livelli accettabili le situazioni di rischio riscontrate e garantire il mantenimento e miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.
Laddove le misure necessarie non sono realizzabili nell'immediato o sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, sono stati indicati anche i relativi interventi sostitutivi per garantire, comunque, le condizioni di sicurezza.
Al fine di rispondere al dettato legislativo che richiede la definizione di un programma di attuazione delle misure di prevenzione, gli interventi, di seguito compiutamente indicati, sono stati distinti in tre diverse fasi temporali, direttamente correlate all'entità del rischio:

- **(A) Programma degli interventi a breve termine** per **rischio alto**, ove le azioni correttive necessarie sono da realizzarsi con urgenza.
- **(B) Programma degli interventi a medio termine** per **rischio medio**, ove le azioni correttive necessarie possono essere realizzate nel medio termine, ovvero in un arco di tempo che va da tre a sei mesi.
- **(C) Programma degli interventi a lungo termine** per *rischio basso*, dove le azioni correttive possono essere programmate e dilazionate in un arco di tempo annuale.

Tale programma viene supportato, nel breve termine, da specifiche iniziative formative ed informative, dalla messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale e dalla messa in opera di una correlata segnaletica di sicurezza e di emergenza.
Al fine di verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e garantirne il mantenimento ed il miglioramento nel tempo, viene attivata una specifica procedura di verifica e di segnalazione che coinvolge, insieme al Datore di lavoro, ai Preposti ed all'intero Servizio di prevenzione e protezione, tutti i lavoratori dell'unità produttiva.
Si auspica che si faccia un protocollo d'intesa con l'ente proprietario per programmare gli interventi a suo carico

SCUOLA PRIMARIA "Chiara e Francesco D'Assisi"

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico dell'ente proprietario*	Note
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione	2	2	4	Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	1	4	4	Si richiede dichiarazione di idoneità statica condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica,	
Mensa	2	2	4	Fornire certificazione relativa alla mensa	
Certificato prevenzione incendi	2	4	**8**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Impianto elettrico – conformità	1	3	**3**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	
Protezione scariche atmosferiche - relazione calcolo di autoprotezione	1	3	**3**	Richiedere copia relazione di calcolo di autoprotezione degli edifici contro le scariche atmosferiche.	
Cartellonistica	1	1	1	Verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	
Impianto messa a terra	2	2	4	Richiedere verifica biennale dell'impianto	
Refettorio	1	4	4	Chiedere Duvri	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
Sistema d'allarme	1	4	4	Verifica del sistema d'allarme che sia udibile in tutti I locali	

Protezione caloriferi e idranti	2	4	8	Provvedere a coprire i caloriferi con materiali antiurto o incassare. Provvedere a coprire con materiali antiurto tutti gli spigoli vivi presenti.In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi. 	
Porte che si aprono verso l'interno	2	3	**6**	Mettere in sicurezza la struttura con porte a norma che si aprono verso l'esterno. In attesa che l'ente proprietario provveda , il numero massimo consentito per aula è di 19 persone	
Vie di fuga con presenza di scalini	2	3	**6**	Mettere in sicurezza la struttura	
Finestre con spigoli vivi che si aprono verso l'interno	2	4	**8**	Mettere in sicurezza la struttura con infissi a vasistas In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, tenere le finestre chiuse in presenza degli alunni.	
Materassini non a norma	2	4	8	Sostituire materassini con materassi a norma certificate ignifughe	

Rimuovere protezione calorifero pericolosa	2	4	8	Provvedere a coprire i caloriferi con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi. Esempio 	
Auletta per il gioco	2	4	8	Provvedere a proteggere le pareti con materiale antiurto Esempio 	
Area verde	2	3	6	Radici che sporgono. Provvedere a mettere in sicurezza. Limitare la zona per il gioco degli alunni lontano da radici.	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	

SCUOLA SECONDARIA "P. TIBALDI"

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico dell'ente proprietario*	*Scadenza*
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione	1	3	3	Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	1	4	4	Si richiede dichiarazione di idoneità condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica ed alla tenuta degli intradossi dei solai (sfondellamento)	
Certificato prevenzione incendi	1	4	**4**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Impianto elettrico – conformità	1	1	**1**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	
Bagni	1	2	2	Verificare che i bagni rispettano la normativa ASL.	
Oscuranti	2	4	8	Sono in tessuto, ma non esiste la certificazione. Chiedere la classe di reazione al fuoco	
Protezione scariche atmosferiche - relazione calcolo di autoprotezione	1	3	**3**	Richiedere copia relazione di calcolo di auto protezione degli edifici contro le scariche atmosferiche.	
Calcolo campi elettro-magnetici	1	2	2	Richiedere copia relazione di calcolo campi elettromagnetici Il D. Lgs n. 81 del 2008 prevede, a partire dal 2009, l'obbligo dell valutazione del rischio da esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici .	
Cartellonistica	2	4	8	Verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	

Porte rei	1	2	2	Verificare porte rei e copia controllo semestrale.	
Scalette interne	3	4	12	Le scalette in metallo ai lati dell'entrata in biblioteca hanno l'ultimo gradino non allineato. Mettere in sicurezza la struttura.	
Palestra	2	4	8	Provvedere a proteggere le pareti con materiale antiurto Esempio	
Palestra	1	4	4	Infiltrazioni d'acqua. Verificare l'infiltrazione d'acqua, verificare che non siano stati arrecati danni strutturali. Mettere in sicurezza la struttura. Rischio Biologico	
Centrale Termica				Manca il cartello dell 'interruttore di emergenza. Quadro elettrico non segnalato. V er i f i c a r e s e il t ubo di adduzione sia conforme. Gradino pericoloso per la testa nella scala a chiocciola Mettere la segnaletica mancante. Eliminare le infiltrazioni d'acqua. Segnalare il gradino pericoloso.	
Aula Magna	1	2	2	Munire l'aula di dispositivi per attenuare il livello di illuminazione allo scopo di consentire, durante il giorno, l'uso delle lavagne luminose	
Corridoi	1	2	2	Esistono poche prese. E' opportuno predisporre idonee prese di corrente per le apparecchiature di pulizia elettriche utilizzate, evitando quanto possibile l'uso di ciabatte, di prolunghe e di prese multiple.	

Porte bagni	2	3	**6**	Mettere in sicurezza con serrature a norma	
finestre con spigoli vivi che si aprono verso l'interno	2	4	**8**	Mettere in sicurezza la struttura con aperture a vasistas. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, tenere le finestre chiuse in presenza degli alunni e informarli costantemente del pericolo	
scale	2	3	6	I gradini non hanno strisce antiscivolo. Posizionare le strisce antiscivolo	
Scale esterna	2	3	6	Mettere a norma scale esterne hanno una lunghezza maggiore di 2 metri: dotare di corrimano centrale e laterale	
Cancello d'entrata				Mettere a norma con cancello elettrico con posizionato un videocitofono per controllare le persone in entrata	
vetri	2	4	8	Vetri non antinfortunistici. Mettere in sicurezza , chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma. In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	

Scale esterne che portano al seminterrato	2	3	6	Limitare con archetti scale esterne per evitare spiacevoli incidenti con auto in manovra. 	
Impianto messa a terra	1	4	**4**	Richiedere all'ente proprietario copia verifica biennale regolare dell'impianto di messa a terra dell'edificio	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	

SCUOLA PRIMARIA "GIOVANNI PAOLO II"

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico del l'ente proprietario*	*Note*
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione				Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	1	4	4	Si richiede dichiarazione di idoneità condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica ed alla tenuta degli intradossi dei solai (sfondellamento)	
Mensa	2	2	4	Fornire certificazione relativa alla mensa	
Certificato prevenzione incendi	1	4	**4**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Impianto elettrico – conformità	1	1	**1**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	
Refettorio	1	4	4	Chiedere Duvri	
Impianto messa a terra	1	4	**4**	Richiedere all'ente proprietario evidenza della effettiva verifica biennale regolare dell'impianto di messa a terra dell'edificio	
Protezione scariche atmosferiche - relazione calcolo di autoprotezione	1	1	**1**	Richiedere la relazione di calcolo di autoprotezione degli edifici contro le scariche atmosferiche.	

Protezione colonna	2	4	8	Provvedere a coprire la colonna con materiali antiurto. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.	
Protezione estintori	2	4	8	**Provvedere a coprire l'estintore con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.**	
Protezione caloriferi	2	4	8	provvedere a coprire i caloriferi con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.	
Sistema di allarme	2	4	8	Assente. Provvedere a mettere in sicurezza la struttura con sistema di allarme collegato all'intero edificio	
finestre con spigoli vivi che si aprono verso l'interno	2	4	**8**	Mettere in sicurezza la struttura In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, tenere le finestre chiuse in presenza degli alunni e informarli costantemente del pericolo	
scale	1	4	4	Installare i corrimano sulle scale; *"l'utilizzo del corrimano va considerato come un fattore di estrema importanza per la fruizione di scale o rampe da parte di chiunque, comprese quindi le persone anziane, le persone con disabilità e le persone con limitazioni motorie a causa di infortuni o patologie particolari"*	

Parapetto	2	4	8	Innalzare parapetto(1 m di altezza) scala ad un'altezza di 1,50m per evitare spiacevoli incidenti di caduta di oggetti dall'alto. 	
Aula di disegno	2	4	8	Verificare presenza crepe. 	
Idrante	1	2	2	Vetrinette idrante rotta 	
Plafoniere	2	4	8	Verificare se le plafoniere di tutti i locali siano a norma.	
Palestra	2	4	8	Provvedere a proteggere le pareti con materiale antiurto Esempio 	
Palestra	2	4	8	Verificare infiltrazioni d'acqua. Provvedere a mettere in sicurezza la struttura. Rischio biologico 	
giardino	2	3	6	Radici che sporgono. Limitare la zona per il gioco degli alunni	

vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre e armadietti devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
Cartellonistica	2	4	8	Verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	

SCUOLA DELL'INFANZIA LA LANTERNA

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico dell'ente proprietario*	*Scadenza*
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione				Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	1	4	4	Si richiede dichiarazione di idoneità condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica ed alla tenuta degli intradossi dei solai (sfondellamento)	
Mensa	2	2	4	Fornire certificazione relativa alla mensa	
Certificato prevenzione incendi	1	4	**4**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Messa a terra	1	1	1	Omologare e revisionare l'impianto con cadenza periodica come da normativa vigente. Chiedere all'ente proprietario copia dei verbali.	
Protezione scariche atmosferiche - relazione calcolo di autoprotezione	1	3	**3**	Richiedere copia relazione di calcolo di autoprotezione degli edifici contro le scariche atmosferiche.	
Cartellonistica	1	2	2	Verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	
Impianto elettrico – conformità	1	1	**1**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	

Protezione idrantii	2	4	8	Provvedere a coprire gli idranti con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.	
Recinzione	2	4	8	Mettere in sicurezza la recinzione esterna	
Cortile	1	3	3	Mettere in sicurezza la struttura - rischio taglio	
Refettorio	1	4	4	Chiedere Duvri	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
corridoio	2	3	6	Armadietti con spigoli vivi, non fissati al muro. Provvedere a sostituire gli armadietti con un arredo adeguato per una scuola dell'infanzia. L'arredo è privo di certificazione di sicurezza	
giardino	2	3	6	Radici che sporgono. Limitare la zona per il gioco degli alunni	

vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	

SCUOLA DELL'INFANZIA "IL FARO"

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico dell'ente proprietario*	*Note*
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione				Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	1	4	4	Si richiede dichiarazione di idoneità condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica ed alla tenuta degli intradossi dei solai (sfondellamento)	
Mensa	2	2	4	Fornire certificazione relativa alla mensa	
Certificato prevenzione incendi	1	4	**4**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Certificato prevenzione incendi	1	4	**4**	Ottenere dai Vigili del Fuoco il CPI	
Messa a terra				Omologare e revisionare l'impianto con cadenza periodica come da normativa vigente. Chiedere all'ente proprietario copia dei verbali.	
Sistema di allarme	3	4	12	Assente Installare un sistema di allarme per l'intera struttura	
Impianto elettrico – conformità	1	1	**1**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	
Protezione spigoli vivi	2	4	8	provvedere a coprire gli spigoli vivi presenti con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.	

Pavimentazione esterna	3	4	12	La pavimentazione esterna, in particolare in prossimità dell'entrata della scuola presenta dislivelli con alto rischio di inciampare e cadere	
Tendaggi e protezione				Assenza di certificazione. Chiedere la classe di reazione al fuoco delle tende.	
Arredo	2	4	8	Armadietti con spigoli vivi e in parte ammalo rati. Provvedere a dotare la struttura di un arredo a norma per una scuola dell'infanzia	
Refettorio	1	4	4	Chiedere Duvri	
Porte che si aprono verso l'interno	2	3	**6**	Mettere in sicurezza la struttura. In attesa che l'ente proprietario provveda , il numero massimo consentito per aula è di 20	
corridoio	2	3	6	E' opportuno predisporre idonee prese di corrente per Le apparecchiature di pulizia elettriche utilizzate, evitando quanto possibile l'uso di ciabatte, di prolunghe e di prese multiple.	

giardino	2	3	6	Radici che sporgono. Coperchi che sporgono. Radici e piante del confi- nante che invadono il cortile della scuola. Coprire le radici. Livellare i coperchi. Imporre al confinante la manutenzione del verde. Potare tutte le piante che hanno rami bassi.	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre antinfortunistici. Mettere in sicurezza , chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma. In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola 	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
Protezione scariche atmosferiche - relazione calcolo di autoprotezione	1	1	**1**	Richiedere la relazione di calcolo di autoprotezione degli edifici contro le scariche atmosferiche.	
Bagni insegnanti	2	2	4	Superficie lavabile inferiore a 2 mt. Comandi manuali: Alzare la superficie lavabile a 2 mt Adottare comandi non manuali	
giardino	2	3	6	Radici che sporgono. Limitare la zona per il gioco degli alunni	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	
Cartellonistica	1	2	2	Verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	

SCUOLA DELL'INFANZIA "L'AQUILONE"

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico dell'ente proprietario*	**Note**
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione				Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	3	4	12	Si richiede dichiarazione di idoneità condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica ed alla tenuta degli intradossi dei solai (sfondellamento)	
Mensa	2	2	4	Fornire certificazione relativa alla mensa	
Certificato prevenzione incendi	2	4	**8**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Certificato prevenzione incendi	2	4	**8**	Ottenere dai Vigili del Fuoco il CPI	
Impianto elettrico – conformità	1	1	**1**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	
Protezione	2	4	8	provvedere a coprire gli spigoli vivi con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario sorvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.	
Pannelli acustici	2	4	8	Assenza di certificazione: verificare se sono a norma	
Bagno disabile	2	4	8	Non esiste. Mettere a norma la struttura	
Palestra	2	4	8	Insufficienza aria di ricambio. Pareti sporche Adottare ventole per il ricambio d'aria. Tinteggiare le pareti	
Refettorio	1	4	4	Chiedere Duvri	

Vie di fuga con presenza di scalini	2	3	**6**	Mettere in sicurezza la struttura	
Porte che si aprono verso l'interno	2	4	**8**	Mettere in sicurezza la struttura **In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura**	
Impianto messa a terra	1	4	**4**	Richiedere all'ente proprietario evidenza della effettiva verifica biennale regolare dell'impianto di messa a terra dell'edificio	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre antinfortunistici. Mettere in sicurezza , chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma. In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
Protezione scariche atmosferiche - relazione calcolo di autoprotezione	1	1	**1**	Richiedere la relazione di calcolo di autoprotezione degli edifici contro le scariche atmosferiche.	
Impianto messa a terra	1	4	**4**	Richiedere all'ente proprietario copia verifica biennale regolare dell'impianto di messa a terra dell'edificio	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
Cartellonistica	2	4	8	Verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	

SCUOLA PRIMARIA "Ernesto Bianchi"

Pericolo e/o non conformità rilevata	*P*	*D*	*R*	*Misura di miglioramento a carico del l'ente proprietario*	*Note*
Planimetria	1	3	3	Si chiede planimetria aggiornata dell'istituto e destinazione d'uso dei locali. Fornire la cartografia indicante i percorsi di evacuazione e il numero max di persone per locale così come da CPI approvato o presentato ai VVFF.	
Presidi antincendio e loro ubicazione				Non esiste agli atti elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione.	
Dichiarazione di idoneità	3	4	12	Si richiede dichiarazione di idoneità condotta tenendo conto della attuale classificazione sismica ed alla tenuta degli intradossi dei solai (fondellamento)	
Mensa	2	2	4	Fornire certificazione relativa alla mensa	
Certificato prevenzione incendi	1	4	**4**	Non esiste agli atti della scuola CPI . Se ne richiede copia.	
Impianto elettrico – conformità	1	1	**1**	Recuperare dall'ente proprietario il progetto esecutivo e la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta installatrice oppure dichiarazione di rispondenza dell'impianto ai sensi del DM 37/2008 a firma di tecnico abilitato	
protezione calorifero pericolosa	2	4	8	Provvedere a coprire i caloriferi e tutto ciò che presenta spigoli vivi o sporgenze con materiali antiurto o incassare. In attesa che l'ente proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, è necessario orvegliare sugli alunni informandoli sempre del pericolo per evitare possibili traumi.	

crepe	2	3	6	Verificare crepe presenti	
ringhiera	2	4	8	Mettere in sicurezza la ringhiera con pannelli plexiglas e alzare fino ad un'altezza di 1.50.	
Palestra	2	4	8	Provvedere a proteggere le pareti con materiale antiurto Esempio	
Porte che si aprono verso l'interno	2	3	**6**	Mettere in sicurezza la struttura. In attesa che l'ente proprietario provveda , il numero massimo consentito per aula è di 20	
Refettorio	1	4	4	Chiedere Duvri	
Porte di emergenza	2	3	6	Verificare porte di emergenza	
Porte finestra presente in aula	2	3	**6**	Dotare di serratura con chiusura a chiave	
finestre con spigoli vivi che si aprono verso l'interno	2	4	**8**	Mettere in sicurezza la struttura **In attesa che l'ente** proprietario intervenga per mettere in sicurezza la struttura, tenere le finestre chiuse in presenza degli alunni e informarli costantemente del pericolo	

Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
giardino	2	3	6	Radici che sporgono. Limitare la zona per il gioco degli alunni	
vetri	2	4	8	Vetri porte e finestre devono essere antinfortunistici. Chiedere la certificazione dei vetri e sostituire quelli non a norma.In attesa che l'ente proprietario intervenga coprire con pellicola	
Maniglioni	2	2	4	Verificare presso l'istituto e conseguentemente adeguare i maniglioni delle porte sulle vie di fuga ai requisiti previsti dal Decreto 3 novembre 2004, ormai in vigore per tutte le installazioni (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio) Le porte sulle vie di fuga, hanno l'obbligo di marcatura CE secondo EN 14351-1 con sistema di attestazione 1. Non è più quindi sufficiente la sola installazione di un dispositivo di apertura realizzato secondo EN 179 o EN1125. Va quindi verificato che, nella documentazione di tali porte, sia inclusa l'etichetta CE e la "dichiarazione di conformità" riportante il numero del "certificato di conformità" emesso da organismo notificato	
Luci d'emergenza	2	3	6	Verificare che garantiscano i 5 lux su tutti i percorsi di emergenza.	
Cartellonistica	2	4	8	di verificare e adeguare la cartellonistica ai sensi d.lgs 81/08,	

CATALOGO AZIONI CORRETTIVE

Le seguenti azioni correttive si riferiscono ai rischi

Pericolo	Azione Correttiva	Tempo
Caduta dall'alto	Formazione ed informazione del personale	Riunione di formazione Inizio anno scolastico
Incendio	Estintori con idoneo estinguente all'interno dell'attività. Manutenzione degli idranti. Richiesta CPI	Richiesta manutenzione presidi antincendio presso ente competente. Richiesta CPI.
Punture d'insetto	**Disinfestazione degli ambienti interni ed esterni**	Richiesta effettuata presso l'ente competente
Distorsioni, fratture	**Adeguamento degli esercizi ginnici ai singoli soggetti. Controllo da parte dell'insegnante di educazione fisica**	Riunione informativa all'inizio dell'anno scolastico
Elettrico	Controllo periodico dell'impianto ed attrezzature elettriche. Formazione del personale sull'uso delle attrezzature.	Riunione di formazione inizio anno scolastico: Richiesta certificazione legge 46/90 presso ente competente.
Sollevamento manuale dei carichi	Formazione ed informazione del personale	Riunione di formazione inizio anno scolastico
Biologico	Disposizioni di servizio relative all'osservanza delle schede di sicurezza. Piano chimico	Riunione del personale inizio anno scolastico

CATALOGO AZIONI CORRETTIVE

Pericolo	Azione Correttiva	Tempi
Urto contro ostacoli fissi	Rimozione o segnalazione degli ostacoli	Controllo da parte dell'RSPP
Abrasioni, tagli, punture	Utilizzo di utensili a norma e di dispositivi di protezione individuali	Informazione e controllo da parte dell'RSPP
Caduta a livello	Controllo dell'affollamento e della pavimentazione nei corridoi	Disposizioni di servizio relative al comportamento degli allievi durante l'intervallo e l'abbandono dell'edificio
Microclima	Ricambio d'aria durante l'intervallo. Attività all'aperto in condizioni atmosferiche ottimali	Informazione agli insegnanti inizio anno scolastico
Posture incongrue	Arredi a norma	Segnalazione presso l'ente competente
Stress	Organizzazione dell'orario di lavoro del personale	Inizio anno scolastico
Contatto con sostanze tossiche	Utilizzo di dispositivi di protezione individuali	Fornitura dei dispositivi durante la manipolazione
Inalazione di sostanze tossiche	Utilizzo di dispositivi di protezione individuali	Fornitura dei dispositivi durante la manipolazione
Ustioni per effetto Joule	Informazione	Informazione inizio anno scolastico

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I collaboratori scolastici sono provvisti dei seguenti dispositivi di protezione individuale (DPI) durante l'esercizio dell'attività:

- Guanti in pelle per le operazioni di ordinaria manutenzione e di sollevamento manuale dei carichi;
- Guanti in gomma per le operazioni di pulizia in genere;
- Occhiali per le esercitazioni in laboratorio
- Mascherine di protezione
- Scarpe antiscivolo solo per determinati lavori individuati dal piano di lavoro del dgsa **(In attesa che la scuola li fornisce è raccomandato a tutti di utilizzare opportune calzature quando svolgono attività di lavaggio pavimenti e pulizia spazi esterni)**

La scelta dei DPI è stata effettuata sulla base di quanto previsto all'art. 45 del D.Lvo. 626/94 che individua lo schema indicativo per l'inventario dei rischi ai fini dell'impiego delle attrezzature di protezione individuale.

Infine, nel corso dell'esercizio dell'attività, in funzione dell'esperienza che si andrà acquisendo e sulla

base dell'art. 43 comma b) del D.L.vo 626/94 saranno individuati altri DPI con le rispettive caratteristiche adeguate ai rischi specifici, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI.(si terrà conto del suggerimento del medico Competente)
Tutti dispositivi di protezione individuali adottati hanno la marchiatura CE.

NORME ANTINFORTUNISTICHE GENERALI

Il personale deve conoscere e rispettare le norme antinfortunistiche relative al suo lavoro.
Ogni infortunio, anche minimo, deve essere immediatamente segnalato al docente che lo segnala al Dirigente scolastico.
È vietato:

1. correre se non in caso di estrema urgenza;
2. assumere sostanze alcoliche o essere sotto l'influenza di queste bevande durante il lavoro;
3. mangiare e bere sul posto di lavoro;
4. fumare in tutti i luoghi;

Le procedure relative alla sicurezza devono essere applicate in qualsiasi momento.
I mezzi di emergenza (estintori, naspi) devono essere chiaramente identificabili e liberi da ostacoli che potrebbero ritardare o intralciare il loro impiego.

PRATICHE GENERALI DI SICUREZZA

1. Devono essere rispettati in ogni momento gli standard in materia di ordine e pulizia.
2. Ogni incidente che possa aver indebolito o danneggiato un'attrezzatura deve essere segnalato al dirigente scolastico o all'addetto al servizio di prevenzione che lo segnalerà al dirigente scolastico.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Definizione

Per *segnaletica di sicurezza* si intende una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad un'attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

Obblighi del datore di lavoro

Quando, anche a seguito della valutazione effettuata in conformità dell'articolo 4, co. 1, del D.Lgs. 626/1994, risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, o sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi di protezione collettiva, il datore di lavoro e/o il Dirigente scolastico fa ricorso alla segnaletica di sicurezza, secondo le prescrizioni degli allegati al D.Lgs. 493/96 allo scopo di:

a) avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;

b) vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo;

c) prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;

d) fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;

e) fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza.

Scopo della segnaletica di sicurezza

Attirare velocemente e in modo facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono creare pericoli.

In conformità all'All. 1 del D.Lgs. 493/1996 devono essere utilizzati colori di sicurezza e di contrasto, nonché i colori del simbolo, riportati nella seguente tabella.

Colore	*Forma*	*Significato o Scopo*	*Indicazioni e precisazioni*
Rosso		Segnali di divieto	Atteggiamenti Pericolosi
		Pericolo-Allarme	Alt, arresto dispositivi di interruzione di emergenza Sgombero
		Materiali o Attrezzature Antincendio	Identificazione e ubicazione
Giallo o Giallo-Arancio		Segnali di avvertimento	Attenzione Cautela, Verifica
Azzurro		Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica - obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
Verde		Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
		Situazione di Sicurezza	Ritorno alla normalità

Le caratteristiche dei cartelli cambiano a seconda che si tratti di:

Cartelli di divieto 1.- forma rotonda 2.- pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossa	Cartelli antincendio 1.- forma quadrata o rettangolare 2.- pittogramma bianco su fondo rosso
Cartelli di avvertimento 1.- forma triangolare 2.- pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero	Cartelli di prescrizione 1.- forma rotonda 2.- pittogramma bianco su fondo azzurro
Cartelli di salvataggio 1.- forma quadrata o rettangolare 2.- pittogramma bianco su fondo verde	

SORVEGLIANZA SANITARIA

Queste, all'esito della valutazione dei rischi, le categorie sottoposte a sorveglianza sanitaria:

RISCHIO CONSIDERATO	CATEGORIA LAVORATORI	VALUTAZIONE
Art. 168 comma 2 lett. d) D.Lgs81/08 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI ***Il datore di lavoro sottopone i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'Art.41, sulla base della valutazione dei rischi o e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 176 D.Lgs 81/08 USO DEI VIDEO TERMINALI ***I lavoratori sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria di cui cui all'Art. 4141, con particolare riferimento a: a) ai rischi per la vista e per gli occhi; b) ai rischi per l'apparato muscolo scheletrico***	Assistenti amministrativi E DSGA	Si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 185 D.Lgs 81/08 ESPOSIZIONE AD AGENTI FISICI ***I lavoratori sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria di cui all'Art.41, in considerazione al livello tipo e durata dell'esposizione, ai valori limite di esposizione e a tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori prodotti da agenti fisici.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati

RISCHIO CONSIDERATO	CATEGORIA LAVORATORI	VALUTAZIONE
Art. 196 D.Lgs 81/08 RUMORE ***Il datore di lavoro sottopone a sorveglianza sanitaria i lavoratori la cui esposizione al rumore eccede i valori superiori di azione.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 204 D.Lgs 81/08 VIBRAZIONI ***I lavoratori esposti a livelli di vibrazioni superiori ai valori d'azione sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria.***	Assistenti amministrativi	Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 211 D.Lgs 81/08 CAMPI ELETTROMAGNETICI ***La sorveglianza sanitaria viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità inferiore decisa dal medico competente con particolare riguardo ai lavoratori particolarmente sensibili al rischio di cui all'art. 183.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati

RISCHIO CONSIDERATO	CATEGORIA LAVORATORI	VALUTAZIONE
Art. 218 D.Lgs 81/08 RADIAZIONI OTTICHE ***La sorveglianza sanitaria viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità inferiore decisa dalmedico competente con particolare riguardo ai lavoratori particolarmente sensibili al rischio derivante dall'esposizione a radiazioni ottiche.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 229 D.Lgs 81/08 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI ***Salvo che la valutazione rischi dimostri che,in relazione a tipo e e quantità di un agente chimico pericoloso ed alla modalità e frequenza di esposizione, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute, sono sottoposti sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti a tali agenti.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 242 D.Lgs 81/08 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI ***I lavoratori per i quali la valutazione di cui all'Art.236 ha evidenziato un rischio per la salute sono sottoposti a sorveglianza sanitaria.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati

RISCHIO CONSIDERATO	**CATEGORIA LAVORATORI**	**VALUTAZIONE**
Art. 259 D.Lgs 81/08 ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO ***I lavoratori addetti alle opere di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate sono sottoposti a sorveglianza sanitaria preventiva e periodica..***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
Art. 279 D.Lgs 81/08 ESPOSIZIONE ADAGENTI BIOLOGICI ***Qualora l'esito della valutazione del rischio ne rilevi la necessità i lavoratori esposti ad agenti biologici sono sottoposti a sorveglianza sanitaria.***		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati
D.P.R.321/1956 ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE IPERBARICHE		Non si rileva livello di esposizione al rischio tale da prescrivere la sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati

Il presente contributo vuole fornire indicazioni sui comportamenti igienico –sanitari e i relativi presidi necessari ad una efficace tutela sanitaria in ambio scolastico.

Le linee guida riguardano due aspetti fondamentali: strutture edili conformi alle norme igieniche e specifiche procedure di prevenzione e protezione igienico-sanitaria.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia edilizia, occorre rifarsi alle norme introdotte dal D.M. 18/12/1975 e successive modifiche e integrazioni, nonché al D.Lgs. 81/2008 relativamente agli affollamenti interni in rapporto alle dimensioni delle aule scolastiche ai coefficienti legati alle dimensioni delle finestre , utili a garantire ricambi di aria orari necessari al benessere degli insegnanti.

Il rispetto delle norme edili è uno degli elementi determinanti in tema di salute e prevenzione : luoghi eccessivamente affollati , inadeguate dimensioni di particolari ambienti , come mense o cucine, rendono sproporzionati i livelli di rischio sanitario.

Un altro aspetto da valutare riguarda le procedure igieniche che devono essere applicate da parte del personale scolastico, finalizzato e alla prevenzione del contagio e della diffusione di virus , germi e batteri, causa di malattie

Azioni utili a prevenire contagi:

- Provvedere ad un ricambio periodico di aria negli ambienti frequentati dagli studenti (aule , servizi igienici ,…);
- Effettuare il lavaggio, regolare delle mani, in particolar modo al termine di attività a contatto con sostanze pericolose utilizzando appositi gel igienizzanti;
- Utilizzare fazzoletti o salviettine monouso per ogni necessità di detergenza;
- Rispettare le distanze di sicurezza nella collocazione degli arredi scolastici.

Se si dovessero verificare malattie infettive contratte in ambiente extrascolastico, le misure preventive sono l'utilizzo di sistemi di protezione individuale , quali mascherine e guanti monouso.
Azioni per limitare la diffusione di malattie:

- Evitare il più possibile scambi di oggetti entrati in contatto con naso e bocca
- Evitare il più possibile scambi di cappelli e sciarpe
- Per il personale della scuola : (collaboratori scolastici) utilizzare apposito vestiario da utilizzare all'interno degli ambienti di lavoro separato da quello civile.

Igiene personale dei lavoratori:

L'igiene personale è uno dei fattori indispensabili per la salute di ogni soggetto , e dunque per limitare rischi di contagio . Occorre prestare particolare cura igienica dopo l'uso dei servizi igienici , prima della distribuzione o del frazionamento di pasti e dopo le attività di pulizia dell'ambiente.

All'interno dei bagni occorrerà quindi utilizzare appositi saponi detergenti/disinfettanti.

In caso di intervento su residuo organico:

- Raccogliere lo sporco con strofinacci monouso;
- Lavare superfici con specifico detergente igienizzante;
- Disinfettare le superfici con soluzione di ipoclorito di sodio (candeggina), lasciare asciugare , aerare;
- Utilizzare i dispositivi di protezione individuale indicati nelle schede di sicurezza, quali: guanti monouso, maschere e occhiali facciali e indumenti protettivi, ove necessario.

REGOLAMENTO SUL DIVIETO DI FUMO NEGLI EDIFICI SCOLASTICI

Art. 1 Riferimenti normativi

1. **Il presente regolamento è emanato ai sensi della normativa vigente e in particolare:**

- Art. 32 della Costituzione che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo;
- Legge 11 novembre 1975, n. 584;
- C.M. n. 05.10.1976, n. 69;
- Legge 689/1981;
- D. P. C. M. 14/12/1995;
- Decreto Legislativo 30.12.1999, N. 507;
- legge 28/12/2001, n. 448;
- Legge 16.11.2003, n. 3;
- Legge 31.10.2003, n. 306;
- Atti di Intesa Stato Regioni in materia di divieto di fumo del 21.12.95, 24.03.03, 16.12.04;
- Legge 30.12.2004, n. 311;
- Circolare n. 2/SAN 2005 del 14.01.2005;
- Circolare n. 2/SAN 2005 del 25.01.2005;
- Legge Finanziaria 2005;
- D.I. del 01.02 2001, n. 44;
- D.L.vo 30.03.2001, 165;
- C.C.N.L. del 29.11.2007 – Comparto Scuola
- Decreto Legislativo 81/2008
- CCNL scuola 2006-2009
- la Legge 8 novembre 2013 n.128 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 12 settembre 2013, n. 104 (Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca) che stabilisce testualmente all' Art. 4(Tutela della salute nelle scuole)1. All'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003. n. 3, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Il divieto di cui al comma 1 è esteso anche alle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni ((del sistema educativo di istruzione e di formazione))". . ((1-bis. Il personale delle istituzioni del sistema educativo di istruzione e di formazione incaricato dal dirigente, a norma dell'articolo 4, lettera b), della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 1996, quale preposto all'applicazione del divieto non puo' rifiutare l'incarico. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, attivano incontri degli studenti con esperti delle aziende sanitarie locali del territorio sull'educazione alla salute e sui rischi derivanti dal fumo)). 2. E' vietato l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi ((e nelle aree all'aperto di pertinenza)) delle istituzioni ((del sistema educativo di istruzione e di formazione)), comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché' presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale.

Art. 2 Finalità

1. Il presente Regolamento è redatto con una finalità non coercitiva, bensì educativa e si prefigge di: a) tutelare la salute degli alunni, del personale e di tutti gli utenti dell'Istituzione Scolastica, sancito in generale dall'art. 32 della Costituzione, dal Decreto legislativo 19 settembre 1994

n. 626 e successive modifiche apportate dal D. Leg.vo 81/2008;
b) prevenire l'abitudine al fumo;
c) incoraggiare i fumatori a smettere di fumare;
d) garantire un ambiente salubre, conformemente alle norme vigenti di sicurezza sul lavoro;
e) fare della scuola un ambiente "sano", basato sul rispetto della persona e della legalità e che faciliti nelle persone scelte consapevoli orientate alla salute propria ed altrui;
f) promuovere attività educative sul tema, inserite in un più ampio programma di educazione alla salute e opportunamente integrate nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) dell'Istituzione Scolastica;
g) far rispettare il divieto di fumo, stabilito dalle norme vigenti (legge 11 novembre 1975 n. 584 e successive modifiche, Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14bdicembre 1995), in tutti i locali, nelle strutture e in ogni sede di articolazione organizzativa;
h) dare visibilità alla politica sul fumo adottata, attivando interventi di informazione e sensibilizzazione;

Fumo e responsabilità del datore di lavoro-dirigente scolastico (di seguito ddl)

- Il dirigente scolastico può essere chiamato a rispondere della tutela del lavoratore (non fumatore) in quanto la fonte di pericolo (fumo) è situato nella sua sfera di dominio;
- Il dirigente scolastico è obbligato a intervenire in quanto l'esposizione del lavoratore (non fumatore) avviene in occasione di lavoro (nel corso delle sue prestazioni);
- Il dirigente scolastico deve dare la possibilità al fumatore di esercitare una sua libertà, ma deve, anzitutto, garantire il diritto alla salute dei propri dipendenti che ogni attività didattica svolta e ogni comportamento personale sia coerente con la mission educativa;

Attuazione di un triplo divieto:

- uno in attuazione alle disposizioni di sicurezza sul lavoro;
- uno discendente dalla legge sul divieto di fumo;
- uno come obbligo morale nei confronti dell'istituzione che rappresenta.

2. L'Istituto si avvale della facoltà concessa dall'art. 3, lettera d), D.P.C.M. 14/12/1995, in base al quale resta salva l'autonomia regolamentare e disciplinare delle amministrazioni e degli enti in ordine all'eventuale estensione del divieto a luoghi diversi da quelli contemplati dalla legge 11 novembre 1975, n. 584, con gli strumenti e gli effetti dei rispettivi ordinamenti.

Art. 3 Locali soggetti al divieto di fumo

1. E' stabilito il divieto di fumo in tutti i locali dell'istituto: **nei cortili, atri ed ingressi, aule, corridoi, uffici, archivi, biblioteche, scale, disimpegni, laboratori, palestre, sala docenti, sale per riunioni, area di attesa, bagni.**

2. Negli atri e corridoi e nella Palestra sono apposti cartelli con l'indicazione del divieto di fumo, della relativa norma, delle sanzioni applicabili, nonché l'indicazione dei preposti cui spetta vigilare nella struttura.

Art. 4 Soggetti preposti al controllo dell'applicazione del divieto di fumo

1. I responsabili preposti all'applicazione del divieto nella scuola, in attuazione dell'art. 4, comma 1, lettera b) del D. P. C. M. 14 /12 /1995, sono indicati sugli appositi cartelli di divieto di fumo e nell' Allegato C.

2. E' compito dei responsabili preposti: vigilare sulla corretta apposizione dei cartelli informativi, da collocarsi in posizione ben visibile in tutti i luoghi ove vige il divieto.
3. I responsabili preposti al controllo dell'applicazione del divieto di fumo vengono individuati dal Dirigente Scolastico nelle persone dei docenti e tutte le unità del personale Ata.
4. L'incaricato preposto non può, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione (in tal caso la motivazione dovrà essere comunicata per iscritto).
5. Gli agenti accertatori incaricati che continuano a prestare servizio nel Plesso restano in carica fino a revoca dell'incarico da parte del Dirigente Scolastico.
6. In presenza di eventuali difficoltà nell'applicazione delle norme antifumo, il Dirigente Scolastico può chiedere la collaborazione del Nucleo Antisofisticazione Sanità dei Carabinieri e delle altre autorità preposte all'osservanza del divieto.
7. Il personale incaricato di funzione di agente accertatore deve essere munito di apposita disposizione di nomina. Tale disposizione deve essere esibita in caso di contestazione immediata delle infrazioni al divieto di fumo, qualora il trasgressore sia persona non a conoscenza delle relative funzioni, unitamente a valido documento di riconoscimento e comunque sempre a richiesta del trasgressore stesso.

Art. 5 Sanzioni

1. Così come stabilito dall'art. 7 Legge 584/1975, come modificato dall'art. 52, comma 20, della Legge 28/12/2001 n. 448, e dall'art. 10 Legge 689/1981, come modificato dall'art. 96 D.Lgs. 507/1999, i trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €. 27,50 a €. 275,00. La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni.
2. Coloro che, pur essendo preposti al controllo dell'applicazione del presente regolamento, non fanno rispettare le singole disposizioni, sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €. 220,00 a €. 2.200,00.
3. I dipendenti della scuola che non osservino il divieto nei luoghi dove è vietato fumare, n aggiunta alle sanzioni pecuniarie previste e in osservanza al Regolamento disciplinare, possono essere sottoposti a procedimenti disciplinari, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sull'osservanza del divieto, procedere alla contestazione delle infrazioni e verbalizzarle.

Art. 6 Pagamento contravvenzioni

1. Ai sensi dell'art. 8 della legge 584/75, il trasgressore può provvedere al pagamento del minimo della sanzione, entro il termine perentorio di giorni 15 (quindici) dalla data di contestazione o della notificazione.
2. Le persone preposte al rispetto del divieto di fumo che non ottemperino alle disposizioni di legge e del presente regolamento sono ammesse a pagare, con effetto liberatorio, entro il termine di 60 giorni, la somma di € 400,00.
3. Il pagamento della sanzione amministrativa, da parte del trasgressore, può essere effettuato:
   - in banca o presso gli Uffici postali utilizzando il modello F23 Codice tributo 131T e indicando la causale del versamento (Infrazione al divieto di fumo – I.C.S. Cantù1 . Verbale N. _____ del _____);
4. L'interessato dovrà far pervenire, entro 60 giorni, a mano o per posta, la ricevuta del versamento alla Scuola, onde evitare l'inoltro del rapporto al Prefetto territorialmente competente.

Art. 7 Procedura di accertamento

1. Contestazione e Notificazione

- La violazione deve essere contestata immediatamente (consegna di una copia del verbale);
- Se ciò non è possibile va notificata entro trenta giorni mediante Raccomandata A/R a cura della scuola;
- Entro trenta giorni dalla contestazione o notificazione l'interessato può far pervenire all'Autorità competente scritti difensivi e documenti e può chiedere di essere sentito dalla medesima autorità.

1. Nei casi di violazione del divieto, i soggetti di cui all'art. 4 procedono alla contestazione immediata previo accertamento della violazione e redazione in duplice copia del relativo verbale utilizzando esclusivamente la modulistica dell'amministrazione scolastica.
   In mancanza della contestazione personale al trasgressore, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati entro il termine di 30 giorni dall'accertamento, mediante raccomandata A/R.
   La compilazione del verbale va previamente preceduta dalla numerazione progressiva e dalla personalizzazione con il timbro della struttura.
   Ai sensi della normativa vigente, al personale dipendente dell'Ente scolastico, è vietata la riscossione diretta della sanzione amministrativa.
2. Entro trenta giorni dalla contestazione o notificazione l'interessato può far pervenire all'Autorità competente scritti difensivi e documenti e può chiedere di essere sentito dalla medesima autorità.
3. Nei casi di violazione del divieto, i soggetti di cui all'art. 4 procedono alla contestazione immediata previo accertamento della violazione e redazione in duplice copia del relativo verbale utilizzando esclusivamente la modulistica dell'amministrazione scolastica.

In mancanza della contestazione personale al trasgressore, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati entro il termine di 30 giorni dall'accertamento, mediante raccomandata A/R.
La compilazione del verbale va previamente preceduta dalla numerazione progressiva e dalla personalizzazione con il timbro della struttura.
Ai sensi della normativa vigente, al personale dipendente dell'Ente scolastico, è vietata la riscossione diretta della sanzione amministrativa.

Art. 8 Modalità organizzative

1. I docenti responsabili dei progetti di "Educazione alla Salute " sono incaricati di coordinare, indirizzare e monitorare tutte le azioni che sul piano organizzativo, logistico, informativo e tecnico risultano indispensabili a rendere operativo il presente regolamento.

Art. 9 Norme finali

1. Per quanto non espressamente previsto nel presente regolamento è fatto rinvio alle disposizioni di legge vigenti.

VERBALE D' ACCERTAMENTO D' INFRAZIONE DEL DIVIETO DI FUMO

Il giorno……del mese…… nell'anno……alle ore…..…… nei locali del……..……... il sottoscritto……..... incaricato dell'accertamento delle infrazioni al divieto di fumo

HA ACCERTATO

che il Sig……..…….. nato a……. il …… residente a……..…...

HA VIOLATO le disposizioni contenute nella Legge 11.11.1975 n. 584 e Legge 16.01.2003 n. 3, Decreto Legge 12 settembre 2013, n. 104 Art. 4,avendo constatato che lo stesso stava fumando all'interno..……..…….……

L'interessato all'atto della contestazione dichiara:……..……...

……

……

……

……

MODALITA' DI ESTINZIONE

Per la violazione accertata è prevista una sanzione da 27,5 Euro a 275 Euro. Tale sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino ai 12 anni di età.

Ai sensi dell'art. 16 della L.689/1981, il trasgressore ha facoltà di pagare, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica degli estremi delle violazione, un importo pari al doppio del minimo previsto dalla legge.

Pertanto, per la violazione accertata potrà versare la somma di:

_ 55 Euro in quanto violazione semplice

_ 110 Euro in quanto la violazione è stata commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino ai 12 anni di età.

La somma sopraindicata dovrà essere versata a (citare l'Autorità competente a ricevere l'importo)……..., utilizzando (indicare)……, trasmettendo copia della ricevuta di pagamento alla (indicare ufficio della scuola, indirizzo e telefono)……

Trascorsi i suddetti termini saranno adottati i provvedimenti di cui al 2° comma dell'art. 18 della L.689/81, quali l'ingiunzione di pagamento della somma dovuta da parte di (citare l'Autorità competente a ricevere l'importo) …….

Si fa presente che per l'art. 18 della L.689/1981 è facoltà di colui al quale è stata contestata la violazione, ricorrere contro la stessa, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica, presentando a……(citare l'Autorità competente a ricevere il rapporto) scritti difensivi e/o documenti e chiedere di essere sentito in merito alla sanzione.

IL VERBALIZZANTE	L'INTERESSATO
_____	_____

Al Sig. PREFETTO di

Oggetto: Rapporto a carico di _____

Ai sensi della Legge24/11/1981 n. 689 e dell'art. 4 della L.R. 14.04.1983 n. 11, si comunica che al nominativo in oggetto è stato regolarmente notificato il verbale n. del _____ …….. ……. di accer- tata violazione delle norme sul divieto di fumo (Legge n. 584/75 e s.m.i.), con invito a definire il contesto in via amministrativa con le modalità nello stesso specificate. A tutt'oggi, trascorsi i termini di legge, l'interessato non ha esibito l'attestazione di pagamento della sanzione.

Si provvede pertanto a trasmettere alla S.V. copia del predetto verbale, completo di prova della eseguita contestazione o notificazione, per i conseguenti adempimenti previsti dal punto 12 Accordo Stato Regioni del 16.12.2004.

Si prega cortesemente di voler comunicare allo scrivente l'esito della procedura avviata. Distinti saluti.

GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO

GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI

All'interno degli ambienti di lavoro è possibile la presenza di lavoratori autonomi o di lavoratori di altre aziende per svolgere lavorazioni quali la manutenzione ordinaria e straordinaria comprese, le pulizie, la, riparazioni di macchine e impianti, la fornitura di materiali, lo smaltimento dei rifiuti, ecc.
Si dovrà porre particolare attenzione al rischio di interferenza dovuta alla contemporanea presenza e attività di altre persone nel medesimo luogo di lavoro.
Si dovrà porre in essere un protocollo di coordinamento per la sicurezza con le altre persone presenti e
operanti, così come previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08.
L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, introduce di fatto obblighi precisi sia a carico dei datori di lavoro committenti che dei datori di lavoro delle ditte incaricate dell'esecuzione dei lavori aggiudicati.

Questi obblighi possono essere riassunti in:

- requisiti tecnico-professionali (dell'appaltatore e/o del subappaltatore, comma 1 punto a);
- informazioni da fornire alla ditta appaltatrice (da parte del datore di lavoro committente, comma 1 punto b);
- cooperazione fra datori di lavoro, appaltatori e committenti (intesi come i soggetti citati al comma 2);
- coordinamento della prevenzione e promozione della cooperazione a carico del datore di lavoro committente (comma 3).

Fra committente e appaltatore viene stipulato un contratto articolato principalmente su:

- l'oggetto dell'opera da compiere,
- le modalità di esecuzione,
- i mezzi d'opera,
- le responsabilità,
- l'organizzazione del sistema produttivo,
- le prerogative e gli obblighi.

REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE

L'identificazione dei requisiti tecnico professionale non si esaurisce nell'accertamento del possesso delle capacità tecniche ad eseguire determinati lavori (o nella semplice verifica di possesso di iscrizione alla

Camera di Commercio), ma implica anche il possesso e la messa a disposizione di risorse, mezzi e personale adeguatamente organizzati al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza sia dei lavoratori impiegati a svolgere l'opera richiesta che di quelli del committente.
In altre parole si concretizza nella capacità dell'appaltatore di realizzare sicurezza.

Pertanto, la capacità di prevalutare i rischi e di individuare le misure di protezione in relazione all'opera da eseguire, è da considerarsi come requisito tecnico-professionale che la ditta esecutrice deve possedere. Detta valutazione deve avere per oggetto il censimento dei rischi, l'esame degli stessi e la definizione delle misure di sicurezza relative, l'organizzazione del lavoro e la disponibilità di macchine ed attrezzature previste per la realizzazione dell'opera.
Le macchine e gli impianti devono ovviamente essere corredati della dovuta documentazione inerente alla loro conformità alle norme di sicurezza (es. libretti ponteggi, omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.).
L'acquisizione di queste informazioni è necessario per la realizzazione del coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione che il committente deve eventualmente attuare.
Altri requisiti che l'appaltatore deve possedere, nel caso di esecuzione, manutenzione o trasformazione di particolari impianti sono quelli specificati nel Decreto 37/08; questi garantiscono il committente esclusivamente sull’esecuzione degli impianti citati nella legge stessa, e che devono essere eseguiti a regola d'arte e secondo le norme di buona tecnica.
In caso di subappalto, l’appaltatore verifica l'idoneità tecnico-professionale dei subappaltatori con gli stessi criteri con i quali il committente ha verificato l’idoneità dell’appaltatore stesso; fa comunque eccezione l’esecuzione di lavori pubblici per i quali, invece, il committente deve verificare anche l’idoneità dei subappaltatori (art. 34 DLgs. 163/06).

INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE

Le informazioni che il committente deve fornire all'appaltatore devono essere tali ed in quantità sufficiente da permettere a quest'ultimo di valutare i rischi relativi all'ambiente di lavoro e di integrarli con quelli specifici della propria attività in modo da procedere alla predisposizione delle idonee misure di prevenzione.

Queste possono essere sinteticamente riassunte in informazioni relative:

- ai **rischi specifici** esistenti nell'ambiente di lavoro (cicli di lavoro, macchine e impianti, prevenzione degli incendi, piani di emergenza, sostanze e preparati pericolosi, aree ad accesso controllato, ecc.);
- alla **presenza o assenza** dei lavoratori del committente durante l'esecuzione dei lavori;
- **all'utilizzo di attrezzature e servizi** del committente per l'esecuzione dei lavori (compatibilmente con la normativa vigente);

- all'eventuale **collaborazione** dei lavoratori del committente all'esecuzione dei lavori.

COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel riconoscere in modo implicito questa situazione, chiede che la cooperazione e la collaborazione non siano esclusivamente limitate alla sola realizzazione dei lavori ma anche estese alla prevenzione dei rischi sul lavoro; inoltre ai datori di lavoro (committenti, appaltatori o lavoratori autonomi) viene chiesto di informarsi reciprocamente sull'andamento della situazione dal punto di vista della sicurezza e della salute e di intervenire per eliminare quei rischi dovuti, come negli appalti scorporati o promiscui, alle interferenze fra i lavori di diverse imprese e all'uso comune delle attrezzature. Qualunque sistema mirato ad eliminare i rischi citati, deve essere comunque attuato attraverso il
coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione L'onere del coordinamento attribuito al committente non elimina la responsabilità dell'appaltatore per i rischi propri dell'attività specifica.

Nell'attivazione di cantieri di modeste dimensioni non rientranti nell'ambito dell'art. 90 del D.Lgs. 81/08, continuano a permanere tutti gli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08; tale interpretazione è peraltro confermata dalla circolare n. 30 del 5/3/98 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

PROCEDURE PER LA GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici (auditorium) ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

Programma di miglioramento

I punti essenziali della politica della sicurezza della scuola sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione e al miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro.
- Monitorare i risultati della gestione.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati

Il programma per il miglioramento nel tempo delle misure di sicurezza è determinato come segue:

un controllo annuale di tutte le misure di sicurezza per determinarne lo stato di efficienza e funzionalità e rispetto.

a) La revisione del presente documento sarà annuale o al presentarsi di situazioni che varino il grado di sicurezza.
b) Il programma di informazione/formazione ai dipendenti sarà annuale o al presentarsi di situazioni che varino il grado di sicurezza.
c) Richiesta a tutti i preposti di conferma o di proposte di variazione relativamente alle azioni di prevenzione e protezione in essere.
d) Per ogni acquisizione (acquisto o donazione) verifica che si agisce in miglioramento della sicurezza.

Modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PER LA SICUREZZA

Informazione

ARGOMENTO	QUANDO	CHI	A CHI
Creare uno spazio denominato "Bacheca della sicurezza" in cui sono affissi: ▪ piano di emergenza; ▪ planimetrie; ▪ organigramma; ▪ norme di comportamento	La bacheca è sempre presente in ciascun edificio dell'Istituto e deve essere sempre aggiornata	DS, ASPP	In visione a tutti i frequentanti la scuola
Consegna circolare di informazione con l'estratto del piano di emergenza e dei rischi	All'inizio dell'anno scolastico e al momento di stipula di nuovi contratti	DS RSPP	A tutto il personale e a tutti gli studenti
Consegna manuale per limitare i rischi da: ▪ sollevamento manuale di carichi; ▪ uso scale mobili; ▪ uso di prodotti chimici per le pulizie.	All'inizio dell'anno scolastico e al momento di stipula di nuovi contratti	DS, DSGA, RSPP	A tutti i collaboratori scolastici
Consegna manuale per limitare i rischi da: uso video terminali	All'inizio dell'anno scolastico e al momento di stipula di nuovi contratti	DS, RSPP	A tutti gli assistenti amministrativi e al DSGA
Consegna circolare che rammenta alle lavoratrici gli obblighi cui sono tenute in caso di gravidanza	All'inizio dell'anno scolastico e al momento di stipula di nuovi contratti	DS, RSPP, DSGA	A tutte le lavoratrici
Consegna circolare somministrazione farmaci	All'inizio dell'anno scolastico e al momento di stipula di nuovi contratti	DS, DSGA	A tutti i docenti

FORMAZIONE

Per tutto il personale

Si considerano lavoratori di aziende a rischio medio i lavoratori di settori quali agricoltura, pesca, PA, istruzione, trasporti, magazzinaggio

Obiettivi

L'obiettivo della **formazione**, in rispetto **dell'Accordo Stato Regioni** in vigore dal 26 gennaio 2012 è fornire conoscenze e metodi ritenuti indispensabili per conoscere i **rischi** dello specifico lavoro del **lavoratore** di aziende di **rischio alto** conoscere l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e il quadro normativo che disciplina la **sicurezza e salute sul lavoro**. La **formazione** vuole inoltre sviluppare capacità analitiche (individuazione dei rischi), comportamentali (percezione del rischio). e ornire conoscenze generali sui concetti di **danno**, **rischio**, **prevenzione**, fornire conoscenze rispetto alla legislazione e agli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Destinatari

Lavoratori definiti secondo l'art.2 del **Dlgs 81/08** di aziende classificate di rischiomedio

Contenuti

Formazione Generale

- Concetto di rischio
- Concetto di danno
- Concetto di prevenzione
- Concetto di protezione
- Organizzazione delle prevenzione aziendale
- Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali
- Organi di vigilanza, controllo e assistenza

Formazione specifica

- Rischi infortuni
- Meccanici generali
- Elettrici generali
- Macchine
- Attrezzature
- Cadute dall'alto
- Rischi da esplosione
- Rischi chimici, Nebbie - Oli - Fumi - Vapori – Polveri
- Etichettatura
- Rischi cancerogeni
- Rischi biologici
- Rischi fisici, Rumore

- Rischi fisici, Vibrazione
- Rischi fisici, Radiazioni
- Rischi fisici, Microclima e illuminazione
- Videoterminali
- DPI
- Organizzazione del lavoro
- Ambienti di lavoro
- Stress lavoro-correlato
- Movimentazione manuale carichi

Durata 12 ore

Aggiornamento: 6 ore ogni cinque anni

Per il personale individuato come aspp:

- Corso di 76 ore Mod a - b

Aggiornamento: 20 ore ogni cinque anni

Per il personale individuato come addetto al primo soccorso:

- corso di 12 ore

Aggiornamento: 3 ore ogni tre anni

Per il personale individuato come addetto antincendio:

- corso di 8 ore

Aggiornamento consigliato: 5 ore ogni tre anni
Per il personale individuato come preposto:

- corso di 8 ore

Aggiornamento: 6 ore ogni cinque anni

Per gli alunni saranno i rispettivi docenti a svolgere la formazione all'inizio dell'anno

Sono previste azioni di formazione specifiche rivolte a settori di personale anche con proposito di trasmissione della cultura della sicurezza agli alunni (in allegato). **Allo stato attuale l'Istituto sta mettendo in atto accordi di rete per la gesatione ottimale delle attività di formazione, in relazione anche alle procedure di reclutamento attualmente in atto, che stanno potenzialmente variando il fuinzionigramma e le esigenze fortmativa del personale.**

CONCLUSIONI

Premesso che l'evento lesivo è determinato dal concorso di fattori umano/comportamentali e di carenze tecnico/strutturali/protettive delle macchine/impianti, ai fini di un corretto dimensionamento dei rischi presentati in questo documento, si dovrà sempre tenere in considerazione che le fasi lavorative connesse ad una elevata dinamicità (sia per numero di movimenti che per la velocità di esecuzione degli stessi), in abbinamento alle caratteristiche intrinseche dell'organo lavoratore, comportano un aumento significativo del fattore di rischio.

La documentazione prodotta è frutto di una valutazione dei rischi effettuata direttamente dal datore di lavoro con la collaborazione del servizio di prevenzione e protezione a seguito dei necessari sopralluoghi compiuti. Per quanto non ispezionabile o per eventuali mancanze della presente relazione, derivanti da dichiarazioni parziali, inesatte o mendaci rilasciate in fase di rilievo, si declina ogni eventuale responsabilità.

A seguito delle indicazioni, suggerimenti e obblighi evidenziati per l'eliminazione dei rischi in questo documento, resta a totale discrezione del **datore di lavoro** individuare, in base alle possibilità economiche ed in funzione della gravità dei rischi, una priorità di interventi di bonifica degli stessi, con precedenza per quegli interventi preventivi e/o protettivi legati a situazioni in cui il rischio è più elevato. Con ciò non si vuol sminuire l'importanza di tutti gli altri interventi descritti nel presente documento.

Rischio	STIMA
illuminazione	Basso
caduta dall'alto	Medio
caduta oggetti dall'alto	Medio
cadute a livello, scivolamenti	Medio
tagli, punture, abrasioni	Medio
urti, colpi, impatti	Medio
Rumore	Basso
Campi elettromagnetici	Basso
Microclima	Basso
Incendio	Medio
Elettrico contatti diretti	Basso
Elettrico contatti indiretti	Basso
Movimentazione manuale dei carichi	Basso
Chimico	Basso
Rischio da agenti cancerogeni e mutageni	Basso
Esposizione ad agenti biologici	Medio
Videoterminali	Basso

Il presente documento è stato posto all'attenzione del RLS prima della prossima riunione periodica per la sicurezza nella stessa data si è provveduto a sentire il RLS relativamente alle figure indicate nel Servizio di prevenzione e protezione interno.

Con la firma apposta il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, espressamente dichiara di essere stato consultato dal Dirigente Scolastico, per il compimento delle sottoelencate attività:

- **designazione degli addetti all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;**
- **organizzazione della formazione dei lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio e dell'attività di primo soccorso.**

La documentazione prodotta è frutto di una valutazione dei rischi effettuata direttamente dal datore di lavoro Dirigente Scolastico **Sonia Peverelli** con la collaborazione del RSPP **Aldo Rampello** e del

Medico Competente **Gianfranco Terzaghi** a seguito dei necessari sopralluoghi compiuti. Per quanto non ispezionabile o per eventuali mancanze della presente relazione, derivanti da dichiarazioni parziali, inesatte o mendaci rilasciate in fase di rilievo, si declina ogni eventuale responsabilità.

A seguito delle indicazioni, suggerimenti e obblighi evidenziati per l'eliminazione dei rischi in questo documento, resta a totale discrezione del **datore di lavoro** individuare, in base alle possibilità economiche ed in funzione della gravità dei rischi, una priorità di interventi di bonifica degli stessi, con precedenza per quegli interventi preventivi e/o protettivi legati a situazioni in cui il rischio è più elevato.

Con ciò non si vuol sminuire l'importanza di tutti gli altri interventi descritti nel presente documento.

Copia del presente documento viene comunque tenuto sul luogo di lavoro a disposizione degli organi di vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 81/08

OSSERVAZIONI da parte del RLS:

FIRME DI ATTESTAZIONE DATA CERTA

Il presente documento rappresenta la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa svolta presso l'Istituto scolastico.

La valutazione dei rischi è stata eseguita dal Datore di Lavoro Sonia Peverelli in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aldo Rampello, con il Medico competente Gianfranco Terzaghi e previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Ai sensi dell'art. 28, comma 2 del D.Lgs 81/2008 come modificato dal D.Lgs 106/99 i sottoscritti attestano che il presente documento di valutazione dei rischi è stato redatto nella data riportata nell'intestazione di ogni pagina.

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi è composto di n° 320 pagine

Il Datore di Lavoro

_____-

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

_____

Il Medico Competente

_____

Il Rappresentante dei lavoratori

_____-

FIRME DI ATTESTAZIONE DATA CERTA

Il presente documento rappresenta la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa svolta presso l'Istituto scolastico.

La valutazione dei rischi è stata eseguita dal Datore di Lavoro Sonia Peverelli in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aldo Rampello, con il Medico competente Gianfranco Terzaghi e previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Ai sensi dell'art. 28, comma 2 del D.Lgs 81/2008 come modificato dal D.Lgs 106/99 i sottoscritti attestano che il presente documento di valutazione dei rischi è stato redatto nella data riportata nell'intestazione di ogni pagina.

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi è composto di n° 320 pagine

Il Datore di Lavoro

_____

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

_____

Il Medico Competente

_____

Il Rappresentante dei lavoratori

_____